This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Glarius Spolverini Serenis. Celsitud. Francisci Farnesij Parm. et Plac. Ducis Pictor. Inv. et delin. Arnoldus Van Westerhout eiusdem Ducis Sculptor. Fec.

Digitized by Google

24458

I CESARI

IN METALLO MEZZANO E PICCOLO

RACCOLTI NEL MUSEO FARNESE

EX BIBLIOTH PUB COLLEG LUGDUN

TOMO DECIMO,

CHE CONTIENE LE MEDAGLIE

DI NERVA, DI TRAJANO, DI PLOTINA, E DI MATIDIA.

OPERA

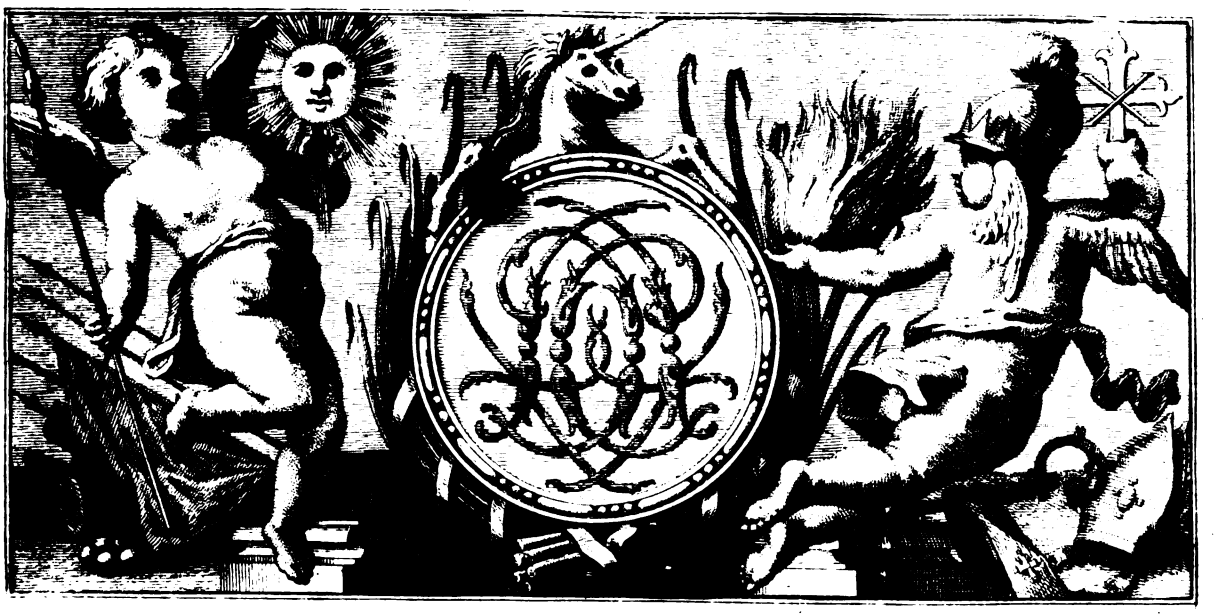
DI PIETRO PIOVENE

DELLA COMPAGNIA DI GESU',

DEDICATA ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DI

FRANCESCO PRIMO

DUCA DI PARMA, PIACENZA, &c.



IN PARMA, NELLA STAMPERIA DI S. A. S. MDCCXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMA ALTEZZA.

PResento a V. A. S. un' atteſtato di umiliſſima ſervitù nel Tomo decimo del Muſeo Farneſe, che eſce preſentemente alla luce. Non pretendo allegare motivi di ſorta alcuna, per cui V. A. accordi il gradimento ſuo clementiſſimo a queſta mia nuova fatica. Il gradimento de' Principi è coſa, che non può me-

Digitized by Google

ritarſi; è una di quelle gemme, per cui neſſuno poſſiede il prezzo, che coſta, è un premio, che deve deſiderarſi, perchè è grande, può cercarſi, perchè v'ha chi l'ottiene; non può nè deve pretenderſi, perchè ſempre è gratuito, ed è più dono, che premio.

Tuttavia ſe mi è lecito tenermi all'uſo degli altri Scrittori, e ſe io pure poſſo annoverare una qualunque ragione, per cui queſto mio debole, e malcompoſto Volume poſſa comparire ſotto gli occhi di V. A., dirò, che poichè in lui ſi contiene la ſpoſizione delle Medaglie appartenenti all' Imperadore Trajano (e queſte ſon quelle, che nel Tomo preſente fanno, ſe non l'unica, certamente la principale comparſa) a V. A. S., che ſopra ogn' altro Principe a quell' Imperadore glorioſiſſimo è ſomigliante, deve eſſere preſentato il Volume.

E' l' Imperadore Trajano un Principe ornato di tutte le più alte prerogative, tale però, che in lui tutti i Perſonaggi d'alto rango ſi fiſſano, come in un nobile ſpecchio, anſioſi di riſcontrare ne' pregi

Digitized by Google

pregi di quell' eroico Sovrano le proprie Virtù: ma come pochi ſon quelli, che hanno motivo di conſolarſi; molti quelli, che l'hanno di rattriſtarſi ad un così nobile, e raro confronto! Alcuni abbondando delle eſterne qualità principeſche, delle interne più ſtimabili ſi trovano poveri; altri avendo quelle virtù, che rendono conſpicuo un Principe in guerra, di quelle mancano, che forniſcono un Principe in pace: e per ultimo ve n'hanno di quelli, che le principeſche qualità più ſevere appartenenti alla giuſtizia poſſedendo, delle più piacevoli, ſpettanti alla manſuetudine, e trattabilità ſono digiuni.

V. A. è quel Principe eſimio, in cui tutte ſono le Qualità, che ammirabile rendono un Principe: tale nell' animo, e al di dentro, come al di fuori ſi moſtra a gli occhi de' buoni conoſcitori; onde chi vede la eſterna comparſa di V. A., vede quella virtù, che al di dentro nell' animo è rinchiuſa, facendo ivi quell' effetto, che il luminoſo Pianeta racchiuſo in certe nubi meno fiſſe, e più leggieri, le

quali

Digitized by Google

quali così tramandano il Sole, che esse pure sono splendide, esse pure sono benefiche, e per poco non sono anch' esse lo stesso Sole.

Le virtù che appartengono ad un Principe pacifico sono bene le più dilette, e primogenite dello spirito di V. A., che brama negli Stati suoi l'abbondanza, e procura a tutti i suoi Sudditi il riposo con la coltura delle scienze, e delle virtù: queste però non sono le sole, sicchè l'animo di V. A. non sia fatto per la guerra, e non abbia le virtù, che formano un Principe guerriero. Non porterò in pruova di questo guerre fatte da V. A., dirò piuttosto che V. A. ha uno spirito discendente da chi fece illustri prodezze in battaglia, e che per gloriosa eredità ha tutte le prerogative di un bellicoso magnanimo Duce, che se non le mette in pratica per combattere, le tiene però in esercizio per intendere le battaglie, saperne le ragioni, non meno che le condotte più giuste, intenderne i tempi proprj, e però sapere a proprio vantaggio quando vadano intraprese, e quando ne vadano schi-

Digitized by Google

ſchivati i cimenti, e queſto iſteſſo con una cautela, che niente abbia del timore, tutto ſia prudenza militare, e conſiglio di prode Guerriero. E' toccato a V. A. vivere in tempi ne' quali ferve più che mai aſpro il bollor delle guerre, e la Signoría de' ſuoi Stati è poſta talmente, che la guerra li minaccia d'appreſſo, come le Iſole, che ſon nel Mare, e il Mare per ogni parte e le circonda, e le inſulta: in tali circoſtanze il riſentirſi ſarebbe da tutti, il ribattere le moleſtie con una giuſta vendetta ſarebbe da Principe; il trattenerſi penſando a quel che è meglio, a quello che ne può ſeguire è proprio d'un ſaggio, e ben intelligente Guerriero: è un farla come la fece quello ſperimentato Nobile Romano ſopranomato il Cuntatore, e il ſuo fermarſi mirando dagli alloggiamenti, e dall'alto i movimenti guerrieri de' nemici, che gli altri Capitani avevano incontrato con piena marcia, fu un prodigio, che al principio fu forſe non inteſo, ma che poi meritò la Vittoria, ottenne il Trionfo, tale in ſomma, che ancora al dì d'oggi

il

il ſuo indugiare aſpettando; paſſa qual arte di guerra, e per quella, che talora è la migliore per combattere, e per vincere.

Che dirò poi di quelle virtuoſe qualità, che poſſiede lo ſpirito di V. A., il quale nelle doti, che ſpettano alla Giuſtizia, e in quelle che alla Clemenza appartengono ſpicca ugualmente? Altri Principi ſono giuſti, non ſanno, o non vogliono eſſer clementi, alcuni eſſendo clementi, o non ſanno, o non vogliono eſſer giuſti; i quali però a dir vero nè giuſti ſono, nè clementi, accadendo delle virtù, come delle corde in uno Stromento armonico, in cui una che ne manchi, una che diſſuoni, rende diſſonanti le altre, e fa che lo Stromento tutto ſia ſconcertato, e imperfetto. Tutto il Mondo loda in V. A. queſta rara perfetta armonía di Virtù: la Giuſtizia non va mai diſgiunta dalla Clemenza in maniera che allorachè appariſce giuſto, ſi fa conoſcere clemente, allorachè clemente ſi moſtra, giuſto piuchemai compariſce; di modo che non ſolo nello ſteſſo animo di V. A.

ugual

Digitized by Google

ugual poſto mantengano la Giuſtizia, e la Clemenza; ma con inneſto più lodevole, e maraviglioſo, nello ſteſſo atto, e Giuſtizia, e Clemenza ſi fa conoſcere; onde non v' ha chi del colpo della ſua Giuſtizia riſenta il peſo, che della Clemenza di V. A. non eſalti le beneficenze, non v' ha chi della Clemenza di V. A. ſperimenti le eſaltazioni, che della Giuſtizia di V. A. non tema il giuſto colpo, che ſe non conoſce per quello che ſente, per quello che ſi tralaſcia e gli ſi perdona, lo conoſce, e lo confeſſa giuſtiſſimo.

Oltre di che dirò una ragione tutta propria della materia, e dell' argomento in cui ſcrivo, e per cui poſſo ripetere, che V. A. col grande Trajano ſerbi una eſatta relazione di virtuoſa ſomiglianza. Trajano fu quello, ad iſtinto di cui il gran Plutarco ſcriſſe il Libro delle vite de' Principi, ed Uomini illuſtri. Non rifiutò quel Principe d' avere Maeſtri, i quali alle grandi azioni lo promoveſſero, e lo iſtruiſſero; ma non volle avere altri Maeſtri che ſuoi pari: *E m' inſtruiſcano,*

Digitized by Google

ſcano, diceva, *nel grande arringo delle magnanime principeſche azioni, ma quelli lo facciano, che ſono Principi: queſti avvezzi per pruova a cimentarſi co' veri impedimenti delle operazioni virtuoſe, queſti eccitati dalla magnanimità del cuore a quegli ſforzi, che tendono all' arduo, e portano al poſſeſſo delle Virtù, ſapranno dirmi ciò, che deve farſi, col moſtrarmi quello che fecero.* Così Egli, e adottando il ſentimento dell' intendente Scolaro il ſaggio Maeſtro Plutarco ſcelſe le vite de' Principi più illuſtri in pace, e di quelli, che più rinomati furono in guerra, e queſte animate con quei colori, che a lui ſuggerirono la verità della Storia, e la energía del ſuo ſtile poſe nelle mani del Principe; ne traeſſe egli quel profitto, che era più proprio dello ſpirito ſuo generoſo, e della ſua ſovrana grandezza.

Comanda V. A. che ſi mettano alla luce le Medaglie del ſuo erudito, raro Muſeo: e con ciò ſi eſpongano alla veduta dell' Univerſo i più illuſtri

gran-

Digitized by Google

grandi Monarchi, e le più illuſtri grandi azioni di Eſſi. Non dico, che ciò facendo V. A. pretenda, che a Lei ſi moſtrino documenti degni del ſuo magnanimo Spirito, e che tanti ſcelga Maeſtri, quanti ſono i Principi, de' quali in queſti Volumi ſi eſpongono, e le fattezze, ed i fatti; ſecondo me, a buona parte di Eſſi V. A. colle ſue virtù principeſche, ed eroiche può anzi eſſere Maeſtro, e ſervire loro di nobile illuſtre eſemplare. Piuttoſto dirò, che ciò, che Trajano comandò, che ſi faceſſe per Sè, lo fa V. A. ad utile altrui, facendo eſporre al pubblico le azioni di molti Principi che fiorirono per lo paſſato, acciò tutto il Mondo, non eccettuando ancora quelli, che lo governano, trovino aperta una Scuola di nobili Maeſtri, e di principeſchi documenti fornita.

Ma ritornando al primiero mio ſentimento, ſopra neſſuno di queſti motivi pretende far forza quell' oſſequio, che mi fa preſentare a V. A. S. queſti atti dell' umiliſſimo mio riſpetto.

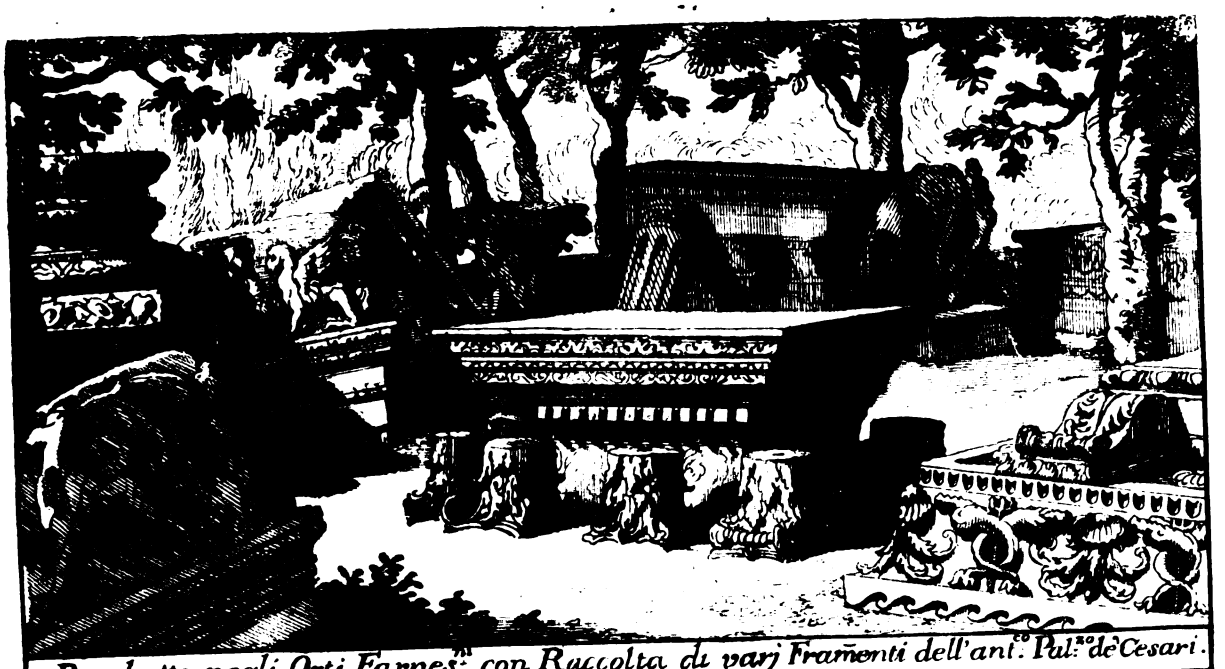
Digitized by Google

Di questo solo fo pubblica pompa, che in fronte di questo mio Volume abbia io l' onore di rassegnarmi, e sottoscrivermi

Di V. A. SER.ma

Umil.mo Devot.mo Obblig.mo Servitore
Pietro Piovene della Comp.a di Gesù.

Digitized by Google



Boschetto negli Orti Farnes.i con Raccolta di varj Framenti dell'ant.co Pal.zo de Cesari.

I.P Paninus del. Roma *Zucchi Sc.*

CORTESE LETTORE.

SI manda al pubblico un nuovo Volume delle Medaglie ſpettanti al Muſeo Farneſe; egli è il decimo nell' ordine di tutta l'Opera, il ſecondo di quelli, che provengono dalla mia debole penna.

Lo vederà il Lettore fornito di eſpoſizioni, e di diſſertazioni a quella maniera appunto, che io oſſervai, componendo il Tomo nono dell' Opera. Non ho occaſione di credere così delicato il noſtro Secolo, che non poſſa reggere alla lettura di quelle coſe, che ſcoprono l'arcano della Medaglia, e che mettono in chiaro ciò, che tra Letterati è controverſo. Il Carattere del noſtro Secolo non è quello ſe lo finge taluno, o poco paziente del travaglio in modo, che ricuſi d'imparare per diffetto di tolleranza, o così verſato in tutto, che per abbondanza di ſapere ſdegni d'aſcoltare anche gli altri. Il noſtro Secolo Letterario, o dirò meglio i Letterati, che compongono il noſtro Secolo Letterario, ſe io non erro, ſon anzi quelli, che per ciò che ſanno, ſono poſti in ſapore di più e meglio ſapere; ſono ſul buono, ma ſempre in traccia del meglio; e con in cuore il deſiderio dell'ottimo: onde ſe loro alcuna colpa deve attribuirſi, non è, nè il diffetto della pazienza, nè l'abbondanza della preſunzione, e ſe colpe tali ſono in alcuni pochi, queſti pochi non ſono Letterati, molto meno poi compongono il Secolo Letterato noſtro preſente.

Aggiungo, che a fare in queſta maniera, e a' tenermi ſul tenore del paſſato mi anima molto l'approvazione, che degnati ſi ſono d'accordare alle mie fatiche molti non meno de' noſtri Italiani, che degli Eſterni della Francia, della Germania, dell' In-

Digitized by Google

ghilterra, dell'Olanda. E quì è dove mi ſi aprirebbe commodo, e largo campo di citare i ſentimenti, e le lettere di Uomini famoſi per erudizione, e per dottrina, che letta l'Opera del mio Tomo nono, ſi compiacquero uſcirne in encomj, ed indrizzarmene le approvazioni; e il farlo ſervirebbe a me d'una grande giuſtificazione; poichè produrrei ſentimenti ſommamente autorevoli, e di penne nelle coſe dell'antichità grandemente accreditate; oltre di che ſarebbe queſto un pagare di qualche corriſpondenza Uomini qualificati, che mirarono me con aſſai d'amore, e la tenuità di mie fatiche con molta ſtima: ma poi conſiderando, che queſta ſarebbe una millanteria, dalla quale ogni oneſto Scrittore deve tenerſi lontano, ſtimo meglio l'aſtenermene, baſtandomi di avere con che riſpondere a' maligni in occaſione di oppoſizione, e di poter accertare, chi mi onorò, che ſo tutto il conto della loro corteſia, e che, ſe tralaſcio di traſcrivere in queſto luogo i loro nomi, e ſcritti, non manco però di conſervare i ſecondi, e di venerare i primi con tutta la più grata, e riverente memoria.

Di tutto il detto poi, di cui certamente non ſo eſterno vanto, nè pur internamente m'invaniſco in modo, che non intenda, e non cerchi di ſapere, quanto altri dicono, o non approvando, o disapprovando alcuna coſa delle molte, che io ſcrivo. Nelle coſe che io penſo non credo mai di farlo così bene, che altri non poſſano penſar meglio di me, e ſe avviene che io ſia attaccato in alcuna mia opinione, non mi riſento nè per dolore, nè per iſdegno, ma ſono pronto a prendere dagli altrui detti, quando la ragione lo voglia, regolamento, e conſiglio. Alcuni, tocchi dalle altrui oppoſizioni, ſi rivolgono a chi toccolli, come la Serpe, e o mordono, o minacciano di mordere: io credo, che debba farſi altrimenti, e quando ſiano ragionevoli, e giuſte le oppoſizioni, che ci toccano, credo anzi, che debba farſi come la Vite, quando è toccata dall' Olmo, e o con lui ſi ſtringe in concordia, o a lui ſi rivolge per riceverne giovamento. Per verità del mio Tomo nono chi ne ha ſcritto, o ſu private Lettere, o nelle pubbliche Stampe, per quello io ne ſo, ſi è compiaciuto ſentirne bene: piuttoſto parlando (poichè in chi parla maggiore che in chi ſcrive regna la libertà) ho inteſo dirſi, che io mi parto dall' opinione di Giuſeppe Ebreo nella ſupputazione, e ſucceſſione degli Erodi. Or io per riſpondere a chi così parla, dico, che la ſupputazione, e ſucceſſione degli Erodi da me è creduta, e ſtimata vera quella per appunto, che io ho aſſerito nel mio Tomo nono, e aggiungo che in così dire mi regolo appoſtatamente, e con vera ragione; mi regolo appoſtatamente, e ſe in ciò dico coſa, che ſia contraria a Giuſeppe, nol ſo ſenza rifleſſione, e avvertenza,

ma

Digitized by Google

ma configliatamente: Io ſo poi con vera ragione, poichè appoggiato ſul ſodo, e ſincero fondamento delle Medaglie, le quali non ſono già carte, o membrane, come ſono i Volumi di Flavio, che per poco ſi ſon potuti cangiare, o in altra guiſa alterare per opera o di qualche maligno, o di qualche ignorante. So che trattandoſi di queſto Autore, altri ſtimarono la ſua Opera un ritrovato moderno, a cui fu piantato in fronte dal bell' ingegno che la compoſe il nome di Flavio Giuſeppe, ch'è quanto a dire d'un Uomo, che non v'era mai ſtato, molto meno poi s'era immaginato di comporre un Opera tale: e ſo ancora che altri annoverando queſto Flavio Giuſeppe tra gli antichi Scrittori, tra quelli lo miſero, che ſcriſſero Favole, e non tra quelli, che ſcriſſero Iſtorie. E gli uni, e gli altri, a mio credere, non potendo ſofferire d'incontrarſi così ſovente con uno Scrittore di autorità, che tante volte contraddice a ciò che eſſi penſano, e ſcrivono, ſe ne disfanno, e i primi togliendolo di mezzo del tutto, il mettono tra quelli, che non ſono mai ſtati nel Mondo, i ſecondi levano a lui quel credito, ſenza del quale uno Scrittore non è nè da ſtimarſi, nè da temerſi, perchè è un Soldato ſenz' arme.

Io con neſſuno di queſti me la tengo, e ſtimo migliore la maniera di quelli, che ammettendo, e venerando Giuſeppe, e gli altri antichi Scrittori, mettono il loro ſforzo in conciliare al poſſibile le aſſerzioni loro con quelle degli altri, e molto più con ciò, che abbiamo di più vero, e di più ſicuro ne' Libri Santi, e quando alcuna coſa, o in Giuſeppe, o in altri tali famoſi Scrittori ritrovano, che non ammette queſta concordia, riſondono la colpa o ne' traduttori infedeli, o ne' copiſti traſcurati; onde poi la diligenza loro (ed è quella appunto, che è divenuta la diligenza degli Studioſi moderni) è il ricercare al poſſibile dove più ſiano abbondanti le raccolte degli antichi eſemplari di cotali Autori; trovatele, goderne, come del ritrovamento d'un teſoro, e poichè eſſo è teſoro di verità, rintracciarla confrontando eſemplare con eſemplare, teſto con teſto: e così impiegarſi in una fatica, con cui renderſi benemeriti del Mondo letterario in altra maniera, che non fa chi toglie di mezzo uno Scrittore, o detrae alla fama di lui. E' vero, che con tutto queſto molti paſſi di Giuſeppe, e d'altri antichi Scrittori in neſſun modo ſuſſiſtono, ma ſe dopo queſti eſami, e ſquittinj alcun teſto ſi rifiuta, il rifiutarlo non è vanità, o indicio d'altro mal talento, è bensì neceſſità, alla quale poi ſe ſi ſoccombe dopo diligenze tali, e tante, non è queſto un colpo di poco riſpetto a Giuſeppe, o a gli Autori di credito, ma è una giuſta eſaltazione del vero. E queſto è quello m'è convenuto dire in riſpoſta di ciò, che m'è giunto a notizia circa i ſentimenti,

che

Digitized by Google

che, ò ſcrivendo, ò parlando formati ſi ſono del Tomo nono del Muſeo Farneſe da me dato alla luce.

Si pubblica ora il preſente decimo Tomo, che io invio al candido erudito Lettore, contento di farlo con ſucceſſo ſimile a quello, che ha incontrato il Tomo nono, onde io inanimito al proſeguimento delle mie incominciate fatiche, poſſa dare al Mondo l'intiero contento di vedere una volta tutto queſto grande Muſeo Farneſe eſpoſto, e reſo pubblico con la Stampa.

In queſto Tomo decimo ſi potranno oſſervare alcuni ornati poſti, parte al principio, parte al fine delle Tavole. In quelli, che ſono al principio ſi ſono delineate alcune proſpettive d'Edificj conſpicui fatti in Roma dalla ſempre grande Caſa Farneſe. Mancavano in Roma, conſunte dalla doppia violenza del Tempo, e della Barbarie le Fabbriche inſigni. La magnificenza Farneſe altre ne ſoſtituì alla delizia, altre al decoro, e ſe queſte di diverſa ſtruttura ſono, che quelle non erano, certamente le une alle altre non cedono in pregio di ſontuoſità, e di vaghezza; onde poi con le coſe grandi antiche a ragione ſi mettono in riga, e in un Libro, che abbraccia le vaſte Idee dell' antichità giuſtamente hanno luogo. In quelle che ſono al fine, comincio una idea, che poi proſeguirò a Dio piacendo in altri Volumi, e in Medaglioni reſtituiti dal ſempre glorioſo Franceſco Primo eſpongo la linea, e l'Albero dell' inclita Famiglia Farneſe, non mettendogli già tutti, ma non traſcurandone alcuno di quelli, che porta il ſeguito della Proſapia inſigne, e ſcegliendo dall' Albero quelli, che per azioni glorioſe furono più rinomati. Avverto bene, che numerando io tra principali di queſta Famiglia coſpicua alcuni che ebbero il primo poſto in Orvieto, e che in quella illuſtre antica Città fecero la prima figura, io chiamo il Lettore ad affacciarſi a' tempi d'allora, che ſono di ſette, e più Secoli addietro; tempi ne' quali quella Città fiorì con luſtro di gloria, ed onore a ſegno di poter in sè far moſtra di quanto ebbe di più glorioſo, e rinomato la doppia Roma, l'antica, e la moderna; l'antica, e ne ricopiò il governo, la moderna, e potè vantare d'eſſere ſtanza di più d'un Sommo Pontefice: onde poi dicendo io che in una Città così illuſtre fecero la figura di principali, anzi di Principi alcuni Eroi della Proſapia Farneſe, de' quali io faccio menzione; m' accorderete Lettore corteſe, che io metto in moſtra alcuna coſa per ogni conto grandioſa; e vivete felice.

CHRI-

Digitized by Google

CHRISTOPHORUS FERRERIUS

SOCIETATIS JESU

In Provinciâ Venetâ Præpoſitus Provincialis.

CUm *Librum*, *cui titulus:* I Ceſari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Muſeo Farneſe: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia *à Patre Petro Piovene noſtræ Societatis Sacerdote conſcriptum, aliquot ejuſdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint; poteſtate nobis à R. P. noſtro Michaele Angelo Tamburini Præpoſito Generali ad id tradita, facultatem concedimus, ut typis mandetur; ſi ita iis, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has Literas manu noſtra ſubſcriptas, Sigilloque noſtro munitas dedimus.*

Ferrariæ 9. Decembris 1725.

Chriſtophorus Ferrerius.

Loco ✠ Sigilli.

Juſſus,

Digitized by Google

Digitized by Google

JUſſus, à R.mo Patre Joſeph M. Galli Parmæ &c. Inquiſitore, ferre judicium meum, de Libro, à Patre Petro Plovene Societatis Jeſu, compoſito, cujus titulus eſt: I Ceſari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Muſeo Farneſe: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia: *Poſtquam illum accuratè perlegi, cenſeo nihil in eo eſſe, ab Autore aſſertum, quod Orthodoxæ Fidei, bonisque moribus opponatur: Imò verò refertum inveni, ſingulari eruditione, & exacta notitia Antiquitatis: Quare illum judico publica luce dignum.*
Parmæ in Coll. S. Rocchi, die 3. Novemb. 1725.

Angelus Porto Societatis Jeſu
S. O. Conſultor, & Stud.um Præfectus.

Die 16. Aprilis 1727.
Imprimatur.
A. Gratianus P. Vic. Gen.

Die 12. Novembris 1725.
Imprimatur.
F. Dom. M. Bellotti S. O. Parmæ V. G.

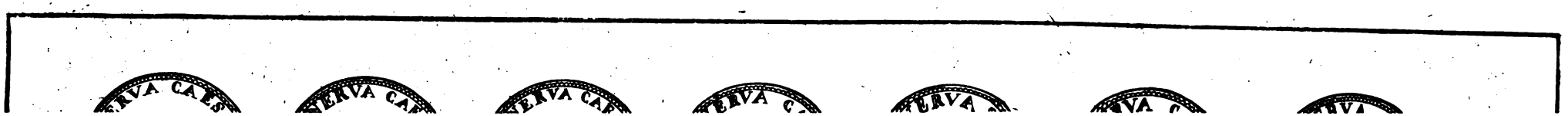
Vidit Jo. Ant. Schizzati Præſes Cameræ.

TAVOLA

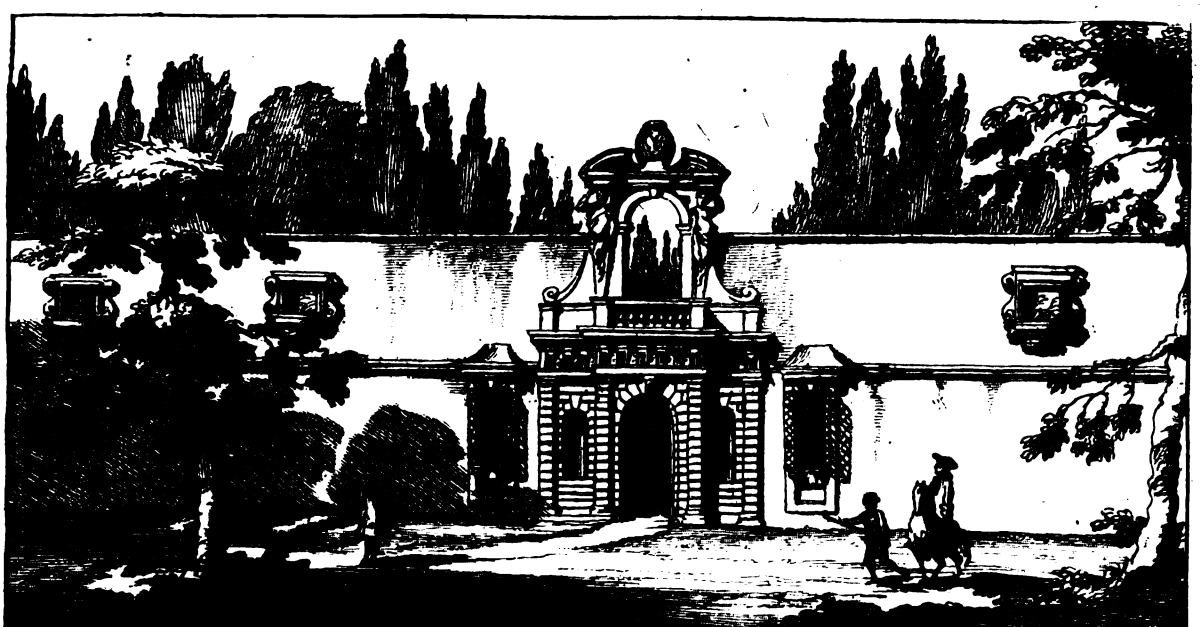
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Primo Ingresso degli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.

TAVOLA PRIMA.

NERVA.

I.

Ompariſce nel Diritto di queſta Medaglia la Teſta di Nerva, e queſta è laureata, coll' Epigrafe intorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. II. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ. Il Roveſcio ha due Mani, che aſſieme s' uniſcono, col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM S. C.

Nerva fu eletto Imperadore in età aſſai avanzata d' anni ſeſſantaquattro, come lo dicono gli Autori,

Digitized by Google

che di lui ſcrivono, e lo moſtrano le Medaglie, che di queſto Imperadore ſi trovano, nelle quali ſi dà a vedere fornito di ſembianze maeſtoſe sì, ma ſenili. Nello ſteſſo tempo Auguſto, nello ſteſſo Pontefice Maſſimo, nello ſteſſo fu ornato di Tribunizia Podeſtà, e nello ſteſſo ſalutato fu Imperadore.

Il ſecondo ſuo Conſolato, che quì ſi regiſtra, non fu Conſolato amminiſtrato da lui nell'anno novantaſei della noſtra Salute. D'un tal anno fu ben egli fatto Imperadore, ma non già Conſolo. Il rapporto dunque di queſto Conſolato ſecondo deve prendérſi più lontano, e perfino dal novanta della noſtra Salute, nel qual anno fu Conſolo la ſeconda volta Nerva, e fu Collega di Domiziano.

Il Roveſcio delle Mani unite in ſegno di fede, e di concordia, ſi trova nelle Medaglie di molti altri Imperadori, ma in quelle di Nerva è così frequente, che biſogna attribuire la coſa a qualche particolare motivo. E per me credo ciò naſca dallo ſcompiglio, che dappertutto, e negli Eſerciti ancora, introdotto aveva il mal governo di Domiziano, il quale poi reſtò ſedato coll'elezione di Nerva, placandoſi in queſto modo, e con l'aſſunzione di queſto nuovo Imperadore, e la Repubblica, e il Senato, e la Milizia, la quale tuttochè da Eſerciti diverſi coſtituita, ſi unì nello ſteſſo parere, dove trattoſſi di approvare la elezione di queſto Imperadore; onde in memoria del fatto ſegnoſſi la Medaglia colle Mani congiunte, ed animoſſi l'impreſa col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM.

Digitized by Google

II.

IL Diritto di queſta ſeconda Medaglia non ha coſa particolare, e che non ſi ſia veduta al Diritto dell'antecedente. Il Roveſcio rappreſenta la Fortuna, ſcolpita nell' ordinario ſuo Tipo, con l' Epigrafe FORTVNA AVGVST. S. C. Queſto Roveſcio pure è uno di quelli, che aſſai ordinariamente s' incontrano nelle Medaglie di Nerva; e ciò perchè ſotto a queſto Imperadore ricominciò quel corſo di fortuna felice, che ſotto l' infauſto governo di Domiziano ſi era interrotto.

Che il ricominciamento poi di tale fortuna aveſſe l' origine dall' Imperadore nuovamente eletto, l'eſpreſſero i Romani con imprimere in molte Medaglie la Fortuna d' Auguſto, e lo confermarono in altre, che ſi trovano battute ſotto queſto ſteſſo Imperadore, nelle quali ſi legge FORTVNA POPVLI ROMANI. Una di queſta ſeconda ſorta ſe ne può vedere nel ſupplemento del Metallo grande del Muſeo Farneſe da me ultimamente eſpoſto alla pubblica veduta nella grande Galería di S. A. S. e conta incirca due mila Medaglie: or in una di eſſe ſi vede il Capo di Nerva con l' Epigrafe IMP. NERVA TR. POT. II. COS. III., e vale IMPERATOR NERVA TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM. Nel Roveſcio ſi mira una Donna, che nella deſtra ha l'Aſta, nella ſiniſtra tiene alcune Spighe, con l' Epigrafe FORTVNA P. R. S. C. – FORTUNA POPULI ROMANI SENATUS CONSULTO. Queſto Tipo, aſſai diverſo dal Tipo ordinario della Fortuna, merita particolare ſpiegazione, che io trarrò da Giuvenale: parlando queſto Poeta di ciò, in che poneva il Popolo di Roma l'obbietto particolare de' ſuoi deſiderj, dice, che due coſe principalmente eſſo bramava:

Digitized by Google

Juvenal. ſat. X.

duas res anxius optat
Panem, & Circenſes.

Di poter lontano da ogn' altra guerra goder delle pugne del Circo, e di aver l'abbondanza del Pane. Al primo de' quali forſe allude l'Aſta, che quì non in mano di Bellona, o di Marte, ma nelle mani ritrovaſi della Fortuna; ſiccome al ſecondo hanno particolare rapporto le Spighe, che in mano alla ſteſſa ſi mirano. Oſſervo pure, che queſto Tipo, aſſai ſtraordinario, e che non ſi ritrova, che in Nerva, non fu cognito all'Oiſelio, e al Vaillant, e che dal Conte Mezzabarba non è regiſtrato tra le Medaglie di Bronzo, ma bensì in quelle d'Argento.

III.

L'Imperadore nel Diritto di queſta Medaglia ha il Capo adorno di Corona radiata, con Epigrafe come ſopra. Il Roveſcio è della Libertà eſpreſſa nell'ordinario ſuo Tipo, con Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S.C. Un tal Roveſcio s'incontra aſſai ſovente nelle Medaglie di Nerva, e ne ho dato baſtantemente la ragione nel Tomo nono, ſpiegando incidentemente la Medaglia, nella quale ſi fa menzione del Fiſco Giudaico da Nerva abolito.

Tom. 9. Tav. 1.

Quì piuttoſto mi farò luogo ad un nuovo rifleſſo: come in tanta libertà di vivere laſciata a tutti, prendeſſe la moltitudine e il Popolo motivo, onde diſprezzare chi laſciavali godere d'una libertà troppo larga. Due ſorte di Principi ebbe Roma, altri che della loro autorità troppo geloſi trattarono i Sudditi con ſeverità indiſcreta; altri, che del proprio riſpetto niente tenaci laſciarono vivere il Popolo a ſuo arbitrio: chi di queſti men male la intendeſſe è difficile dirlo: che tutti due male la indovinaſſero, queſto è certo; e il fatto moſtra che

di

di due Principi, Domiziano l'uno, e fu ſeveriſſimo, Nerva l'altro, e fu indulgentiſſimo, Roma non fu contenta; e ſe al primo tolſe la vita, per lo ſecondo non ebbe ſtima, primo mobile di una vera obbedienza.

IV.

SI confronti queſta Medaglia con la ſeconda della Tavola preſente, e vedraſſi la differenza loro nel Diritto, che ſe in quella il Capo di Nerva è cinto d'Alloro, in queſta il Capo dello ſteſſo è ornato di Corona radiata.

V.

NOn è differente queſta Medaglia dalla terza eſpoſta in queſta ſteſſa Tavola, ſe non nel Diritto; è la Teſta di Nerva colà inſignita di Corona radiata, quì è cinta con Corona d'Alloro.

VI.

VEdeſi nel Diritto di queſta Medaglia ſeſta un Epigrafe, la quale merita alcun nuovo rifleſſo: intorno alla Teſta laureata di Nerva leggendoſi IMP. NERVA CAESAR P. M. TR. P. COS. II. DESIGN. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ.

A' primi Comizj Nerva, il quale nominavaſi, ed era ſtato Conſolo per la ſeconda volta, e ciò del novanta della noſtra Salute, fu deſignato Conſolo per la terza volta, onde entraſſe in poſſeſſo del nuovo Conſolato al principio dell'anno proſſimo, che ſarebbe ſtato il novantaſette della noſtra Salute, ſiccome fece, e lo moſtra la Medaglia ſeguente.

VII.

Digitized by Google

VII.

LA Teſta dell' Imperadore è cinta di Corona radiata, con attorno le parole IMP. NERVA CAES. AVG. P.M. TR. P. COS. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ, e queſto è il Diritto. Due Mani ſtrette in fede e ſoſtenenti un Segno militare inſignito al di ſopra con l'Aquila Legionaria infitto al di ſotto in una Prua di Nave, con l'Epigrafe CONCORDIA EXERCITVVM S. C., e queſto è il Roveſcio, ed eſſo non allude a Vittoria neſſuna, nè tampoco a veruna Battaglia navale, poichè Nerva, per quello ſe ne ſa, non fece impreſa alcuna militare; molto meno poi ſi ſa che faceſſe ſpedizione alcuna navale: ciò però a cui allude la preſente Medaglia è il conſenſo de' Soldati componenti l'Eſercito Navale Romano in voler Nerva per Imperadore.

VIII.

NEl Diritto la preſente Medaglia è ſimile alla paſſata, a riſerba delle lettere P. P. che non ſi vedono nella Medaglia preſente. Nel Roveſcio è ſimile affatto alla Medaglia ſeſta della Tavola preſente.

IX.

NErva compariſce adorno di Corona d'Alloro nel Diritto, nel quale ſi legge IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS

Digitized by Google

STUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Il Roveſcio dimoſtra due Mani congiunte in fede, con attorno CONCORDIA EXERCITVVM S. C.

X.

IL Capo di Nerva è ſcolpito in queſta Medaglia, come nella paſſata, e l'Epigrafe del Diritto non è diſſomigliante da quella, che ſi legge di ſopra. Nel Roveſcio torna a comparire la Libertà nel ſuo ſolito Tipo, con l' Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S. C. Per la ſpoſizione d'un tal Roveſcio mi rimetto alla ſpoſizione della Medaglia terza della Tavola preſente.

X I.

IL Diritto non ha coſa che ſia differente dal Diritto delle due Medaglie paſſate. Al Roveſcio ſi mira ſcolpita la Figura di una Donna ſtolata, che nella ſiniſtra ha la Cornucopia, colla deſtra ſoſtenta le Bilance, intorno AEQVITAS AVGVST. S. C.

Queſto è un Imperadore, nelle cui Medaglie ſpeſſe fiate ſi trova ſegnata o l'Equità, o la Giuſtizia, e la Giuſtizia alcune volte in quel portamento in cui l'Equità ſi rappreſenta, altre volte con diviſe, o vogliamo dire attributi diverſi.

Notai in altro luogo, che l'Equità colle Bilance ritrovaſi ſempre eſpreſſa; torno a dirlo quì ancora, e aggiungo, che in queſta ſteſſa abitudine, e con le Bilance alla mano rappreſentavaſi la Giuſtizia, allorachè la faceva da Equità, che conſiſte nell'introdurre tra' delitti e la pena, tra i premj e i meriti la uguaglianza: che quando altri erano gli atti della *Muſ. Farn. Tom. 9. Tavol. 2.*

Digitized by Google

della Giuſtizia, alla Giuſtizia appropriavaſi altra Figura, e a lei ſteſſa donavanſi altre inſegne; il che quì accennato, vederaſſi meglio nella ſpiegazione delle Medaglie di Adriano.

In queſto luogo poi, come che ad altre coſe molte da Nerva fatte, o determinate, poſſa alludere la Medaglia, credo che s'abbia particolare il riſpetto a ciò che dice il Compilatore di Dione, parlando di alcuni, che Nerva aſſolvè, ed altri, che Nerva condannò: *eos qui rei facti erant impietatis, abſolvit, exulesque reſtituit; Servos verò ac Libertos, qui inſidias Dominis Patronisque ſuis fecerant, omnes interfici juſſit.*

Xiphil. in Nerv.

E quì noterò di paſſaggio, che a queſto Decreto di Nerva di far ripatriare gli Eſiliati deve ridurſi la Medaglia di Nerva, che appreſſo alcuni vedo citata, ed ha per Roveſcio EXVLES ROM. RED. S. P. Q. R. – EXULES ROMÆ REDUCES, o pure ROMAM REDUCES SENATUS POPULUSQUE ROMANUS: Quando pure cotale Medaglia arrivi a paſſar per legittima, nè meriti d'eſſere ſcreditata, e poſta in conto de' ritrovamenti moderni, come appreſſo altri ritrovo. Certamente laſciando la ragione, che è tutta propria del P. Arduino, non ſembra coſa fatta ſecondo la coſtruzione del Secolo in cui viſſe Nerva, il dire EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e piuttoſto deve dirſi OB EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e ciò alla maniera appunto, che ſi vede oſſervata in altre Medaglie di que' tempi OB CIVES SERVATOS S. P. Q. R., OPTIMO PRINCIPI S. P. Q. R., MEMORIÆ DOMITILLÆ S. P. Q. R., dove le lettere, e parole con queſte inteſe S. P. Q. R. integrano il ſenſo col reſto della ſentenza, e non reſtano diſtaccate, ed ozioſe: oltre di che appreſſo lo ſteſſo Arduino quella maniera di ſcrivere EXVLES non paſſa qual buona nella Ortografia uſata al tempo di Nerva,

Triſtan. Mediobarb. in Nerv.

Hard. Hiſtor. Aug. in Nerv.

nel

Digitized by Google

nel quale si sarebbe scritto EXSVLES e non EXVLES, come si può vedere nelle Iscrizioni di quel tempo, in cui si osserva questa Ortografia della S dopo la X.

XII.

AL Diritto Nerva Imperadore ha il Capo cinto d'Alloro, con attorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. II. COS. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Al Rovescio ciò che si è veduto in altre Medaglie di questa stessa Tavola per significare la Concordia degli Eserciti.

Del novantasette della nostra Salute, ma non prima che inoltrato il mese di Settembre dell'anno sopraddetto potè essere battuta la Medaglia presente duodecima, colla decimaterza seguente; e la ragione ella è, perchè non prima d'un tal tempo cominciò la Tribunizia Podestà seconda di Nerva. Subentrò Nerva a Domiziano, il quale, come si è stabilito altrove, dell'anno novantasei nel mese di Settembre al decimoquarto giorno avanti le Calende di Ottobre finì i suoi giorni. Il che supposto, secondo il computo migliore (e lo vederemo più sotto, parlando di Adriano) non v'ha dubbio che del novantasei nel mese di Settembre la Tribunizia Podestà di Nerva ebbe il principio: onde poi chi parla della seconda Tribunizia Podestà di Nerva, fa menzione di cosa, che del novantasette di nostra Salute, e al solo mese di Settembre inoltrato ebbe principio.

Digitized by Google

XIII.

IL Diritto di queſta Medaglia decimaterza è ſimile a quello della Medaglia paſſata. Nel Roveſcio ſi rappreſenta la Libertà nella ſua ordinaria figura, con l'Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S. C.

Prima di paſſare più oltre, e prima di abbandonare il Conſolato terzo di Nerva, mi ſia lecito il ricordare, che nel Conſolato ſuo terzo ebbe Nerva per Collega Virginio Ruffo Uomo digniſſimo, di cui ſcrive il Compilatore di Dione, eſſer egli ſtato di tal credito, che più volte fu appellato Imperadore, e che quando lo fu, non portò quel titolo per proprio vantaggio, ma della Repubblica. *Virginium Ruffum, qui ſæpius Imperator appellatus fuerat, non eſt gravatus in Collegam aſſumere* (parla di Nerva) *in cujus mortui ſepulchro* (parla di Ruffo) *inſcriptum fuit, eum ſuperato Vindice nequaquam ſibi Imperium aſſeruiſſe, ſed Patriæ:* Il che corriſponde al detto già da Plinio, e ambi alludono a ciò che ſeguì alla morte di Nerone: quando Giulio Vindice, che affettava l'Imperio, fu vinto da Virginio, il quale poi non ſerviſſi della Vittoria per far sè Imperadore, ma per raſſegnare l'Imperio libero in mano di Roma.

Xiphilin. in Nerv.

Plin. Epiſt. lib. VI.

XIV.

IL Conſolato quarto di Nerva unito alla Tribunizia Podeſtà ſeconda è il diſtintivo di queſta Medaglia al Diritto rilevata, all'altra parte cava, o vogliamo dire, inciſa.

Di una tale unione di Conſolato quarto, e di Podeſtà Tribunizia ſeconda far ne deve tutto il caſo chi vuol riſpondere ad un dubbio, che trovo moſſo da molti,

Digitized by Google

molti, e che poi più fortemente che da ogn'altro fu promoſſo dal Doduvello citato dal Pagi. *Doduvel apud Pag. in critic. Baron.*

Si dubita dunque ſe Nerva, oltre l'adozione da lui fatta di Trajano deponeſſe veramente l'Imperio, e a Trajano il rinunziaſſe. Appreſſo l'Autore citato, Uomo proveduto di buona erudizione, e di diſcorſo niente inferiore, e appreſſo gli altri, che lo ſeguitarono, fanno tutta la forza alcune autorità, che io quì addurrò tutte l'una dopo dell'altra.

Plinio nell'Epiſtole ſue dice d'aver avuta corriſpondenza di lettere con Nerva al tempo che queſti era privato, ma però in modo, che de' pubblici affari ſi prendeva penſiero, e che trattandoſi della Cauſa di Bebio Maſſa ſi era rallegrato, che alcuna coſa foſſe accaduta avanti de' Conſoli di quel tempo, che aveva qualche ſomiglianza alle accadute altre volte al tempo dell'antica Repubblica. *Plin. Epiſt. lib. VII.* *Divus quidem Nerva (nam privatus quoque attendebat iis quæ rectè in publico fierent) miſſis ad me graviſſimis litteris non mi ſolùm, ſed etiam ſæculo gratulatus eſt, cui exemplum (ſic enim ſcripſit) ſimile antiquis contigiſſet:* e così ſeguitando a dire, eſpone come la coſa paſsò avanti a'Conſoli, *coràm Conſulibus*, non certamente avanti di lui, dunque avanti di altri, non già avanti quei Conſoli, che Conſoli furono nel decorſo dell'anno novantotto, che del novantotto Nerva non vide che il principio, eſſendo morto d'un tal anno nel meſe di Gennajo, e poi d'un tal meſe egli era Conſolo, dunque avanti altri, che Conſoli furono dell'anno novantaſette: dunque conclude il lodato Doduvello la faccenda andò di queſto modo. Bebio, e la Cauſa di lui reſtò giudicata avanti un pajo di Conſoli, che dell'anno novantaſette Conſoli furono ſuffetti: or di queſto tempo, eſſendo privato Nerva, come dice Plinio, chi non vede, che del novantaſette Nerva doveva aver depoſto l'autorità, e l'Imperio?

Digitized by Google

Segue l'autorità d'uno de' due Vittori, il quale eſpreſſamente ne inſegna, che Nerva *abdicavit ſe Imperio menſe ſexto*.

Sen. Vict. de Cæſar.

Al che tutto aggiungaſi, dice il Pagi, ciò che Lattanzio ſcriſſe, parlando di Diocleziano, ed introducendo egli Maſſimiano l'Erculeo in atto di conſigliare Diocleziano alla ſolenne rinunzia dell'Imperio: *Simul*, dice, *& exemplum Nervæ afferebat quo Imperium Trajano tradidiſſet*, e facendo poi, che Diocleziano riſponda all'addotto eſempio, lo fa parlare così: *Ille verò ajebat, ei indecens eſſe, ſi poſt tantam faſtigii dignitatem in humilis vitæ tenebras decidiſſet, & minùs tutum, quia in tam longo Imperio multorum ſibi odia quæſiſſet. Nerva verò uno anno imperante, cum pondus, & curam tantarum rerum vel ætate, vel violentia ferre non quiret abjeciſſe gubernaculum Reipublicæ atque ad privatam vitam rediiſſe, in qua conſenuerat.*

Lactant. de mortib. Perſecutor.

A tutto queſto ſi aggiunga un lavoro fatto dal Doduvello ſopra Dione. Riflette dunque varj eſſere ſtati i punti della vita di Trajano; e appreſſo lui, ſecondo la mente di Dione, Trajano fu in prima Ceſare, di poi fu Imperadore detto, o deſtinato, e per ultimo fu Imperadore fatto, e creato: or queſt'ultimo, dice il Doduvello, fu quell'atto, che non compì, ſe non allorachè laſciò Nerva del tutto l'Imperio, e la Dignità d'Imperadore.

Doduvel ubi ſupr.

Ciò non oſtante va detto, che Nerva non depoſe altrimente l'Imperio, ma bensì, che Nerva partì l'Imperio con Trajano, il quale da Nerva non fu fatto Succeſſore, o Soſtituito, ma bensì Collega per lo tempo che egli viſſe.

Alle autorità dette ſi oppone l'autorità irrefragabile della Medaglia, la quale uniſce il Conſolato quarto di Nerva con la Tribunizia Podeſtà ſeconda dello ſteſſo. Fu dunque, per forza di queſta Medaglia, e Conſolo la quarta volta Nerva, e unì il quarto Conſolato alla Tribunizia Podeſtà ſua ſeconda. Se

foſſe

Digitized by Google

fosse stato solo Consolo la quarta volta, e ciò solo dicesse la Medaglia, mi si potrebbe dire, che ancor privato, sforzato fu ad accettare la Dignità Consolare: se fosse solo stato ornato della Tribunizia Podestà la seconda volta, e la Medaglia non dicesse alcuna cosa di più, questa Tribunizia Podestà potrebbe dirmisi, appartenere all'anno novantasette, e che se cominciò a contarsi la seconda Tribunizia Podestà al mese di Settembre avanzato (con che resta sufficientemente distrutta l'autorità di Vittore di sopra allegato) potè poi Nerva nel resto del Settembre, o in alcun'altro de' mesi seguenti, sino ad inoltrato il Gennajo, del qual tempo morì, lasciare ciò che sino allora aveva ritenuto.

La forza dunque dell'argomento ella è questa. Consolo la quarta volta fu Nerva, e lo fu non d'altro tempo che del novantotto della nostra Salute, poichè quì si tratta e d'un Consolato ordinario, come si cava da' Fasti Consolari, e d'un Personaggio, che del novantasette della nostra Salute fu Consolo per la terza volta: dall' altra parte questo Consolato quarto unì Nerva con la Tribunizia Podestà seconda: sicchè del novantotto in cui fu Consolo per la quarta volta seguitò ad esser ornato della Tribunizia Podestà; il che appresso chi intende vale lo stesso che dire, che del novantotto Nerva seguitò ad essere Imperadore: dal che tutto non restando più tempo di rinunziare all' Imperio, mentre Nerva del Gennajo del novantotto finì coll' Imperio i suoi giorni, ne viene, che Nerva non depose giammai l' Imperio, nè a Trajano giammai rinunziollo.

Per le autorità allegate in contrario male si crede, che quel carteggio tenuto da Nerva privato con Plinio fosse dopo che Nerva stato era Imperadore: lo fu anzi prima, e prima di molto. Che sia così;

quì

Digitized by Google

quì ſi tratta della Cauſa di Bebio, la quale ſin del novantatrè, o al più del novantaquattro della noſtra Salute fu trattata, e deciſa; per lo che vedaſi Tacito nella vita d'Agricola, ove parlando queſto Autore della morte di quell'inclito Uomo riflette, *Feſtinatæ mortis grande ſolatium evaſit, nempe poſtremum illud tempus, quo Domitianus velut uno ictu Rempublicam exhauſit*; e poi ſoggiungendo altre coſe, onde rilevare maggiormente il ſuo detto, dice, *Maſſa Bebius jam tum reus erat*. La morte d'Agricola a buoni computi ſeguì del novantatrè della noſtra Salute, dunque del novantatrè, o poco dopo ſeguir dovette la Cauſa di Bebio accuſato dalla Provincia d'Andaluzía, e poi condannato come reo *de Repetundis*: onde varrebbe l'autorità di ſopra allegata, ſe quel *Nerva privatus* addotto da Plinio cadeſſe ſopra un tempo, nel quale Nerva foſſe prima ſtato Imperadore, e poi privato; ma ſe anzi ſi tratta di coſa appartenente ad un tempo, in cui Nerva non era ancora ſtato Imperadore; chiara coſa è, che Plinio in queſto luogo alla noſtra aſſerzione non è contrario.

Tacit. in Agric. ad fin.

Dico in queſto luogo, poichè in altri luoghi del ſuo Panegirico la favoriſce eſpreſsamente, e ſe leggeraſſi attentamente, dove parla della rinunzia preteſa, troveraſſi, che Nerva ſi preſe un Collega, un Compagno d'Imperio. *Non ſolùm ſucceſſor Imperii, ſed particeps etiam ſociusque placuiſti*, e più eſpreſsamente ancora aſserendo, che Nerva lo preſe come un ajuto della ſua cadente età, e come un ſoſtegno della ſua autorità pericolante. *Non ſecus ac præſenti tibi innixus, ſe, Patriamque ſuſtentans tuâ juventa, tuo robore invaluit*.

Plin. Paneg. Trajan. dict.

Plin. ibid.

L'autorità di Vittore non è coſa di neſſun peſo, e di lui, ove parla di Nerva, ſcrive a gran ragione Scaligero: *Omnia falſa, & portentoſa*. E per verità, come ho riferito di ſopra, dicendo egli *ſexto menſe ſe abdi-*

Digitized by Google

abdicavit Imperio, qual cosa più falsa, e più portentosa di questa? Di Settembre dopo la morte di Domiziano fu fatto Imperadore Nerva: or questo *sexto mense*, di cui parla Vittore, o va inteso del mese sesto dopo il principio dell'anno, o pure del mese sesto dopo il principio dell' Imperio di Nerva: il primo è falso, poichè il mese sesto, cominciando l'anno novantasette dal Gennajo, è il Giugno del novantasette; il mese sesto, cominciando a contare dal Marzo è l' Agosto del novantasette; ma e nel Giugno, e nell' Agosto del novantasette Nerva fu certamente Imperadore, e tanto lo fu, che anzi cominciò a contare la seconda Tribunizia Podestà sua già inoltrato di molto il Settembre del novantasette: il secondo poi ancor esso è falsissimo, poichè il mese sesto della Dignità Imperatoria presa da Nerva fu o il Febbrajo, o il Marzo del novantasette, e di questi due mesi non depose certamente l' Imperio chi seguitava, come si è detto di sopra, a nominarsi ornato di Tribunizia Podestà, e Imperadore anco nel Settembre inoltrato del novantasette, cosa innegabile, e che si può vedere in tante Medaglie, ed in molte delle quì addotte. Da tutto questo poi, che è falso, come si è detto, ne segue, che sia ancora portentoso, come portentoso è tutto ciò, che apporta contraddizione.

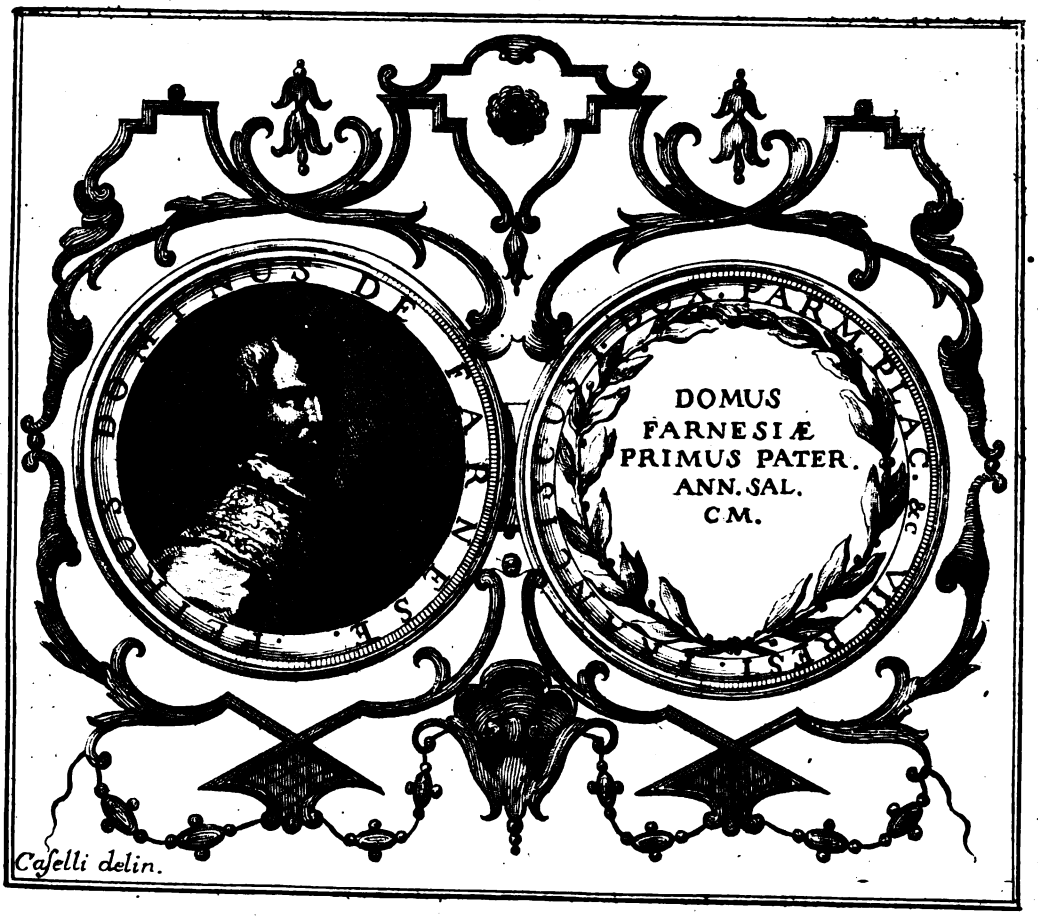
Per quello appartiene a Lattanzio, egli è certamente dell' opinione del Doduvello: se poi Lattanzio bene o male sentisse, ciò è quello per appunto, che quì ricercasi; e tanto Lattanzio, quanto il Doduvello hanno a rispondere alla forza della Medaglia, la quale essendo contemporanea a Nerva non può sbagliare, come lo può chi è venuto Secoli dopo la vita, e morte di Nerva.

Per quello spetta a Dione: tutto il lavoro del Doduvello è per appunto lavoro, e cosa sua, e non di Dione, dal quale non si sa altro, se non che Nerva

fu

Digitized by Google

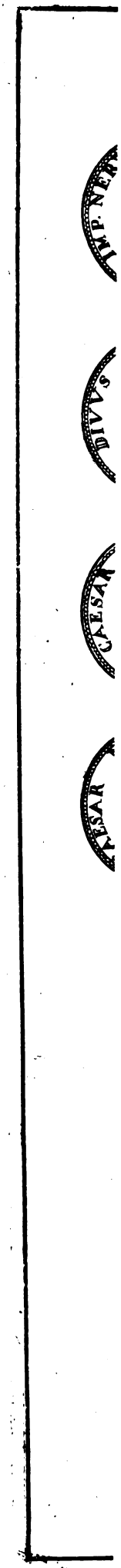
fu in prima chiamato Ceſare, e di poi Imperadore; dal che neſſuna coſa ſegue, perchè ſi faccia che Nerva abbia rinunziato a Trajano in verun punto di ſua vita l'Imperio; ma ſolo che l'abbia partito, aſſumendo per Collega Trajano, come ſi è detto.



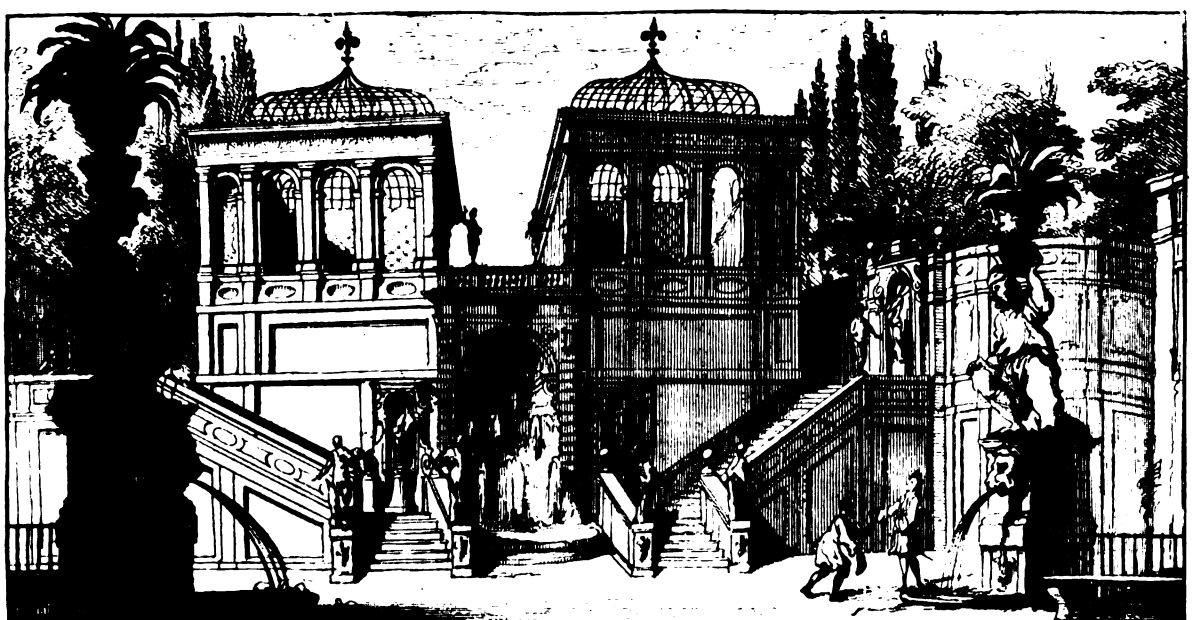
TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Teatro delle Fontane negli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.

I.P. Panini inv. del. Roma
Zucchi Sculp.

TAVOLA SECONDA.

NERVA.

I.

QUesta è una di quelle Medaglie da me nel Tomo nono chiamate Suggellari: da una parte un Capo, o Busto donnesco ornato di Mitra muliebre, con l' Epigrafe IMP. NERVA CAES. AVG. Dall' altra il Mondo attraversato da un Timone di Nave, S. C.

Di una Medaglia affatto simile fa menzione l'erudito Spanemio, come rara Medaglia da lui osservata nel Tesoro Mediceo; e con tale occasione parla di certa quistione mossa dal Tristano. Questo Autore trattando di Nerva, ed esponendone le Meda-

Spanhem. de Præst. & us. Numismat. p. mihi 622. Tristan. tom. 1. Nerva.

Digitized by Google

glie, dice, che Nerva aveva avuto Moglie, e da essa un Figliuolo per nome Calpurnio; Trasse egli i suoi fondamenti e da Plinio, e da Dione, e da Vittore, e poteva aggiungere dalla Medaglia quì addotta, se tale Medaglia fosse da lui stata veduta. Ma tutto indarno: poichè con lo Spanemio va detto, che l'asserzione del Tristano, almeno per gli addotti fondamenti, non sussiste. Il fondamento tratto da Plinio, e dal suo Panegirico consiste in un riflesso fatto da questo Autore sopra l'aver Nerva adottato Trajano piuttosto, che verun altro Personaggio. *Itaque*, dice, *adoptatus es non ut priùs alius, atque alius in Uxoris gratiam; adscivit enim te Filium non Vitricus, sed Princeps*. Parole, come si vede, che riflettendo alla doppia adozione fatta di Tiberio, e di Nerone, da Augusto la prima, da Claudio la seconda, hanno tutto il loro significato, e peso, o avesse, o non avesse Figliuoli e Moglie Nerva Imperadore; nè io mi stendo in ispiegare cosa, che si può facilmente conoscere da ognuno, che pesatamente consideri le parole allegate.

Dione, o a dir meglio, Xifilino dice, parlando di Nerva: *Nervæ propinqui non deerant;* e più sotto, parlando dello stesso Nerva: *Nec enim ille antepoſuit conjunctionem ſanguinis publicæ utilitati*. Ma da queste parole *propinqui*, e *conjunctionem* troppo fia l'argomentare, dicendo, che dunque Nerva aveva Moglie e Figliuoli; quasi che altra congiunzione o propinquità non diasi, che quella, che passa tra Marito, e Moglie, e quella che trovasi tra Figliuoli, e Padre; o pure, come se i soli Figliuoli, rispetto al Padre, o la sola Moglie, rispetto al Marito si possano chiamare Congiunti.

Xiphilin. in Nerv.

Da Vittore poi traendo nuova conghiettura il Tristano cita quelle parole *Calpurnium Craſſum promiſſis ingentibus animos militum prætentantem detectum, confeſſumque Tarentum cum Uxore removit Patribus lenitatem*

ejus

Digitized by Google

ejus increpantibus. Dalle quali parole con legittima illazione ne ſegue (dice il Triſtano) che Nerva aveva Moglie, e che una tal Moglie da Nerva fu relegata a Taranto, e che ebbe Figliuoli, uno de'quali Calpurnio ſi nominava. Ma ciò non è già quello, che ſegue da Vittore, il quale proferendo il nome di Calpurnio non pretende nominare piuttoſto un Figliuolo di Nerva, che uno Straniero; ſiccome nominando queſto vocabolo *Uxore* non parla egli della Moglie di Nerva, ma bensì, a chi ben riflette, della Moglie di Calpurnio ragiona; e queſto parlando dell'autorità di Vittore, dove egli parla di Nerva ſia detto di ſoprappiù: Poichè qual fede meriti Vittore dove parla di Nerva, baſtantemente l'ha detto Scaligero allegato da me alla Tavola antecedente. *Med.* 14.

Con ciò reſta intieramente ſoddisfatto al dubbio propoſto da noi, e promoſſo dal Triſtano: ma diciamo ancora di più, e facciamo, che il Triſtano in diſeſa della propria opinione addotto aveſſe la Medaglia quì ſegnata. Con eſſa non proverebbe coſa alcuna di più, nè ſi trarrebbe dalla ſteſſa alcun nuovo argomento, onde provare, che Nerva aveſſe Moglie. Sopra di che io la diſcorro così.

L'uſo di battere in Roma alcuna Teſta, la quale ſia donneſca, e non rappreſenti alcuna Donna vivente tra' mortali, ma alcuna Divinità, fu aſſai familiare a gl' Imperadori. Prendaſi il primo degl' Imperadori, e fu Auguſto, ed il ſecondo dopo lui, che fu Tiberio: e nel tempo dell'uno, e dell'altro improntate ſi vedono Medaglie, che in una delle due facciate hanno un Capo donneſco, alcuna volta velato, più volte ſenza velo, con al di ſotto, ora PIETAS, ora IVSTITIA, ora SALVS AVGVSTI, e ſimili Epigrafi. Queſte ſteſſe maniere ſeguitarono poi ad eſſere in uſo a' tempi di altri Imperadori, ſucceduti ad Auguſto, e a Tiberio. Certamente furono pra-

Digitized by Google

ticate al tempo di Domiziano, come può vederſi al noſtro nono Tomo in più d'un luogo, e in più di una Tavola. Vero è, che con l'andare de' tempi ſi ſtimò bene di laſciare le Epigrafi, che al tempo di Auguſto, e di Tiberio leggevanſi al di ſotto: ma ciò feceſi, perchè in mancanza di Epigrafe, il Roveſcio baſtantemente dava a conoſcere che coſa s'era preteſo di eſprimere nell'effigiare quel Capo, che nel Diritto moſtravaſi, come ſi può vedere in Domiziano al luogo ſopraccitato: e quando nulla di queſto vi foſſe ſtato, le circoſtanze allora preſenti, e proprie di quel tempo, in cui la Medaglia era ſtata battuta, determinar dovevano la Medaglia medeſima ad avere il proprio ſignificato, quanto poteſſe farlo veruna Epigrafe.

So che ne' caſi di ſopra addotti così nelle Medaglie battute al tempo di Auguſto, e di Tiberio, come nelle altre battute al tempo di Domiziano comunemente ſi crede, che quelle Teſte donneſche aveſſero riporto ad alcuna delle illuſtri Donne alla Medaglia contemporanee; ed in quelle, che furono così improntate al tempo di Auguſto, e di Tiberio ſi riconoſce comunemente Livia, e nelle altre così effigiate al tempo di Domiziano ſi riconoſce comunemente Domizia. Ma ſo ancora, che ſe così comunemente s'intende, non così da' buoni intelligenti ſi crede: ſopra di che ſi veda l'Angeloni, e l'Arduino, e lo Spanemio. Ed io dico, che ſe ciò s'è fatto alcune volte, non è neceſſario che così ſi faccia, così ſi ſia fatto ſempre, e che però così s'intenda, e così vada ſempre inteſo ogni volta che alcuna Teſta donneſca ſulle Medaglie compariſce; quaſi che ſenza un tale riporto ad alcuna auguſta, o illuſtre Donna la Medaglia non abbia il ſuo dovere, ed il ſuo ſignificato compiuto.

Angelon. in Domit.
Hard. Hiſt. Aug.
Spanhem. l. ubi ſupr.

Or ciò ſtante, venendo al caſo noſtro, dico, che nel Diritto di queſta Medaglia prima della Tavola ſeconda

conda non la Moglie di Nerva, ma rappreſentaſi la Fortuna del medeſimo, per lo che mi do a diſcorrerla di nuovo così. La Teſta, che vedeſi al Diritto, ella è da sè indifferente a ſignificare o la Fortuna, o la Giuſtizia, o la Vittoria; queſto è veriſſimo, ma non è più vero, ſe ſi conſidera il Diritto unitamente col Roveſcio; e che queſto determini quello a ſignificare piuttoſto la Fortuna che ogn'altra coſa lo dirà ognuno, ſol che ſi ricordi di ciò, che diſſero i Mitologi, eſprimendo quali di una tale antica profana Deità foſſero gli attributi; e diſſero, che la Fortuna eſprimevaſi come una Donna ſtolata, con capo mitrato alla donneſca, con in mano il Timone, di ſotto il Mondo. Or poſto ciò, potrà ognuno unendo il Diritto, ed il Roveſcio della Medaglia da me quì eſpoſta formare intiero queſto Perſonaggio della Fortuna, e dando un occhiata or all'una, or all'altra parte della Medaglia dire; ecco ciò, che della Fortuna i Mitologi inſegnarono per intiero.

Il che tanto più mi contenta, quanto che, mentre ciò ſcrivo, mi viene ſotto degli occhi ciò che di una piccola Medaglia ſpettante alla Sorte, o alla Fortuna, o vogliam dire, al Caſo, che tutto cade nello ſteſſo, dice il Seguino. Veda l'erudito Lettore il luogo citato, e potrà aggiungere l'eſempio di quella Medaglia battuta al tempo della Repubblica, per intelligenza delle altre battute al tempo degli Imperadori di ſopra allegate, e potrà vedere in prova di quanto ſi è detto, non eſſer nuovo, che con un Volto donneſco indifferente a ſignificare altre coſe, ſi eſprima la Fortuna, o la Sorte; e che è un penſar rettamente, interpretando Medaglie, il far sì, che il Roveſcio ſia quello, che ſerva a determinare il ſignificato del Diritto, il quale per altro ſarebbe ſtato indifferente a molti ſignificati.

Seguin. ſelect. Numiſ. pag. mihi 13.

Aggiun-

Digitized by Google

Aggiungerò queſta eſſere una di quelle Medaglie, che da me nel nono Tomo del Muſeo Farneſe chiamate furono Suggellari, e che tra l'altre alluſioni di eſſa ſi deve notare la ſeguente ancora: che in queſto Roveſcio riſvegliò Nerva la memoria di Tiberio, il quale nel Roveſcio di ſue Medaglie adoperò il Mondo, col Timone ſcolpito per appunto nella guiſa, che quì ſi dimoſtra, come può vederſi nel Tomo ottavo.

Muſ. Farn. Tom. 8. Tav. 14.

E' ancora da notarſi, che di queſto Roveſcio tanto ſi compiacque Nerva, che lo fe' battere in una Medaglia d' Auguſto da lui reſtituita, come può vederſi nell'aggiunta fatta al ricco Muſeo Farneſe dopo l'acquiſto dello Studio Foucault.

II.

ALtra Medagliuccia è queſta, e pur eſſa è, e va chiamata Suggellare. Nel ſuo Diritto v'ha il Moggio frumentario con alcune Spighe, e l'Epigrafe di eſſa dice IMP. NERVA CAES. AVG. Nel Roveſcio ſi dà a vedere il Caduceo alato S. C. In queſta Medaglia promette Nerva pace, e abbondanza; Nel Diritto riſtampa ciò, che fu ſtampato in altra Medaglia a lui appartenente con l'Epigrafe PLEBEI, o come in altra del noſtro Muſeo ſi legge, PLENEI VRBANAE FRVMENTO DISTRIBVTO. Nel Roveſcio riſtampa l'Imperadore medeſimo un Roveſcio già ſtampato da Tiberio, e può vederſi nel Tomo ottavo, come ſopra.

III.

Digitized by Google

III.

IL Capo laureato di Nerva con l'Epigrafe DIVVS NERVA formano il Diritto della Medaglia, che ha per Roveſcio una Figura virile ignuda, la quale nella ſiniſtra ha il Tridente, ſoſtenta colla deſtra il Delfino, e che inoltre ha il pie' deſtro alzato, e fermo ſopra un Roſtro di Nave, con l'Epigrafe COL. IVL. BER. – COLONIA JULIA BERYTTENSIS. Beritto Città marittima, e Colonia Romana conſacra a Nerva una Moneta ſimile a quella, che battè già in onore d'Auguſto. E che Nerva foſſe morto quando fu battuta la preſente Medaglia, lo ſignifica la parola DIVVS, titolo, che non ſi dava a gli Imperadori, che dopo la morte loro, e già ſeguíta la loro conſecrazione.

Beritto Città della Fenicia verſo il Mare fu Colonia Romana, e lo fu al tempo di Giulio Ceſare, benchè poi i ſingolari favori a queſta Città conferiti da Auguſto la nobilitarono a ſegno, che averebbe potuto chiamarſi *Auguſtana*, non meno che *Julia*; onde poi Adriano citato da Vulpiano Giureconſulto, *Beryttenſis Colonia*, dice, *Auguſti beneficiis gratioſa, & ut Divus Hadrianus in quadam oratione ait, Auguſtana Colonia:* anzi di fatto *Auguſta* è chiamata in una Medaglia di Trajano: IVLIA AVGVSTA FELIX BERYTTVS.

E queſto è quello, che ſuſſiſte appartenente a' titoli dati a queſta Colonia; Non ſuſſiſtendo quello di *Pella*, di cui dice Scaligero, non ſapere il perchè mai a Beritto ſia ſtato attribuito: e l'averebbe egli ſaputo, ſe aveſſe fatto rifleſſione, che queſto era un errore, il quale era fondato ſulla mala intelligenza delle parole IVL. FEL., in vece delle quali da un qualche ineſperto Inciſore ſtato era ſcritto IVL. PEL.

Scalig. in animadver. Euſeb.

IV.

Digitized by Google

IV. V. VI. VII.

ABbiamo un corſo di quattro Medaglie, le quali ſono ſcritte latinamente, quanto al Diritto; quanto al Roveſcio una d' eſſe, che è poſta ſotto il numero IV. è ſegnata colla S. e colla C. latinamente; le altre tre ſono ſegnate come la poſta al numero ſopraddetto con l'aggiunta di un numero Greco, che però vanno chiamate Bilingui. Tutte ſegnano il terzo Conſolato di Nerva, e tutte ſembrano per la loro fabbrica ſegnate nella ſteſſa Città, che fu certamente di Grecia, e probabilmente in Antiochia di Siria; Ma poi in qual tempo battute foſſero, queſto è un punto, che reſta molto incerto, e che è degno d'eſſere con molta diligenza ricercato.

Per verità i caratteri Greci, che ſono nella quinta e ſeguenti, e notano numero, formano a chi ben li conſidera una grandiſſima difficoltà, e tale, che a mio debole parere reſta ancora indeciſa. Credette di deciderla il Padre Arduino: ed egli, che tali Medaglie aveva vedute nello Studio Foucault da cui conquiſtolle il Muſeo Farneſe, e conſiderato avendo il numero Θ ch' è quanto a dire il nove, e il numero K ch' è quanto a dire il venti, nelle Medaglie di un Imperadore, che non imperò che due anni, e queſti ſteſſi non intieri, formò ſiſtema, per cui credette di concluder bene, dicendo, che in queſte Medaglie non ſi ſegnano gli anni, ma sì bene i meſi dell' Imperio di Nerva. Per queſto Autore adunque cominciò l'Imperio di Nerva al tempo, in cui ricorreva il natale di Roma, che è quanto a dire dell' Aprile dell' anno della noſtra Salute novantaſei, e durò perfino all' altro anniverſario dello ſteſſo natale di Roma del novantotto; onde due anni intieri durò Imperadore Nerva, di modo che

Hard. Hiſt. Aug. in Nerv.

Digitized by Google

che in queſto corſo di tempo, e il nono, e il venteſimo meſe avevano tutto il luogo; e queſto ſteſſo in tal maniera che, cominciandoſi a contare dall' Aprile, il numero nove arrivava al Dicembre del terminante novantaſei, e il venti, ſeguitando a contare di queſto ſteſſo tenore, cadeva nel Novembre del novantaſette; onde tutto per queſto Autore cammina bene; tanto più, che queſto fu un tenerſi (aggiunge egli medeſimo) che fecero gli Antiocheni fabbricatori di queſte Medaglie al coſtume di que' Popoli (e per l' Arduino furono i Cipriotti) che al fine dell' anno, verſo il principio dell' anno nuovo auguravano il buon capo d' anno a gli Imperadori con quella Epigrafe ЄΤΟΥΣ ΝΕΟΥ ΙЄΡΟΥ. *ibi, ubi ſupr.*

Ma queſto è un decidere la quiſtione camminando per un ſentiero che non è battuto dagli altri: mentre aſſeriſce, che Nerva cominciò ad eſſere Imperadore del novantaſei della noſtra Salute al meſe di Settembre, e laſciò d'eſſerlo, morendo al meſe di Gennajo del novantotto: così raccoglieſi dagli Autori accreditati, e queſto è un punto, che da tutti gli Scrittori di conto ſi riceve come indubitato. Or quando ancora ſi doveſſe accettare, che queſti caratteri, i quali ſegnano numeri, ſi devano intendere di Meſi, e non degli anni della vita di Nerva, come dice il ſopraccitato Autore; in queſto tempo riſtretto tra il Settembre del novantaſei, e il Gennajo del novantotto i meſi, che paſſano ſono in tutto diciaſſette: onde, come può notarſi in veruna di queſte Medaglie il meſe K, o ſia venteſimo? Di più (per accordarſi con gli altri) facciaſi, che ſia ſegnata una K, o ſia venteſimo meſe, ſeguitando a numerare dopo la morte di Nerva, come ſe Nerva foſſe vivo; il che diverſe Città della Grecia, e più dell' Egitto fatto hanno con molti altri Imperadori, di cui o non ſapevano la morte

Digitized by Google

funeſta, o non potevano mettere in dimenticanza la vita troppo glorioſa: non può ciò accordare poi con l'Epigrafe, che trovaſi al Diritto di queſte ſteſſe Medaglie, le quali ſegnano il Conſolato terzo di Nerva, mentre come comunemente ſi aſſeriſce morì Nerva del novantotto, e morì eſſendo Conſolo per la quarta volta; nè queſta coſa in quattro, e più meſi di tempo poteva ignorarſi da veruna Città della Grecia. Che in tre o quattro meſi non ſi ſappia da qualche Città lontana la morte di un Imperadore, che è coſa nè aſpettata, nè preveduta, va bene; ma la elezione de' Conſoli era coſa aſpettata, ed atteſa, e fin quando ſi facevano i Comizj per la elezione de' nuovi Conſoli, tutto quel Mondo che aveva a fare con Roma, ne ſtava in aſpettazione, e diligenza non ordinaria: e però queſta per una intiera quarta parte dell'anno non poteva certamente da una Città della Grecia da Roma dipendente ignorarſi.

Ma come dunque dovranno intenderſi tali numeri da chi voglia andare ſulla via dagli altri battuta? Al che riſpondo eſſere aſſai meno difficile così in queſte, come in altre erudite materie il diſtruggere, che il fabbricare; anzi molte volte baſta, che diſtruggaſi il mal fabbricato, nè ſempre è neceſſario fabbricare di nuovo ſopra ciò, che ſtimoſſi bene di diſtruggere; Tuttavia chi ha piacere, e genio d'intendere ſopra ciò d'avvantaggio, ſi compiaccia leggere ciò, che da me ſcriveſi in queſto ſteſſo propoſito alla Tavola decimaterza del preſente Tomo.

VIII.

LA Medaglietta Greca quì eſpoſta, e queſta pure è una rarità del Muſeo Farneſe, non avvertita nello Studio Foucault da veruno di quelli, che ſi vantano d' eſſere ſtati familiari di quel

Digitized by Google

quel Letterato, e d' aver maneggiato le erudite ricchezze di lui. Al Diritto ſi mira il Capo laureato di Nerva, con greca Epigrafe NЄPBAN ATTOKPATΩPA – NERVAM IMPERATOREM. Al Roveſcio ſi vedono due Figure, una a ſedere, l'altra in piedi, e tutte due ſi uniſcono con la deſtra, che vicendevolmente ſi porgono. La Figura ſedente raſſembra d' Uomo coperto di Palio alla Greca, con la Celata in Capo: l'altra Figura che è in piedi è di Donna, l'abito ſuo è d' Amazone co' borzacchini a' piedi, colla bipenne poſata ſull'omero ſiniſtro. L' Epigrafe che leggeſi attorno in greci caratteri, è la ſeguente: ΠЄPΓAMHNΩN OMONOIA ΠPOC KTMЄOTC – PERGAMENORUM CONCORDIA CUM CUMÆIS, o ſia IN GRATIAM CUMÆORUM. I Popoli di Pergamo ſi uniſcono aſſieme co' Cumei, o pure, i Popoli di Pergamo fanno una lega con altri Popoli a favore de' Cumei: e in ciò fare invocano, come coſa ſacroſanta ed inviolabile il nome dell' Imperadore Nerva, che però in caſo accuſativo è chiamato nel Diritto della Medaglia NЄPBAN ATTOKPATΩPA – NERVAM IMPERATOREM. Queſto è il ſenſo intiero della Medaglia.

Della Città di Pergamo ſi è detto baſtantemente altrove; non così della Città di Cuma. Stefano fa menzione di tre Cume diverſe. Una è nella Eolide, la ſeconda a differenza delle altre è chiamata ancora Friconite, la terza è vicino alla Sicilia. Della prima di queſte tre Cume parla quì la Medaglia, e lo traggo principalmente dalla Figura dell'Amazone nella Medaglia ſcolpita, la quale è Cyme, o Cume fondatrice di queſta Città, come dice lo ſteſſo Stefano, ed altri gravi Autori. So che Stefano, parlando della differenza, la quale paſſa tra le due Cume greche ſopraddette, e la terza, la quale è vicina alla Sicilia, dice eſſer ella quella, che

Stephan. Biz. de Urb.

Stephan. ibid. Strab. Plutarch.

Digitized by Google

nel nome gentilizio conſiſte; poichè le due Cume greche hanno il loro gentilizio KYMAIOC, e ciò a differenza del gentilizio di Cuma vicina a Sicilia, che è KYMEOC. Ma di queſta differenza non deve farſi conto da chi intenderà da Guglielmo Cantero (nelle ſue aggiunte fatte alle Orazioni da lui tradotte di Ariſtide) che una delle variazioni ſolite a trovarſi bene ſpeſſo ne' Greci, e nello ſcrivere loro è il rivoltare che fanno l'AI in E, e diſcendendo ad una regola generale aggiunge queſto Maeſtro di lingua greca, eſſere in uſo appreſſo de' Greci lo ſcrivere le parole alla maniera, che ſi pronunziano; onde nel noſtro caſo pronunziandoſi il KYMAIOC delle greche Città non altrimenti, che il KYMEOC della Città vicina a Sicilia, come vuole la legge della pronunziazione ne' greci dittonghi, ne ſegue, che il KYMAIOC gentilizio delle Città greche nel KYMEOC, che ſi pretende eſſere il gentilizio della terza di queſte Cume, ſi ritrovi bene ſpeſſo diverſamente voltato e ſcritto.

Gugl. Canter. de Art. emend. Græc. Scriptor.

Nè maraviglia cagioni a veruno, che io traducendo l'Epigrafe del Roveſcio l'abbia interpretata CUM CUMÆIS, o pure IN GRATIAM CUMÆORUM, che così facendo, non fo io altro, che ſeguire la ſcorta de' Greci Maeſtri, citati da Stefano alla ſpoſizione della particella ΠΡΟC, e in favore del primo ſignificato CUM CUMÆIS cita Iſocrate ΠΡΟC BACIΛEA – CUM REGE, e in favore del ſecondo IN GRATIAM CUMÆORUM, cita Ariſtide nel Panegirico KAI ΠΡΟC HNHKHC – ET IN GRATIAM CUJUS; nel che ecco, e nell'uno, e nell'altro de' due eſempj citati ΠΡΟC unito col quarto caſo, come nella Epigrafe che ſi eſpone, ed ora vale *con* alcuno, ora vale *in grazia* di alcuno.

Henric. Steph. Theſaur. lingu. Græc.

Reſta a dire una parola della Figura ſedente, la quale porge la deſtra all'altra che rimane in piedi; Ed io la reputo Pergamo Fondatore della Città dal ſuo

nome

Digitized by Google

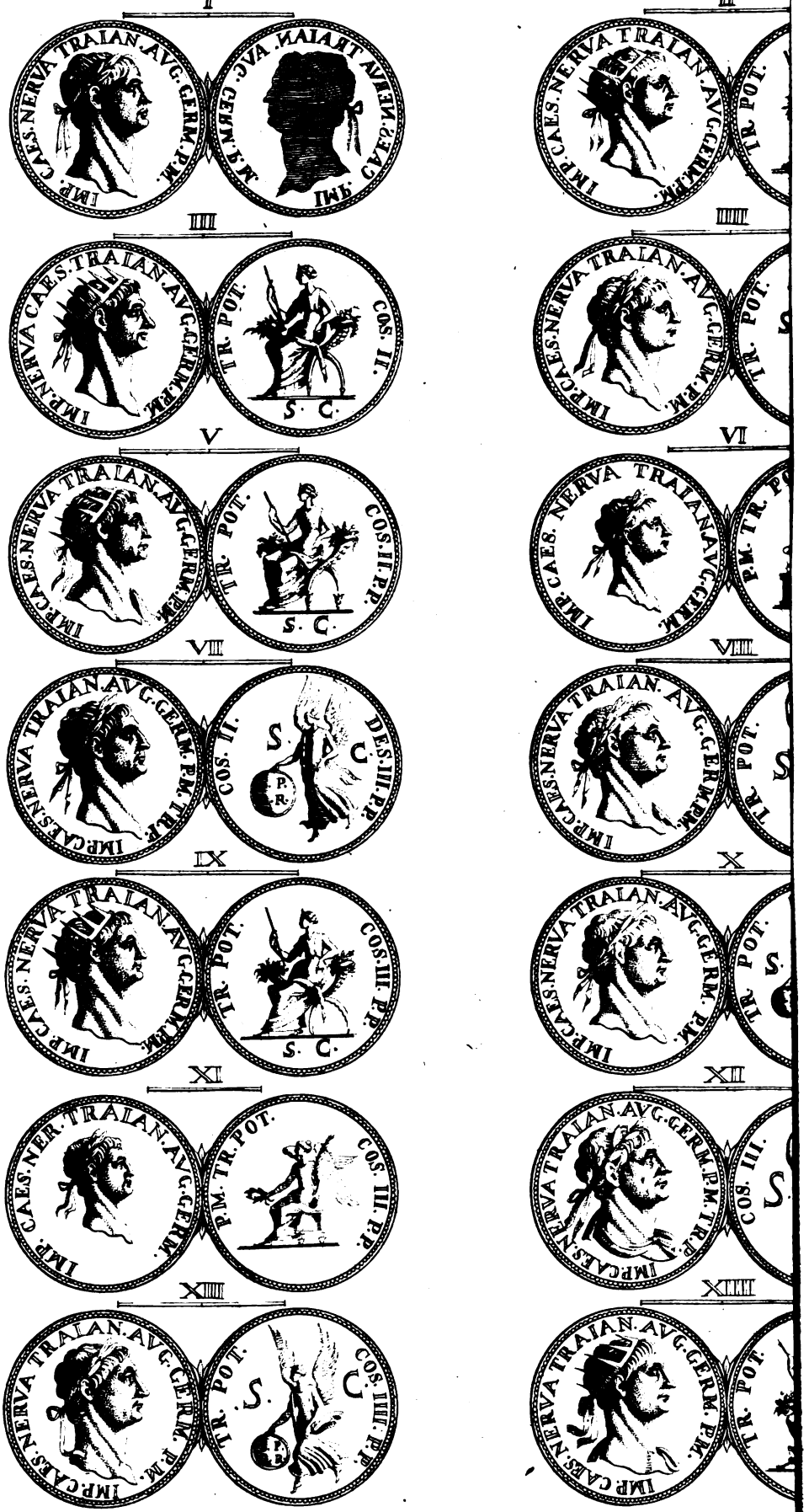
nome Pergamo chiamata: il che non parrà ſtrano a chi ſa, che le Città greche avevano per coſtume d'improntare nelle loro Medaglie i proprj Fondatori; nel caſo poi della Medaglia preſente troppo bene ſtà la Figura di Pergamo con la Figura di Cume, il primo Fondatore di Pergamo, la ſeconda Fondatrice di Cuma.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Veduta del Teatro degli Arcadi negli Orti Farnesiani.

Panini del. Roma — Zucchi Sc.

TAVOLA TERZA.

TRAJANO.

I.

Ra le altre prerogative, le quali rendono ragguardevole il Muſeo Farneſe, una è il poter moſtrare per quaſi tutte le Teſte degli Imperadori una Medaglia cava, o come alcuni la chiamano incuſa. Eccone una in Trajano.

La Medaglia nel Diritto porta la Teſta dell' Imperadore Trajano, e queſta laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Roveſcio lo ſteſſo che nel Diritto,

Digitized by Google

Diritto, ma cavo, ed al roveſcio, di modo che ricavandone l'impronta venga per appunto a rappreſentare ciò, che al Diritto ſi gode in rilievo. La Medaglia è ſtampata dopo l'adozione fatta di Trajano da Nerva, e lo dimoſtra il nome NERVA, che era nome dell' adottante, e riſpetto a Trajano diventa prenome.

II.

IL Capo di Trajano in queſto Diritto è cinto di Corona radiata, accordando l' Epigrafe con quella della Medaglia proſſima eſpoſta. Il Roveſcio è di Donna ſedente ſopra due Cornucopie, che le formano ſedile, o ſella con alla deſtra un Baccillo, e con l'Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. -TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO.

La Medaglia ſi può creder battuta nel novantotto della noſtra Salute, quando fu la ſeconda volta Conſolo Trajano, e 'l fu in colleganza di Nerva ſino a' ventotto di Gennajo, nel qual giorno Nerva morì.

Queſto ſecondo ſuo Conſolato da Trajano fu amministrato non in Roma, ma nella Guerra della Germania, come atteſta Plinio nel ſuo Panegirico detto a queſto Imperadore. *Non in hoc Urbis otio* con quel che ſegue, e va inteſo di queſto Conſolato ſecondo di Trajano, non in modo, che egli foſſe fuori di Roma ne' due meſi di Gennajo, e Febbrajo, ma però in modo, che buona parte dell' anno novantotto, al quale, come Conſolo ordinario, dava il nome, la paſſaſſe egli nella Guerra, lontano da Roma.

Plin. Paneg. Trajan. dict.

La Donna ſedente ſu le due Cornucopie è un Roveſcio, che ſpeſſo ci ritorna ſotto degli occhi, rivolgendo le Medaglie di queſto Imperadore, e che ricor-

Digitized by Google

ricorrendo eziandio nel tempo, in cui Nerva non era più vivo, come si può conoscere dalla Medaglia nona, e decimaquarta di questa stessa Tavola, ed in altre delle Tavole seguenti, troppo chiaro dimostra, che male interpreterebbe la Medaglia chi dicesse, che per queste due Cornucopie l'Abbondanza si esprimeva sostenuta in Roma dall'opera de i due Imperadori. Come pure non credo, che ben direbbesi, con asserire, che quì in questo Tipo si sia preteso d'esprimere una cosa sola, come a dire la sola Abbondanza, la sola Securità, o qualunque altra simile cosa delle solite esprimersi a guisa di Divinità dagli Antichi.

Piuttosto credo in questo modo essersi preteso d'esprimere molte di tali cose assieme accozzate, ed unite: queste poi quali si fossero, non lascierò di dirlo, secondo la mia tenuità, e debolezza.

Trovo nell'Oiselio citata una Medaglia di Nerva, ed è quella appunto, di cui ho fatto menzione, parlando più sopra di alcune Medaglie di questo Imperadore, segnate SECVRITAS POPVLI ROMANI; Ed esponendosi dal detto Autore ciò che rappresentasi nel Rovescio della Medaglia da lui citata, descrive una Donna in piedi con le gambe, e ginocchia incrocicchiate appoggiata ad una Colonna, tenente nella sinistra la Cornucopia, e colla destra gestante un ramo d'Olivo; e spiegando poi il tutto, dice che in questo complesso si spiega l'Abbondanza al Popolo Romano provenire dalla Pace, e che dalla Pace, e dall'Abbondanza nasce la Securità, *Abundantiam Pace partam, & indè Securitatem Populo Romano ortam indicans.* *Oisel. T. LIX.* *Oisel. ubi sup.*

Trajano dunque subito dopo Nerva espresse per avventura un simile sentimento, e con le due Cornucopie mostrando l'Abbondanza somma delle cose, e col simbolo della Donna sedente esprimendo la Securità, e per ultimo col Baccillo, che

Digitized by Google

la Donna ha in mano, volendo esprimere la Providenza, venne a dire, che con la Providenza procurava l'Abbondanza, e che dalla Providenza, ed Abbondanza unite sperava al suo Imperio, ed al Popolo Romano la Securità.

Oisel. ibid.

Rifletto, che le due Cornucopie segnano, a parere del sopraccitato Oiselio, non solo l'Abbondanza, ma la Soprabbondanza, come egli nota in una Medaglia di Adriano, ed ha per Rovescio una Donna sedente sopra una Sedia, o Sella, cui due Cornucopie formano i due braccialetti.

III.

LA sola differenza, che trovasi nell'Epigrafe del Diritto rende questa Medaglia contraddistinta dalla passata: e dove nell'Epigrafe di quella leggevasi IMP. CAESAR NERVA, si legge in questa IMP. NERVA CAESAR: il che sia notato per compiacere a quelli, che in tali trasposizioni fanno gran fondamento, e trovano grande misterio.

IV.

IL Capo di Trajano quì è laureato, con l'Epigrafe intorno IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Rovescio è rappresentata una Donna in facciata con mani alzate, vestita al di sotto di Stola, e Castula, al di sopra coperta di Palio, che la rende ancora velata, e che ha un Ara accesa davanti, con l'Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO. Per quello appartiene alla Figura del Rovescio io la giudico una rappresentanza, o figura della Pietà

verso

Digitized by Google

verſo gli Dei; e che una tale Pietà conveniſſe a Trajano, vedaſi il ſuo Panegiriſta Plinio, e troveraſſene in più d'un luogo chiara teſtimonianza.

V.

ECco Medaglia ſimile alla ſeconda, e alla terza di queſta Tavola, ſe non che nel Roveſcio v'è aggiunto P. P. – PATER PATRIÆ. Queſta aggiunta di titolo è conſiderabile, perchè dà lume a ciò, che dice nel ſuo Panegirico Plinio, dove parla del titolo di Padre della Patria non voluto, e poi accettato da Trajano. *At tu etiàm nomen Patris Patriæ recuſabas: quàm longa nobis cum modeſtiâ tuâ pugna! quàm tardè vicimus!* *Plin. Paneg. Trajan. dict.*

La Medaglia dà una notizia, che non l'abbiamo nel paſſo di Plinio, e moſtra, che correndo il Conſolato ſuo ſecondo Trajano ammiſe il titolo di Padre della Patria da lui lungamente ricuſato; e dalla medeſima Medaglia s'inferiſce, che ciò fu correnti gli anni novantotto, e novantanove della noſtra Salute; poichè in queſti due anni ſeguitò ad eſſer chiamato Conſolo la ſeconda volta Trajano.

V I.

TRajano nel Diritto ha il Capo laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Roveſcio è impreſſa una Donna ſedente, che nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra ha una Patera, avanti di sè un Ara, P. M. TR. POT. COS. II. P. P. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ.

In che ſi rappreſenta la Liberalità, da cui proviene

Digitized by Google

l' Abbondanza notata per la Cornucopia, e la Religione, o Pietà ſimboleggiata nella Donna che ſacrifica; E forſe volle dire chi ſtampò la Medaglia, che la Pietà, o Religione di Trajano cooperò di molto all' Abbondanza goduta ſotto l' Imperio di lui, e ciò ſin dal principio di eſſo; giacchè ſotto il ſuo Conſolato ſecondo è ſegnato un tal Tipo.

VII.

L'Imperadore Trajano nel Diritto è impreſſo col Capo laureato, ed Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. Il Roveſcio ha per impronto una Vittoria alata con Scudo, o Clipeo pendente nella deſtra, in cui ſi legge S. P. Q. R. – SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, ed ha l'Epigrafe intorno COS. II. DES. III. P. P. S. C. – CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Mediobarb. Trajan. Un Roveſcio di queſta ſorta non ſi trova regiſtrato dal Conte Mezzabarba, il quale regiſtra bene una Medaglia tratta dall' *Ind. Palat.* con la Vittoria, e Scudo, o Clipeo, come ſi vede nella noſtra, ma poi ella non ha l'Epigrafe da noi oſſervata nella noſtra Medaglia, leggendoſi in quella CONSVL II. P. P. e nulla di più.

Queſto Conſolato deſignato terzo, che è quello diſtingue la preſente noſtra Medaglia, appartiene all'anno novantanove della noſtra Salute; poichè Trajano fu deſignato Conſolo a' Comizj del novantanove, perchè poi foſſe Conſolo la terza volta del cento della noſtra Salute.

Digitized by Google

E a queſto luogo appartiene una quiſtione, che paſſa tra'l dotto Fabretti, e l'erudito Antonio Pagi; ed è, ſe avendo Trajano per due volte rinunziato il terzo Conſolato, queſte due rinunzie ſiano ambe ſuccedute del novantanove, o pure una del novantotto, del novantanove l'altra. *Fabrett. Syntagm. col. Trajan.*

Il Fabretti, che dopo il Cardinale Baronio diſſe tali rinunzie eſſere ſuccedute ambe del novantanove ſi appoggiò ſopra diverſi teſti tratti dal Panegirico di Plinio.

Il Pagi, che contro l'opinione del Baronio, e del Fabretti ſoſtiene eſſer ſuccedute tali rinunzie del novantotto l'una, del novantanove l'altra, moſtra ben chiaro, che le autorità di Plinio non militano a favore della contraria ſentenza; ma poi tirando l'autorità di Plinio a ſuo favore, con qual fortuna lo faccia non ardiſco deciderlo, e ſolo accennandolo, rimetto alla veduta del paſſo trattato da queſti due eccellenti Uomini il mio Lettore. *Pag. Critic. Baron.*

Io per me mi attengo all'opinione del Pagi, e fondando l'aſſerzione ſulla ragione, dico, che non eſſendo Trajano ſtato Conſolo per la terza volta del novantanove, chiara coſa è, che a' Comizj fatti del novantotto, avevane egli fatto rinunzia: la coſa appreſſo me è indubitata, e la deve eſſere preſſo chiunque riflette, che i Comizj per i Conſoli di un anno ſi facevano nell'anno antecedente, che Trajano reſtò ſolo nell'Imperio nel Gennajo del novantotto, come ſi è detto di ſopra, e per ultimo, che a quelli i quali procedevano nell'Imperio, o nuovi affatto, o la prima volta ſoli, ſempre ſi eſibiva il Conſolato, che eſſi erano ancora ſoliti d'accettare.

Che ſe ſopra un tal punto piaceſſe a qualcheduno, che dalla ragione ſi faceſſe alcun paſſaggio all'autorità: dirò, che Plinio non parla chiaro ſu queſto argomento, ſe non per avventura al luogo da me citato *Plin. Paneg. Trajan. dict.* 59.

citato al margine, e che io anderò citando, ed esponendo, se così piace al Lettore. *Liceat experiri, an aliquid superbiæ ille ipse secundus Consulatus attulerit. Multum in commutandis moribus hominum medius annus valet, in Principibus plus;* e quì seguita supponendo sempre, che dopo il secondo Consolato da Trajano amministrato corresse la metà di un anno, quando il terzo Consolato fu a lui esibito. Or avendo Trajano amministrato il secondo Consolato nel Gennajo, e nel Febbrajo del novantotto, a' Comizj fatti del novantotto, passato era il mezz' anno, in cui si poteva fare questa esperienza di Trajano, e della sua moderazione: certamente questo mezz' anno non poteva cadere sopra i Comizj del novantanove, nel qual tempo un anno intiero, e assai di più dalla amministrazione del Consolato secondo, era passato; e ciò sia detto al proposito della sopraccennata quistione.

Quanto poi alla Medaglia, che quì si espone, e nella quale si chiama Trajano Consolo per la seconda volta, e designato Consolo per la terza, battuta fu ella del novantanove dopo i Comizj fatti d'un tal' anno per i Consoli dell'anno venturo, e in essi, dopo d'essere stato di nuovo esibito il Consolato a Trajano, e dopo d'essere stato un tale Consolato da Trajano generosamente rifiutato, fu sforzato finalmente a riceverlo; dopo di che con tutta verità, e ragione chiamato fu Consolo per la seconda volta, designato Consolo per la terza.

La Vittoria segnata nella Medaglia allude a' vantaggi da lui riportati nella Germania, per cui il Senato, e Popolo Romano, con le insegne accorda a Trajano il titolo di Vittorioso.

VIII.

Digitized by Google

VIII.

LA Teſta di Trajano laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS, formano l'impronto del Diritto. Nel Roveſcio ſi vede una Figura d'Uomo in piedi veſtita alla militare, con Aſta pura nella deſtra, colla ſiniſtra ſoſtenta uno Scudo, TR. POT. COS. III. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Queſto Conſolato terzo appartiene al centeſimo della noſtra Salute, nel qual'anno Plinio recitò a Trajano il ſuo Panegirico; Ed è da rifletterſi, che ebbe per Collega Frontone, e non Frontino. Nè io voleva quì dir di più, credendo d'aver ſoddisfatto pienamente al dubbio, che poteſſe reſtare qual veramente foſſe il Collega, che Trajano ebbe in queſto terzo ſuo Conſolato: quando con l'occaſione di rivolgere l'opera di Frontino *De Aquæductibus*, impreſſa ultimamente in Padova, arricchita di note molto erudite, e nobilitata di ſcelte Figure dal Marcheſe Poleni, Profeſſore inſigne di Matematica in quella Univerſità, trovo tra' Prolegomeni certa diſertazione diſteſa ſopra queſto punto dal Sig. Morgagna, nella quale quell'erudito, e perſpicace ingegno, malcontento, che il Noris abbia abbandonato sì preſto il poſto, ſottentra egli diſenſore, e ſoſtiene, che Frontino, e non Frontone fu il Collega di Trajano nel Conſolato terzo.

Per verità portando tutta la venerazione allo ſtudio, non meno che all'ingegno del Sig. Morgagna, ſe io aveſſi creduto, come egli moſtra di credere, che il Letterato Noris aveſſe daddovero mutata opinione,

Digitized by Google

nione, e foſſe arrivato a ſcrivere ne' ſuoi Faſti in luogo di Frontino Frontone; averei creduto il punto per talmente deciſo, che vano foſſe il cercarne più oltre: e a così dire mi averebbe indotto il ſapere, qual fu la diligenza del Noris nello ſtudio de' Faſti; ma più qual foſſe l'impegno di lui per ſoſtenere alcun punto controverſo in competenza del ſuo emulo acerrimo, voglio dire il Pagi; e ſuſſeguentemente mi ſarei perſuaſo, che le ragioni, o le repliche, che a me foſſero venute in capo, foſſero ſtate vedute, ed inteſe anche dal Noris, e che non avendole apprezzate quel Letterato inſigne, nè pure appreſſo di me meritaſſero conto veruno: inſomma ſu tali fondamenti, e in tali circoſtanze io averei ſtimata queſta guerra per una guerra finita. Lo ſpirito generoſo del Sig. Morgagna non ſerve a queſte leggi, che però rimette la lite in piedi, e ciò, non adducendo, come egli ſi proteſta, ragioni nuove, ma rieſaminando le antiche, già abbandonate dal Noris.

Mi dichiaro di non rimettere la coſa in controverſia, che nol vuole il mio vero riſpetto verſo ogni Letterato del noſtro tempo; ſolo dirò alcuna coſa, per cui ſempre più poſſa confortare me ſteſſo qualora aſſeriſco, che Frontone fu il Collega di Trajano nel Conſolato ſuo terzo.

Il leggerſi oggi ne' Faſti, chiamati comunemente volgari, il nome di Frontone, e non di Frontino, deve fare gran caſo, eſſendo queſti que' Faſti, che gl' intelligenti di Cronologia accettano come i migliori: il che aſſai più vale a' noſtri dì, dopo che ſopra di queſti hanno impiegato la loro fatica Uomini nelle materie Cronologiche verſatiſſimi, quali per conſenſo di tutti furono tra gli altri il Noris, e il Pagi.

E' vero, che colui, il quale fu Collega di Trajano nel terzo Conſolato, fu chiamato Conſolo la terza volta;

Digitized by Google

ta; ma è ancora vero, che non eſsendo ſtato queſto ſteſſo Conſolo ordinario alcun' altra fiata, è colpo di ventura il trovare in qual tempo aveſſe egli per le altre due volte il Conſolato, che fu tutte due le volte *ſuffetto*.

La ſerie de' Conſoli (ſingolarmente per non ſaperſi quali ſiano quelli che ſi chiamavan ſuffetti) è uno di que' punti, in cui non è poſſibile ſtabilire coſa che vaglia. Se di tutti, che ſono Conſoli, e ſi chiamano *Conſul ſecundùm*, *Conſul tertiùm*, *Conſul quartùm*, e così diſcorrendo, in alcun' autentico antico monumento ſi ſapeſse ſempre, e quando ſieno ſtati Conſoli eziandío ſuffetti la prima, la ſeconda, la terza volta, e ciò ſapendoſi di tutti gli altri, del ſolo Frontone non ſi ſapeſse, allora varrebbe l'argomento, e ſarebbe moralmente evidente il dire: non ſi ſa quando Frontone ſia ſtato Conſolo ſuffetto le altre due volte; dunque non lo fu: Ma ſe della maggior parte di quelli, che ſtati ſono Conſoli ordinarj la ſeconda, o la terza, o la quarta volta, e ciò dopo che le altre volte ſtati furono Conſoli ſuffetti, non ſi ſa il tempo in cui lo furono, o la prima, o la ſeconda, o la terza volta; che ne viene da ciò? che il riſaperlo d'alcuni è colpo di fortuna, e che il non riſaperlo di Frontone non porta conſeguenza alcuna legittima per l'argomento di cui trattiamo.

Il che tanto più mi è piaciuto d'oſservare, quanto che dopo queſto mi gioverà molto più il dire; che doverà dunque ſtimarſi alcuna coſa il trovarſi ſu più d'un Compilatore de' Faſti notato il tempo, in cui è ſtato Conſolo la ſeconda volta Frontone, s'intende ſempre Conſolo ſuffetto. *Goltz. in Faſt. Panvin. in Faſt.*

Vedo, che non piace il trovare ſegnato queſto Conſolato ſecondo di Frontone alle Calende di Luglio, e che per ciò ſi vuol riprendere il Panvino. Se quell' erudito Scrittore ſi vuol corretto, perchè ſe-

Digitized by Google

guitando il computo de' Faſti chiamati Capitolini, ha anticipato l'Era Dioniſiana Criſtiana d'un anno, la riprenſione è giuſta; e il così fare, è far ciò, che faſſi oggidì da tutti gli Eruditi. Ma notare queſto per altro diligente oſſervatore de' Faſti, perchè alle Calende di Luglio mette il Conſolato ſecondo di Frontone, non ne vedo così chiara la ragione. Anzi mi piace allegare in pruova di ciò che dice il Panvino, un paſſo dello Storico Dione, da cui può trarſi a mio debole parere alcuna congruenza per l'aſſerzione di lui.

Parlando dunque Dione della libertà ridotta all'eccesſo ſotto l'Imperio di Nerva; *Fronto*, dice, *Conſul propalam dixiſſe fertur, malum eſſe eum imperare ſub quo nihil conceſſum, ſed longè pejus ſub eo vivere ſub quo maximè liceat*. A queſto dire Conſolo era dunque Frontone non alla morte di Domiziano, che allora la libertà permeſſa da Nerva non era per anco cominciata; molto meno poi preſo aveva piede a ſegno, che ogni coſa, ed a tutti lecita foſse: inoltrato dunque l'Imperio di Nerva, e allora quando la libertà veniva a prorompere in ſedizione, a queſto tempo aveva il fondamento del ſuo così parlare Frontone: dall'altra parte in un tal tempo Frontone era egli il Conſolo; che dunque egli foſse Conſolo alle Calende di Luglio, e potrà dirſi, o almeno il così dirlo, non meriterà riprenſione.

Dion. in Nerv.

E tanto mi giovi aver riflettuto a ſtabilire maggiormente il punto da me quì trattato: il che ſe ho fatto con ſoverchia lunghezza, mi ſi doverà perdonare, venendo ciò dal zelo, che ho di vedere, che tra' Letterati non ſi eternino le quiſtioni, e che un Letterato profitti delle fatiche d'un altro: onde venendoſi a qualche conveniente ſtabilimento ſu' punti controverſi, non ſi penſi a diſtruggerlo, e ritornar ſempre da capo.

La Figura del Roveſcio è di Marte, e tali ſono le

ſue

Digitized by Google

ſue diviſe, facendoſi conoſcere armigero al veſtito, e all' Aſta pura appaleſandoſi Dio. E l' eſſere al tempo di queſto Conſolato terzo venuto a Roma Trajano per fermarviſi alcun tempo die' occaſione per avventura all' impronto del Roveſcio, dove ſi rappreſenta Marte non gradivo, ma fermo, e ſtante.

IX.

LA Teſta di Trajano è cinta di Corona radiata al Diritto di queſta Medaglia nona, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Il Roveſcio è quello ſteſſo, che ſi vede in queſta Tavola al numero II. III. e V., benchè ſotto diverſa Epigrafe, ſegnandoſi in queſta il Conſolato terzo di Trajano.

X.

LA Medaglia preſente è aſſai ſimile nel Diritto all' eſpoſta ſotto il numero VII.: nè diſſimile è nel Roveſcio alla ſteſſa Medaglia ſettima, notando eſsa pure il Conſolato terzo; quella però lo dice deſignato, queſta già lo moſtra intrapreſo.

Digitized by Google

XI.

QUeſta leggiadra piccola Medaglietta ha nel Diritto la Teſta di Trajano cinta d'alloro, e l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIAN. AVG. GERM. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Roveſcio rappreſenta una Figura di Donna ſedente alata con Laurea nella deſtra, nella ſiniſtra la Palma, con l'Epigrafe P. M. TR. POT. COS. III. P. P. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ.

Rappreſentaſi in queſto Roveſcio la Vittoria, la quale o allude alla Vittoria ottenuta già de' Germani, o alla Vittoria, che Roma ſi prometteva d'ottenere di ogni ſuo nemico, dopo che Trajano era paſſato all' Imperio: e che una tal Vittoria ſtata ſarebbe ſtabile, e non mai interrotta, lo ſignifica la Medaglia, che moſtra la Vittoria ferma, e in atto di ſedere.

XII.

DOpo i Comizj dell' anno centeſimo della noſtra Salute è battuta la preſente Medaglia, nel cui Diritto Trajano ha il Capo laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. E nel Roveſcio una Figura veſtita alla militare, e paludata, con l'Epigrafe COS. III. DES. IIII. P. P. S. C. – CONSUL TERTIUM DESIGNATUS QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

La

Digitized by Google

La Figura del Roveſcio può eſſere di Marte, e ſotto queſte ſpoglie militari può ancora rappreſentarſi l'Imperadore. E' notabile il DES. IIII. con le quali parole ne inſegna la Medaglia, che a' Comizj dell' anno centeſimo fu deſtinato Trajano per novello Conſolo dell' anno vegnente cento e uno, come moſtrano le ſeguenti Medaglie. Prima di paſſare alle quali, mi piace notare, che di queſte Medaglie ſegnate col COS. III. DES. IIII. non ne conta veruna il per altro diligente Conte Mezzabarba.

XIII.

AL Diritto della Medaglia, nella quale il Capo dell'Imperadore è laureato, ſi legge IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. E nel Roveſcio in cui ſi rappreſenta una Vittoria alata, col Clipeo pendente dalla deſtra mano, ſegnato S. P. Q. R., ſi vede l'Epigrafe TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Eccoci al Conſolato quarto di Trajano, e fu del cento e uno della noſtra Salute. A queſt' anno ſi deve mettere la ſpedizione prima Dacica di Trajano, quando avendo i Popoli della Dacia ſotto la condotta di Decebalo cominciato a tumultuare, ed avendo Trajano determinato di rimetterli a ſegno, il fece dell' anno preſente, andando colà con grande Eſercito egli ſteſſo in perſona.

A queſt' anno Euſebio aſſegna il Trionfo fatto da Trajano de' Daci: poichè ponendolo queſto Autore a gli anni di Abramo duemila cento e diciaſſette, chi vorrà ſeguire il di lui computo troverà, che il *Euſeb. Chronic.*

dirſi

dirſi una coſa ſeguita all'anno di Abramo duemila cento e diciaſſette, è lo ſteſso che aſserire eſsere eſſa ſeguita nell'anno della noſtra Salute cento e uno, come prima di me notò il dotto Pagi.

Pag. Critic. in Annal. Baron. Anno Chriſti 101.

Che poi dell'anno cento e uno di noſtra Salute, ſeguiſſe la ſpedizione Dacica prima: per procedere in queſta materia con tutta giuſtezza, dirò prima di tutto un principio indubitabile tratto dalle Medaglie, e accettato da tutti i moderni Cronologi il Pagi, il Noris, l'Arduino, ed altri: che Trajano non cominciò a chiamarſi Dacico, che all'anno ſeſto della Tribunizia Podeſtà, che vale a dire dell'anno cento e due di noſtra Salute. Il principio è tratto dalla fede, che meritano le Medaglie, come diceva, e in queſte il titolo di Dacico non ſi trova dato a Trajano prima della Tribunizia Podeſtà ſeſta.

Facendomi poi avanti col paſſo, dico, che di queſt' anno cento e uno fu deliberata, ed eſeguita la ſpedizione Dacica da Trajano. Certamente ciò non fu fatto prima; poichè nell'anno centeſimo di noſtra Salute nel meſe di Settembre fu recitato da Plinio il Panegirico in onor di Trajano, e in queſto non vi è parola della ſpedizione contro de' Daci: ma nè pure ciò fu dopo l'anno cento e uno: poichè il metter la coſa a gli anni ſeguenti, con buona pace dell' erudito Cardinale Noris, che la mette nell' anno ſeguente cento e due, queſto non iſtà con dare il luogo conveniente all'ampliamento del titolo d'Imperadore, che ſino all' IMPERATOR QUARTUM ſi trova nelle Medaglie unito con la Tribunizia Podeſtà ſeſta di Trajano; dovendoſi notare, che in queſta Tribunizia Podeſtà ſeſta entrò Trajano, ſecondo la ſentenza da me creduta la migliore, cinque giorni avanti le Calende di Novembre del cento e due: onde chi vuol dare tutto il ſuo tempo al viaggio fatto dall'Eſercito, all'incominciamento fatto della guerra, a' vantaggi riportati

Digitized by Google

tati in essa, in cui le cose andarono *securè potiùs, quàm celeriter*, come dice Dione; non doverà dopo quest'anno cento e uno, di cui quì ragiono, mettere una tale spedizione.

So, che alcuni col dotto Cardinale Baronio assegnano a quest'anno cento e uno il Trionfo Dacico, e però vengono a riconoscere la spedizione Dacica come cosa fatta assai prima, e 'l fanno tutti insieme appoggiati all'autorità di sopra allegata di Eusebio, e inoltre s'appoggiano sopra una Iscrizione, che leggesi nel Grutero. Cominciamo da questa seconda. La Iscrizione dunque è la seguente. *Gruter. Pag. CCXLVI. 6.*

IMP. CAESAR . DIVI
NERVAE . F. NERVA
TRAIANVS . AVGVSTVS
GERMANICVS . DACICVS
PONTIF. MAXIMVS
TRIB. POT. IIII. COS. IV
VICTO . DECEBALO

Ex Panvino, come dice lo stesso Grutero al luogo sopraccitato.

Ma questa Iscrizione da' moderni Letterati, e migliori ella è riconosciuta per falsa, e ciò per due capi. Il primo, perchè Trajano non fu chiamato *Dacico* prima della Tribunizia sua Podestà sesta. Il secondo, perchè questa sua Iscrizione Panvino dice averla presa da Lazio, e questi riferendola originalmente non dice TRIB. POT. IIII. COS. IIII., ma TRIB. POT. IIII. COS. V. L'erudito Panvino, non può negarsi, corresse bene, ponendo al luogo delle parole COS. V. le altre COS. IIII.; ma averebbe corretto meglio, se avesse detto, che una Iscrizione bisognevole di una tal correzione, era assolutamente falsa.

Che se a questi che notano in quest'anno il Trionfo Dacico, poco è propizia la Iscrizione allegata, nè pure

pure a queſto loro intento può ſervire l'autorità d' Euſebio. Queſto Autore in molti luoghi della Cronología va certamente emendato, ed uno di tali luoghi, che meritano emendazione, è ſenza dubbio il preſente. E' vero, come nota il Pagi, che Euſebio nelle due Lezioni tanto di Pontaco, quanto di Scaligero, riferiſce la coſa colle ſteſſe parole, e nella ſteſſa maniera, ed è vero di più, come ſeguita a notare il Pagi, che il trovare in queſte due Lezioni tale concordia, deve far molto caſo a' Lettori. Ma io aggiungo, che la coſa non corre così, trattandoſi di coſa apertamente falſa, come è la preſente, e che però l'autorità di Euſebio in queſta parte non va contata per nulla. Piuttoſto per ſalvare Euſebio, e la ſua autorità al poſſibile, potrà dirſi, che da lui e dalle ſue parole può intenderſi, che di queſt'anno cento e uno Trajano fece la ſua ſpedizione prima Dacica, e che queſto fu per Euſebio uno ſtare al ſuo frequente ordinario coſtume di aſſegnare ad un anno medeſimo il principio, e il fine d'alcuna impreſa.

La Vittoria del Roveſcio indica non altra, che la Vittoria ſperata in Roma contro di quei Daci, a' quali ſi era riſoluto di fare la ſpedizione.

X I V.

NEl Diritto ſi vede la Teſta dell'Imperadore cinta di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Roveſcio ſi mira una Donna ſtolata, e paliata, ſedente tra due Cornucopie con un Baccillo nella deſtra, la ſiniſtra eſſendo occupata a rilevare il Palio. L'Epigrafe del Roveſcio dice:

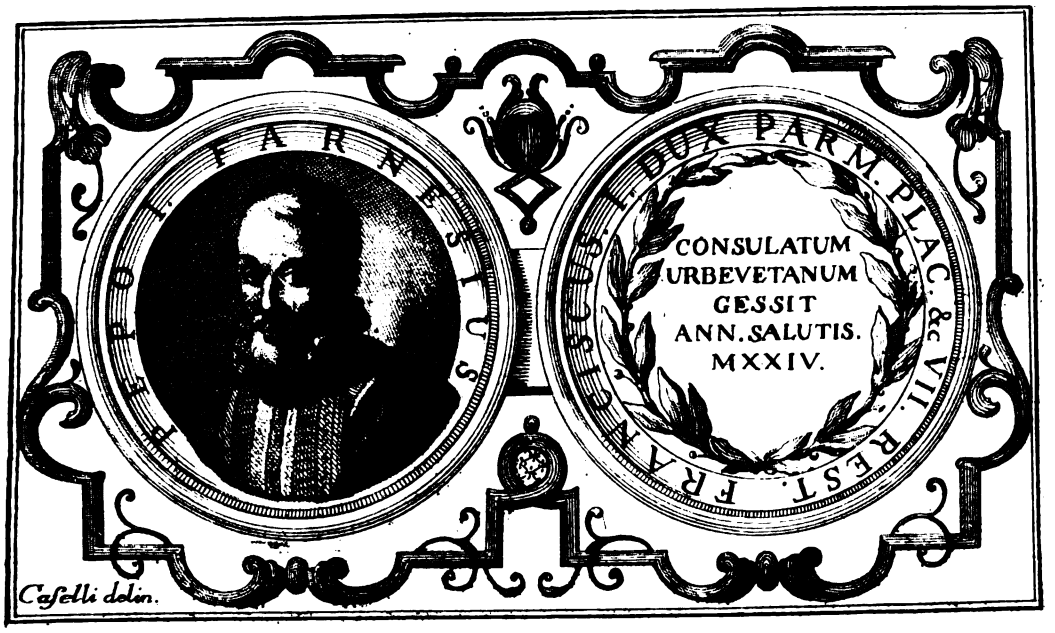
TR.

Digitized by Google

TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C., e s'intende TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Queſta Medaglia non mi mette in neceſſità di dire coſa alcuna di più oltre il detto in altri luoghi, ne' quali reſtano ſpiegate Medaglie d'un Roveſcio affatto ſomigliante, e di tali ne ritroverà il mio Lettore più d'una in queſto ſteſſo Volume e in Nerva, e in Trajano.

Roma contenta dell' Abbondanza, e della Sicurezza, che godeva ſotto di queſti due Imperadori, s' induceva a ſegnare in onore loro Medaglie, in cui replicato foſſe un tale Roveſcio.



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Veduta del Pallazzo alla Lunghara uerso l'ingresso della detta Strada..

I.P.Pannini del. Roma. *Zucchi Sculp.*

TAVOLA QUARTA.

TRAJANO.

I.

El Diritto di queſta Medaglia compariſce il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PONTIFEX MAXIMUS; e nel Roveſcio ſi vede una Donna ſedente ſopra due Cornucopie incrocicchiate, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Digitized by Google

Il titolo di DACICO, che ſi legge al Diritto, merita rifleſſione, eſſendo queſto il titolo, che comincia quì a leggerſi nelle noſtre Medaglie di Trajano, e non l'ebbe prima d'entrare nella Tribunizia Podeſtà ſeſta. Al Roveſcio la Donna ſedente, come ſopra, non merita particolare eſpoſizione, dopo che ſi è ſpiegato queſto ſteſſo Tipo in più d'una Medaglia della Tavola antecedente.

Il Conſolato quinto quì ſegnato, queſto sì domanda di eſſere avvertito particolarmente, e da me, che ne ſcrivo, e da chi legge queſte mie eſpoſizioni: e ciò per la quiſtione, che oggi verte tra' Dotti, ſe il Conſolato quinto di queſto Imperadore appartenga all' anno centotrè, o all' anno centoquattro della noſtra Salute.

Dico, che oggi verte, non eſſendoſi per verità riſvegliata la lite, che dopo lo ſcoprimento di alcune Medaglie, nelle quali Trajano è nominato co' titoli TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM CONSUL QUARTUM DESIGNATUS QUINTUM. Tali Medaglie poi non ſono molte, ma ſecondo il parere del Conte Mezzabarba ſono cinque, e ſecondo l'opinione migliore di Antonio Pagi ſono tre in tutto.

Mediobarb. in Trajan. Pag. in Critic. Baron.

Prima di un tale ſcoprimento ſi ſeguitava dal comune la ſerie de' Faſti volgari, e del centotrè della noſtra Salute ſi ſegnava Conſolo ordinario, e Conſolo per la quinta volta Trajano: dopo queſto ſcoprimento ſi è cominciato a diſcorrerla diverſamente, e la forza del diſcorſo cavato dalle tre Medaglie ſcoperte, conſiſte in queſto.

Se della Tribunizia Podeſtà ſettima ſeguitò a chiamarſi Conſolo per la quarta volta Trajano, e dello ſteſſo tempo ſi chiamò con titolo nuovo Conſolo deſignato per la quinta volta, chiara coſa è, che non fu dunque Conſolo la quinta volta, che nell' anno centoquattro della noſtra Salute a' meſi

di

Digitized by Google

di Gennajo, e Febbrajo, tempo in cui ſeguitava a nominarſi Trajano ornato della Tribunizia Podeſtà ſettima, nella quale era entrato al quarto delle Calende di Novembre del centotrè, come di ſopra ſi è ſtabilito: per lo che va ancora detto, che le tre Medaglie, in cui fu chiamato Trajano ornato di Tribunizia Podeſtà ſettima, Conſolo la quarta volta, e Deſignato per la quinta, furono battute del centotrè in uno di que' meſi, in cui entrato era Trajano nella Tribunizia Podeſtà ſettima.

Queſto diſcorſo fu creduto sì forte, e sì concludente da Autori di grido citati dal Pagi, a' quali va aggiunto l'erudito Padre Arduino, che abbandonati i Faſti ordinarj, creduti da eſſi per altro autentici, o almeno i migliori, nella ſerie de' Conſoli, poſero del centoquattro il Conſolato quinto di Trajano, depennandolo dal centotrè, dove era in prima ſegnato. *Hard. Hiſt. Aug. in Trajan.*

Or ciò non oſtante, dico che al centotrè, non al centoquattro va ſegnato il Conſolato quinto di Trajano, e a me ragione ſopra d'ogni altra convincente è quella, che ſi trae da' Faſti ordinarj, e volgari, da' quali il ricedere, quando nol porti neceſſità grande, e ſtraordinaria, non fia mai bene.

All'autorità delle tre Medaglie, che è tutto quello ſi adduce in contrario, dico in prima, che le Medaglie ſegnate col TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. non ſono tre, ma due ſole, una appartiene al Muſeo Coſpiano, l'altra è ſpettante all'intelligente Magnavacca, poichè la terza dopo la diligente ricerca fattane dal Pagi, che a lungo racconta la ſtoria di queſta ſua laborioſa ricerca, ella finiſce a giudicio ſuo, e del Morelli in una Medaglia malamente falſata. *Muſ. Coſp. in Num. Trajan.*

Io non adduco tutto il racconto, che diſteſamente può vederſi preſſo il Pagi; non mancherò però di riflettere, che chi nota due Medaglie, una ſegnata TR. *Vaill. de Num. Imperator.*

Digitized by Google

TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V., ed un altra ſegnata TR. POT. VIII. COS. IIII. DES. V., riconoſcendo queſta ſeconda nel Muſeo di Santa Genoveſa, non aveva ſcoperto (ciò, che poi atteſtò teſtimonio di veduta il Pagi) che la citata nel Catalogo di Santa Genoveſa era citata male, e che erano la ſteſſa Medaglia quella che notavaſi in tal Catalogo, e quella, che per ultimo trovavaſi nel Gabinetto del Re di Francia.

Ciò premeſſo dico, che riducendoſi la coſa tutta alle Medaglie ſopra allegate, quelle ſono in numero così ſcarſo, che non baſtano a perturbare dal loro poſſeſſo i Faſti correnti ordinarj, e la ſerie loro.

Che ſe taluno col Conte Mezzabarba credeſſe, che le Medaglie non doveſſero accomodarſi a' Faſti, ma anzi i Faſti alle Medaglie, riſponderò che un tale principio va inteſo, e adoperato allora, quando il corſo di molte, e molte Medaglie ſi affolla contra alcun luogo de' Faſti ſopraddetti: e allora intendo come un tal corſo in tanta folla poſſa far rotta. Per altro i Faſti volgari ſi devono credere, e per l'autorità, e per quel di più, che accorda loro la comune accettazione inconcuſſi, e ciò in modo, che anzi eſſi riſpingendo la forza proveniente dalla debole autorità di una, o due Medaglie ponno far credere quelle pochiſſime Medaglie ſoſpette, o perchè moderne, o perchè male inciſe e male coniate ſino al tempo antico.

Mediobarb. Numiſmat. Imperator. in Præfat.

Il Conte Mezzabarba fa proteſta in contrario. Io laſcio godere a quel degno Autore tutto quel credito, che il Mondo accorda alla ſua molta, e molto erudita fatica; avverto però, che la proteſta da lui ſi fa bene nella Prefazione dell' Opera, ma che poi nel decorſo della ſteſſa è sforzato cambiar parere, come apparirà chiaro, dove eſporremo le Medaglie di Voluſiano, e in altri luoghi, che di mano in mano mi verranno ſotto la penna; e allora chiaro

Digitized by Google

chiaro vedraſſi, che queſto Autore, non oſtanti le ſue belle proteſte a favore delle Medaglie, è coſtretto ridurre le Medaglie a' Faſti, e fare, che i Faſti correggano le Medaglie, intendendo ſempre quando le Medaglie poche in numero non facciano forza d'una invincibile autorità.

Nè vi vuole di più a mio parere per iſtabilire a qual' anno il Conſolato quinto di Trajano appartenga, almeno per ora; poichè ſo avervi altre ſpeculazioni d'Autori accreditati, le quali da me ſaranno ſpiegate, a Dio piacendo, in altro luogo, dove più lo porta il biſogno.

Or venendo alla ſpiegazione della Medaglia, poichè in queſta il Conſolato quinto di Trajano è ſegnato unitamente colla Tribunizia Podeſtà ſettima dello ſteſſo, notaſi nella Medaglia un Conſolato goduto già da Trajano ſin dal principio dell'anno centotrè della noſtra Salute, come di ſopra ſi è ſtabilito, e che poi ſeguitò a denominarſi Trajano Conſolo quinto per tutto il decorſo dell' anno centotrè, e poi per tutti gli altri anni ſeguenti ſinchè fu Conſolo la ſeſta volta Trajano, e ciò ſecondo il conſueto.

II.

LA Teſta del Diritto è laureata, per altro l'Epigrafe del Diritto è in tutto ſimile a quella della Medaglia paſſata. Il Roveſcio rappreſenta una Vittoria, che ha nella deſtra la Laurea, nella ſiniſtra una Palma, ſotto il pie' diritto il Mondo, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Il titolo d'IMPERATOR QUARTUM merita particolare

colare oſſervazione, mentre è da ſaperſi, che trovanſi Medaglie di Trajano, le quali uniſcono la Tribunizia Podeſtà ſeſta di lui col titolo IMPERATOR II., e poi non trovandoſene alcuna (per quello, che io ne ſappia, o ne trovi notato da altri) ſegnata col TRIBUNITIA POTESTATE SEXTUM, overo SEPTIMUM, IMPERATOR TERTIUM, tutto all' improvviſo compariſcon Medaglie colla TRIBUNIZIA PODESTA' SESTA, e SETTIMA, e notate coll' IMPERATOR QUARTUM.

E ciò io credo eſſer avvenuto, perchè nella Tribunizia Podeſtà ſeſta ſi ottennero da Trajano varj vantaggi e diverſi ſopra de' Daci, ma che ſe ne ottennero due, uno immediatamente dopo dell' altro, e queſti così notabili, che baſtarono ad aumentargli, per ben due volte, il titolo d' Imperadore.

E ſe mi ſi domanda, come ciò ſtia con le coſe da me notate di ſopra, e con la Cronologia, che a me piace di ſeguitare; dirò, che entrato Trajano al quarto delle Calende di Novembre del centodue nella Tribunizia Podeſtà ſeſta col titolo d' IMPERATOR SECUNDUM, di Novembre dello ſteſſo anno centodue ottenne i due vantaggi ſegnalatiſſimi un ſopra l'altro, per cui fu intitolato IMPERATOR QUARTUM. Con che ſe ſi computa tutto il tempo da noi ſtabilito dopo la intrapreſa della guerra Dacica, che fu dell'anno cento e uno, paſſati i due meſi di Gennajo, e di Febbrajo, ſi troverà tutto il tempo per una giuſta guerra durata tanto che baſtaſſe per ottenere dal vincitore l'onor del trionfo, e vi rimarrà lo ſpazio, che ſia baſtante per ritornare a Roma Trajano, dove per lo centotrè al principio di Gennajo preſe, e amminiſtrò il Conſolato ordinario la quinta volta.

III.

Digitized by Google

III.

IL Capo dell' Imperadore in queſta Medaglia è laureato, con attorno l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. – IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Il Roveſcio è inſignito da una Figura di Donna in piedi veſtita di Stola, e Palio, geſtante nella ſiniſtra la Cornucopia, e nella deſtra le Bilance, e queſto può chiamarſi il Tipo dell'Equità. Le parole, che girano d'attorno al Roveſcio ſono COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI.

E quì comincia un lungo corſo di Medaglie fornite di una ſimile Epigrafe tutto propria di Trajano: dalla quale tra le altre coſe mi giovi il didurre, che queſto Cognome di Ottimo a poco a poco, e quaſi per gradi divenne Cognome proprio di Trajano. Ottimo cominciò a nominarſi ſin dal principio della ſua aſſunzione all' Imperio, come indica Plinio nel ſuo Panegirico, ma non in altra maniera, che con la voce, e col plauſo de' Popoli. Ottimo ſi nomina di nuovo coll'andare del tempo, e ciò ſul Roveſcio delle Medaglie, come ſi vede in quella, che quì ſi eſpone, e ſi tornerà a vedere in molte altre ſeguenti. Ottimo alla fine ſi nomina lo ſteſſo nelle Medaglie, ma al loro Diritto, e nella ſteſſa riga in cui ſi regiſtrano i ſuoi Cognomi tutti, e queſto vedraſſi nelle Medaglie impreſſe a gli ultimi anni della vita di lui.

Plin. Paneg. num. 11.

Noto, che in alcuna di queſte Medaglie ſegnate con le parole S. P. Q. R. ſi tralaſciano le note S. C., le quali loro converrebbono eſſendo di bronzo, o ra-

Digitized by Google

me. E ciò a mio credere naſce perchè nelle lettere S. P. Q. R., che ſignificano SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, il ſenſo delle parole SENATUS CONSULTO, che ſono le inteſe per le note S. C. equivalentemente s'intende.

I V.

IL Capo di Trajano laureato compariſce al Diritto di queſta Medaglia, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio ha l'impronto di un Arco, ſotto cui giace una Figura ſeminuda, con faccia barbata, col Capo incoronato di fronda, geſtante nella deſtra una Canna paluſtre, e ſotto il ſiniſtro braccio tenente un Urna, da cui eſce Acqua, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, e al di ſotto AQVA TRAIANA S. C. A che alluda queſto impronto con tale Iſcrizione non trovo, che accordino gli Scrittori. L'Angeloni, il Conte Mezzabarba, e il Padre Pedruſi vogliono, che quì ſi alluda all'Acqua chiamata Marzia, che era la più utile Acqua per bere, che aveſſe Roma, e con queſta aveva Trajano il merito d'averla condotta, o dirò meglio reſtituita ſul monte Aventino. Il Beger nel ſuo Teſoro Brandeburgico vuole che piuttoſto ſi alluda all'Acqua chiamata *Anio novus*, la quale da prima venendo torbida, poichè tratta dal Fiume, fu poi ſotto Trajano per opera di Frontino tolta dal Lago, con che l'Acqua reſtò ripurgata, e la Città fu provveduta d'un Acqua, che era ſalubre quanto la Marzia, e più della Marzia era copioſa: La coſa è narrata da Frontino, il quale

Angel. & Mediobarb. in Trajan. Pedruſ. T. 6.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1.

Digitized by Google

quale contando il fatto laſcia per verità il Lettore dubbioſo, ſe la coſa accadeſſe ſotto Nerva, o pur ſotto Trajano: ma poi nel fine così chiaramente conclude, che leva il luogo al dubbio, e dice: *Hæc tam felix proprietas aquæ omnibus dotibus æquatura Martiam, copiâ verò ſuperatura veniet in locum deformis illius ac turbidæ novum Autorem Imperatorem Cæſarem Nervam Trajanum Auguſtum præſcribente titulo.* Il Patino, vuole che ciò s'intenda dell' Acqua condotta da Trajano alle ſue Terme, e cita per queſto un Iſcrizione trovata alle Terme di Trajano, le quali furono le Terme di Tito da Trajano accreſciute.

Frontin. de Aquæduct. num. 93.

Patin. Num. Med. & inf. modul. Trajan.

Io penſo, che tutte queſte opinioni s'appoggino a ragioni aſſai buone: tuttavía leggendo il Nardini Scrittore aſſai eſatto delle coſe di Roma truovo farſi menzione d'un Acqua, che a Trajano va attribuita quanto, ſe non forſe più, d'ogni altr' Acqua detta di ſopra, e però quanto, e più d'ogni altra delle Acque ſopra allegate, AQVA TRAIANA va nominata. Deve dunque notarſi, che le Acque, le quali portate in Roma per condotti varj, e ad uſi diverſi da Plinio ſi numerano ſino a ſette, da Frontino ſi annoverano ſino a nove, e da P. Vittore ſi regiſtrano ſino a venti (non eſſendo da accettarſi la correzione, o ſia aggiunta fatta nel Vittore di nuova impreſſione, che tali Acque fa ſalire ſino al numero di ventiquattro, il che non ſi fa, che numerando alcuna delle venti più d'una fiata, come nota il Nardini al luogo citato.) Or tra queſte così, e ſino al numero di venti ſalite al tempo di Vittore, una avendovene chiamata Trajana, queſta credo eſſer quella, che AQVA TRAIANA ſi nomina nella Medaglia.

Nardin. Rom. Antico libro VIII. Cap. 4.

Una cotal Acqua poi a chi bene vi penſa, non è già la ſteſſa con la chiamata *Anio novus*, nè con quella chiamata *Martia*, condotta, o per meglio dir ricondotta da Trajano nell' Aventino. Primieramente

Digitized by Google

perchè così la prima, come la seconda sono numerate da Vittore, come Acque distinte da quella, che egli chiama *Trajana*, e l'*Anio novus* si riscontra nell'Acqua nominata *Erculanea*, che era un Rivo il quale entrava nella chiamata *Anio novus*, e la *Martia* non meno che la *Trajana* sono da Vittore chiamate col proprio loro nome: e poi perchè l'*Aqua Trajana* aveva principio, aveva condotti, aveva termine affatto distinti da queste altre Acque sopraddette, e da qualunque altra, con cui alcuno abbia voluto confonderla. Si veda il diligente Nardini, e troverassi l'origine d'una tal Acqua, se non tutta, almeno in parte esser quella, che trovasi tra Campagnana, e Fornello, i suoi Acquedotti essere stati quelli, che oggi ancora si vedono tra Fornello, e Castello dell'Isola; il suo termine essere stato il Campo Vaticano, e là dove è al presente la Strada oggi nominata Borgo, sopra della qual ultima cosa allega il Nardini la donazione fatta da Carlo alla Chiesa di S. Pietro in quelle parole *A' tertio latere Forma Trajana usque in Porta Aurelia*, e gli atti di S. Giulio Senatore, dove dicesi *Debinc jussu Vitelii Antoninus ductus est à Carnificibus via Aurelia juxtà formam Trajanam, & Capite plexus.*

V.

IL Diritto di questa Medaglia non è differente dal Diritto della Medaglia poc'anzi esposta. Il Rovescio rappresenta una Donna vestita di Stola, e Castula, con Palla pendente dagli omeri, nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra le Spighe, a lato d'essa è un Fanciullo vestito di Pretesta, intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, di sotto ALIM. ITAL. – ALIMENTA ITALIÆ. S. C.

A che alluda questo Rovescio si sa dagli Scrittori delle azioni illustri di Trajano, e ne parla tra gli altri il

il Panegiriſta di lui. Comandò queſto Principe, che foſſero alimentati vicino a cinque mille Giovani ingenui, e ciò ſinchè giungeſſero all'età militare: *Paulò minùs P. P. conſcripti quinque milia fuerunt, quæ liberalitas Principis conquiſivit, invenit, adſcivit. Hi ſubſidium bellorum, ornamentum pacis, publicis ſumptibus aluntur, Patriamque, non ut Patriam tantùm, ſed ut altricem amare condiſcunt.* *Plin. Paneg. num.* 28.

V I.

IL Diritto di queſta piccola Medaglia oſtenta il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. – IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Nel Roveſcio ſi mira la Speranza nel ſuo ſolito Tipo, con attorno COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Dal che ſi vede, che le azioni illuſtri di Trajano erano riconoſciute come ſperanze di nuove ſempre più grandi impreſe.

V I I.

ECco un altra piccola Medaglietta, nel cui Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO :::::: – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO; e che ha nel Roveſcio la Figura d'una Donna ſtolata, e paliata, con la Cornucopia nella ſiniſtra, il Caduceo alato nella deſtra in atto di chi lo maneggia a guiſa di Scettro, con l'Epigrafe COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS

Digitized by Google

TUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Queſto Roveſcio va creduto il Tipo della Pace in atto poco diverſo da quello ſi vede in due Medaglie di Tito, regiſtrate dall' Oiſelio.

Oiſel. Tab. LXXII.

VIII.

IL Capo dell' Imperadore Trajano nel Diritto di queſta Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio della medeſima avvi la Figura della Vittoria alata, che ha accanto uno Scudo ſoſtentato da un Tronco inſcritto VIC. DAC. – VICTORIA DACICA. Queſto Roveſcio è ſolito vederſi nelle Medaglie d'altri Imperadori, e le diverſe Iſcrizioni, che ſi leggono nello Scudo moſtrano qual ſia la Vittoria della quale nella Medaglia ſi fa menzione.

IX.

IL Capo dell' Imperadore in queſta Medaglia è laureato a differenza della Medaglia antecedente, nella quale era cinto di Corona radiata; per altro queſte due Medaglie ſono ſimili affatto. Tre Inſegne militari ſi mirano nel Roveſcio, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. – SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO.

Le tre Inſegne ſono tutte e tre particolari, e diverſe l'una dall'altra; quella di mezzo è d'un Aquila legionaria, che tiene tra le unghie un Fulmine, con Scudetti, e Corone al di ſotto: delle due laterali,

una

Digitized by Google

una ha alla cima una Corona, al di ſotto altra Corona, e Scudetti; l'altra ha nella ſommità una Mano aperta, con al di ſotto una Corona, e Scudetti. Queſte inſegne dovevano appartenere a quella Legione, che più d'ogn' altra ſi era ſegnalata nelle Fazioni contro a' Daci: dovevano poi elleno avere per avventura ſcolpita negli Scudetti, o piccoli Clipei l'immagine dell' Imperadore Trajano. E quì è da avvertirſi, che in alcuni tempi più ſolenni le Aquile legionarie ſi ungevano, praticandoſi con eſſe ancora la cerimonia ſolita farſi dagli Antichi di ungere le Statue de' loro Dei; e di dette Aquile ſcriſſe Plinio: *Aquilæ quoque ac ſigna illa pulverulenta, & cuſtodiis horrida inungebantur Feſtis diebus.* Non fia però fuor di propoſito il dire, che l'Aquila quì ſcolpita foſſe in queſta occaſione, in cui doveva fare comparſa, unta, e liſciata.

Plin. Hiſt. L. 13.

X.

IL Diritto di queſta Medaglia decima è ſimile al Diritto della Medaglia ottava di queſta Tavola. Nel Roveſcio ſi vede una Figura della Vittoria alata, veſtita di Stola, e Palio, geſtante nella ſiniſtra la Palma, nella deſtra la Laurea, all'intorno ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. – SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO; Stando aſſai bene in queſte Medaglie di Trajano la Vittoria dopo la Vittoria ſua Dacica, ſiccome pure a tale Vittoria conviene la Palma, che è il ſimbolo della Vittoria, onde *Palmaris Dea* chiamaſi la Vittoria da Apulejo, e conviene ancor la Corona, la quale è il premio de' Vincitori.

XI.

Digitized by Google

XI.

IL Capo dell' Imperadore è laureato in queſto Diritto, che per altro è ſimile al Diritto della Medaglia antecedente. Il Roveſcio rappreſenta un gruppo di varie Armi a guiſa di Trofeo: e tra queſte è notabile lo Scudo Germanico, e il Gladio ritorto, che chiamaſi ancora Dacico, Inſegne particolari connotanti la Vittoria Germanica, e Dacica di Trajano. L'Epigrafe d'intorno è la ſolita leggerſi nelle Medaglie paſſate.

XII.

IL Diritto della preſente Medaglia è affatto ſimile al Diritto della Medaglia poco fa eſpoſta. Nel Roveſcio ſi rappreſenta un Tempio di otto Colonne, ornato al di ſopra con cinque Statue; Nel mezzo del Tempio v' è una Figura ſtante; L' Epigrafe che gira d' intorno dice S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1. in Trajan.

Il Tempio è riconoſciuto dal Beger, come il Tempio di Giove, e lo può eſſere: ma io non credo, che mal ſi apporrebbe chi diceſſe, che il Tempio quì rappreſentato è il Tempio d' altra Deità, e forſe di qualche Nume riconoſciuto da Trajano qual Nume ſuo tutelare. E ſe ſopra di ciò io poſſo dire il mio debole ſentimento, dirò, che il Nume tutelare di Trajano era Ercole; onde è poi il vedere tante Medaglie di lui coniate col Roveſcio o d'Ercole, o d'alcuna coſa ad Ercole appartenente, come vedraſſi in quelle, che dovrò eſporre di poi nel proſeguimento del Volume preſente; E che queſto Tempio ad Ercole foſſe conſacrato, tanto più mi par buono il dirlo, quanto che il Tempio è di ſtruttura dorica, e per quello ne dice l'erudito Pierio Valeriano citando Vitruvio, Ercole era uno di que' Numi, a' quali ergevanſi i Tempj d'ordine

Pier. Valer. lib. 49.

Digitized by Google

dine Dorico. *Minervæ autem, Marti, & Herculi Numinibus, ut idem ait* (cioè Vitruvio) *virtute ipſa memorandis ædes opere Dorico erigebantur.*

XIII.

IL Diritto è lo ſteſſo, che ſi è veduto nelle Medaglie or ora eſpoſte. Il Roveſcio ha una Clava eretta a guiſa d'Obeliſco, ſotto la quale v'ha un Teſchio, e Spoglia di Leone, che le ſerve come di baſe, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Ecco una delle molte Medaglie ſpettanti a Trajano, nelle quali alcuna coſa d'Ercole ſi rappreſenta. Queſta è la Clava, che Ercole adoperava per arme a domar Moſtri, e tra gli altri con eſſa domò il Leone Nemeo. Nella Medaglia ſi rappreſenta queſta Clava, e perchè fu coſa propria d'Ercole Nume tutelare di Trajano, e perchè la Clava era ſimbolo della Virtù, e della Forza; onde in eſſa ſimboleggiar ſi preteſe per avventura la Virtù, e la Forza di Trajano Vincitore; ſiccome nel Teſchio, e nella Spoglia del Leone non ſolo ſi preteſe d'eſprimere il Leone Nemeo domato da Ercole, ma di ſimboleggiare ancora la ferocia de' Nemici, da Trajano vinti, e ſoggiogati.

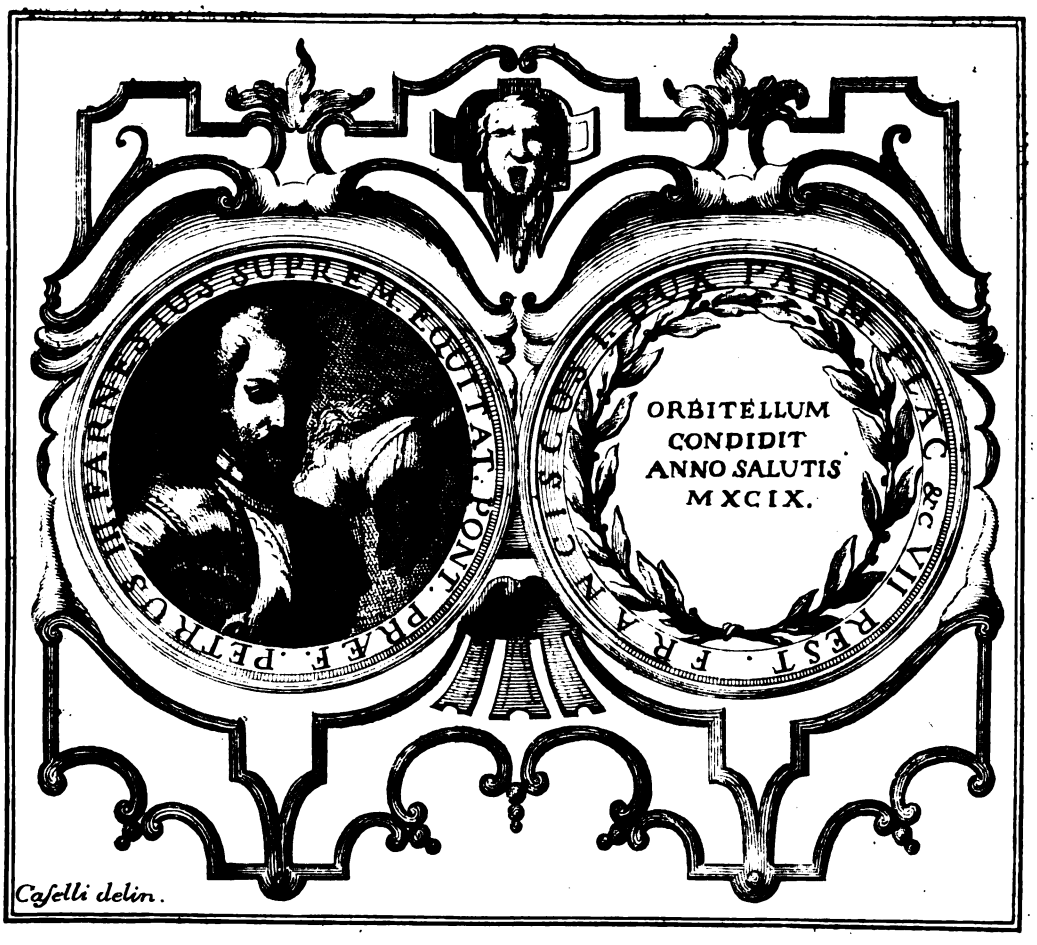
XIV.

SEguita a vederſi il Diritto della Medaglia della ſteſſa forma, che ſono i Diritti delle Medaglie paſſate. Il Roveſcio dà a vedere una Figura di Donna veſtita di Stola e Palio, e ornata di Mitra alla donneſca, con la Cornucopia nella ſiniſtra, nella deſtra il Timone, dietro al quale ſi vede un Naviglio. L'Epigrafe è la più volte veduta S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Digitized by Google

Queſto è il Tipo della Fortuna, e per avventura coll' aggiunto del Naviglio, che reſta al di dietro, ſi è voluto rappreſentare la Fortuna Reduce.

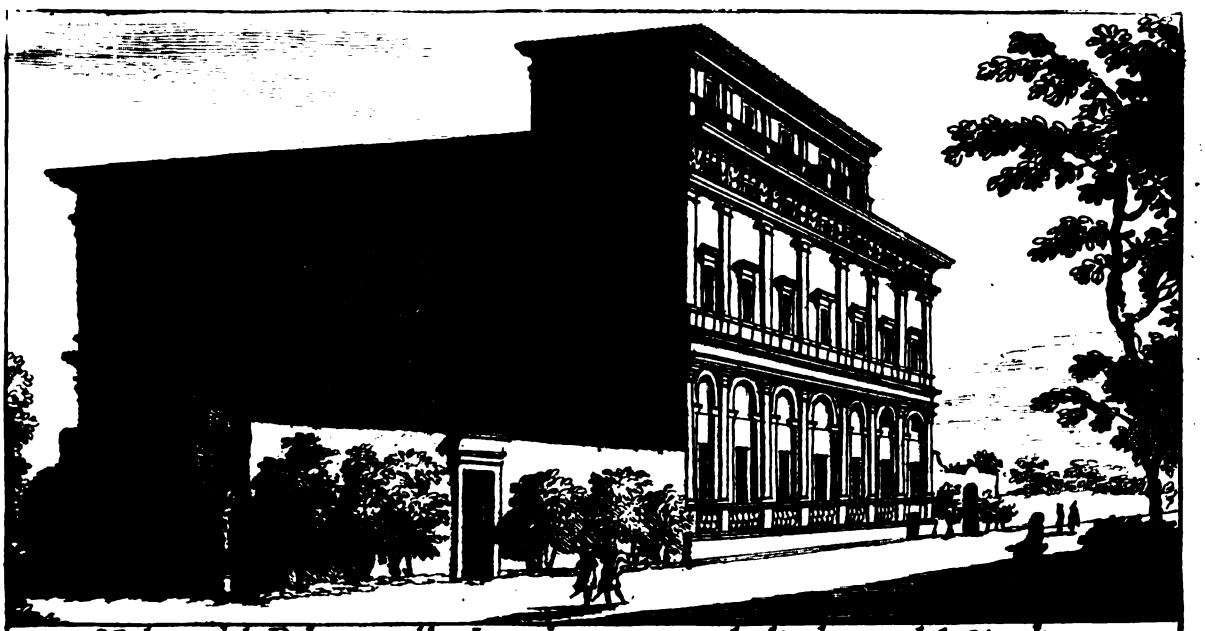
E' ſegnata in Veſpaſiano una Medaglia in cui la Fortuna tiene con una mano afferrata una Prua di Nave, e ſi vuole che in quella ſi rappreſenti il viaggio proſperamente fatto da Veſpaſiano da Antiochia a Roma: Or alla ſteſſa maniera in queſta Medaglia di Trajano il viaggio felice di queſto Imperadore ritornato a Roma per avventura rappreſentoſſi.



TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta del Palazzo alla lunghara uerso il di dentro del Giardino.

I.P.Paninus del.Roma

Zucchi Sculp.

TAVOLA QUINTA.

TRAJANO.

I.

L Capo di Trajano in queſta Medaglia prima della Tavola quinta è inſignito con Corona radiata. L'Epigrafe che corre d'intorno è la ſeguente, IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio di queſta Medaglia ſi rappreſenta una Donna ſedente, con Patera nella deſtra, innanzi un Ara,

Digitized by Google

circondata da una Serpe, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E in queſto Roveſcio rappreſentaſi la Salute, e per avventura (come ſi è detto al Tomo nono, e come eſponendo ſomigliante Medaglia dice il Fabretti) quì s'intende di porgere voti, o ringraziamenti alla Dea Salute per la ſalvezza dell' Imperadore Trajano.

Fabret. Syntagm. column. Trajan. C. IX.

II.

L'Imperadore Trajano in queſta Medaglia ſi mira col Capo laureato al Diritto, nel quale ſi legge l'Epigrafe della Medaglia antecedente. Nel Roveſcio ſi mira una Donna in piedi, che nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra alcune Spighe, davanti un Moggio con Spighe, a' fianchi una Poppa di Nave, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

A queſta Medaglia che rappreſenta l'abbondanza del Frumento, che ſi godè a Roma al tempo di Trajano, può ridurſi il paſſo di Plinio nel Panegirico detto a Trajano, dove ſi pretende, che al tempo di queſto Imperadore Roma non abbiſognaſſe più dell' Egitto per aver abbondanza di Frumento, ma che anzi l'Egitto abbiſognaſſe di Roma per una tale provviſione. *Reddimus Ægypto ſuas copias*, con ciò che ſegue in quel celebre paſſo del Panegirico del ſopraddetto Autore. E' vero, che la coſa era accaduta aſſai prima di queſto tempo ſegnato nella Medaglia: ma in queſte Medaglie, che notano il Conſolato quinto, e ſono ſegnate con l'Epigrafe OPTIMO PRINCIPI ſi allude a molte coſe, che d'altro tempo, e molto prima erano accadute.

III.

Digitized by Google

III.

IL Diritto non è diſſomigliante a quello, che ſi è veduto nella paſſata Medaglia. Il Roveſcio di eſſa moſtra una Vittoria alata gradiente, veſtita di Stola, e Caſtula; nella deſtra ha la Corona d'Alloro, nella ſiniſtra la Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Vittoria quì ſegnata allude alla Vittoria riportata ſopra de' Daci da Trajano la prima, o la ſeconda volta; ma non così poi può riferirſi ad ogn'altra Vittoria da Trajano riportata; non ſuſſiſtendo ciò, che dice il Cardinale Baronio, il quale ſull'autorità di Euſebio, e di ciò che egli dice all'anno quinto di Trajano, attribuiſce ad un tal tempo il compimento della guerra Dacica, e d'altre guerre. Le parole d'Euſebio, ſulle quali fa il ſuo fondamento il Cardinale, ſono queſte: *Trajanus victo Rege Decebalo Daciam fecit Provinciam, Hiberos, Sauromatas, Oſreanos* (o come in antico Codice Farneſiano M. S. *Aſroenos*) *Arabes, Boſphorenos Colchos in fidem accepit, Seleuciam, & Theſiphontem, Babylonem occupavit, & tenuit in mari rubro claſſem inſtituit, ut per eam Indiæ fines vaſtaret* (o come nel Codice M. S. ſopraccitato ſi legge) *vaſtarentur*.

Baron. Annal. Eccleſiaſtic. ann. apud ipſum 108.

Euſeb. Chron. ad ann. Trajan. V.

M. SS. Farneſ.

Ma per ben valerſi di Euſebio, e della ſua Cronaca, biſogna avvertire, che uſo di Euſebio è coll'occaſione di raccontare il principio di una Impreſa, narrarla tutta, e con l'occaſione di alcuna Vittoria d'un Imperadore, farne un faſcio, e narrare tutte le Vittorie da quell'Imperadore ottenute, ſenza attendere poi, ſe coſe tali in diverſi tempi ſeguirono, o nell'anno ſteſſo: Il che eſſendo da me ſtato accennato altrove, quì mi giovi di nuovo avvertirlo, come coſa di molta ſoſtanza a chi vuole accertare nella Cronologia, e per altro non vuol dipartirſi

Digitized by Google

dipartirsi da' buoni Autori. Certamente, che buona parte delle Imprese registrate nel Testo di Eusebio, e notate all'anno quinto di Trajano, siano spettanti ad anni di Trajano più lontani, ed ultimi della vita di lui, vedrassi nel decorso dell'Opera.

I V.

LA Medaglia non è diversa dalle due passate nel suo Diritto. Nel Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira una Figura di Donna, che nella sinistra ha l'Asta pura, sostenta colla destra una piccola Vittoria; per altro ella è vestita con Celata in Capo, con Tonica succinta, con Stivaletti alle gambe, ed è sedente sopra una mataſſa d'Arme, ed Armature. Questa è la Figura di Roma, nel Tipo che più volte si vede in altre Medaglie degli Imperadori, piacendomi notare, che s'ella ha nella sinistra l'Asta pura segno di Divinità, a Roma competeva una tale divisa, come quella, che aveva non so che del divino. Quì poi sostenta una Vittoria, e par che goda, come di cosa sua, della Vittoria ottenuta dall'Imperadore Trajano contra a' Daci.

V.

IL Capo dell'Imperadore è laureato, con Epigrafe simile a quella si è veduta al Diritto delle Medaglie passate. Nel Rovescio si seguita a leggere l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si rappresenta una Vittoria alata in piedi, che sopra un Clipeo sostentato da un tronco d'Ulivo ha scritto VIC. DAC. – VICTORIA DACICA.

Mediobarb. in Trajan.

Una Medaglia simile a questa riferisce il Conte Mezzabarba, riscontrandola nel Museo Cospiano, e la stima riguardevole, e rara. E questa Medaglia pure,

Digitized by Google

re, e all'una, e all'altra delle due Vittorie riportate da Trajano ſopra Daci può riferirſi.

V I.

AL Diritto di queſta Medaglia ſi mira il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi rappreſenta l'Imperadore trionfante in Quadriga, che nella ſiniſtra ha il Baccillo, chiamato Conſolare, nella deſtra un ramo d'Alloro. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

Di tali Medaglie, che notano il Conſolato quinto di Trajano, ed hanno le Quadrighe trionfali per Roveſcio, poichè molte ve ne ſono, naſce dubbio ragionevole ſe al primo, o al ſecondo de' due trionfi fatti da Trajano de' Daci appartengano. Il dotto Fabretti crede di riſolvere il dubbio dicendo, che tali Medaglie, a chi ben vi riflette, propriamente ſono di due ſorte, e alcune rappreſentano l'Imperadore con lo Scettro, o Baſtone Conſolare nelle mani, altre lo rappreſentano ſenza una tale diviſa; e ne inſegna, che le prime appartengono al primo trionfo de' Daci, come ad un trionfo che Trajano fece, mentre era Conſolo quinto, anzi nell'attuale miniſterio del quinto ſuo Conſolato; ſopra di che dice unirſi al ſentimento dell'erudito Cardinal Noris, il quale prima di lui aveva ſtabilito una tal coſa, come principio in una ſua Diſertazione. Per lo che appreſſo queſti due aſſai eccellenti Scrittori di coſe antiche, reſta ſtabilito, che qualora ritrovaſi ſulle Medaglie alcun' Imperadore trionfante con in mano

Fabret. Syntagm. Column. Trajan. Cap. 9.

Noris Diſſert. in Numiſm. Dioclet., & Maximian. Cap. 1.

Digitized by Google

mano il Baſtone, che ha ſu la cima l'Aquila, ſi deve intendere, che quel trionfo indicato dalla Medaglia, fu fatto da quell'Imperadore, mentre correva alcuno de' ſuoi Conſolati.

Ma che una tal concluſione non ſuſſiſta, vederallo il Lettore nel decorſo di queſta mia Opera, nella quale più d'una volta averò ad eſporre Medaglie d'Imperadori trionfanti con lo Scettro, o Baſtone Conſolare in mano, e in eſſe farò oſſervare ſegnato alcun'anno in cui Conſolo certamente non fu quell'Imperadore. Ma poichè quì parliamo delle Vittorie, e Trionfi Dacichi, mi contenterò di moſtrare inſuſſiſtente queſto principio, ſenza partirmi dalla materia, e dall'argomento.

Nel Muſeo Farneſe dopo l'acquiſto fatto dello Studio Foucault vi ſono due Medaglie Greche ſegnate una L. IA. – ANNO UNDECIMO, l'altra L. IB. – ANNO DUODECIMO; la prima rappreſenta una Quadriga con l'Imperadore trionfante, che tiene il Baſtone Conſolare nella deſtra, la ſeconda dà a vedere lo ſteſſo Imperadore trionfante, con il Baſtone medeſimo in una Carretta tirata da due Ippocentauri; e pure nè nell'undecimo, nè nel duodecimo anno del ſuo Imperio amminiſtrò il Conſolato Trajano: anzi di più nella ſeconda i due Centauri ciaſcheduno d'eſſi ha nelle mani una Vittoria, onde al ſecondo trionfo Dacico probabilmente la Medaglia appartiene, e queſto trionfo ſecondo Dacico per neſſuno fu fatto in tempo, che Trajano foſſe Conſolo, s'intende ſempre nell'attuale miniſterio del Conſolato.

VII.

Digitized by Google

VII.

IL Diritto è ſegnato col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe come ſopra. Il Roveſcio oſtenta la Speranza nel proprio ſuo Tipo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Della quale Medaglia, e ſua impronta per quello appartiene così al Diritto, come al Roveſcio, non ho coſa particolare da aggiungere.

VIII.

IL Diritto è ornato col Capo di Trajano cinto d'Alloro, l'Epigrafe che gira intorno non è diverſa dalla eſpoſta di ſopra. Nel Roveſcio v'ha un ſontuoſo Edificio con una Barca, o Cimba fluviale, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di un tale Edificio l'Angeloni, con l'Oiſelio, e col Patino, ed altri, dice, che egli è il Porto d'Ancona fatto fabbricare da Trajano, e ſopra di queſto l'Angeloni allega, tra le altre, la teſtimonianza fatta dal Sig. Guido Baldo Trionfi, amico e corriſpondente ſuo dimorante in Ancona, che riſcontrata la ſtruttura del Porto Anconitano con diligenza, la riconobbe per quella ſteſſa, che quì, e in queſta Medaglia è deſcritta; Ma io col Beger, e il Fabretti, che di propoſito tratta la materia, giudico queſto eſſere il Ponte fatto fabbricare da Trajano ſopra il Danubio. Per ritirarmi dal credere, che queſto ſia il Porto di Ancona fa a me, come la fece al Fabretti, e al Beger, ſomma forza il Conſolato quinto di Trajano ſegnato in queſta, e ſimili altre Medaglie; il che non conviene col tempo, in cui fu da Trajano fabbricato il Porto Anconitano, e fu nel Conſolato ſeſto di queſto Imperadore, co-

Angelon. Hiſt. Aug. Trajan. 11.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1.

Fabret. Syntagm. Column. Trajan. Cap. 9.

Digitized by Google

me chiaro lo dice l'Iſcrizione ſopra dell'Arco adjacente al Porto d'Ancona.

IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. OPTIMO. AVG. GERMANIC. DACICO
* *Gruter. ex Schott. itiner.* ET. * CYRIACO. PONT. MAX. TR. POT. XVIIII. IMP. VIIL
COS. VI. P. P. PROVIDENTISSIMO. PRINCIPI
SENATVS. P. Q. R. QVOD. ACCESSVM
ITALIAE. HOC. ETIAM. ADDITO. EX. PECVNIA. SVA
PORTV. TVTIOREM. NAVIGANTIBVS. REDDIDERIT

E per indurmi a credere, che un tale Edificio ſia il Ponte del Danubio mi muove fortemente, come già moſſe il Fabretti, il trovare altre Medaglie, nelle quali queſto ſteſſo Edificio certamente ſi rappreſenta. Ma poichè non è così, come queſto in facciata, ma alquanto a ſchiancio ſi vede ſott'eſſo la volta, come ſi può conoſcere nella Medaglia da me regiſtrata alla Tavola ſettima di queſto ſteſſo Volume.

Le ragioni, che in contrario ſi ſogliono addurre, ſi riducono a queſte, che io quì brevemente ſoggiungo. Si nota che nella Medaglia ſtà impreſſa la Nave, la quale di Porto di Mare ſi ſtima indizio. Si oppone, che nella Medaglia quì eſpoſta v'è una catena tirata dall'una all'altra parte dell'Edificio, il che denota Porto, e la ſua bocca. Per ultimo ſi aggiunge, che il Ponte del Danubio, il quale conſiſteva in ben venti Archi non poteva reſtar eſpreſſo in queſto Edificio, il quale quando pur abbia Archi, alla fine quì non ne ha che un ſolo.

Or a queſte coſe tutte quì oppoſte ſi riſponde, che la Nave non è da più, che una Cimba fluviatile, anzi ſi deve notare, che la piccola Barchetta moſtra per appunto, che il rappreſentato nella Medaglia è un Fiume, e non il Mare; certamente le altre Medaglie in cui ſi rappreſenta Mare, e Porto, hanno una Nave, o più, e queſte d'altra mole, e

per

Digitized by Google

per lo più hanno una Nave Pretoria, e poi altre Navi minori di compagnia, come si vede nella Medaglia di Nerone segnata PORT. OST., e nella Medaglia di Trajano ancora segnata PORTVM TRAIANI.

A chi dice che la catena tirata a pel d'Acqua indica Porto, e la sua imboccatura, si risponde col Fabretti, ed altri, che quella lunga striscia, la quale rassembra catena non è catena altrimenti, ma la riviera del Fiume. *Fabret. ubi supr.*

E per ultimo all'opposizione fatta dell'Arco, che quando pure sia tale nella Medaglia è un solo, e non più, si risponde: Che un Arco solo, de' molti che formavano il gran Ponte del Danubio, è rappresentato nella Medaglia, e si aggiunge, che questa non è già maniera nuova, dove si deve rappresentare Ponti tirati su' Fiumi, effigiare un tratto del Ponte, e non il Ponte tutto. Così de' Ponti costrutti su le Barche, qualora se ne è impressa nelle Medaglie la figura, si sono rappresentate due o tre Barche al più, e non si sono effigiate le Barche tutte, come si può vedere nella Medaglia d'Antonino, nella quale tre Barche appunto si rappresentano, nè chi battè la Medaglia, si prese cura di rappresentare tutte quelle Barche, le quali sostenevano il Ponte in quella Medaglia espresso.

Aggiungerò in confermazione di tutto il detto, che le due Torri poste una a un capo, una a un altro dell'Edificio nella Medaglia rappresentato, ponno essere un grande argomento per dire, che quello che quì si rappresenta è un Ponte; certamente il modo di fabbricare Ponti, insegnato ancora da Cesare, è questo: a due capi del Ponte edificare una Torre, che al Ponte tutto serva di guardia.

Digitized by Google

IX.

IL Capo di Trajano in queſta Medaglia è inſignito di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio rappreſenta una Donna in piedi con Stola, e Palio, nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra un Ramoſcello, col pie' deſtro calca una Figura, di cui nella Medaglia non vedeſi, che il mezzo Buſto, l'Epigrafe è quella di ſempre S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. In queſto Roveſcio è rappreſentata la pace, che Trajano die' a Roma, dopo d'aver ſoggiogato i Daci con doppia Vittoria; che però il Ramoſcello, che la Figura donneſca ha nella deſtra è d'Ulivo, e la Figura conculcata è la Dacia.

X.

IL Capo di Trajano nel Diritto di queſta Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi vede una Donna coperta dal mezzo in giù con Palio, o Palla: ella è ſedente, col cubito ſiniſtro s'appoggia ſu uno de' bracci della Sedia medeſima, colla deſtra moſtra un Ramoſcello ad una Figura, che ignuda, e genufleſſa le ſtà avanti, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRIN-

Digitized by Google

PRINCIPI S. C. Questo è un simbolo della Securità, e della Pace, che Trajano promette alla Dacia dopo d'averla soggiogata: che però la Figura genuflessa è alcuno de' Daci, se pur non vogliam dire la Dacia stessa, e il Ramoscello che la Figura sedente ha nelle mani, è d'Ulivo.

X I.

QUesta Medaglia è affatto simile ad altra esposta nelle passate Tavole di questo stesso Volume, e solo quì si replica, perchè Trajano nel Diritto è cinto di Corona radiata.

X I I.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si vede un Trofeo con Sago, Armi, Scudi di varie sorte, e con alcuni Scudi a pie' del Trofeo. Tra le Armi sono notabili i Gladj ritorti, che ancor si chiamano Gladj Dacichi; tra gli Scudi, merita riflesso quello, che Scudo si chiama Germanico. Gli Scudi che sono a pie' del Trofeo, indicano la pienezza delle Spoglie rapite a' Nemici.

XIII.

Digitized by Google

XIII.

IL Capo che ſi vede al Diritto, è ornato di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio, che è ſcritto colla ſolita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. ſi rappreſenta una Figura in Sago militare, con Celata in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, colla deſtra ſoſtenta una Vittoria, che ha a' piedi genufleſſa una Figura ignuda. In queſto Roveſcio ſi rappreſenta Marte, e in Marte s'intende l'Imperadore, il quale a forza d'arme ſoggiogò i Daci rappreſentati in quella piccola Figura, ſino a vederſeli avanti domi, e genufleſſi: La Medaglia è rara.

XIV.

IL Capo di Trajano è inſigne per la Corona la quale è radiata: l'Epigrafe, che corre d'intorno al Diritto, è la preſente: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi mira un Torace, ſotto la ſolita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Queſta Medaglia a giudizio del Fabretti va creduta Medaglia rara. Si avverta, che ordinariamente ſotto di queſto termine *Trofeo*, s'intende un compleſſo di Spoglie appeſe ad un Tronco, come ho detto, parlando di Domiziano, ed eſponendo

Digitized by Google

do alcune ſue Medaglie al Tomo nono; ma pure in ſegno di Vittoria, o in luogo di Trofeo in queſta Medaglia è poſto il Torace, o Armatura, ſiccome in altre Medaglie ſi trova collocato il Clipeo, con in mezzo le lettere S. P. Q. R.

In che fare ſi può dire che in Medaglie di cotal fatta ſiaſi fatto moſtra di una di queſte tre coſe: o di ciò che al nemico ſi tolſe, o di ciò di che ſi fece più uſo per vincere il nemico e debellarlo, o di ciò che ſi ottenne qual fregio e marca, e quaſi ſegnale d'aver vinto.

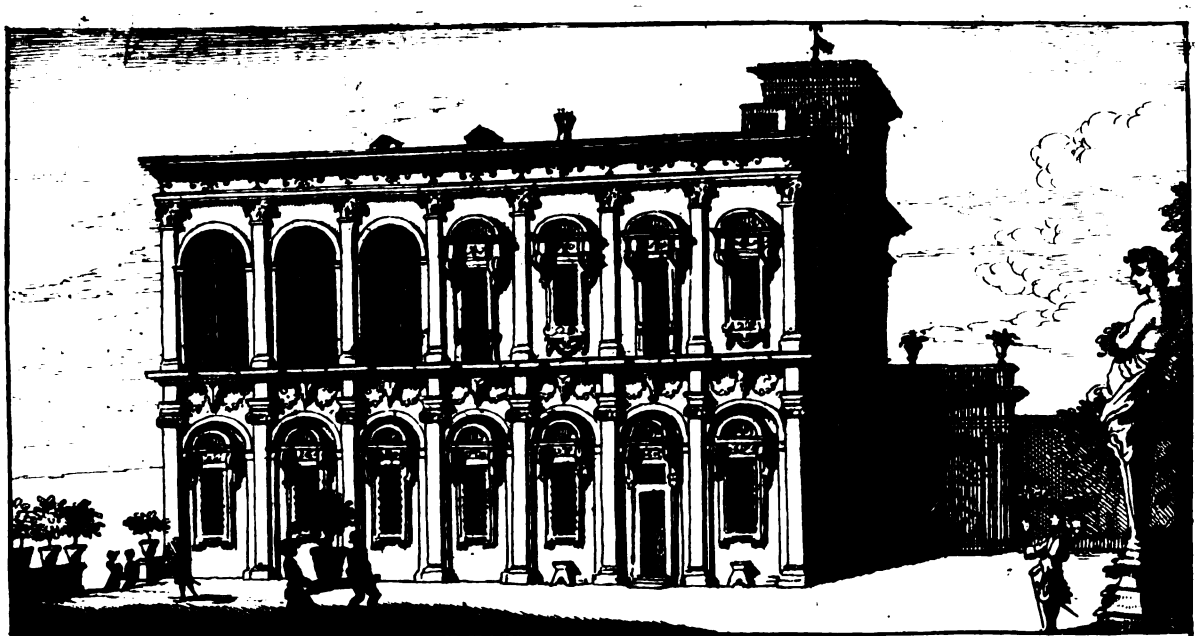
TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta del Palazzo à S. Pietro in Montorio verso il didentro del Giardino.

I.P. Panini del. Roma
Zucchi Sculp.

TAVOLA SESTA.

TRAJANO.

I.

A prima delle Medaglie a queſta Tavola ſeſta appartenente, ha per Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio è inſignito col ſolito Tipo della Speranza, e porta l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., eſprimendoſi per

Digitized by Google

avventura la ſperanza, che dava Trajano tuttochè virtuoſo, e felice di eſſere ſempre più virtuoſo, e ſempre più fortunato.

II.

IN queſta Medaglia ancora Trajano compariſce col Capo cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio rappreſenta il Pegaſo alato corrente, o a dir meglio volante, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

Molte ſono le Medaglie antiche ſegnate col Cavallo alato al Roveſcio, le quali ancora ſi chiamavano *Polli*, e ciò per il *Pollo* del Cavallo, o *Polledro* in eſſe rappreſentato. La ragione però di ſcolpire il Cavallo alato in queſta Medaglia di Trajano, è tutta particolare; mentre, come oſſerva il Fabretti, deveſi queſta Medaglia ridurre alla claſſe delle appartenenti alla Vittoria di lui; che però credo voglia dire queſto Roveſcio, che la Vittoria di Trajano fu ſpedita, e preſta, con un vincere veloce, come veloce ſarebbe il corſo di un Cavallo, in cui alla velocità de i piedi, la velocità delle ali ſi aggiungeſſe. E ſe ciò non fu già proprio della Vittoria di Trajano, ſe ſi riguarda il tempo da lui ſpeſo in vincere i Daci (che anzi come dice il Compilatore di Dione, la Guerra fu lunga, e diuturna) lo fu bene ſe ſi conſidera il Nemico che ſi vinſe, e le difficoltà incontrate nel vincere.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. IX.

III.

Digitized by Google

III.

NEl Diritto della preſente Medaglia ſi mira il Capo di Trajano cinto con Corona radiata, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi vede una Figura di Donna in piedi, con Cornucopia nella ſiniſtra, geſtante nella deſtra la Face, che abbrugia un faſcio d' Arme, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' queſto un ſimbolo della Pace, come notano i Medagliſti, e tra gli altri l' Oiſelio, il quale nello ſteſſo luogo fa menzione di alcuni Imperadori, che dopo Trajano impreſſero nelle Medaglie la Pace ſotto queſto medeſimo Tipo. *Oiſel. Num. Sel. Tav. 72.*

IV.

NEl Diritto della quarta Medaglia Trajano compariſce cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi rappreſenta la Fortuna co' ſoliti attributi della Cornucopia nella ſiniſtra, e del Timone da lei governato colla deſtra, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi preteſe d' eſprimere con queſta Medaglia la fortuna dell' Imperadore, che col ritorno a Roma di Trajano faceva eſſa

Digitized by Google

pure a Roma ritorno, onde poi ſopra altre Medaglie era ancora chiamata Fortuna Reduce.

V.

IL Diritto della Medaglia rappreſenta il Capo dell' Imperadore laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio dà a vedere la Vittoria alata, che nella ſiniſtra tiene la Palma, nella deſtra ha un Papavero, o un Ramo d' Ulivo, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Qualunque poi ſiaſi di queſte due diviſe, che reſti nella deſtra alla Vittoria, o il Papavero, o la Fronda dell' Ulivo, e l' una, e l' altra competono alla Vittoria riportata da Trajano contro i Daci, dalla quale ſiegue larghezza, ed abbondanza nelle Meſſi, di che è ſimbolo il Papavero, e la Pace per Roma, di che è ſimbolo il Ramoſcello d' Ulivo. Avverto, che queſto Roveſcio della Vittoria col Papavero in mano, ſi trova nelle Medaglie di Enea Vico.

Vic. Imperator. Hiſtor. ex Num. in Trajan.

V I.

LA Medaglia aſſai rara poſta ſotto di queſto numero, rappreſenta al Diritto Trajano col Capo coronato d' Alloro, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi mira un

mezzo

Digitized by Google

mezzo Buſto con Teſta Coronata d'Alloro, con barba al mento, e l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

In queſta Medaglia merita particolar rifleſſione il mezzo Buſto, e Capo barbato, e laureato, che ſi vede al Roveſcio: ed io lo credo di Ercole. Altre Medaglie vi ſono di Trajano, ed io ne eſporrò alcune alla Tavola decima, le quali al Diritto hanno l'Ercole incoronato d'Alloro, e in eſſe la Spoglia del Leone dà certamente a conoſcere, che in quelle non altro che Ercole ſi rappreſenta. Ma nella Medaglia che ſpiego non v'è la Spoglia del Leone, che anzi tutte le altre diviſe moſtrano, che il quì rappreſentato è un Imperadore. Però credo poterſi combinare l'una coſa con l'altra, e dire, che nel Roveſcio di queſta Medaglia ſia rappreſentato Trajano ſotto le fattezze di Ercole Nume ſuo tutelare.

VII.

IL Capo di Trajano nel Diritto di queſta Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi mira una Figura in abito foreſtiero, con Pileo in Capo di ſtrana foggia, ſedente ſopra d'un Clipeo, con avanti un Trofeo ornato di Sago, di Scudi, d'Armi di varie ſorte, e che nella ſommità ha un Pileo ſimile a quello che porta in Capo la Figura ſedente, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Medaglia, come ognun vede, allude alle Vittorie ripor-

Digitized by Google

riportate da Trajano contro a' Daci, dalle Arme de' quali, già vinti, è raccolto il preſente Trofeo. Mi pare ben notabile il Pileo, che ha la Figura ſedente in Capo, ed è replicato alla cima del Trofeo. Io credo poterſi trarre da queſto qual foſſe il Pileo Dacico, che è quanto a dire il Pileo, che da' Daci portavaſi comunemente, e non omettevaſi, eziandio nelle Battaglie: giacchè di pochi era il ſervirſi anco in Battaglia della Celata, come da me fu notato ad altro luogo, eſponendo le Medaglie di Domiziano, e adduſſi un teſto di Tacito, che là ſi può vedere.

VIII.

IL Capo di Trajano in queſta Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi vede una Figura di Donna in piedi, ella ha il velo in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, nella deſtra alcune Spighe, d'avanti un Moggio, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Queſta è Cerere, e allude la Medaglia all'abbondanza del grano, che ebbe Roma al tempo di Trajano, della quale ſi è favellato più ſopra alla Medaglia ſeconda della Tavola quinta.

IX.

Digitized by Google

IX.

DI queſta Medaglia ho parlato baſtantemente alla Tavola quarta, Medaglia quarta. Noto però, che il replicare in queſta Tavola la Medaglia, naſce da due differenze, una nel Diritto, in cui il Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, l'altra nel Roveſcio, in cui la Figura giacente non è di Donna, ma di Uomo barbato.

X.

QUeſta Medaglia è ſimile all'ottava di queſta ſteſſa Tavola, a riſerva della Corona che cinge il Capo di Trajano, che in quella è d'Alloro, in queſta è radiata.

XI.

TRajano col Capo cinto di Corona radiata, adorna il Diritto della preſente Medaglia, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio compariſce una Figura di Donna, che ha le chiome ſcarmigliate, e ſparſe al vento, le mani avvinte dietro le ſpalle, mezzo genufleſſa ſopra un mucchio di Armature diverſe, con l'Epigrafe d'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, al di ſotto DAC. CAP. – DACIA CAPTA. Queſto Roveſcio è una rappre-

Digitized by Google

rappreſentanza affatto nuova, e che per quello che io ne ſo, non è addotta da alcuno de' tanti, che regiſtrano le Medaglie di Trajano. La Figura ſenza dubbio è della Dacia vinta, come indicano le parole poſte al di ſotto.

XII.

IL Diritto di queſta Medaglia è inſignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio ſi rappreſenta l' Imperadore a Cavallo, che con Aſta nella deſtra ſtà per trafiggere il Nemico proſtrato, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura è ſimbolica, e ſignifica la Vittoria riportata da Trajano ſopra de' Daci.

XIII.

NEl Diritto ſi mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi vede un Trofeo in cui notabile è ciò che gli ſtà a' piedi. Eſſo non è uno Scudo, come altri l' hanno creduto,

ma

Digitized by Google

ma un Berettone, o altra coperta di Capo, diſſimile alquanto dalle altre, che ſcorte ſi ſono in ſimili Trofei. E doveva ella eſſere coſa, che fregiava il Capo d'alcun Principale tra' Daci, poichè meſſa a varj particolari adornamenti. Da queſta Medaglia però, come dalle altre ſempre più confermato ſi vede, che uſo non era de' Daci, nè pure de' Principali tra eſſi portare la Celata in Battaglia. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

X I V.

QUì Trajano al Diritto ha il Capo cinto d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi ſcorge un Tempio con otto Colonne, e con due Portici che lo fiancheggiano, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Di queſto Tempio ſi può dire con fondamento, che quello foſſe, il quale con altri ſontuoſi Edificj concorreva ad abbellire il Foro di Trajano. Per me certamente inclino molto a crederlo, ancora perchè vedo anneſſi al Tempio i due ordini di Portici, i quali per avventura ſegnati ſono ſulla Medaglia per indicare la Biblioteca, o Librería, che era nel Foro Trajano, della quale facendo menzione in più d'un luogo Vopiſco, dice, che oltre la ſtruttura, che era belliſſima, era inſigne per i Volumi che in eſſa contenevanſi, che egli chiama *Lynteos*, & *Elephantinos*, ſignificando le due maniere in cui a quel tempo ſi ſcriveva, notando

Vopiſc. in Vit. Valerian. Tacit. & Prob.

In Aurelian. in Tacit.

Digitized by Google

inoltre, che ne' primi, e della prima ſorta ſi regiſtravano i fatti de' Principi, e che ne' ſecondi, e della ſeconda ſorta ſegnati erano i Senatus Conſulti, o Decreti del Senato; Anzi dirò una ragione per cui meno mi diſpiace il riſcontrare in queſti due ordini di Portici la Biblioteca, o Librería ſpettante al Foro Trajano. Rifletto, che ſecondo Gellio la Librería di Trajano era una ſola: *ſedentibus nobis in Bibliotheca Templi Trajani*, e che ſecondo il dire di Xifilino le Librerie del Foro Trajano erano due: *Bibliothecas Trajanus extruxit, nàm duæ erant in eodem Foro*. Or qual miglior modo di conciliare queſte opinioni d' Autori Claſſici, che intendendo, che queſta Librería chiamata da Gellio una ſola, foſſe una, perchè col Tempio formava un Corpo ſolo, e che le chiamate da Xifilino due Biblioteche, foſſero due, perchè in due Portici, o Ale la Biblioteca tutta era ſpartita?

Gell. l. 11. C. 17.

Xiphilin. in Trajan.

In queſte due Ale poi di Biblioteca, o in queſto Corpo di Tempio, e Biblioteca, che foſſero diviſe le Opere d' Autori Greci da una parte, e degli Autori Latini dall' altra è opinione del Donati, cui moſtra ancora d' aderire il Nardini. La verità è, che coll' andare del tempo una sì bella, e dovizioſa raccolta di Volumi Greci, e Latini, reſtò traſportata alle Terme di Diocleziano da quell' Imperadore, il quale per abbellire un ſuo Edificio, come ſi fa d'ordinario, non mirò a ſpogliarne un altro: di ciò ne fa fede il ſopraccitato Vopiſco. *Uſus autem ſum præcipuè libris ex Bibliotheca Ulpia, ætate meâ in Thermis Diocletiani*.

Donat. Rom. vet. & rec. l. 2. C. 24.
Nardin. Rom. Antiq. l. 5. C. 9.

Vopiſc. in Prob.

Più di difficoltà può averſi nel credere, che il quì impreſſo ſia il Tempio appartenente al Foro Trajano. Si ſa, che Adriano edificò a Trajano già morto un Tempio, come accennollo Sparziano: *nunquam ipſe, niſi in Trajani Patris Templo nomen ſuum ſcripſit;*

Spartian. in Hadrian.

Digitized by Google

ſcripſit; e che un tal Tempio di cui parla Sparziano apparteneſſe al Foro Trajano, ſi conghiettura dall'antica notizia dell'Imperio, e di Roma, citata più volte dal Nardini. *Templum Divi Trajani, & columnam coclidem*, onde può argomentarſi così: il Tempio che nella Medaglia è diſegnato, è un Tempio, che doveva eſſere fabbricato ſin per quel tempo, in cui, o fu, o ſeguitò a chiamarſi Conſolo per la quinta volta Trajano: la verità di queſto detto, è chiara, e paleſe a chiunque legge l'Epigrafe che ſtà al Diritto, e ſegna il Conſolato quinto di Trajano: per altro il Tempio, che era coſpicuo nel Foro di Trajano fu fabbricato da Adriano, e queſto è tanto vero, quanto è certa l'autorità di Sparziano, che dice aver Adriano fabbricato un Tempio a Trajano, e quanto ha di fede l'accettatiſſima notizia dell'Imperio, e di Roma, che mette queſto Tempio eſpreſſamente nel Foro di Trajano, e là, dove era la Colonna Coclide; dunque il Tempio eſpreſſo nella Medaglia non è, nè può eſſere il Tempio che era nel Foro Trajano. Così ſi può argomentare.

Ma chi così argomentaſſe, ſupporrebbe, o moſtrerebbe di ſupporre come principio, che nel Foro di Trajano non vi foſſe, nè vi poteſſe eſſere che un Tempio ſolo; ed io trovo, che il Nardini, e il Donati, eſaminando la coſa, dicono, non eſſervi ripugnanza alcuna, che nel Foro di Trajano due Tempj vi foſſero, uno fabbricato da Trajano, l'altro da Adriano coſtrutto. Certamente, che il primo vi foſſe non ne laſcia dubitare la pietà di Trajano verſo i ſuoi Dei, ſtante la quale, come è poſſibile, che Trajano faceſſe un opera così inſigne, come era il Foro, e ornato avendolo di Baſilica, di Biblioteca, e di mille altri belliſſimi Monumenti, di un Tempio non l'aveſſe ancora forni-

Donat. Nardin. ubi ſupr.

Digitized by Google

to? anzi al Nardini piace di più un argomento, ed è, che fabbricando Trajano, come certamente fabbricò la Biblioteca, fabbricaſſe ancora in uno il Tempio, e che in queſto ſtimaſſe ſuo dovere il non dipartirſi dall'uſo de' ſuoi Maggiori Auguſto, e Pollione.

Il che veduto, reſta piuttoſto a cercare a qual Deità conſacrato foſſe il Tempio da Trajano coſtrutto in queſto ſuo Foro. Alcuni vogliono, che un tal Tempio appartenga a Giove, e apportano in pruova un altra Medaglia, nella cui facciata è ſcolpita a grandi caratteri I. O. M. ma chi coſa tale addusſe, non riflettè bene, che quel diſegno da lui creduto di Tempio, non è di Tempio altrimenti, ma sì bene d'un Arco trionfale, come ſi può vedere da chi tiene preſſo di sè la Medaglia di queſto Imperadore. Ella è in metallo grande, co' titoli di Germanico, di Daciço, ma non di Partico, e ſi vede nel Diritto di lei notato il tempo del Conſolato quinto di Trajano: al Roveſcio appariſce il nobile Edificio d'un Arco, nella cui ſommità, o vogliamo dire, nel cui Periſtilio ſtà ſcritto I. O. M. Dalla quale Medaglia poi, citata quì di paſſaggio, tre coſe ſi potranno conſiderare; la prima, che quella fabbrica altro non è che un Arco; la ſeconda, che non fu vero che quell'Arco foſſe fatto in memoria della Vittoria Partica; la terza, che un tal Arco veroſimilmente fu fatto fare da Trajano per uno de' molti abbellimenti del ſuo Foro: lo che eſſendo, modeſtiſſima poi rieſce l'Iſcrizione, con la quale conoſce Trajano le ſue Vittorie da Giove, e a lui le conſacra. Ma ciò eſſendo, e a qual Deità dunque apparterrà queſto Tempio quì eſpoſto nella Tavola, di cui ora vò teſſendo la ſpoſizione? Dirò col Patino, che la coſa reſta ancora dubbioſa, e che non v'è lume ſufficiente, onde decidere queſto

Beger. Thesaur. Brandeburg. T. 1. p. 2.

Patin. de Num. med., & inf. modul in Trajan.

Digitized by Google

queſto punto. Altrove in queſto Volume ſteſſo ho detto, che Trajano eretto aveva Tempj ad Ercole, e là ho portato un argomento, che in queſto luogo non prova; onde meglio fia laſciare la coſa dubbioſa, e indeciſa, che giudicarne male, o almeno ſenza fondamento che baſti.

TAVOLA

Digitized by Google

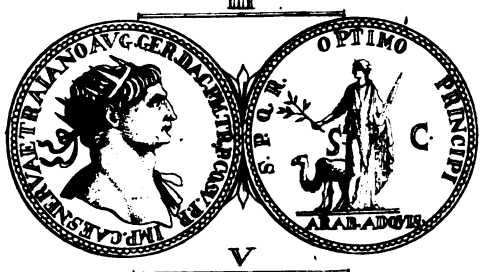
Digitized by Google

Digitized by Google

II

III

IIII



IIII

V

VI

VIII

VIII

IX

X

XII

XIII

XIIII

XIIII

Tomo X.

Digitized by Google

Veduta del Palazzino sul Monte di Villa Madama.

P Paninus del. Roma *Zucchi Sc.*

TAVOLA SETTIMA.

TRAJANO.

I.

L Diritto di queſta Medaglia ſi vede Trajano adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. -- IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi mira il Ponte, che ſopra il Danubio fece fabbricare l'Imperadore Trajano.

Che

Digitized by Google

Che queſto diſegnato nella Medaglia ſia Ponte, e non Porto, lo moſtra la Medaglia ben conſiderata, che ho procurato ſi ricavi con fedeltà, ed eſattezza, e queſta al di ſotto dà a divedere una Volta, o Arco a ſchiancio, come ho accennato di ſopra alla Tavola quinta, eſponendo la Medaglia VIII. cui degni d'un occhiata il benigno Lettore.

Non devo già laſciar di riflettere, che in propoſito di queſto Ponte fabbricato ſopra il Danubio ſi ſuole addurre dagli Antiquarj una Iſcrizione:

Multi inter quos Occo. pag. mihi 135.

PROVIDENTIA. AVG. VERE'. PON
TIFICIS. VIRTVS. ROMANA. QVID
NON. DOMET ? SVB. IVGVM. ECCE
RAPITVR. ET. DANVBIVS

Chi conſidera per minuto le coſe, e per credere, che un Iſcrizione ſia antica, non è contento di trovarla ſu qualche Libro di Antichità, e di leggerla ſu qualche ſaſſo; non paſſerà queſta Iſcrizione per antica, non trovando proporzionata al ſerio guſto di que' tempi la inſulſa acutezza del VERE' PONTIFICIS, nè parendo propria di que' tempi la maniera di ſcrivere DANVBIVS, che in que' tempi di Trajano DANVVIVS ſi ſcriveva, come ſi può vedere notato nel dotto Fabretti.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. VIII.

I I.

MEdaglia aſſai ſomigliante a queſta ſi è eſpoſta alla Tavola quinta, Medaglia XIII., e a quella rimetto il Lettore qualora ſia voglioſo d'averne la ſpoſizione.

III.

Digitized by Google

III.

LA Medaglia preſente ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ha una Donna in piedi, veſtita di Tonica diſcinta, che nella deſtra ha un Ramoſcello creduto dell'Albero, da cui ſi produce l'incenſo; nella ſiniſtra il Calamo, chiamato Odorato, con l'Epigrafe all'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di ſotto ARAB. ADQVIS. – ARABIA ADQUISITA. Di queſto Roveſcio ne reſta ſcritto abbaſtanza ne' Tomi dottamente compoſti dal mio Anteceſſore per quello ſpetta all'intelligenza della Figura. La difficoltà nata modernamente ſu queſto fatto è quanto al tempo, in cui ſeguì l'impreſa della conquiſta dell'Arabia. Seguì indubitabilmente durante il Conſolato quinto di Trajano, come chiaramente lo dice la Medaglia nel ſuo Diritto; anzi fu fatta, al parere di Dione, prima che Trajano ultimaſſe l'impreſa contro de' Daci. *Per idem tempus* (appellando il tempo in cui Trajano vinſe i Daci, e trionfonne) *Palma Syriæ Præfectus eam Arabiæ partem, quæ ad Petream vergit, edomuit*. Anzi dal teſto quì addotto traſſe un argomento il Fabretti, onde individuare ancor maggiormente il tempo di tale impreſa, e la diſcorre così: *Il Palma, che eſeguì una cotale impreſa, n' ebbe in rimerito il Conſolato per la ſeconda volta; onde venendo a cadere ne' Faſti più accettati, e volgari, il Conſolato ſecondo del Palma al centonove della noſtra Salute, ne viene, che prima del centonove fu ultimata l'impreſa, e conquiſtata l'Arabia.*

Dion. in Trajan.

Fabret. Syntag. Column. Trajan.

Digitized by Google

Sin qua tutto va bene; ma che? modernamente nella pubblicazione fatta dal Patino del Teſoro Moroſini appariſce una Medaglia di Trajano iſcritta APABIA L. IΓ. Il che moſtra, che dell' anno decimoterzo di Trajano fu fatta l'impreſa di conquiſtare l'Arabia, che vale a dire aſſai più tardi, e dopo che Palma fu Conſolo la ſeconda volta.

Patin. Theſaur. Mauroc. pag. mihi 117.

Portò un tal imbarazzo al Pagi la forza di queſto argomento, che per lo ſcioglimento ne ſcriſſe al Toinard in Francia, e in appreſſo il Toinard comunicata la materia col Vaillant riſpoſe al Pagi, che la Medaglia citata da Patino era ſuppoſta, o a dir meglio, che da Patino era bene attribuita a Trajano quella Medaglia, ma che ella ad Adriano apparteneva; aggiungendo, che l'origine dell' equivoco era ſtata per avventura il nominarſi, come ſegue bene ſpeſſo ſu le Medaglie, Adriano col doppio nome TRAIANVS HADRIANVS.

Pag. Critic. Baron. ad ann. Trajan. VIII.

Se queſti Autori, che imprimono, o deſcrivono più volte il Roveſcio delle Medaglie, ſenza far menzione alcuna del loro Diritto, aveſſero l'impegno di eſporre il Diritto ugualmente, che il Roveſcio nelle loro Stampe, e Deſcrizioni, non ſuccederebbono cotali abbagli troppo pregiudiciali alla Cronología: l'impegno di una tale impreſſione, e deſcrizione farebbe sì, che s' affacciaſſero più volte coll' occhio ſopra il Diritto; onde poi l'abbaglio di attribuire ad un Imperadore la Medaglia di un altro non ſeguirebbe, o dopo che foſſe ſeguito reſterebbe ben preſto emendato. Così io dico, paſſando come vero (ciò che il Toinard diſſe del Patino, e ciò che io in altre occaſioni trovo eſſer pur troppo vero, così del Patino, come del Vaillant) che ſi ſia preſo un equivoco, citando come Medaglia di Trajano quella che veramente è di Adriano.

Ma io credo poterſi riſolvere la difficoltà in altra maniera; e dato, che la Medaglia allegata di Trajano

dal

Digitized by Google

dal Patino veramente appartenga a Trajano, parlerà essa, non dell' Arabia conquistata, ma bensì della dichiarazione fatta dell' Arabia in Provincia, a cui per avventura può alludere ciò che abbiamo in Eutropio, il quale parlando di Trajano, *Arabiam*, dice, *postea in Provinciæ formam redegit*. Ove noto ciò, che fa quì forza, ed è, che il vincere l'Arabia, e il fare l' Arabia Provincia, due cose furono appartenenti a due tempi distinti, e che però non repugna, che la Medaglia, in cui si fa menzione dell' anno tredici dell' Imperio di Trajano, alluda al dichiarare, che si fe' in quest' anno Provincia l'Arabia, la quale in alcuno degli anni antepassati era stata già soggiogata. Il che tanto più mi piace, quanto che si dice, che da questo tempo, in cui l'Arabia riconobbe per Padrone l' Imperadore, e Roma, cominciò quella a segnare Epoca particolare; e ciò piuttosto si vuol fatto al tempo, in cui l' Arabia videsi dichiarata Provincia, che non a quello, in cui l' Arabia videsi soggiogata.

Patin. loco ubi sup.

Eutrop. in Trajan.

Pag. ibi ubi suprà.

I V.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio resta impressa una Corona Civica, o vogliam dire di Quercia, nel mezzo della quale si legge S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' cosa particolare di questa, ed altre Medaglie simili a questa, che non si faccia menzione del titolo o motivo per cui la Medaglia si segna, e non si dica OB CIVES SERVATOS: Questo essendo lo sti-

Digitized by Google

le praticato nelle Medaglie d'altri Imperadori vissuti prima di Trajano, come si vede nelle Medaglie d'Augusto, e si può vedere in quelle di Nerone, e di Galba, nelle quali si legge, ora S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS, ora EX S. C. OB CIVES SERVATOS, ora OB CIVES, ovvero CIVEIS SERVATOS. Sapendosi però da ognuno, ed essendo a' tempi di Trajano assai trito, che la Corona di Quercia a motivo d'aver salvato i Cittadini, era destinata da' Romani, il titolo OB CIVES SERVATOS veniva ad essere cosa inutile, e anzi questo stesso titolo benchè soppresso, veniva ad essere inteso.

V.

LA Testa di Trajano quì pure è laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira la Figura d'una Donna in piedi vestita di Stola, e Palio, tenente nella sinistra la Cornucopia, e un Ramoscello nella destra, con un mezzo Busto di Figura umana a' piedi. Penso che la Figura di Donna quì rappresentata sia la Pace, e che però il Ramoscello che ha nella destra, sia un Ramoscello d'Ulivo. Il mezzo Busto può essere che rappresenti Decebalo, vinto e soggiogato il quale Roma poteva prometterssi sicura pace. Dove noto, che di questo Decebalo, come avvertì il Fabretti, non deve credersi vero ciò, che disse l' Erizzo che restasse prigioniero di Trajano, nè tampoco ciò che di lui disse l' Angeloni, che alla

Fabret. Syntagm. Column. Trajan. Cap. 3.

prima

Digitized by Google

prima guerra Dacica dato aveſſe a' Romani per oſtaggio il ſuo Figliuolo. Queſti due Medagliſti, che coſe tali aſſeriſcono, lo fanno ſenza il debito fondamento, e ſenza addurre veruna autorità. Piuttoſto di queſto Decebalo, e della fine di lui, dovrà crederſi ciò che ne diſſe Dione, che vedutoſi ſtretto da' Soldati di Trajano, ſi die' diſperatamente la morte da sè medeſimo. *Dion. in Trajan.*

V I.

AL Diritto ſi vede di nuovo il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi vede l'Imperadore a Cavallo in atto di trafiggere il Nemico proſtrato, e inſultante, e ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Delle Medaglie di Trajano ſegnate col Conſolato quinto, e che hanno al Roveſcio Figure alluſive a coſe di guerra, ſi ſuol dubitare a quale delle due guerre e ſpedizioni appartengano, ſe alla prima, o alla ſeconda Dacica. Della preſente Medaglia non ci laſcia per avventura dubitare il Nemico che ſtà giacente, e che inſultando pare, che dimoſtri l'ardire avuto da' Daci, di far nuova inſurrezione contro Roma, ancora dopo d'eſſere ſtati una volta vinti; con che alla ſeconda ſpedizione Dacica appartiene la preſente Medaglia.

VII.

Digitized by Google

VII.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ, e questo è il Diritto della Medaglia settima, la quale per Rovescio ostenta una Figura togata col Baccillo, o Scettro nella sinistra, e con la destra sostenta una Donna genuflessa, che ha accanto due Fanciulli ignudi, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di sotto ITAL. REST. – ITALIA RESTITUTA.

Questo è uno de' buoni Rovesci, che si ritrovano nelle Medaglie di Trajano; Il Museo Farnese l'ha in Bronzo grande, e quì lo espone in Bronzo mezzano, essendo notabile la variazione dell'Epigrafe al di sotto in queste due Medaglie, e dove nel gran Bronzo si legge RESTIT. ITAL. – RESTITUTORI ITALIÆ, quì nel Bronzo mezzano si legge ITAL. REST. – ITALIA RESTITUTA: Ma se è considerabile rispetto a tutte due queste Medaglie la variazione, lo è per riguardo alla seconda, la maggior rarità.

VIII.

LA Medaglia da me collocata a questo numero ottavo, ha per Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe più volte veduta IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANI-

Digitized by Google

MANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ; nel Roveſcio poi dà a vedere una Figura di Donna coperta di Tonica alla leggera, e col Capo coperto dal Pileo Dacico, ſedente ſopra un faſcio d' Arme in atto di chi piange, e avente innanzi un Trofeo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di queſte Medaglie così coniate con Roveſci alluſivi alla Dacia vinta, molte altre ne abbiamo vedute nelle Tavole paſſate, e ſpiegate in queſto ſteſſo Volume, alle quali rimetto il Lettore.

I X. X.

LA Teſta di Trajano nel Diritto della Medaglia nona è cinta di Corona radiata, e ciò mentre nella Medaglia decima il Capo dello ſteſſo Trajano è cinto con Corona d' Alloro; per altro l'Epigrafe di tutte due queſte Medaglie al Diritto è la ſteſſa: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Similiſſime poi ſono queſte due Medaglie nel loro Roveſcio, nel quale ſi rappreſenta una Figura in piedi veſtita alla militare, che nella ſiniſtra ha l' Aſta, colla deſtra ſtringe un Fulmine, ed è incoronata da una Vittoria alata, che le ſtà addietro, ed ha nella ſiniſtra una Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura così incoronata è l'Imperadore Trajano, e la Vittoria che lo incorona, è alluſiva alla Vittoria Dacica, riportata dall' Imperadore, che aveva debellato i Daci, e ſoggiogato la Dacia con una Vittoria compiuta.

XI.

Digitized by Google

X I.

IL Capo di Trajano al Diritto è adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio di queſta Medaglia rappreſenta un nobile Trofeo con una Vittoria alata a fianco, che lo adorna con la deſtra, mentre ſoſtenta una Palma colla ſiniſtra, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di tali Trofei in differente figura molti ſe ne vedono nelle Medaglie di queſto Imperadore, e tutti alludono alle Vittorie riportate da Trajano ſopra de' Daci.

X I I.

LA Medaglia è diverſa dalla veduta allo ſpazio ſeſto di queſta medeſima Tavola, perchè quì Trajano è cinto di Corona radiata, ed ivi è incoronato di Laurea; per altro queſte due Medaglie ſono, e rappreſentano lo ſteſſo.

X I I I.

AL Diritto della Medaglia compariſce di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ.

Digitized by Google

TRIÆ. Al Roveſcio della ſteſſa ſi dà a vedere una Donna in piedi, che ha nella ſiniſtra una Cornucopia, un Caduceo nella deſtra, con l'Epigrafe FELICITAS AVGVST. S. C. – FELICITAS AUGUSTI SENATUS CONSULTO.

Siamo al Conſolato ſeſto di Trajano, dove queſto Imperadore pervenne all'anno della noſtra Salute cento e dodici, che fu l'anno decimoquinto dell' Imperio ſuo, ſtando a' Faſti volgari, e alla Cronología, che fin dal principio mi ſon prefiſſa. Quì fu dove, ſoggiogata, e vinta del tutto la Dacia, Roma, e l'Imperio godè d'una intiera felicità. La Felicità poi ſi eſprime colle Inſegne della Cornucopia, e del Caduceo, e tutto cade ottimamente, poichè l'abbondanza, e la pace ſono quelle, che felicitano la Repubblica. Si chiama in queſto luogo la Felicità, effigiata nella Medaglia, *Felicità d' Auguſto*, perchè dalle conquiſte di Trajano era provenuta, e dalle di lui intenzioni eraſi procurata.

X I V.

IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Queſta è l'Epigrafe del Diritto, in cui ſi mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata. Nel Roveſcio ſi rappreſenta una Figura ſedente, veſtita in abito foreſtiero, geſtante nella ſiniſtra l' Aquila legionaria, e nella deſtra una Spiga; le ſiede a' piedi un Fanciullo ignudo, e nel campo della Medaglia fuor d'ordine ſi vede una Teſta tutulata, che ſembra di Donna, con l' Epigrafe DACIA AVGVST. PROVINCIA S. C. La Medaglia con tutti gli aggiunti di ſopra eſpoſti è aſſai rara.

Digitized by Google

Deveſi in eſſa riflettere che ella è battuta al ſeſto Conſolato di Trajano, e non trovandoſi Medaglia, o altro Monumento, che indichi dichiarata la Dacia qual Provincia d'Auguſto nel Conſolato quinto (e per quello che io ne ſo, certamente non trovaſi) dovrà dirſi, che nel Conſolato ſeſto di Trajano la Dacia fu dichiarata Provincia, e non prima: onde ne viene una conſeguenza aſſai notabile in riprova di ciò che diſſi ſponendo la Medaglia terza di queſta Tavola ſettima, che dunque il vincere alcun Paeſe, e dichiararlo Provincia due coſe erano, e a due differenti tempi ſpettanti.

La Dacia fu dichiarata Provincia d'Auguſto, tale però, che alla giurisdizione dell'Imperadore foſſe appartenente, il quale là, come in ſua Provincia mandato avrebbe in avvenire Legati, a differenza di que' Paeſi, che erano a Roma ſpettanti, a' quali Roma, ed il Senato mandava i Proconſoli.

E quì mi cade in acconcio il cercare così di paſſaggio, e quali altri foſſero i Paeſi conquiſtati da Trajano, de' quali ne faceſſe egli Provincia. *Trajanus*, dice Euſebio, *Armeniam*, *Aſſyriam*, *Meſopotamiam fecit Provincias:* onde di queſte non può a mio credere reſtar più quiſtione: al più reſta luogo a dubitare, ſe l'Arabia, di cui non ſi fa menzione alcuna da Euſebio, foſſe ella dichiarata Provincia.

Euſeb. Chron. in Trajan.

Il Padre Arduino riſolve che no, e però francamente chiama falſe quelle Medaglie, nelle quali ſi legge ARABIA AUGUSTI PROVINCIA, non meno che quelle, nelle quali è ſcritto ARABIA CAPTA: Io non avendo vedute tali Medaglie non dirò ſe ſieno vere, o falſe: dico bene, che dopo che Eutropio (come ſi diſſe alla ſpoſizione della Medaglia terza di queſta ſteſſa Tavola) pronuncia chiaramente di Trajano *Arabiam poſteà in Provinciæ formam redegit*, ſe alcuno diceſſe, che l'Arabia foſſe dichiarata Provincia, e ſe in pruova di un tal fatto alcuna

Hard. de Num. Popul. & Urb.

Digitized by Google

cuna Medaglia se ne allegasse, non sarebbe poi cosa da farne tanto le meraviglie.

Merita la sua considerazione il Fanciullo, che si vede a' piedi della Figura sedente; e come che a molte, e diverse cose alludere si possa con questo; io inclino a credere sopra tutto, che si pretese quì d'alludere a' Servi, chiamati ancora nel latino *Pueri*, i quali principalmente dalla Dacia si traevano da' Romani: onde era poi il dare a' Servi ordinariamente il nome di *Davus*, come notò alla parola Dacia l'erudito, ed esatto Carlo Stefani nel suo Dizionario Geografico Storico riveduto dal Lloidio.

Restano a considerare nella Medaglia due altre cose, l'Insegna, o Aquila legionaria, e la Testa tutulata, che si vede nel Campo della medesima. Quanto all' Insegna, si denota per essa la Legione Dacica, che in avvenire nell' Esercito Romano avrebbe avuto, e luogo, e nome, e di cui se ne trova fatta menzione sulle Medaglie, e in una d'esse, appartenente al Successore di Trajano, che fu Adriano, espressamente si legge EXERCITVS DACICVS.

Ma molto più mi dà a pensare quella Testa di Donna tutulata, che si trova fuor di riga nel Campo della Medaglia. Io la credo il Capo della Dea *Terra*, o vogliam dire *Tellure*, alla quale molto si professò tenuto Trajano dopo che soggiogata la Dacia, i Tesori scoprì di Decebalo. La cosa secondo Dione andò così: *Thesauri Decebali quamquam in Sargetia flumine non procul à Regia repositi erant, inventi sunt*, e seguitando a raccontare il fatto, dice come Decebalo avendo sostenuto nel bel mezzo del suo corso il Fiume, in una grande Caverna scoperta nel letto del Fiume stesso seppellì questi Tesori, dopo di che lasciato correre il Fiume per lo suo alveo di prima, tutto restò coperto, e nascosto in modo, che nessuno potesse mai più risaperne; poichè que' *Dion. in Trajan.*

Digitized by Google

Servi, e Schiavi ſteſſi, i quali in queſta fattura s'impiegarono, uccisi furono da Decebalo. Vinta poi la Dacia, e morto Decebalo, un certo Bicili confidente del morto Re fu preſo, e meſſo a' tormenti, ſinchè a forza di eſſi rivelò il ſegreto, per cui i Teſori naſcoſti furono felicemente ritrovati, e diſeppelliti. Sin quì Dione.

Or per queſto fatto Trajano alla Terra, che fedelmente aveva ſin' a quel dì conſervate tante ricchezze per poi a lui ridonarle, credo che profeſſaſſe grande, e particolare la gratitudine; il perchè nelle Medaglie di quel tempo ſcolpite, del beneficio ricevuto volle ſi faceſſe grata menzione, imprimendo in eſſe il Capo della Terra benefica: dico nelle Medaglie di quel tempo ſcolpite; poichè non è queſta ſola, ma molte le Medaglie di Trajano inſigni per una tal Teſta: Il Muſeo Farneſe poi una ne ha tra le altre da Trajano reſtituita, ed è la Orazia, famoſiſſimo acquiſto fatto dal Sereniſſimo Ranuzio Secondo, ed ella pure d'una Teſta conſimile è inſignita: della quale, come che molte coſe abbia detto Monſieur Patin, neſſuna giungerà a piacermi più di queſto mio ritrovamento. Tanto più poi, quanto che trovo regiſtrata appreſſo il Grutero un Iſcrizione.

Patin. Diſſert. in Num. Horatian.

Gruter. pag. XXI. o

IOVI. INVENTORI
DITI. PATRI
TERRAE. MA
TRI
DETECTIS. DAC
THESAVRIS
CAESAR. NER
VA. TRAIANVS
AVG
SAC. P

So,

Digitized by Google

So, che queſta Iſcrizione dal Grutero è notata come ſoſpetta; ma poi ne' ſuoi Corrigendi Grutero non dice contra eſſa coſa che vaglia; onde e per queſto, e perchè d'altra parte l'autorità di Dione ſoſtenta il fatto, credo che poſſa, e debba ſoſtenerſi come antica, e ſincera la allegata Iſcrizione.

Per altro poi gli attributi di queſto Capo ponno crederſi alla Dea Terra molto convenienti. Il ſuo Capo è tutulato, perchè la Terra molte coſe ricopre, e da coſe molte è ricoperta. Di lei non ſi vede che il Capo, perchè quando ancora molte coſe paleſi la Terra, molte altre, e molte di più tiene chiuſe, e naſcoſte.

Non laſcio d'oſſervare, che della Terra ci vengono propoſte varie, e diverſe rappreſentazioni da' Mitologi, e ciò ſecondo i diverſi attributi, e riporti della medeſima Terra: così, per figura, per ideare la Terra come fabbricata, come abitata, e come Madre di grandi Eroi, ſi propone la gran Madre Cibele, la quale altro non è, che la Terra ſteſſa, conſiderata ſu' riguardi di ſopra addotti; altre volte per rappreſentarla qual Madre delle Biade, e di tutto ciò che ſerve all'uman Genere d'alimento, e di più come la ſoſtenitrice de' trafichi, e del commercio, ſi rappreſenta la Tellure in figura di Donna giacente, accompagnata da altri aggiunti, che quì è fuor di luogo l'eſporre, e ponno vederſi facilmente nelle Medaglie di Adriano, e di Commodo, ſotto il titolo TELLVS STABIL. cioè TELLUS STABILIS, o ſia TELLUS STABILITA, o pure ſi rappreſenta con Iſtromenti alla mano per lavorare il terreno, come in altra Medaglia di Adriano pur ſi rimira. Moſtraſi pure la Terra, come operante in quella idea, in cui ſi vede in una Medaglia di Pertinace, coll' Epigrafe OPI DIVINAE, poichè come dice Varrone *Opem Terram eſſe dicunt eo quod operâ fiat melior*, o pure, *Ops Terra*

quod

Digitized by Google

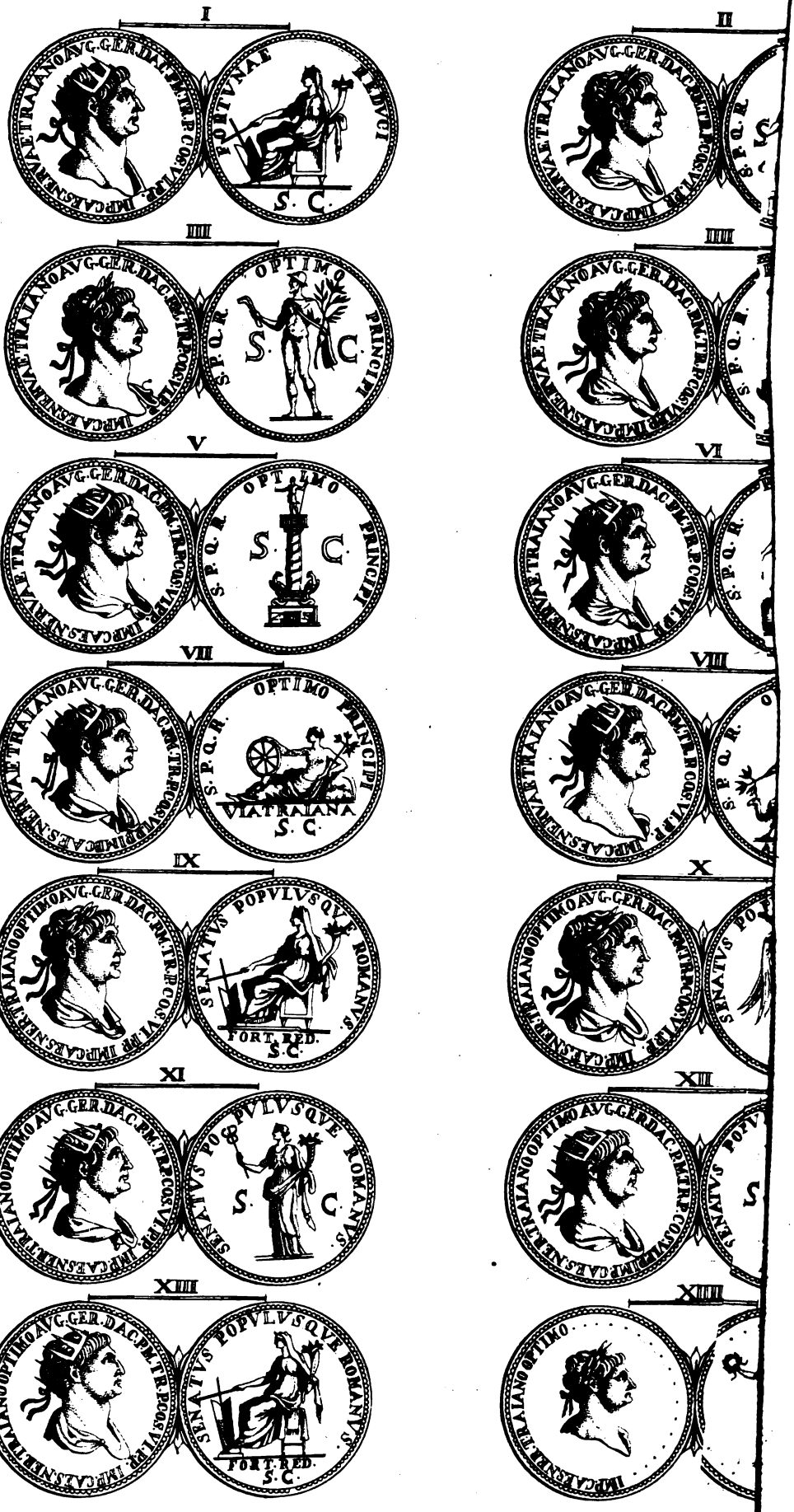
quod haec omne opus, & hac opus ad vivendum, così, e secondo questi diversi rispetti la Terra è diversamente proposta da' Mitologi. Il che stante; la Terra dunque, come quella che racchiude Tesori, e talora discopre i prezioſi segreti da sè rinserrati, merita appresso i Mitologi particolare riguardo; e se per esprimerla come tale, non hanno ancora trovate proporzionate le idee, adoperino quelle, che quì in questa piccola Testa della Medaglia vengono espresse, e se ne troveranno per avventura contenti.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Tauola Ottaua



Digitized by Google

Veduta del Palazzo di Villa Madama dall' aspetto di Pontemolle.

Paninus del. Roma *Zucchi Sculp.*

TAVOLA OTTAVA.

TRAJANO.

I.

IL riſcontra in queſta prima Medaglia il Capo di Trajano al Diritto, e queſto è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio poi ſi mira la Fortuna nel proprio ſuo Tipo, ma ſedente, e col Capo velato, con l'Epigrafe FORTVNAE REDVCI S. C.

Digitized by Google

S. C. La Fortuna quì eſpreſſa è la Fortuna dell' Imperadore Trajano, la quale ſecondo il coſtume ſolito de' Romani Imperadori, e da noi altre volte notato, col partire degli Imperadori partiva da Roma, e vi ritornava col ritornar degli ſteſſi.

E quindi trar ſi può alcuna ragione, perchè in queſto luogo la Fortuna di Trajano ſia effigiata ſedente. Avrebbe voluto il Senato vedere il ſuo Imperadore, il ſuo Trajano fermo in Roma in modo, che non più ne partiſſe. Ne partì ben egli come ſi ſa, e ſi vedrà di poi, e ne partì in modo, che lungi da Roma menò buona parte di ſua vita, e poi ancora finì i ſuoi giorni: ma il deſiderio di Roma era d'averlo preſente, e di non perderlo più. Il Velo poi appreſſo gli Antichi unito alle Figure donneſche, ſignificava coſa ſacra, e divina: onde ſi può vedere qual opinione correſſe in Roma della Fortuna, e l'avevano per coſa divina, e di durata immortale.

II.

TRajano nel Diritto di queſta Medaglia compariſce col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. La Figura d'Ercole ignudo ſtante ſopra un Cippo con la Clava nella deſtra, nella ſiniſtra la Spoglia del Leone forma il Roveſcio, che ha per Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Eſſendo molte le Medaglie di Trajano, nelle quali alcuna coſa alluſiva ad Ercole ſi rappreſenta, in queſta ſi vede Ercole ſteſſo in figura intiera, con le

Digitized by Google

le ſue principali diviſe, la Clava, e la Spoglia del Leone; per lo che legittimamente da queſta, più che da neſſun'altra Medaglia s'arriva ad intendere, che il Nume, con cui Trajano particolarmente affettava d'intenderſi, era Ercole.

Non così legittimamente ſi trae queſto ſteſſo da qualche Iſcrizione; certamente non cavaſi da quella, che leggeſi in Grutero:

Gruter. XXIII. n. 2.

IOVI. STATORI
HERCVLI. VICTORI
M. VLP. NERVA. TRA
IANVS. CAESAR
VICTO. DECEBALO
DOMITA. DACIA
VOTVM. SOLVIT
ADSPICE. ROMVLE. PATER
GAVDETE. QVI
RITES
VESTRA. ISTA
EST. GLORIA

Lo ſteſſo Grutero ſopra queſta Iſcrizione, dopo d'averla riferita, parla così: *Hanc ab otioſis factam non ambigo, ideoque inſcripſiſſem Commentitiam; niſi arbitratus eſſem aliquid dandum gratiæ Amicorum duorum, à quibus ipſam habueram; interim cum vel ſic inepta ſit, eſto deinceps ſpuria.* *Gruter. in Corrigend.*

Di una tale inettitudine poi parlando particolarmente il Fabretti, conſidera come inetta, e putida la Apoſtrofe a Romolo, e più l'altra Apoſtrofe a' Quiriti: il che mi è piaciuto riportare, perchè s'intenda quale ſia la ſeverità dell'antico ſapore, qualora ſi voglia procurarlo nelle Iſcrizioni. *Fabret. Syntagm. Col. Trajan. Cap. VIII.*

Digitized by Google

III.

IL Capo di Trajano al Diritto di queſta Medaglia è laureato, ed ha dattorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio compariſce una Figura d'Uomo, con Capo barbato, e coperto di Celata, o di Pileo, con alle ſpalle un Mantelletto, o Pennula, a' piedi ha gli Stivaletti, nella deſtra la Falce, o Meſſoja, nella ſiniſtra un Ramo, che io credo d'Ulivo, l'Epigrafe che intorno ſi legge, è la preſente S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

In queſto Roveſcio (ſtando al parere pronunziato ſopra d'una Medaglia di Roveſcio poco diſſomigliante dal dotto Seguino) la Figura d'un Cabiro riconoſco. E forſe ſarà queſto ciò che fu inteſo dal Seldeno, il quale neſſun Dio particolare riconobbe ne' Cabiri; ma ſolamente vuole che per Cabiro s'intenda una qualche Divina Potenza, traendo, come egli dice, la voce Cabiro dalla radice *Cabar*, voce Ebraica, o di Fenicia, la quale s'interpreta *Potente*. Così il Seldeno: la qual coſa poi o l'abbia egli da sè ſpecolata, o l'abbia tratta da Scaligero, poco importa: troppo ſpeſſo accadendo, che gli Uomini nelle ſpecolazioni s'incontrino, e in coſe di tal minutezza, eſſendo da conſiderarſi, ſe gli Uomini dicano giuſto, poco importando ſe l'uno abbia traſcritto il ſentimento dall'altro.

Seguin. Select. Numiſmata recentior. impreſſion.

Selden. de Diis Syr.

Per me torno a dire, paſſi pure come trovato felicemente queſto ſiſtema, nel quale poi non ripugna, che Cabiri ſiano chiamati que' tre, che oltre a i Ciclopi

Digitized by Google

clopi ſeguaci ſi pongono al Dio Vulcano, e in molti Monumenti antichi ſi vedono ſcolpiti, e appreſſo molti de' Mitologi ſi trovano deſcritti, col Pileolo in Capo, veſtiti in Tonica ſuccinta, nel reſto nudi, con in mano il Martello, nel che conſiſte tutta la differenza che paſſa tra eſſi, e Vulcano, il quale non il Martello, ma la Forbice colle mani ſoſtenta. Certamente a queſto ſiſtema, il nome di Cabiro dato a tali ſeguaci di Vulcano non ripugna, nè ſi vede veruna implicanza, che tre Potenze divine ſiano date per ſeguaci a Vulcano. Dirò di più, che ſe ſotto l'accezione medeſima ſi prende queſto vocabolo Cabiri, nè pur ripugna, che così ſiano chiamate le due Deità o Dioſcori, Caſtore, e Polluce, mentre anzi così ſi vedono preſi, e nominati nell' Iſcrizione di Torcello preſſo a Venezia: *Vide Pitiſc. Lexic. Antiquit. Romanar.*

ΓΑΙΟΣ. ΓΑΙΟΥ
ΑΧΑΡΝΕΥΣ. ΙΕ
ΡΕΥΣ. ΓΕΝΟΜΕ
ΝΟΣ. ΘΕΩΝ. ΜΕ
ΓΑΛΩΝ. ΔΙΟΣ
ΚΟΡΩΝ. ΚΑΒΕΙΡΩΝ

E vale CAJUS CAJI FILIUS ACHARNENSIS SACERDOS CREATUS DEORUM MAGNORUM DIOSCORORUM CABIRORUM.

Or poſto tutto queſto, e nel ſenſo fin' ora preſo, la Figura del Roveſcio della Medaglia che quì eſpongo, ſi può chiamare la Figura d'un Cabiro, o di una potente Deità, o vogliamo dirla Potenza Divina, la quale prometta abbondanza nella ricolta, ſimboleggiata nella Falce da mietere, che ſtringe nella deſtra, e copioſi i frutti della Pace, figurati nel Ramo d'Ulivo, che tiene nella ſiniſtra.

Digitized by Google

I V. V.

QUeſte due Medaglie non hanno differenza tra sè nell'Epigrafe del Diritto, e così nell'una, come nell'altra ſi legge IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ; l'hanno nell'ornamento del Capo di Trajano, che nella Medaglia collocata allo ſpazio quarto è cinto di Corona d'Alloro, nell'altra è ornato di Corona radiata. Nel Roveſcio poi di amendue rappreſentaſi la celebre Colonna Trajana, quale fu fatta dal Senato, e Popolo Romano in onor di Trajano, e in memoria della doppia Dacica ſpedizione; la prima delle quali coſe è accennata nell' Epigrafe del Roveſcio di tutte e due queſte Medaglie, S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e verrà inoltre comprovata più ſotto: della ſeconda danno una aſſai chiara teſtimonianza le Figure, che nella Colonna tutt'ora eſiſtente in Roma ſono ſcolpite: e ſono rappreſentazioni diverſe di miſchie, di paſſaggi per paſſi ſtretti, di Soldateſche, di Carriaggi, d'Inſegne, di Trofei; ma tali, che tutte aſſieme formano l'Iſtoria di ciò che ſuccedette nell'una, e nell'altra di queſte due famoſe ſpedizioni: come inſegna tra molti altri Scrittori il Ciacconio, e dopo lui il grande ſuo propugnatore il Fabretti nel Libro intitolato *Syntagma Columnæ Trajani*.

Dion. in Trajan.

Non è dunque vero ciò che diſſe Dione, che Trajano egli ſteſſo *in Foro ingentem Columnam ſtatuit*, con quel che ſegue in queſt' Autore: poichè come oſſervano tutti gli Scrittori di maggior credito, che

in

Digitized by Google

in queſto Argomento poſto hanno penna, tra' quali è da conſiderarſi il Donati, e il Nardini, due eſattiſſimi oſſervatori delle coſe di Roma, tutto il contrario è eſpreſſo nell' Iſcrizione, la quale oggi ancora nella baſe della Colonna ſi legge: *Donat. Rom. vet. & rec. Nardin. Rom. antica.*

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS
IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF
MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P
AD. DECLARANDVM. QVANTAE. ALTITVDINIS
MONS. ET. LOCVS. TANTIS. : : : : : RIBVS. SIT. EGESTVS

Dove ſe alla corroſione vada ſupplito colle lettere RVDE, e vada letto RVDERIBVS, o pure colle altre OPE, e vada inteſo OPERIBVS, o ancora con altre COLL, e vada corretto COLLIBVS, ſi eſamini il punto col conſiglio del letterato Fabretti, che io laſciando queſto ſcrupolo da parte, ſon contento di cavare da ciò che nell' Iſcrizione reſta intatto, che dunque non fu Trajano quello che fece fabbricar la Colonna, come preteſe Dione, ma bensì il Senato, e Popolo Romano, come apertamente dall' Iſcrizione ricavaſi. Per quello poi che a queſta Colonna appartiene per maggiormente appagare un dilettante dell' antico, aggiungerò quì alcune minutezze. *Fabret. Syntag. Col. Cap. III.*

L' altezza di lei è di piedi Romani cento ventotto, il lavoro dattorno è a lumaca, o chiocciola, ſiccome a lumaca, o chiocciola è la Scala che la gira al di dentro compoſta di cento ottantaquattro gradini. Il diligente Ciacconio numerò i pezzi di marmo, che uniti ed incaſtrati la compongono, e diſſe che queſti in tutto ſono trentaquattro di numero, ſegnò inoltre la larghezza della baſe per ogni lato, e diſſe che era di venti piedi, che vale a dire eſſendo la baſe quadrata, ottanta piedi attorno occupa la baſe in quadro: notò di più il numero delle

delle piccole feneſtre, che danno lume tratto tratto a chi la vuol girar per di dentro, ed aſſerì che queſte, tutto che da Publio Vittore ſiano contate al numero di quarantacinque, ſono veramente al dì d'oggi quarantatrè in numero, e non più.

Nella cima della Colonna v'era una Statua di Trajano, e queſta veſtita di Torace, con l'Aſta nella ſiniſtra, col Mondo nella deſtra, come ſi vede per appunto nell'una, e nell'altra delle due eſpoſte Medaglie. Il tempo, che a neſſuna coſa del Mondo perdona, fece cadere queſta Statua in modo, che non ſi può dire alcuna coſa di certo della ſua altezza. Ma poichè coll'andare del medeſimo tempo molte rarità, e verità ſi diſcoprono, ſi ritrovò a' piedi di queſta ſteſſa Colonna una Teſta che fu creduta la Teſta della Statua infranta. Con queſto ſi credette aver ritrovato coſa, da cui baſtantemente arguire ſi poteſſe, quale della medeſima Statua foſſe l'altezza; onde il citato Ciacconio dalla miſura d'un tal Capo, che era di due piedi, e oncie quattro, ſupponendo che il Capo ſia la nona parte della ſtatura d'un Corpo, diſſe che dunque la Statua dovea eſſere alta piedi Romani ventuno. Non è mancato chi a queſto argomento del Ciacconio abbia fatto valida oppoſizione, negando ciò che fu da lui francamente ſuppoſto come un principio, che il Capo ſia la nona parte della ſtatura umana.

Di queſta ſuppoſizione del Ciacconio qual difeſa faccia il Fabretti, lo veda chi vuole al luogo citato, che egli al ſuo ſolito, e ſi aſſottiglia, e ſi allunga più di quello porta il biſogno preſente. Non devo già laſciare di dire ciò che dal medeſimo Fabretti è riferito in queſto propoſito, e perchè ſerve più d'ogn'altra coſa all'argomento, e perchè ci dà occaſione di riferire coſa appartenente alle ricche rare antichità della Caſa Farneſe. Dice egli dunque, che Liſippo fu de' primi a lavorare

Fabret. Syntag. Col. Cap. III.

Fabret. ibid.

il

Digitized by Google

il Capo degli Eroi, e degli Atleti in modo che più ſottile, e gracile foſſe, e in conſeguenza più ſvelto compariſſe dell' ordinario, e di ciò, che ſi vede nelle altre Teſte comunali, e quì è dove riferiſce un celebre caſo, che fa tutto per noi.

L'Ercole che ripoſa ſopra la Clava, fattura inſigne di Greco Maeſtro (ed è quello appunto che adorna il Cortile del Palazzo Farneſe di Roma, onde ancora è chiamato l' Ercole Farneſiano) fu egli tratto dalle Terme Antoniniane mancante non d'una gamba, o d' un braccio, come decanta il volgo, ma del Capo tutto. Or un Capo tale s'avviſarono alcuni d' averlo trovato cavando in un Pozzo nella parte tranſtiberina di Roma, di dove ſi traſſe un Capo ſpiccato dal Buſto, che era d'Ercole certamente, e dubitandoſi ſe all'Ercole Farneſiano poteſſe appartenere, Guglielmo della Porta, grande Architetto, e Statuario allora vivente in Roma, riſolvè di nò, perchè troppo era piccolo queſto Capo, riſpetto al reſto del Corpo, e tale, che la decima parte del Corpo ſtato ſarebbe quel Capo, come nota il Morilloni appreſſo il Grutero: con che queſta Teſta, che per altro fu creduta di buon Maeſtro, fu poſta in luogo appartato dove il grande Scolaro di Guglielmo della Porta, Michel Angelo Buonarruoti ſpeſſo contemplandola, e trovando una volta, che queſto era il modo tenuto da Liſippo, e da quei di ſua ſcuola, il formare a gli Atleti, e a gli Eroi più dell'ordinario piccolo il Capo: onde di lui parlando Plinio, *inter multa*, diſſe, *quæ Statuariæ arti traditur contuliſſe, antiquiores correxit, Capita minora faciendo, quàm antiqui*, preſe queſta Teſta riſolutamente, e poſtala ſopra gli omeri dell'Ercole Farneſiano, non ſolo ſecondo i precetti di Liſippo ve la trovò proporzionata, ma di più le commettiture iſteſſe del Capo ritrovò riferirſi alle impoſte, e fratture del Buſto; onde

Gruter. pag. 42. n. 9.

Plin. hiſtor. l. XXXIIII.

de d'indi in poi, e l'Ercole Farneſiano, e la fama di Michel'Angelo ſalirono inſieme di pregio. Argomento più bello di queſto ritrovare non ſi poteva, per provare concludente la ſuppoſizione del Ciacconio.

La nona parte (diceva egli nella ſuppoſizione di ſopra riferita) la nona parte, dico, di tutta l'altezza d'un Corpo proporzionato è il Capo. Si opponeva al Ciacconio, che queſto era un ridurre il Capo reſpettivamente al Corpo ad una troppo corta miſura. Or dopo il caſo da me narrato di ſopra tanto non vale una tale oppoſizione, che anzi l'Arte riduſſe ad eſſere il Capo la decima parte di un Corpo Atletico.

Queſta Colonna poi era nel mezzo del Foro fatto fabbricare da Trajano per lo grande Architetto Apollodoro con Tempio, Biblioteca, Baſilica, grande Atrio, nell' Atrio una grande Statua equeſtre, molti alti e bei Portici d'intorno, fregiati con Capitelli, e Corone di Bronzo, e tratto tratto ornato di Statue di varie ſorte, e ciò in modo, che a chi lo vedeva, poteſſe ſommamente piacere; anzi a chi il vedeva ſempre, ſempre compariva una meraviglia, come notò Caſſiodoro: *Trajani Forum vel ſub aſſiduitate videre miraculum eſt;* dove non è da laſciarſi ciò che riferiſce Marcellino, raccontando l'ingreſſo di Coſtanzo in Roma, *Cum*, dice, *ad Trajani Forum veniſſet, ſingularem ſub omni Cælo ſtructuram, ut opinamur, etiam Numinum aſſenſione mirabilem hærebat attonitus per giganteos contextus circumferens mentem, nec relatu effabiles, nec rurſus mortalibus appetendos.*

Nel mezzo dunque di queſto belliſſimo Foro (eſſendo Trajano chiamato dall' urgenza delle guerre dell' Aſia) laſciò eſso un pezzo del gran Monte da lui in parte ſpianato, che Apollodoro poſcia ſpianò del tutto, fabbricandovi in ſuo luogo la nobile Colon-

Digitized by Google

Colonna di quell'altezza appunto, che era l'altezza del Monte ſpianato, come dice l'Iſcrizione ſopra allegata. Trajano non potè vivo godere di queſta bell'opera così compiuta; ma vi riposò dentro morto: poichè in queſta Colonna (non già nella Palla, e Mondo, che la Statua ha in mano, come altri diſſe, e non è da crederſi) ma in un Urna al di ſotto, poſte furono le ſue ceneri.

V I.

IL Diritto della Medaglia è inſignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi rappreſenta una Donna ornata di Stola, e Palio, con un Globo a' piedi, e che addita con la deſtra la Terra, colla ſiniſtra il Cielo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura di queſto Roveſcio è la Figura della Providenza, la quale da doppio regolamento, e delle Celeſti, e delle Terreſtri coſe dipende.

Quanto poi benemerito di ciò foſſe Trajano, lo può ſapere, chi ſa quanto egli procuraſſe di tenerſela co' ſuoi Dei, de' quali era ſuperſtizioſiſſimo adoratore; e quanto alle coſe dell'Imperio foſſe applicato, lo moſtrano, a mio credere, ſopra di tutto le Lettere da lui ſcritte a Plinio, e che Plinio ſcambievolmente ſcriſſe all'Imperadore: e queſto carteggio può, a mio parere, eſſere di grande iſtruzione ad un Principe del come regolarſi nelle coſe del governo, fidandoſi bene del Miniſtro, ma in maniera, che il Miniſtro ubbidiſca alla mano, e ſtia alla ſoggezio-

Digitized by Google

gezione del Principe: onde il poco fidarſi di chi lo ſerve non disanimi l'Operante, e il troppo fidarſene nol renda o ſonnacchioſo, o troppo diſpotico. In ſomma ſi veda il Libro decimo dell'Epiſtole di Plinio, e queſte Lettere lette con giuſto rifleſſo, ſervir ponno in queſto propoſito di una grande Scuola.

VII.

LA Medaglia nel Diritto ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P.M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi mira una Donna giacente, che tiene nella ſiniſtra un Ramo, e ſoſtenta colla deſtra una Ruota, con l'Epigrafe S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI VIA TRAIANA. S. C.

Può veramente la Medaglia riferirſi, come nota il Patino, a molti diverſi beneficj fatti da Trajano alle pubbliche Vie dell'Italia; onde meritò che Galeno gli faceſſe un Elogio, che il Patino regiſtra, e appreſſo lui ſi può vedere. Ma trattandoſi d'un titolo, e d'un nome dato ad una Strada, chiamandola Via Trajana dal nome ſuo proprio, biſogna, per quanto ſi può, ridurre il beneficio a coſa che ſia magnifica, e tutta ſia di Trajano. E ben mi perſuado d'averla trovata nell'Abbreviatore di Dione, dove *iiſdem temporibus*, dice, *ſtravit paludes pontinas lapidibus, extruxitque juxta vias ædificia, pontesque magnificentiſſimos fecit*. Il far cotanto nelle paludi Pontine, facendo Strada ove non v'era, e ciò per lungo tratto, queſto non fu un far poco, non fu un riſtorare la Via fatta da un altro, non fu un ornar-

Patin. Num. Med. & Inf. modul. in Trajan.

Xiphilin. in Trajan.

Digitized by Google

ornarla; non fu un renderla più agevole, il che tutto non ſarebbe ſtato baſtante a dar il nome alla Strada, e a far che la Strada perdeſſe il nome di prima, ſe pure un altro ne aveva. Di fatto al riſtoramento della Via Apia riferiſcono alcuni Medagliſti la Medaglia preſente; ma mi dicano un poco, ſe tutti i beneficj fatti da Trajano a quella Via, baſtanti furono a farle cangiar nome, onde non dirò ſopra un Autore di credito, ma ſopra veruna membrana la Via Apia una ſola volta Via Trajana s'appelli? Il che eſſendo, merita poi il ſuo rifleſſo il Ramo che ha nella ſiniſtra la Donna giacente, e può crederſi in queſto ſiſtema un qualche Ramo delle molte erbe paluſtri ſvelte nell' appianare le paludi Pontine.

VIII.

QUeſta Medaglia non ha verun'altra particolarità, ſe non che ella è ſegnata ſotto il Conſolato ſeſto di Trajano, per altro è la ſteſſa che ſi è già veduta al numero III. nella Tavola ſettima paſſata. Dove ſi rifletta, che il trovare ſotto d'un Conſolato notata alcuna Impreſa, non vuol dire che di quell'anno fatta ella ſia, e ſolo vale a provare in buona forma, che dopo il tempo di quel Conſolato fatta certamente non fu, potendo ben ſeguitarſi a far menzione di una coſa fatta per lo paſſato, ma non potendoſi far menzione della medeſima prima del tempo in cui ſi fece.

Digitized by Google

IX.

IL Capo di Trajano al Diritto di queſta Medaglia è laureato, ed ha intorno l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio oſtenta il Tipo della Fortuna ſedente, come ſi vede al principio di queſta Tavola, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. FORT. RED. S. C. – FORTUNÆ REDUCI SENATUS CONSULTO.

Merita tutto il rifleſſo il titolo d'Ottimo, che quì ſi comincia a vedere al Diritto. Queſto titolo OPTIMO s'era veduto ſin' ad ora ne' Roveſci, ne' quali leggevaſi come un Elogio, o titolo di loda; quì comincia a vederſi nel Diritto, che vale a dire come proprio cognome di Trajano, e tanto proprio, quanto proprio ſuo era quello di Germanico, di Dacico, e poi alla fine di Partico, che però tra coteſti cognomi ſi pone in riga in queſta, e in altre Medaglie ſeguenti, anzi alla teſta di tutti gli altri ſi pone, perchè di queſto più che d'ogn'altro gloriavaſi, e con queſto, più che con altri godeva d'eſſer chiamato.

Xiphilin. in Trajan.

X.

Digitized by Google

X.

LA Teſta di Trajano ſegnata al Diritto è cinta di Laurea, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi mira una Vittoria alata gradiente, che nella deſtra ha la Laurea, colla ſiniſtra ſoſtenta una Palma appoggiata all'omero ſiniſtro, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C. Allude queſto Roveſcio a qualche ſegnalato vantaggio riportato da Trajano contro de' Nemici ſuoi, e della Repubblica nella Partia, dove proſeguiva le ſue conquiſte Trajano in quell'ultimo di ſua vita.

X I.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, e attorno vi ſi legge l' Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio ha per Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C., e in lui ſi vede una Figura di Donna veſtita di Stola, e Palio, che nella deſtra ha il Caduceo, nella ſiniſtra la Cornucopia. Queſta Figura appreſſo i Mitologi, e Medagliſti, rappreſenta la Felicità, la quale proviene dalla Pace ſimboleggiata nel

Cadu-

Digitized by Google

Caduceo, e porta ſecò l'Abbondanza, eſpreſſa nella Cornucopia.

XII.

AL Diritto ſi vede di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio è ornato coll'impronto della Colonna di Trajano, e con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. In queſta Colonna è da notarſi, che a gli angoli della baſe non vi ſono le Aquile, che ſi mirano nelle altre due Medaglie impreſſe a gli ſpazj quarto, e quinto di queſta Tavola. Per queſto, e perchè quelle addotte di ſopra non portano nel Diritto il cognome di OPTIMO, ſi è quì impreſſa la preſente Medaglia.

XIII.

QUeſta Medaglia è la medeſima, che la già veduta allo ſpazio nono della Tavola preſente, ſe non che la Teſta di Trajano quì è cinta di Corona radiata, dove che nell'altra è cinta di Laurea.

XIV.

Digitized by Google

XIV.

QUeſta Medaglia aſſai corroſa merita la ſua particolar rifleſſione, rappreſentando la Vittoria in un abitudine aſſai nuova. Certamente ſono notabili e la Tonica o Stola, la quale è ſuccinta, e l'atteggiamento con cui fa moſtra della Palma, e della Laurea.

Che ſe mi cerca alcuno: e a qual Vittoria alludaſi nella eſpoſta Medaglia: riſpondo, che nelle Medaglie di Trajano, nelle quali ſcolpiti ſono i cognomi di Ottimo, e di Partico, non d'altre Vittorie ſi fa menzione, che delle ottenute da Trajano negli anni ultimi di ſua vita, una delle quali fu la Vittoria ottenuta contro de' Parti.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Veduta del Palazzo di Villa Madama, dal lato dl Portico ornato, e dip.o da Giulio Rom:

Franinus del. Roma

Zucchi Sc.

TAVOLA NONA.

TRAJANO.

I. II.

Nel Diritto della prima Medaglia il Capo di Trajano adorno di Corona radiata, dove che nella ſeconda è cinto di Corona d'Alloro: per altro l'Epigrafe del Diritto di tutte due è la medeſima IMP. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. — IMPERATORI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio poi della prima, l'Imperadore

Digitized by Google

moſtraſi veſtito di torace, e paludato, tra due Trofei in atto di moverſi or verſo l'uno, or verſo l'altro: nel Roveſcio della ſeconda i due Trofei eretti ſi vedono, ſenza vedervisi nel mezzo la Figura dell' Imperadore, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C., la quale a tutte due le Medaglie è comune.

Per lo cognome di Partico che ſi legge in tutte due queſte Medaglie, è di dovere, che la coſa ſi ripigli alquanto da alto; onde poter dare il loro luogo a tutte le impreſe fatte da Trajano nell' Aſia, che reſtarono concluſe con la preſa di Niſibi, la quale acquiſtò a Trajano il titolo, e cognome di Partico.

E in prima per iſtabilire il tempo della partenza da Roma di Trajano per le impreſe dell' Aſia, non è d'uopo pigliarla da quando fu o eretta, o dedicata la Colonna Trajana. Così la piglia chi ſta con Dione citato più ſopra; ma non la piglia così, chi avverte, come ivi ſi diſſe, all' Iſcrizione che oggi ancora ſi vede nella baſe della Colonna, la quale dicendo a grandi lettere, che il Senato, e il Popolo Romano la ereſſe, corregge il paſſo di Dione, e viene a chiaramente negare, che la Colonna fatta foſſe da Trajano medeſimo, oltre di che la Colonna non fu eretta, come nella ſteſſa Iſcrizione ſi dice, prima della Tribunizia Podeſtà decimaſettima di Trajano; nè tal Tribunizia Podeſtà ſi può contare prima del cento quattordici della noſtra Salute, tempo nel quale per tutti i buoni Iſtorici, e Cronologi Trajano non ſolo era lontano da Roma, ma nelle conquiſte dell' Aſia già fatto aveva progreſſi grandi.

Nè vale a dire, che di un tal tempo fu dedicata la Colonna, la quale dapprima era ſtata eretta, e coſtrutta: Che una tal diſtinzione non può aver luogo, a mio credere, appreſſo chi dotato di buona intelligenza avverte alla finale notata dalla Iſcrizione:

Digitized by Google

zione: *Ad declarandum quantæ altitudinis mons, & locus tantis operibus ſit egeſtus:* or che a queſto fine ſerva una fabbrica che ſi erige, s'intende; ma che ad un tal fine ſerva una dedicazione che ſi fa, chi può intenderlo?

Si ſtabiliſca dunque, che Trajano partì da Roma per le impreſe dell'Aſia nel cento dodici della noſtra Salute, nell'anno decimoquinto del ſuo Imperio, paſſato il Gennajo, ed il Febbrajo, che vale a dire paſſati i due meſi del ſuo Conſolato ſeſto, nel qual tempo non averebbe potuto allontanarſi da Roma.

Il che ſuppoſto ſi diſpongano, una dopo l'altra, le impreſe dell'Armenia, della Meſopotamia, e per ultimo della Parthia, e ciò ſinchè s'arrivi all'anno di noſtra Salute cento quindici, al meſe Apelleo, o vogliam dir di Dicembre, nel qual tempo, ſecondo Giovanni Malela, ſuccedette il famoſo terribile terremoto di Antiochia, e fu coſa avvenuta compiute già da Trajano le impreſe tutte dell'Aſia, come accordano i buoni Scrittori, ſenza eccettuarne Dione. Fiſſato ciò una volta per ſempre, ſi può preſſo a poco giudicare di qual'anno ſi ſiano battute le Medaglie ſegnate col cognome di Partico; dicendo probabilmente eſſere ciò ſeguito dell'anno cento quindici della noſtra Salute.

Malel. citat. à Pag. in Critic. Baron. ſub hoc anno.

Vengo alla ſpiegazione de i due Trofei, i quali s'incontrano nella Medaglia, e ſuo Roveſcio: e dico, che corriſpondono alle due Vittorie Dacica, e Partica, ſegnate ne' due titoli che ſi leggono al Diritto, Dacico l'uno, Partico l'altro.

Digitized by Google

III. IV.

LA Medaglia terza rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano adorno di Corona radiata: i caratteri che corrono all'intorno, ſono IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GERM. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO: coſe tutte per le quali ſi rende a lei ſimile la Medaglia quarta ſeguente, la quale inoltre al Diritto moſtra una contrammarca di una pianta, che per poco io direi eſſer di Silfio, pianta ſolita ad imprimerſi nelle Medaglie di Cirene. Il Roveſcio, quanto all'Epigrafe, nell'una, e nell'altra Medaglia è lo ſteſſo: DAC. PARTHICO P. M. TR. P. XX. COS. VI. P. P. - DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Con inoltre le due lettere S. C., le quali la Medaglia terza abbraccia in una Corona da me creduta d'Ulivo, dove che la quarta le oſtenta in una Corona aſſai diverſa, e da me creduta di Gramigna.

Queſte ſono Monete battute a Trajano nell'ultimo anno della ſua Tribunizia Podeſtà, cominciandoſi a numerare la Tribunizia Podeſtà vigeſima, ſecondo il detto più volte, a' ventotto d'Ottobre dell' anno cento ſedici di noſtra Salute. Di queſto anno poi ſeguitava a correre a Trajano il titolo di OPTIMO, e ciò non per encomio, ma per cognome, come ſi è già detto; ſiccome a lui nello ſteſſo tempo ſeguitava a competere l'altro cognome di Partico, il quale gli fu ancora confermato da altre impreſe, come moſtrano le Medaglie, ed Iſcrizioni, che dalla Tribunizia Podeſtà diciotteſima, ſino alla vigeſima, danno creſciuto in lui per ben due volte il titolo Imperatorio, e ciò dall'otto, ſino al dieci: in riprova di che mi piace notare ciò che

dice

Digitized by Google

dice Xifilino parlando della Città di Cteſifonte da Trajano eſpugnata: *Quâ urbe captâ Imperator appellatus eſt confirmato Parthici cognomine*. Dove è da rifletterſi, che dunque non aſpettò a chiamarſi Partico alla preſa di Cteſifonte; di più, che alla conquiſta di quella Città ſi aumentò il titolo Imperatorio, e fu chiamato per avventura Imperadore per la decima volta; e queſta coſa medeſima mi piace di confermare con altra autorità di Xifilino. Egli poco più ſopra al teſto allegato, dice, che l'impreſa di Cteſifonte fu cominciata generoſamente al principio di Primavera, e che prima del principio dell' Inverno fu felicemente finita: il perchè alli ventotto d'Ottobre del cento ſedici, eſſendo entrato nella Tribunizia Podeſtà venteſima Trajano, ne viene con diſcorſo aſſai probabile, che dunque al tempo della Tribunizia Podeſtà decimanona fu chiamato Imperadore per la decima volta. La coſa è chiara a chiunque conſidera, che queſto aumento di titolo non può aver luogo nella Tribunizia Podeſtà vigeſima di Trajano, mentre è certo, che la preſa di Cteſifonte l'ultima fu delle grandi impreſe di lui, e mentre ſi ſa non ſolo, che correndo la Podeſtà ſua vigeſima Trajano morì, ma di più è certo, che morì nell' Agoſto del cento ſedici della noſtra Salute: come dunque a queſto tempo potè appartenere un impreſa, che cominciò in Primavera, e andò a finire ſotto all' Inverno?

Xiphilin. in Trajan.

La Corona d' Ulivo moſtra per avventura la Pace data da Trajano alla Repubblica. Può ancora eſſere indizio di Giuochi fatti ad onore di Trajano, eſſendo ſtile degli antichi Giocatori, che il vincitore cingevaſi il Capo d' Ulivo; onde in doppio luogo Virgilio:

. . . . . *Flavâque Caput nectuntur Olivâ.* *Virg Æneid.V.*

E nell'altro:

. . . . . *Viridi Mneſtheus evinctus Olivâ.* *Virg. ibid.*

L'altra

Digitized by Google

L'altra Corona poi di Gramigna, che ancora nominavaſi Corona Obſidionale, era quella, che ſi donava a coloro i quali liberati avevano alcuna Città dall'aſſedio. E ſe è vero, che il Silfio ſia quello che ſcolpito è nella contrammarca, può crederſi, che alcuna Città conſiſtente nel tratto di Paeſe nominato Cirene foſſe dalla Soldateſca di Trajano liberata dall'aſſedio.

Dove non laſcio di notare, che ſul finire delle impreſe, e del vivere, che vale a dire al tempo della Tribunizia Podeſtà vigeſima, la Fortuna a Trajano mutò faccia, e ciò che egli aveva guadagnato felicemente, cominciò a ribellarſi bruttamente da lui. Oltre di che i Giudei qua e là ſparſi tumultuaron di modo, che per poco non deſolarono di Gente quel Paeſe, dove prima vivevano rifugiati; e ciò con forza ed impreſſione sì grande, che Trajano non fu baſtante a porgere al grand'uopo intiero il rimedio, ma reſtò a fare di molto al Succeſſore Adriano, il quale poi ſopì il tutto felicemente. Or una di queſte Città, dapprima aſſediata da' Ribelli, e poi rimeſſa in libertà da' Soldati di Trajano, ne eſalta il beneficio coll'eſibire al ſuo liberatore queſta Corona. Aggiungo, che il dotto Cardinale Baronio mette per appunto la accennata inſurrezione de' Giudei, come coſa accaduta principalmente nel tratto del Paeſe di Libia, chiamato Cirene; e ciò traendo la coſa da Dione, ed Oroſio: il che aſſai ſerve ad appoggiare la conghiettura da me addotta di ſopra, inſinuando che queſta quarta Medaglia a Cirene appartenga: addurrò quì le parole d'Oroſio: *Incredibili deindè motu ſub uno tempore Judæi, quaſi rabie efferati, per diverſas terrarum partes exarſerunt. Nam & per totam Lybiam adverſùs incolas atrociſſima bella geſſerunt, quæ adeò tunc interfectis cultoribus deſolata eſt, ut niſi poſtea Hadrianus collectas &c.*

Annal. Card. Baron.

Horoſ. Cap. 7.

V.

Digitized by Google

V. VI.

QUeſte due Medaglie ſono tra sè differenti per la grandezza, e per lo conio, o vogliam dire ſtampa; per altro e al Diritto, e al Roveſcio rappreſentano la coſa ſteſſa; mentre nel Diritto di tutte due Trajano ſi vede col Capo cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO; con queſta ſola differenza, che nella parola OPTIMO nella Medaglia poſta allo ſpazio ſeſto la lettera O, che doverebbe occupare l'ultima ſede reſta ſoppreſſa. Al Roveſcio parimente in tutte due ſi vedono in grandi lettere la S. e la C. in una Corona di Quercia, con l'Epigrafe intorno P. M. TR. POT. XX. COS. VI. P. P. — PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ.

Queſte Medaglie, oltre il detto di ſopra, rappreſentano la Corona di Quercia dedicata a Trajano per aver conſervato Cittadini Romani. Non credo che le Medaglie ſiano ſtampate in Roma, ma ſibbene in qualche Città foreſtiera, dove abitavano Popoli, che o per natura, o per dono godevano della Cittadinanza Romana. Queſti ſalvati da Trajano in una delle molte rivoluzioni accadute al tempo della Tribunizia Podeſtà vigeſima, ed ultima di Trajano, dedicarono al loro liberatore la Medaglia, e la Corona Civica.

VII.

Digitized by Google

VII.

PEr intendere queſta Medaglia ſi veda ciò, che ho detto alla ſpoſizione della Medaglia quarta di queſta medeſima Tavola. La differenza tra quella, e queſta conſiſte, che là vedevaſi nel Roveſcio una Corona di Gramigna, o ſia Obſidionale, in queſta una Corona ſi ſcorge che è di Quercia, o ſia Civica. In alcuna di quelle Città di Cirene v'aveva qualche Cittadino Romano, il quale ſalvato da' pericoli incorſi per le inſidie teſegli da' Giudei tumultuanti al tempo della Tribunizia Podeſtà vigeſima di Trajano, al ſuo Conſervatore fe' battere la Medaglia, e dedicò la Corona.

VIII.

AL Diritto di queſta Medaglia Trajano ha il Capo cinto di Corona radiata. L'Epigrafe pieniſſima, diee, IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. POT. XX. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA. Al Roveſcio ſi vede una Corona di Quercia, con al di dentro le due lettere S. C. La fabbrica della Medaglia mi ſembra foreſtiera, e non già di Roma. E per la ſpoſizione di lei mi rimetto al detto nelle ſpiegazioni delle cinque Medaglie paſſate.

Digitized by Google

IX.

AL Diritto il Capo di Trajano è laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Al Roveſcio è impreſſa la Figura d'una Donna ſtante, che nella deſtra ha due Spighe, con Epigrafe DARDANICI.

Nella Miſia, e nella Meſia può eſſer battuta queſta Medaglia; giacchè alla Miſia aſſegnano gli antichi Geografi un luogo chiamato Dardano, nome venuto dal primo Fondatore di Troja, chiamato Dardano, e che oggi per avventura rimane quaſi reliquia dell'antica appellazione ne' famoſi Dardanelli ſituati per appunto alle foci dell'Eleſponto nel confine dell'antica Miſia. Ma nello ſteſſo tempo io ritrovo, che l'accurato Padre Arduino riconoſce un luogo nominato pur Dardano nella Meſia antica, al preſente nominata Servia, e Bulgaría. *Harduin. in Plin. biſtor.*

Che poi ne i tempi di Trajano a i Popoli della Meſia moſtraſſero particolare inclinazione i Dominanti di Roma, e queſti ſteſſi Popoli vicendevolmente al loro Imperadore deſſero ſegni particolari di ſtima, lo moſtrano le due Medaglie ſtampate ſotto il Succeſſore di Trajano, che fu Adriano, in una delle quali ſi legge EXERCITVS MOESIACVS, nell'altra ADVENTVI AVG. MOESIÆ, l'una, e l'altra delle quali ſi vede in queſto Muſeo Farneſe.

La Medaglia quì impreſſa, che ha nel Diritto indubitatamente il Capo di Trajano, con quel di più che di ſopra ſi è eſpoſto, non fu oſſervata dall'Arduino nello Studio Foucault, il quale per altro cita d'aver veduto in quello Studio medeſimo una Medaglia ſegnata DARDANICI al Roveſcio, al Diritto ROMA, ed è quella che io eſporrò nella Tavola ſeguente.

Digitized by Google

La fabbrica della Medaglia ſembra a me foreſtiera, che però io non la credo delle Suggellari, ma bensì delle piccole fatte nelle Colonie alla maniera delle piccole Medaglie di Grecia.

La Donna con le Spighe moſtra la fecondità del Terreno atto alle Biade: dote che può bene appartenere così alla Meſia, come alla Miſia.

X.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, con un Aquila d'ale diſteſe nel Campo della Medaglia; queſto è ciò che forma il Diritto. P. M. TR. P. : : : : : : S. C. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE : : : : : : SENATUS CONSULTO, con in mezzo un Fulmine; queſto è ciò che forma il Roveſcio, ed è tutto l'intiero della Medaglia da me creduta del numero, e della ſpecie di quelle che ſi chiamano Suggellari.

E poichè Medaglie di cotal ſorta per me hanno, oltre le altre prerogative, quella d'un qualche aſſai vivace ſentimento: credo di non appormi male, dicendo, che con queſta Medaglia Trajano, quaſi con un nobile, modeſto, ed ingegnoſo ripicco, pretendeſſe riſpondere a quelli, i quali avevano ſegnate a lui Medaglie, effigiandolo col Fulmine in mano, come ſi è veduto in più di una delle Medaglie paſſate: e par che riſponda, e dica, che il Fulmine non è proprio di lui, ma di Giove ſimboleggiato per l'Aquila, o di Roma, che porta l'Aquila per inſegna.

XI.

Digitized by Google

XI.

QUeſta piccola Medaglia ha il Diritto adorno del Capo di Trajano, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Roveſcio ſi mira Ercole ignudo colla Clava nella deſtra, che ſoſtenta la ſpoglia del Leone ſul braccio ſiniſtro, ſtante ſopra un Cippo, colle due lettere S. C.

Una ſimile Medaglia ſi è eſpoſta alla Tavola ottava proſſima paſſata: Confrontando l'una con l'altra lo ſtudioſo Lettore, potrà vederne la diverſità: la quale conſiſte ancora nell'intenzione: poichè queſta è una Medaglia delle Suggellari, nella quale adottando Trajano il ſentimento là eſpoſto dal Senato, e Popolo Romano, riconoſce, ed eſalta Ercole per proprio ſuo Nume.

XII.

QUeſta Medaglietta, che è delle Suggellari, porta al Diritto l'Epigrafe IMP. NER. TRAIAN. AVG. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; e nel campo di mezzo rappreſenta un Moggio con Spighe. Al Roveſcio un Caduceo alato, con la S. e la C.

Il ſimbolo del Diritto ha aſſai chiaro rapporto all' Abbondanza; ſiccome la Figura del Roveſcio da tutti ſi conoſce per indizio di Pace; e con queſta nobile Medaglietta eſpreſſe Trajano, che qualunque foſſe ſtato il vantaggio da lui riportato nelle ſue impreſe, e dal Senato impreſſo così variamente in tante, e tante Medaglie; ciò che a lui ſoprattutto era caro, era l'aver procurato alla Repubblica la Pace, al Popolo l'Abbondanza.

Digitized by Google

XIII.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, col Capo di Trajano laureato al Diritto, ed un Cignale al Roveſcio, con le due lettere S. C. Queſto è quanto ſi mira nella preſente Medaglietta da me creduta eſſa pure Suggellare. Fu fatta imprimere per avventura da Trajano, corrente il tempo de' Giuochi celebrati da lui nel Circo: per notizia de' quali è bene vedere ciò che ne ſcrive Xifilino. Non era diſconveniente ad un modeſtiſſimo Imperadore, quale Trajano era, che tra tanti fregi di gloria, faceſſe moſtra principalmente di ciò che al Popolo ſerviva di diletto, e formava a tutta Roma un giuſto, e grande piacere.

Xiphilin. in Trajan.

XIV.

AL Diritto rendeſi coſpicuo il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Roveſcio ſi mira una Tavola, ſopra di cui s'erge una Corona, ed un Vaſo con entro una Palma, al di ſotto ſi mirano diſegnati in piccolo alcuni Animali quadrupedi, con S. C. Tutti queſti indizj ſono di Giuochi, come ognuno mezzanamente pratico può ſapere. Ma io aggiungo, che quì ſi preteſe di contraſſegnare particolarmente i Giuochi Quinquennali, celebrati ſotto Trajano.

Il primo a celebrare queſti Quinquennali in Roma, fu Nerone, come da me ſi è detto al Tomo nono. E tra le altre coſe che di ciò ne aſſicurano, è una Medaglia di Nerone, al Roveſcio di cui ſi legge CERTAM. QVINQVENN. ROM. CON. – CERTAMI-

Digitized by Google

TAMINA QUINQUENNALIA ROMÆ CONDITA, o pur CONSTITUTA. Or la Medaglia presente di Trajano, non è già segnata con l'Epigrafe pur or detta; ma è ben similissima a quella di Nerone nell'impronto del Rovescio. Il perchè non dubito d'asserire che nella rinovazione di tali Giuochi, o Certami Quinquennali, la Medaglia sia stata battuta per ordine di Trajano, poichè una tale Medaglia io la credo delle Suggellari.

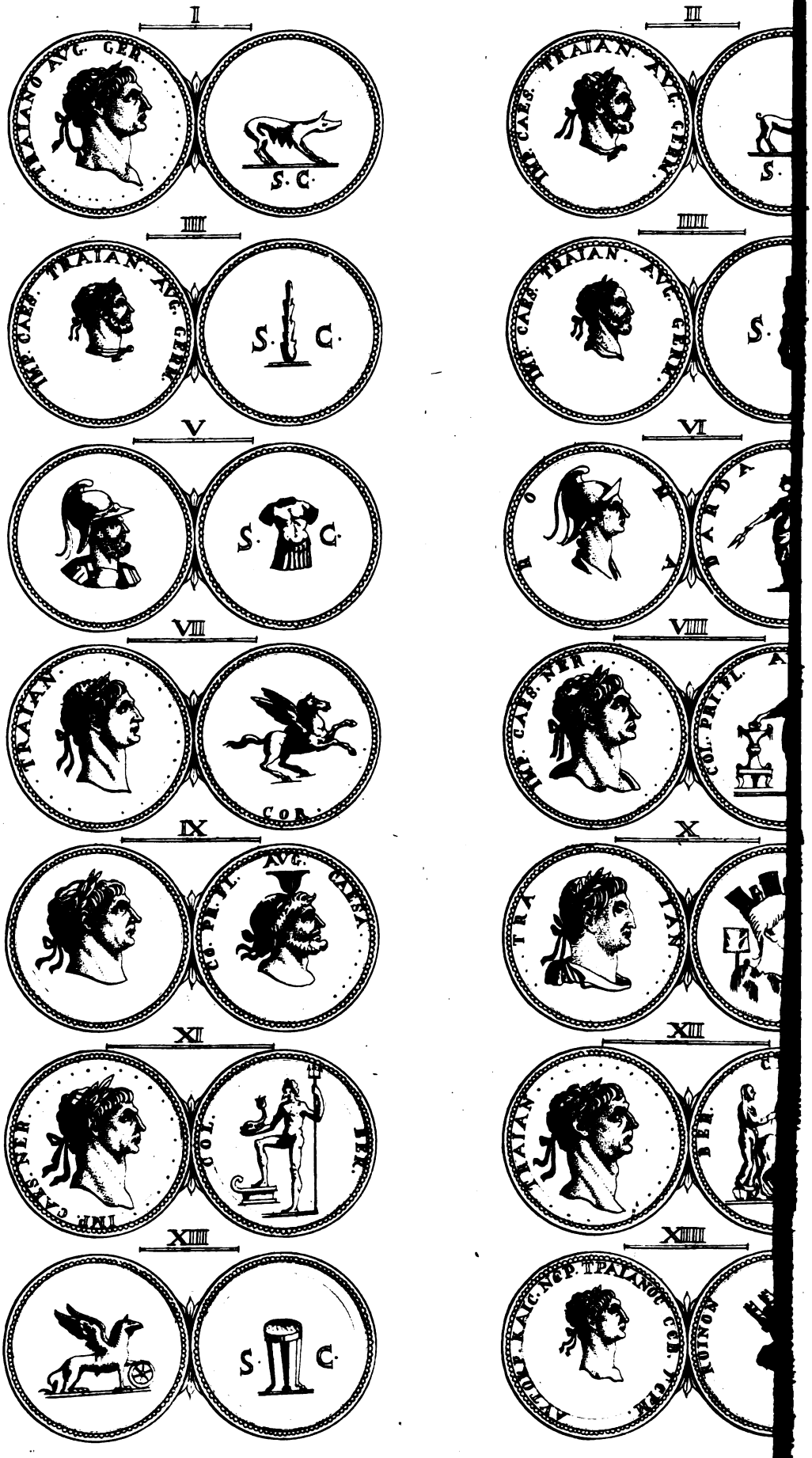
TAVOLA

Digitized by Google

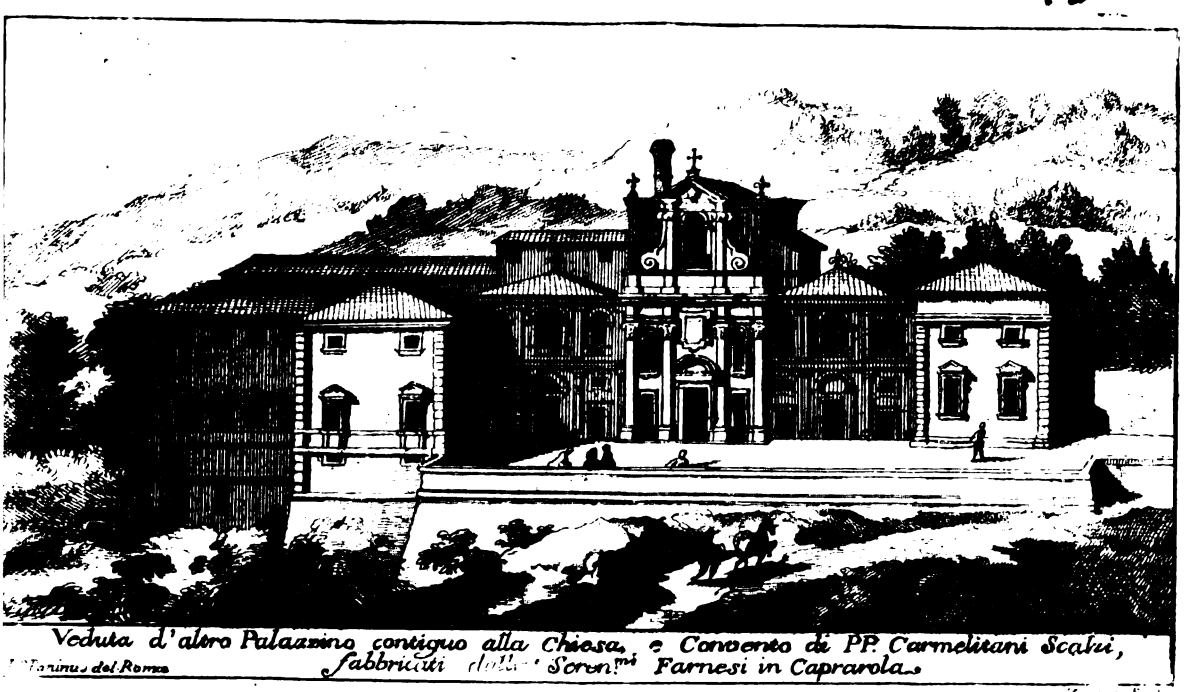
Digitized by Google

Digitized by Google

Tauola Decima



Digitized by Google



Veduta d'altro Palazzino contiguo alla Chiesa, e Convento de PP. Carmelitani Scalzi, fabbricati dalli Sorent.mi Farnesi in Caprarola.

Tarinus del. Roma

Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMA.

TRAJANO.

I.

TRajano col Capo laureato si mira al Diritto della Medaglia presente, con l'Epigrafe ::::::: TRAIANO AVG. GER. ::::::: - TRAJANO AUGUSTO GERMANICO, oltre alle corrosioni segnate e nel principio, e nel fine di detta Epigrafe. Al Rovescio si vede la Lupa, con le due lettere S. C. La Medaglia è allusiva alla Lupa Romana, che allattò i due Fratelli Romolo, e Remo. Trajano non era nativo di Roma, traendo anzi la sua descendenza dalla Spagna; ma quì comparisce la Lupa, e per la Lupa deve intendersi Roma, che quasi

Digitized by Google

quasi disperata di non aver dato il latte ad un Figliuolo sì degno, come Trajano era, si mostra desiderosa d'allattare Figliuoli a Trajano somiglianti.

II.

ECco un seguito di alcune Medaglie da potersi, secondo il debole mio parere, collocare tra le Suggellari. Questa che quì si espone rappresenta al Diritto la Testa d'Ercole coronata d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un Apro, con al di sotto le due lettere S. C.

Altra Medaglia fu da me esposta in questo stesso Volume, in cui si mira Trajano sotto le fattezze di Ercole, così essendo piaciuto al Senato di Roma, di riconoscere in Trajano la virtù, non meno che l'assistenza di quel Nume, a cui egli viveva superstizioſamente divoto; ed avendo ciò incontrato il gradimento di Trajano, esso poi all'occasione de' primi Giuochi Suggellari la ripetè su certe Medagliucce, o Suggelli da lui distribuiti, e tre di queste ne numera il Museo Farnese da proporre a gli occhi dell'erudito Lettore. Vero è che Trajano le dovette fare imprimere con quella riserba di significato, che alla sua modestia era conveniente. Nè per questo impronto pretese di riconoscere con jattanza ciò che in lui per adulazione rifondeva il Senato: Ma bensì attribuendo ad Ercole suo Nume tutelare, e difensore, quelle imprese che a lui si attribuivano da tutti, e in lui ammirava il Senato.

Il senso poi della Medaglia quì esposta era, che non dovea meravigliarsi veruno, che Trajano avesse riportato Vittoria de' Nemici di Roma; avendo militato per lui Ercole, il quale del Popolo ribelle poteva fare facilmente ciò che già fe' dell'Apro d'Erimanto.

III.

Digitized by Google

III. IV.

LE Medaglie preſenti l'una all'altra aſſai ſomiglianti, e tali, che confondere ſi ponno aſſieme da occhio non bene attento, rappreſentano il Capo, come ſopra, di Ercole coronato d'Alloro, e ciò ſotto l'Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, tutto queſto al Diritto. La Clava d'Ercole, con le due lettere S. C. al Roveſcio.

Per mezzo di queſte due Medaglie con un modeſto rimprovero ricorreſſe Trajano l'altra Medaglia a lui conſegrata dal Senato, e da me eſpoſta in altra Tavola di queſto Volume, in cui ſi vede impreſſa la Clava d'Ercole, eretta qual Obeliſco ſopra il Teſchio del Leone, che le ſerve di baſe; poichè, mentre con quella Medaglia preteſe l'adulazione del Senato riconoſcere in Trajano Ercole, e nella Spada di Trajano la Clava Erculea, e per ultimo la Dacia vinta nel Teſchio, e ſpoglia del Leone da Ercole proſtrato: le due quì eſpoſte Medaglie reſtringendo il ſentimento troppo ampio a coſa più moderata, nò, vengono a dire, non tanto, che anzi ſe attribuite alcun vantaggio di Vittoria a me, e alla mia Spada, da Ercole riconoſcetela, e dalla ſua Clava.

V.

LA ragione d'attribuire queſta Medaglia, che credo eſſere una delle Suggellari, a Trajano, è il vedere in lei il Torace militare (S. C.) coſa già veduta al Roveſcio d'altra Medaglia di Trajano, eſpoſta in queſto ſteſſo Volume. Ella poi accoppia al detto Torace un mezzo buſto d'Uomo barbato, veſtito di Torace colla Celata in Capo,

Digitized by Google

nel quale io credo rappreſentarſi Marte, Nume eſſo pure più volte ſcolpito ſu le Medaglie a Trajano dedicate dal Senato, come ſi può vedere nelle Tavole eſpoſte in queſto Volume; e ſe io devo dire quello ne ſento: credo che con tal Medaglia Trajano abbia preteſo di dare un ſavio ricordo a chi ſcolpì la Medaglia col Torace militare al Roveſcio, accennata di ſopra, che tali ſpoglie non meritano la venerazione, e il riſpetto, che loro ſi procura ſcolpendole in una Medaglia, ſe non in quanto ſono di Marte, ed hanno a Marte riporto: che però nella Medaglia, in cui il Torace militare è ſcolpito per Roveſcio, e che per Diritto ha il Capo di Trajano, và, par che dica, corretta la coſa in modo, che laſciato nel Roveſcio il Torace, dal Diritto ſi tolga il Capo di Trajano, e quello vi ſi reſtituiſca di Marte.

V I.

Hard. in Oper. Select. Num. popul. & urb.

QUeſta è la Medaglia di cui fa menzione il Padre Arduino, il quale certamente non vide l'altra da noi deſcritta in queſto Volume alla Tavola nona.

Num. IX.

Al Diritto di queſta, ſi vede un Capo donneſco galeato, con l'Epigrafe ROMA; dove che nella riferita alla Tavola nona ſi vede al Diritto la Teſta di Trajano. Queſta è la differenza non piccola, che paſſa tra queſte due Medaglie; per altro ſono ſimili per la eſpreſſione del Roveſcio; non lo ſono già quanto alla fabbrica, che quella eſſendo di fabbrica, ed officina foreſtiera, la preſente è di lavoro, e conio veramente Romano, come potrà vederlo chi ſi prenderà il penſiero di viſitare le due Medaglie nel Muſeo Farneſe. Fu dunque la preſente ſcolpita in Roma, ed io l'ho per una Medaglia delle dette, e chiamate da me Suggellari. In eſſa poi

gradi-

Digitized by Google

gradiſce Trajano l'impreſſione della Medaglia fatta da' Popoli Dardani (e quali eſſi foſſero, ſi trattò alla Tavola nona) e ſolo pretende far loro riflettere, che a tale Medaglia da loro impreſſa, meglio corriſponderà per Diritto Roma, e la Figura di eſſa, che il Capo dell'Imperadore.

VII.

MI determino a credere, che queſta Medaglia appartenga a Trajano per le fattezze del volto di lui, e le riſcontro nel Capo impreſſo al Diritto. Al Roveſcio ſi vede un Cavallo alato inſegna della Colonia di Corinto, coll'Epigrafe COR. – CORYNTHUS, e ſono le ſole lettere che rimangono in una univerſal corroſione di tutto il reſto.

Il Cavallo alato era Figura ſolita batterſi nelle Monete di Corinto: e ciò da que' Monetarj praticavaſi in uno di queſti tre modi; o battevaſi il Cavallo ſolo, o il Cavallo con a lato, o ſul doſſo una Figura virile, per cui intendevaſi d'eſprimere Bellerofonte, o per ultimo il Cavallo col Cavaliero figuravaſi in atto di combattere con la Chimera. Di queſte coſe tutte abbiamo Medaglie in Metallo mezzano, e piccolo, delle quali ne verrà occaſione di parlare nel proſeguimento dell'Opera. Per ora mi baſta avvertire, che Corinto preſe il motivo di ſcolpire il Cavallo alato nelle ſue Medaglie, perchè Bellerofonte Figliuolo di Glauco Re di Corinto fu il primo a montare, e reggere Cavalli, come dice Plinio, ove parla di alcuni primi Inventori: *Equo vehi Bellerofontem*. *Plin. Hiſt. natur. lib. 7.*

I Corinti prender dovettero poi l'occaſione di battere Monete a Trajano, per qualche favore loro preſtato dall'Imperadore.

Digitized by Google

VIII.

AL Diritto ſi mira il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. :::::: – IMPERATOR CÆSAR NERVA ::::::, e la corroſione va ſupplita col nome di Trajano, come indica la fiſonomía di lui, che ſi riſcontra aſſai bene nel Capo ſcolpito al Diritto della Medaglia. Nel Roveſcio aſſai ben conſervato ſi vede una Figura ſacrificante, col Capo velato, con la deſtra ſteſa ad un Tripiede, in atto di verſare una Patera; mentre la ſiniſtra ſoſtenta una Cornucopia: l'Epigrafe che ſi legge attorno è la preſente COL. PRI. FL. AVG. CAESARENSIS – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

E' alquanto diverſa la ſtampa, e fabbrica di queſta Medaglia, da quella che vedeſi impreſſa nel Vaillant; ma la quì da me regiſtrata è tratta fedelmente dalla Medaglia che ho ſotto degli occhi, ed è, come ho detto, ben conſervata al Roveſcio. La Figura ſacrificante con la Patera, e con la Cornucopia, moſtra l'abbondanza, e religione del Paeſe. La congiuntura in cui fu battuta la Medaglia, fu del paſſaggio che fece Trajano per la Siria, e dovette viſitare ancora la Paleſtina.

Vaill. Numiſm. Colon. in Trajan.

IX.

COn la ſteſſa occaſione Ceſarea di Paleſtina battè a Trajano queſta Medaglia ancora, eſpoſta allo ſpazio IX., nella quale al Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, mentre al Roveſcio ſi eſprime il Capo di Serapide, col Diadema, e Moggio in Capo, e intorno l'Epigrafe CO. PR. FL. AVG. CAESA ::::::: – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

S' incon-

Digitized by Google

S'incontra frequentemente ſu le Medaglie di Paleſtina ſcolpito il Serapide col Moggio in Capo: E queſto era bene il coſtume di que' Popoli, il tenerſi nella ſcoltura delle Medaglie alle maniere oſſervate dagli Egizj, de' quali era proprio il riconoſcere Serapide per primo lor Nume, e ſcolpirlo ſu le Medaglie col Moggio in Capo.

Eſporremo a ſuo luogo la gran Medaglia appartenente al Muſeo Farneſe: Ella è un Peſcennio bilingue, nel di cui Roveſcio ſi mira, come nella preſente, Serapide col Moggio in Capo, e con attorno l'Epigrafe COL. P. F. AVG. CESAR. – COLONIA PRIMA FELIX AUGUSTA CESARENSIS.

X.

IN queſta Medaglia, che nel numero delle più rare fu riportata da Vaillant, ſi vede il Capo di Trajano laureato, con le lettere : : TRAIAN : : : : – TRAJANUS al Diritto. Al Roveſcio poi compariſce un mezzo Buſto di Donna turrita, con alle ſpalle un Veſſillo, o Labaro, ed Epigrafe TROA. – TROAS, o veramente TROADENSIS, dovendoviſi intendere COL. – COLONIA, che per avventura nella Medaglia reſta corroſo. *Vaillant. in Numiſm. Colon. Trajan., & Hadrian.*

Ho voluto s'incida la Medaglia qual è nella ſua rozzezza; e primieramente quanto al Diritto ho fatto incidere Trajano con fattezze aſſai groſſolane, e poi quanto al Roveſcio ho fatto effigiare la Donna con lineamenti aſſai baſſi, e ſmontati, con il Veſſillo, o Labaro in poſitura diritta, e per ultimo colla lettera R inciſa al roveſcio: e così credo doverſi fare ogni volta che nella Medaglia appariſce, ſiccome in queſta, particolare il carattere della rozzezza: al che certamente non fe' avvertenza il Vaillant, come ſi può vedere nel luogo ſopraccitato. *Vaill. ubi ſupr.*

A que-

Digitized by Google

A queſta Città chiamata Troade, Antigonia, Aleſſandria, tutti nomi diverſi con cui fu appellata, mandoſſi Gente da Roma a popolarla, e ciò ſino al tempo d' Auguſto, come può vederſi da quello ne dice Strabone.

Plin. lib. V.

Strab. l. XIII.

Il Veſſillo, o Labaro, che nella Medaglia ſi mira può ſpettare ad alcuna Legione: ſe poi appartenga alla Legione XXI., come dice Goltzio, citando una Medaglia di Tito, reſtar devono ſopra ciò ſoſpeſi gli Antiquarj. So che comunemente non badaſi molto alle citazioni di Goltzio. Io però dopo ſcoperta la verità di qualche Medaglia da lui citata, e creduta vera, benchè da molti riprovata ed avuta come coſa immaginata da Goltzio, non altrimenti che in ſogno, ho imparato a far caſo delle citazioni di quell' Autore, e a credere che alcune Medaglie da lui regiſtrate, ſieno coſe recondite, e non immaginazioni ſognate.

Goltz. Theſaur.

X I. X I I.

IL Capo di Trajano in tutte due queſte Medaglie ſtampate in Beritto ſi vede adorno della Corona d' Alloro. Il Roveſcio della Medaglia undecima moſtra il Nettuno ignudo, che colla deſtra ſoſtenta un Delfino, nella ſiniſtra ha il Tridente, intorno COL. BER. – COLONIA BERYTTUS; e il Roveſcio nella duodecima, oſtenta una Figura togata, che conduce due Buoi, con l' Epigrafe COL. AVG. BER. – COLONIA AUGUSTA BERYTTUS.

Di queſta Città, che è nella Fenicia, molte ſono le Medaglie già eſpoſte negli altri Tomi del Muſeo Farneſe, appartenenti a gli Imperadori, che prima, e dopo di Trajano imperarono; nè quì v' è coſa degna di particolare oſſervazione.

Mi piace però notare col Padre Arduino, abbaglio eſſere

Hard. de Num. Popul. & Urb. in oper. ſelect.

Digitized by Google

eſſere ſtato quello che ha preſo Patino, quando in una Medaglia di Galieno leſſe COL. FELIX AVG. HEL. Non trovandoſi tra le Colonie queſta Eliopoli, chiamata Auguſta; e troppo chiaro eſſendo, che ne' Nummi ſimili in tutto a quello da eſſo citato, le lettere da lui lette HEL., ſono ſcritte, e apertamente ſi leggono BER., onde andava ricorretta quella qualunque mancanza, o corroſione di lettere che era nella Medaglia da lui veduta, leggendo COL. FEL. AVG. BER.

XIII.

QUeſta piccola Medaglia, che è una delle Suggellari, rappreſenta da una parte un Ippogrifo alato, o dirò meglio ſecondo il Pignorio una Jeracosfinge, che vale a dire, una Sfinge, Avoltojo, o Sparviere, che tra le zampe anteriori tiene una Ruota, e dall'altra un Tripiede, con le due lettere S. C.

Giudico dalla fabbrica, e ſtruttura della Medaglia, che ella ſia battuta al tempo o di Trajano, o di Adriano. E ſe a Trajano è ſpettante, interpreto, che ſi alluda alla velocità, con cui Trajano corſe vittorioſo l'Oriente; La velocità ſimboleggiata eſſendo nell'Animale alato, le vie da lui corſe, eſſendo figurate nella Ruota, l'Oriente eſſendo rappreſentato nell'Ippogrifo, o ſia Jeracosfinge, Animale dedicato al Sole, come dice Lorenzo Pignorio, non meno che nel Tripiede al Sole conſecrato, come ſi vede in molte, e molte Medaglie, che d'Apollo, e di coſe a lui ſacre fanno menzione; Onde va detto, che Trajano alludendo a queſto veloce corſo di Vittorie, fe' ſegnare la preſente piccola Medaglia al tempo de' Giuochi Suggellari, e diſtribuilla. *Pignor. Tab. Hiſiac.*

Così

Così ſarà, ſe la Medaglia appartiene a Trajano; ſe poi vogliaſi che la Medaglia appartenga ad Adriano, potrà interpretarſi la coſa in maniera non differente, giacchè Adriano ancora corſe l'Oriente, non già con le Guerre, ma co' viaggi.

XIV.

QUeſta Medaglia Greca battuta in Siria ad onor di Trajano, porta il Capo di lui al Diritto, e queſto laureato, con Epigrafe ΑΥ-ΤΟΚΡ. ΚΑΙϹ. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹϵΒ. ΓϵΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; ed ha nel Roveſcio un mezzo Buſto donneſco velato, e turrito, con Epigrafe KOINON ϹΥΡΙΑϹ – COMMUNITAS SIRIÆ.

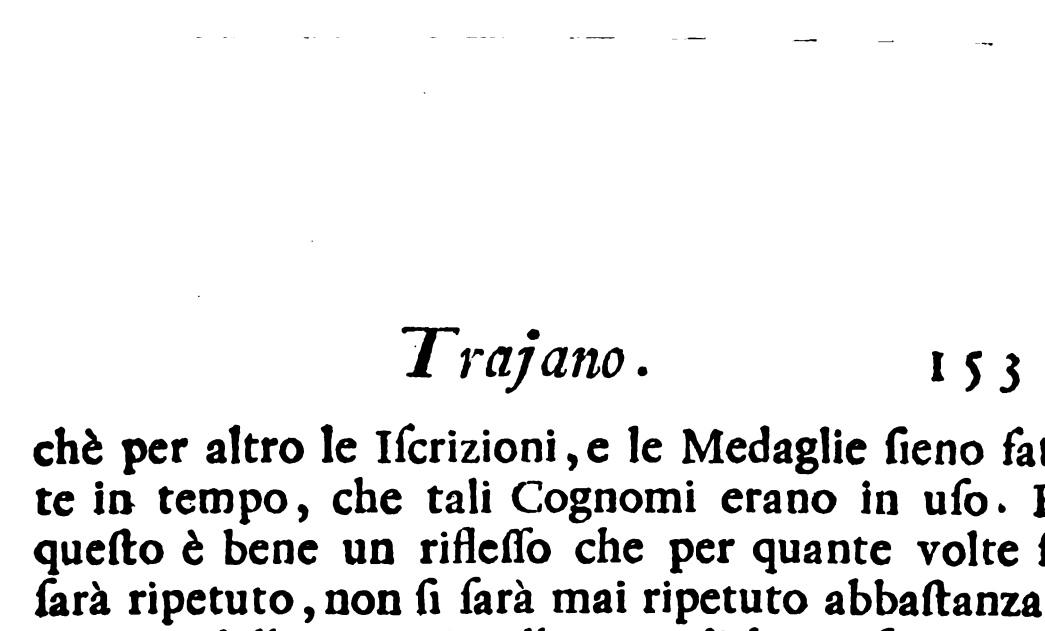
Triſtan. Num. Imperator. Beg. Theſaur. Brandeburg.

Il Triſtano, ed il Beger riconoſcono nel mezzo Buſto della Donna turrita, e velata, la Dea Cibele, oſtentata come principale loro Deità dagli abitanti della Siria, onde ancora DEA SYRIÆ chiamaſi in più d'una antica Iſcrizione. Il Beger aggiunge, che con adulazione a' Greci aſſai familiare quì ſi preteſe rappreſentare Plotina, ſotto le fattezze della Dea di Siria; onde poi in queſta Medaglia doppia ſi faceſſe la menzione, del Marito Auguſto al Diritto, e della Auguſta Conſorte al Roveſcio.

Che i Popoli, o Comunità della Siria onoraſſero con queſta Medaglia i principj del ſuo Imperio, ſi può arguire ſufficientemente dal Diritto, e ſua Epigrafe, in cui Trajano è nominato Germanico, e nulla più; dico ſufficientemente, poichè i Cognomi, che poi in Trajano crebbero al creſcere delle ſue impreſe, alcuna volta ſono nelle Medaglie, e nelle Iſcrizioni laſciati, ſenza farne menzione; benchè

Digitized by Google

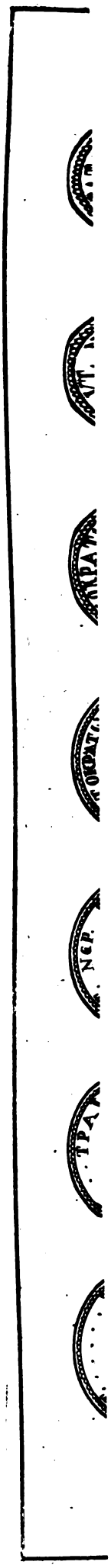
chè per altro le Iſcrizioni, e le Medaglie ſieno fatte in tempo, che tali Cognomi erano in uſo. E queſto è bene un rifleſſo che per quante volte ſi ſarà ripetuto, non ſi ſarà mai ripetuto abbaſtanza; mentre dalla poca intelligenza di lui naſcono tra Spoſitori delle Medaglie abbagli grandi, e frequenti, i quali poi io non mancherò di additare nel decorſo dell' Opera, quando ſe me ne porgerà opportunamente l'occaſione.



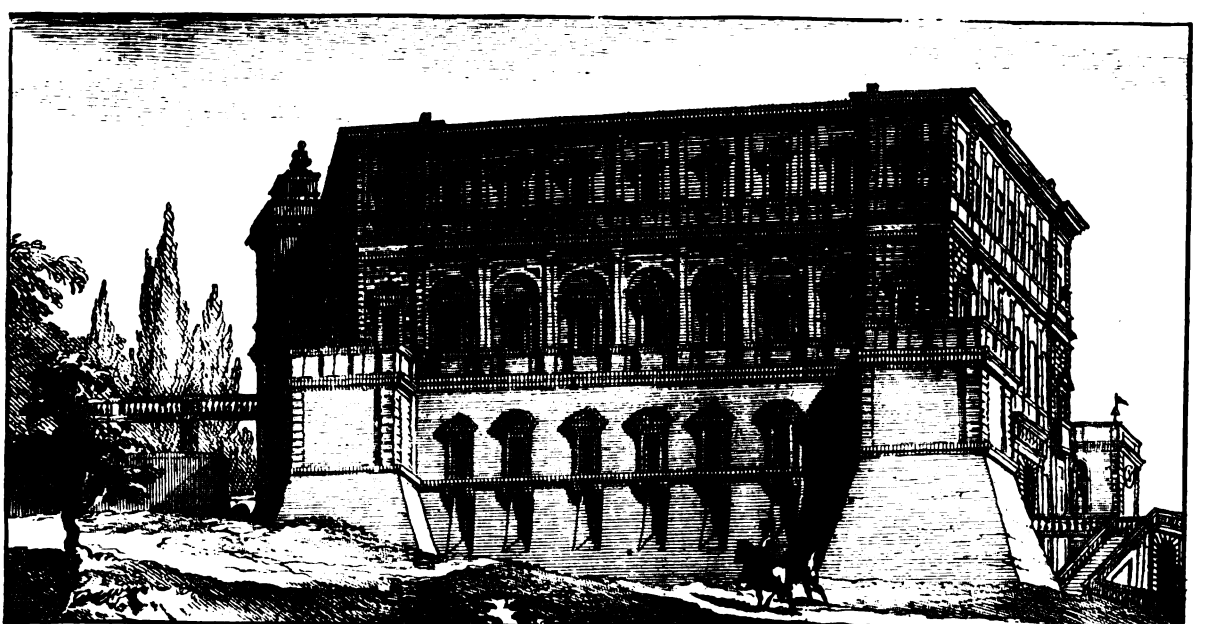
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



I.R.Panini, del. Roma. Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Mezzogiorno.

Zucchi Scul.

TAVOLA UNDECIMA.

TRAJANO.

I.

DEr un lungo corſo, cioè dal numero primo ſino al trediceſimo, compariſce in queſta undecima Tavola una ſerie rariſſima di Medaglie appartenenti tutte a Trajano, e tutte ſcolpite dal Comune di Creta, convenuto per ventura a celebrare Giuochi ad onore di queſto Principe, e a decorarlo coll'onore di queſte Medaglie.

Non ho voluto alterare l'ordine, con cui corre l'Opera del Muſeo Farneſe, nè tramiſchiare a' diſegni delle Medaglie di Metallo mezzano, e piccolo, Medaglia alcuna di Metallo grande; per altro poteva com-

compire le quattordici Medaglie conſtituenti la intiera Tavola, eſponendone una ſegnata HOINΩN KPHTΩN, con al Roveſcio Eſculapio, ed Igia co' loro attributi, e queſta è quella Medaglia di Metallo grande, propria dello Studio Foucault da noi acquiſtato, e non l'altra che annovera il Vaillant AESCVLAP. ET HYGIA STANTES CVM ATTRIBVTIS, aggiungendovi al margine D. Foucault, e notando che la Medaglia era mezzana, o vogliam dire di mezzano Bronzo con la nota 2.

Vaill. Num. Græc. Trajan.

Mi ſia lecito di notare, che chi fece note ſopra dello Studio Foucault, le fece ſopra il migliore Studio che foſſe in Francia: ma poi tali note fatte con calore, ſi dovevano riſcontrare con fredda pazienza da chi voleva aſſicurarſi della loro giuſtezza: e queſta è coſa che non è poſſibile ad altri che a noi, che a gran ſorte abbiamo lo Studio medeſimo nelle mani da vederſi, e rivederſi a tutto agio.

La prima dunque di tali Medaglie di Creta, rappreſenta al Diritto il Capo Auguſto di Trajano coronato d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓϵΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. E al Roveſcio una Vittoria alata, che cinge di Corona il Capo dell'Imperadore, il quale è veſtito di Torace militare, con l'Aſta pura nella ſiniſtra, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN — COMMUNITAS CRETENSIUM.

Tra le Medaglie appartenenti a Trajano, non è regiſtrata, ch'io ſappia, da altri la quì eſpoſta, e benchè il Vaillant ne annoveri ſino a quindici di ſegnate KOINON KPHTΩN, non fa menzione della quì eſpoſta.

Vaill. ubi ſupr.

Queſto indubitabile, e conſervatiſſimo monumento allude alle prime Vittorie riportate da Trajano ſopra i Germani, e fu per avventura battuta al tempo dell'avvenimento di lui all'Imperio. La manie-

ra

Digitized by Google

ra di ſegnare la Vittoria che corona gl' Imperadori fu uſata dalle Città Greche, qualora vollero far menzione onorata di alcuna ſegnalata Vittoria riportata dagl' Imperadori, e che foſſe in uſo ancora in Roma, lo prova la bella Medaglia d' Auguſto in Metallo grande acquiſtata dal Muſeo Farneſe, ed ha per Diritto il Capo di Auguſto coronato da una piccola Vittoria, che gli ſta per di dietro.

II.

ECco una Medaglia di Bronzo mezzano famoſa, e rara. Il Seguino fu il primo a promulgarla, e da lui la traſſero gli altri. Monſieur Foucault la procurò, e l'ebbe fortunatamente per noi. Ho procurato che l'inciſione di eſſa ſia eſattiſſima, e ſe in alcuna coſa diſcorda dall'impreſſa già dal Seguino, il fallo certamente non è noſtro.

Trajano dunque in queſta compariſce al Diritto in un mezzo Buſto, in cui è ſegnato il principio del Torace militare, ha il Capo coronato d' Alloro, e ſi vede in iſcorcio aſſai differente dalla maniera ſolita tenerſi nelle altre Medaglie, nelle quali ſi ſegna, o il Capo, o il Buſto dell' Imperadore, e tutto queſto ſotto l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. Il Roveſcio è inſignito coll'impronto di una Donna ſtante, che ha il Capo turrito, veſtita colla Stola muliebre, e ſopra d' eſſa la Caſtula, o Caltula, ſul braccio ſiniſtro ha un Fanciullo, e alla ſiniſtra pure da' piedi ha un Aquila, alla deſtra una Cornucopia, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Queſta Donna, da Seguino, e da altri che fanno menzione di queſta Medaglia, ſi crede Amaltea nutrice di Giove, da lei tenuto ancora nelle braccia:

Ma

Digitized by Google

Ma io credo, che la intenzione di chi impreſſe la Medaglia, ſia ſtata di rappreſentare Creta, dove Giove fu nutrito; e me lo danno chiaro ad intendere le Torri che queſta Donna ha ſul Capo, le quali certamente ad Amaltea non convengono, e in una Figura rappreſentante Creta hanno tutto il lor luogo. Del reſto con eſſi io m'accordo, e dico, che quel Fanciullo nella Medaglia eſpreſſo è Giove, e che quì ſi allude all'eſſere ſtato Giove ancora Fanciullo nutrito in Creta; ſiccome che il Corno della Capra, dal cui latte fu paſciuto Giove, ſia il Corno che all'un de' lati ſi rimira.

E quì è il luogo di notare, d'onde abbia avuto l'origine la Cornucopia, o Corno di Dovizia, di cui ſu tante Medaglie, e monumenti antichi ſi vede l'impreſſione, ed ebbela dalla Capra, la quale, come dicono le Greche Favole, dopo d'avere allattato Giove, traſportata fu in Cielo, reſtandone però in Terra un Corno; e queſto fu quello che da Giove fu reſo sì dovizioſo, che da eſſo trar potevano tutti, principalmente le Donne di Creta, ciò che loro ſtato foſſe più in grado. Or ſopra un tal fondamento, volendo i Greci, e dopo i Greci i Latini eſprimere la copia, e l'abbondanza d'ogni coſa, ſegnarono per ſimbolo queſto Corno, il quale poi Cornucopia, o Corno d'Abbondanza, o di Dovizia chiamarono.

III.

AL Diritto ſi mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ATT. NЄP. TPAIANOC ΓЄP. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS. Al Roveſcio ſi vede un Fanciullo che ſiede ſopra il Mondo, con le mani, e braccia ſteſe; a' piedi da un lato ha una Capra, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN – COMMUNITAS

Digitized by Google

NITAS CRETENSIUM. Eſalta Creta il principale ſuo vanto d'aver dato ella il latte a Giove, che però lo rappreſenta ſedente ſul Mondo, come colui che del Mondo è Rettore. Le mani che ſtende, ſono in ſegno d'eſſer Giove il largitore d'ogni bene: la Capra che gli ſta accanto, è quella Capra, da cui Giove ſucchiò il latte.

I V. V. V I.

LA ſomiglianza che paſſa tra queſte tre Medaglie, me le fa eſporre tutte tre nello ſteſſo tempo. Sono eſſe dunque ſimili, ma non le ſteſſe, che però hanno la piccola lor differenza al Diritto, dove è ben ſempre impreſſo il Capo di Trajano cinto d'Alloro; ma in quella che è ſotto al numero IV., il Capo di Trajano è rivolto a ſiniſtra, dove che nelle altre due alla deſtra parte rimira: di più nella Medaglia collocata al numero IV. ſi legge l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓϵΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS GERMANICUS; mentre nella poſta al numero V. l'Epigrafe dice ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓϵΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS; e nella impreſſa al numero VI. ſi vede l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓϵΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS.

Minore è la differenza che paſſa tra queſte Medaglie al Roveſcio, nel quale ſempre ſi rappreſenta Diana, e queſta in portamento di Cacciatrice, come la deſcrive Claudiano:

Brachia nuda nitent, levibus projecerat auris *Claud. de Rap. Proſerp.*
Indociles errare comas . . . . . .
. . . . . pendent poſt terga ſagittæ:
Criſpatur gemino veſtis cortynia cinctu
Poplite fuſa tenus.

Nello

Digitized by Google

Nello ſteſſo Roveſcio poi l'Epigrafe è ſempre la ſteſſa KOINON KPHTON — COMMUNITAS CRETENSIUM.

A chi però la coſa attentamente rimira, come ad un Medagliſta conviene, cotal differenza apparirà ancora maggiore, principalmente nel Capo di Diana, a cui nella Medaglia quarta i capelli ſono raccolti, nella quinta gli ſteſſi ſono diſciolti, nella ſeſta i capelli raccolti ſono ſotto d'un Elmo.

E di queſta terza maniera, poichè io diſſi al Tomo nono del Muſeo Farneſe, che Diana, con l'Elmo in Capo non ſi figurava dagli Antichi; e dall'altra parte eſſendo l'Elmo preſſo i Mitologi l'armatura di Pallade, dirò, che queſta è una Figura di quelle che da' Medagliſti ſi chiamano *Panthei;* poichè in una rappreſentano più Deità, e che quì in una ſola Figura rappreſentarono i Cretenſi Diana, e Pallade inſieme. Che ſe ſi dubitaſſe, ſe Nume apparteneſſe a' Cretenſi foſſe Diana, riſponderò, che il ſegnar lei queſti Popoli ſu cotante Medaglie non laſcia luogo a veruna dubitazione. Aggiungo anzi, che Nume particolare de' Cretenſi doveva eſſer Diana; poichè alla maniera de' Cretenſi andava ella veſtita, qualora era in abito di Cacciatrice; e quì rimetta gli occhi il Lettore a ciò che di ſopra ho detto, allegando il paſſo di Claudiano, e noti quelle parole *Cortynia veſtis; ideſt, more Cretenſium*, come ben notano i Comentatori di Claudiano, riflettendo quel Poeta, che Cortina, o Gortina era luogo a Creta ſpettante.

Commentar. Varior. in Claud.

Finirò poi dicendo, che biſognava bene che in Creta fioriſſe il culto di queſta Deità, e che lo dinota ciò che di certa Dittinna ſi racconta da' Poeti, dicendo eſſi che queſta Ninfa, la quale di Creta era, e dedita tutta alla Caccia, godè della familiare converſazione della Dea Diana, in modo che per inſinuazione della ſteſſa Dea fu la prima ad uſare nella

Caccia

Digitized by Google

Caccia le reti, anzi per documento avutone dalla medeſima, che ella fu tenaciſſima mantenitrice di ſua virginità, ed oſſervolla a ſegno, che perſeguitata, anzi inſeguita da Minoſſe Re di Creta, non rinvenendo più luogo allo ſcampo, con un ſalto ſpiccato da un alta Rupe gettoſſi nel Mare, donde poi fu ſalvata, preſa nelle reti da' Peſcatori; le quali coſe tutte ſi ponno vedere raccolte nel Dizionario da me molte volte citato di Carlo Stefano, col quale però, ſiccome nè pure con altri io conſento, quando dicono, che Dittinna foſſe lo ſteſſo che Diana, e però, che Diana foſſe uno de' Numi nati in Creta, come dice Abramo Ortelio.

Diction. Hiſtor. Geog. Poet. Caroli Stephani à Lloid.correct.

Hortel. Theatr. Orb. Terr. Creta.

Piuttoſto io credo, che la licenza de' Poeti abbia a Diana accomunato un nome proprio di una Ninfa cliente, e ſeguace di lei. Quando pure dir non ſi voleſſe, che propriamente Diana chiamata non foſſe *Dyctinna*, o ſia *Dittinna*, come fu nomata la Ninfa di cui di ſopra, ma più veramente *Ditina* dal vocabolo *Dis Ditis*, in quella maniera che *Lucina* s'appella dal vocabolo *Lux lucis*, onde poi *Ditina* detta foſſe, cioè *Dite potens*, o *Dite regnans*.

Il Triſtano apporta, e ſpiega un nobiliſſimo monumento, ed è una Medaglia che per lui è di Cidonia di Creta, ed ha per Roveſcio una Donna ignuda, ſedente ſopra un Monticello tra due Armigeri, nella deſtra ha una Freccia, o un Peſce, che non bene ſi conoſce, nella ſiniſtra un Pargoletto, con l'Epigrafe greca ΔΥΚΤΙΝΝ.-DYCTINNA. E' bella, rara, nuova la Medaglia, ma giuſta il detto di ſopra, non paſſo per buono quanto nella ſpiegazione egli aggiunge: e piuttoſto io dirò, che a Diana eretto fu il Tempio di cui egli parla, e che a Diana furono attribuite poi, e il nome, e le altre coſe alla Ninfa ſua ſeguace appartenenti.

Triſtan. in Trajan.

Dove mi viene a taglio (e non devo diſſimularlo) di far menzione della bella, rariſſima, ed unica Gem-

Digitized by Google

ma, che ſplende in queſto Teſoro Farneſiano, collocata da me nella ſerie delle Gemme appartenenti a Deità. E' queſta un Ametiſto, di figura ovale, in cui è inciſa Diana co' Monti a tergo, ed a fronte, da fianco un Ara, in abito ſuccinto, colla Faretra pendente dagli omeri, col nome dell'Autore ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. Di queſta Gemma, e di tutti queſti ſuoi requiſiti hanno parlato molti; ma neſſuno, a mio credere, ha ſaputo intendere che coſa ſia ciò, che Diana, in queſta Gemma, tiene in mano. Alcuni hanno confeſſato ingenuamente il lor dubbio, ſenza riſolverlo; altri hanno giudicato che tenga in mano una Facella. Io con la ſcorta del detto ſinora, e con quell'animo, che dà a chi parla l'avere dinanzi a gli occhi l'obbietto ſteſſo di cui ſi ragiona, dico, che la Diana ſopraddetta tiene in mano le reti da Caccia, le quali come proprie della Ninfa Dittinna, che le inventò la prima, ſono appropriate a Diana, che come Maeſtra a lei inſegnolle.

Spon. Miſcell. Erudit. Antiquit.

Montfoucon.

Stoſch.

V I I.

ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS, con la Teſta laureata dell' Imperadore, ſono il tutto del Diritto di queſta Medaglia, che è di Creta; ed ha per Roveſcio Cibele ſedente tra due Leoni, col Timpano ſotto il cubito ſiniſtro, e la deſtra ſteſa geſtante una Patera, con l'Epigrafe KOINON ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Queſta è la Dea di tutta la Terra, anzi di tutto il Mondo appreſſo i Gentili, nata dal Cielo, e dalla Terra, Moglie di Saturno, Madre di Giove, e de' Dei. Tutte le Città della Grecia la veneravano; ma Creta principalmente; perchè nel Monte Ida produſſe il ſuo gran parto Giove Dio, e Re degli Dei; onde non è poi da ſtupirſi, che Creta per queſta

Digitized by Google

queſta vana Deità aveſſe particolare riſpetto. Mi piace ben di notare, che quando ho detto, che le Città tutte della Grecia veneravano queſta Deità, non ho ciò inteſo ad eſcluſione di Roma, e delle Città non Greche a Roma ſoggette; le quali appreſero dalla Grecia il riverire queſta Deità, e ciò fu al tempo di P. Cornelio Scipione Naſicca, e di Q. Claudia, quando, come diſſe Cicerone, *Defeſſa Italia Punico bello, atque ab Annibale vexata, ſacra iſta Majores noſtri aſcita ex Phrygia Romæ collocaverunt, quæ accepit vir is, qui eſt optimus in Civitate judicatus P. Scipio; Fœmina autem, quæ Matronarum caſtiſſima putabatur Q. Claudia:* della qual coſa ſteſſa chi voleſſe reſtare ancora più pienamente informato può vedere Livio, il quale, e dell'origine, e del modo di queſto culto introdotto novamente in Roma, copioſa, e diſtintamente parla al luogo quì citato.

M. Tull. in Orat. de Haruſp. reſponſ.

T. Liv. lib. 29.

Dove aggiungo, che nel Muſeo Farneſe v'ha una Pietra inciſa antica, dove riſcontrando io una Teſta di oneſte giovanili fattezze adorna, con al di ſotto una Proboſcide d'Elefante, ed un Timpano, ho giudicato quella eſſere la Teſta di P. Scipione Naſicca, prendendo per contraſſegno ſufficiente di ciò, e la Proboſcide, che moſtra la diſcendenza di lui dall'altro Scipione nominato Affricano, e il Timpano, che quale ſtromento a Cibele dedicato, dinota l'onore che a lui pervenne, nell'accogliere che fe' il primo la Statua della gran Dea, portata dalla Frigia.

VIII.

LE parole ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS, e il mezzo Buſto dell'Imperadore Trajano col Capo laureato, ſono le coſe che formano il Diritto di queſta Medaglia ottava,

Digitized by Google

tava, la quale eſſendo ſpettante a Creta ſegna per Roveſcio l'Epigrafe KOINON KPHTΩN - COMMUNITAS CRETENSIUM; e nello ſteſſo Roveſcio ha una Figura virile, in Veſte, o Tonica ſuccinta, geſtante nella deſtra il Vaſo chiamato Cantaro, nella ſiniſtra il Tirſo. Queſte ſon tutte diviſe, per le quali ſi può conoſcere che il rappreſentato nel Roveſcio della Medaglia egli è Bacco; Nume riverito da' Cretenſi, prima perchè egli è uno di quegli Dei che nacquero in queſt' Iſola, e poi perchè eſſendo queſto Nume preſidente alle Vendemmie, ſua lode era eſſer nomato Nume di un Paeſe, in cui le Viti, al dir di Solino, facevano meraviglie: *Larga vitis mirâ ſoli indulgentiâ*. Oltre di che, correva, al dire di Plinio, che ogni coſa, ſolo che nata in Creta, acquiſtaſſe pregio particolariſſimo: *Procedente perſuaſione illâ, quidquid in Cretâ naſcitur, infinito præſtare cæteris ejusdem generis alibi genitis.*

Solin. Cap. 17.

Plin. l. XXV. ubi de Dictam.

I X.

LA Medaglia impreſſa allo ſpazio nono ha per Diritto la Teſta laureata dell' Imperadore, con l'Epigrafe AΥT. NЄP. TPAIANOC ΓЄP. ΔAK. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS; e per Roveſcio una Figura barbata ſedente, che nella deſtra ha un Virgulto, ſotto il cubito ſiniſtro un Urna, coll' Epigrafe KOINON KPHTΩN - COMMUNITAS CRETENSIUM. In queſto Roveſcio uno de' Fiumi di Creta certamente ſi rappreſenta: ma poichè i Fiumi di quell' Iſola molti ſono, e diverſi, troppo difficile coſa ella è il dire qual di que' Fiumi ſia quì propriamente rappreſentato.

Diodoro Siculo fa menzione di certo Fiume da lui nomato *Terene*, e lo dice celebre per le nozze di Giove con Giunone ſeguite ſu le ſue ripe: ma poi

tra

Digitized by Google

tra' Geografi qual ſia queſto Fiume *Terene*, non ſi conviene. Il celebre Abramo Ortelio nella ſua deſcrizione, o Carta Analitica dell'Iſola di Creta, ſegna un certo Fiume nomato *Cerato*, ſituato alla Città chiamata *Gnoſia*; e queſto è, dice, per avventura il Fiume chiamato da Diodoro *Terene*. *Hortel. Theat. Orb. Terr.*

Se ciò foſſe, non averei difficoltà di dire, che queſto Fiume *Cerato*, o *Terene* famoſo, e per la Città che eſſo bagna, e più famoſo per gli auguſti celeſti Sponſali di Giove con Giunone, poſſa eſſer quello che ſi mira ſegnato in queſta Medaglia. Nè pur è così facile da deciderſi qual ſia il Ramo, o Virgulto che porta nelle mani queſta Figura, o Fiume: per quanto altri lo poſſa credere una Canna paluſtre, quale ſi vede portata dagli altri Fiumi ſegnati in tante, e tante Medaglie; la maniera aſſai particolare in cui queſto Ramo, o Virgulto è quì diſegnato, tiene me tuttavia molto ſoſpeſo. Quello che ſi ha è, che Creta ſopra ogni altra Iſola, e Terreno, era celebre per le Piante che in eſſa naſcevano: onde, come dice Galeno, citato ancora da Spanemio, in Creta ſi mantenevano da' Romani molti Erbularj, o vogliam dire Botanici, da' quali a Roma trasmettevanſi annualmente Vaſi con entro Piante trovate, e ſcelte in Creta. Può però eſſere, che alcuna Piantarella particolare nata alle ſponde del Fiume *Cerato*, o *Terene*, e forſe ancora ſcoperta dagli Erbularj in Creta al tempo di Trajano, ſia per appunto la quì ſegnata nella Medaglia. *Spanhem. pag. mihi* 310.

X.

AL Diritto di queſta Medaglia ſi mira il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΡΙCΤΟC ΤΡΑΙΑΝΟC ΓєΡ. ΔΑΚΙ. - IMPERATOR OPTIMUS TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi vede la

la Dea Venere ignuda, con l'Arco nella ſiniſtra; tenente la deſtra ſteſa, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN-COMMUNITAS CRETENSIUM. Un Roveſcio quaſi ſimile ſi è eſpoſto in Domiziano, con l'Epigrafe KOINON KTΠPIΩN; ed io credo che tanto in quella Medaglia, quanto in queſta ſi rappreſenti la ſteſſa Venere Cipria, la quale poi in qual modo a' Cretenſi appartenga, potrà, a mio credere, vederſi da chi conſidera Venere, non come la pigliano comunemente gli altri o Poeti, o Mitologi, ma come conſiderolla Lucrezio. Egli la fe' preſide di tutto il Creato in modo, che ella ſia quello ſpirito che introduce nell'Univerſo ciò che di ſoave, e delizioſo ſi mira, e ſi gode.

Lucret. lib. 1. in princip.

Æneadum genitrix, hominum Divûmque voluptas
Alma Venus, Cœli ſubterlabentia ſigna
Quæ Mare navigerum, quæ terras frugiferentes
Concelebras, per Te quoniam genus omne animantum
Concipitur, viſitque exortum lumina Solis.
Te Dea, Te fugiunt venti, Te nubila Cœli
Adventumque tuum, tibi ſuaves Dedala Tellus
Submittit flores, tibi rident æquora Ponti
Pacatumque nitet diffuſo lumine Cœlum.

Parole tutte, che preſe in rigore, come prender ſi devono, poichè Lucrezio non fa figura di un Poeta che eſaggera, ma d'un Filoſofo che dà dottrina, moſtrano, che Venere appreſſo lui, e appreſſo tutti gli altri Epicurei, era la Deità che in Terra, in Cielo, in Mare introduceva ciò, che di più dilettevole ſi contempla.

Il perchè gloriandoſi i vantatori Cretenſi, che nella loro Iſola, quanto ha di più dilettevole il Mondo, vi foſſe, e vi fioriſſe; di queſta Venere, come di loro Nume particolare, e parziale, facevano menzione, come di coſa più che agli altri Popoli ad eſſi ſpettante.

E' degno d'eſſer oſſervato il cognome di APICTOC-OPTI-

Digitized by Google

OPTIMUS, ſegnato nella Medaglia al Diritto, ed è coſa, che come di ſopra ſi è detto, non fu accettata, che tardi da Trajano qual ſuo cognome, e ſolo all'anno decimoſettimo, e per alcuni ancora al ſolo decimottavo dell'Imperio ſuo, di che verrà occaſione di parlare più ſotto. Baſtandomi quì di far riflettere al mio Lettore che la Medaglia preſente non fu impreſſa che tardi da' Cretenſi, e ſolo verſo il fine dell'Imperio di Trajano.

XI. XII.

NEl Diritto della Medaglia undecima, e della duodecima l'Imperadore Trajano comparisce con Capo laureato: l'Epigrafe dell'undecima, dice : : : : TPAIANOC ΓϵP. : : : : – : : : : TRAJANUS GERMANICUS : : : : :, e nella duodecima ſi legge ΑΤΤΟΚΡΑΤΩΡ TPAIANOC ΓϵP. ΔAK. – IMPERATOR TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio tutte due queſte Medaglie hanno un Giove ſedente ſeminudo, che nella ſiniſtra ha un Aſta pura; ma nell'undecima Giove ſoſtenta colla deſtra un Aquila, e nella duodecima ſoſtiene una Vittoria: l'Epigrafe al Roveſcio a tutte due è comune: KOINON KPHTΩN – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Giove non ſolo fanciullo, come s'è veduto allo ſpazio terzo di queſta Tavola, ma Giove grande, e regnante è il Nume di Creta. Di ciò fanno vanto gli Abitanti di queſta celebre Iſola nelle due Medaglie propoſte, le quali per avventura a due titoli alludono, ſoliti darſi a Giove già grande ſu le Medaglie, di GIOVE VITTORIOSO, di GIOVE CUSTODE.

XIII.

Digitized by Google

XIII.

TRajano compariſce nella Medaglia al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ATT. : : : : : TPAIANOC ΓЄP. ΔAKI. – IMPERATOR : : : : TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio compariſce una Donna velata, veſtita di Stola, e Caſtula, geſtante nella ſiniſtra la Cornucopia, e nella deſtra la Patera, a' piedi ha il Mondo, ſopra cui ſiede avvolta in varj giri una Serpe, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN – COMMUNITAS CRETENSIUM.

In queſto Roveſcio abbiamo, a mio credere, una miſterioſa adulazione conſacrata da' Cretenſi a Trajano; poichè, qualunque coſa ne ſiano per dire altri, io dico, che quì ſi volle moſtrare che la ſalute del Mondo dipendeva dalla ſalute di Trajano: eſprimendoſi la Salute nella Serpe, come ſi vede comunemente nelle Medaglie che corrono con l'Epigrafe SALVS AVGVSTI, e dinotandoſi la ſalute del Mondo nella Serpe, che ſopra il Mondo riſiede. Il vedere poi una Donna ſacrificante, ſignifica per avventura, che la Provincia, o Comunità tutta di Creta ſacrifica per la ſalute dell'Imperadore, come ſe da eſſa la ſalute del Mondo dipendeſſe.

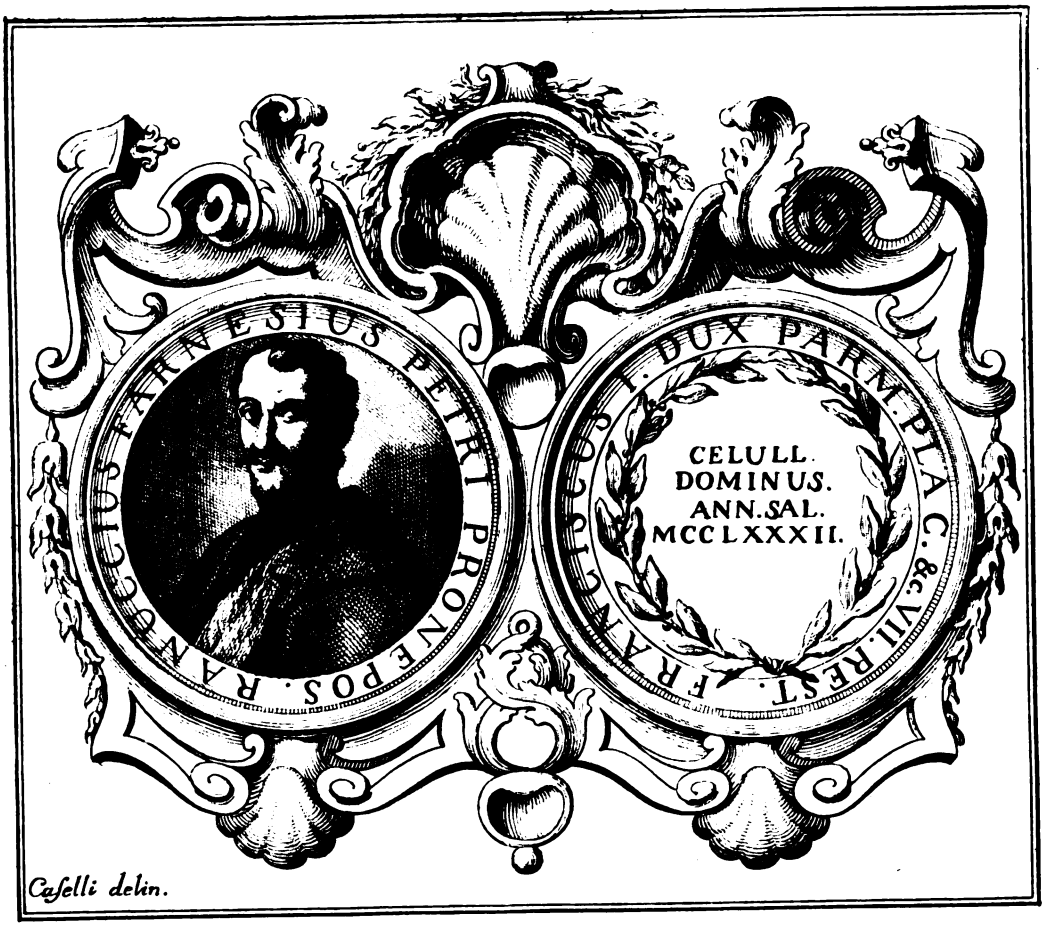
XIV.

L'Imperadore Trajano in queſta Medaglia compariſce col Capo cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe ATTOK. KAIC. TPAIANOC APICT. CЄB. ΓЄPM. ΔAK. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio il Tempio di Venere Paſia, col Simulacro della Dea fatto in forma di Meta, o Piramide, con l'Epigrafe ΔHMAPX. ЄΞOYC.

Digitized by Google

ЄΞΟΥС. ΥΠΑΤ.: : : TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL : : : : e al di ſotto KOINON KYΠPIΩN – COMMUNITAS CYPRIORUM. Non è viſibile il numero del Conſolato di Trajano, che reſtò corroſo dal tempo, ma non può eſſere che il Conſolato ſeſto, ed ultimo di Trajano quello, che ſegnano i Cipriotti in una Medaglia, al cui Diritto Trajano è decorato col Cognome di Ottimo.

Altre Medaglie ſi ſono eſpoſte ne' paſſati Volumi adorne di queſto medeſimo Tempio, e ſegnate con queſto ſteſso Tipo, alle quali rimetto il corteſe Lettore.

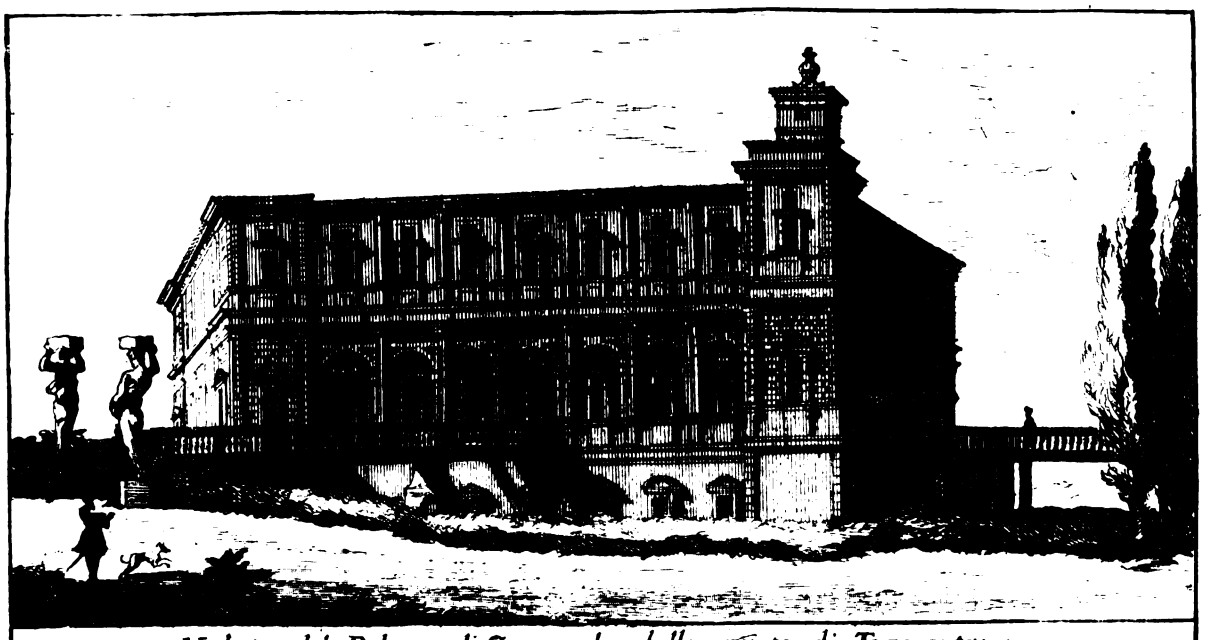


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



J.P.Puninus del Roma Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Tramontana.

TAVOLA DUODECIMA.

TRAJANO.

I.

Diritto di queſta Medaglia: Trajano col Capo laureato, ed Epigrafe TPAIANOC : : : : : Roveſcio della medeſima: Capo di Donna velata, e turrita, con le lettere : : : : : AN : : : : : :

Quando queſta Medaglia ſia differente dall'altra poſta al numero II. di queſta medeſima Tavola, come inclino a credere: la Donna rappreſentata al Roveſcio ella è Antiochia, ed io la credo Antiochia di Siria, in altre Medaglie rappreſentata ſotto queſta ſteſſa figura. Antiochia poi era Città inſigne, e della quale tutti gli Imperado-

ri fatto hanno conto assai grande. Trajano in particolare in essa fece lunga replicata dimora, tanto che in essa fu sorpreso dal tremuoto e scamponne per grande prodigio, come si è detto di sopra, e si può vedere in Xifilino.

Xiphilin. in Trajan.

I I.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΚΑΙCΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟC – CÆSAR TRAJANUS, e al Rovescio un Capo donnesco turrito, e velato, ΑΝЄΜΟΥΡΙЄΩΝ – ANEMURIENSIUM.

Anemurio è Città della Cilicia, oggi chiamata Stalemura, o sia Scalemura, della quale fanno menzione Solino, Tolomeo, ed altri antichi Geografi. I Cittadini di lei batterono Medaglie a Trajano, in occasione per avventura, che egli andò alle imprese dell' Asia, e da Antiochia facilmente passò per Anemurio.

Ptbolom. ubi de Cilic.

I I I. I V.

QUeste due rare Medaglie appartenenti a Trajano, e battute dalla Città di Eraclea di Ponto, hanno al Diritto il Capo di Trajano laureato, e nell'una si legge al Diritto ΑΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟC ЄΒΑCΤΟC – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, nell' altra ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ЄΒ. ΓЄΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; e al Rovescio sono ambe segnate con l'Epigrafe ΗΡΑΚΛЄΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ, e ΜΑΤΡΟΠΟΛЄΙΤΑΝ, così scritte con dialetto, ed Ortografia Dorica, che si serve dell' Α in vece dell' Є, e in vece dell'Ο, HERACLEENSIUM METROPOLITANORUM; le impronte delle due Meda-

Medaglie al Roveſcio ſon ben diverſe, in una vedendoſi il Capo di Pallade galeato, nell' altra una Poppa di Trireme disarmata, e ſenza Remi.

Della prima di queſte due Medaglie fa menzione il Vaillant, della ſeconda non parla per nulla, e pure, e l'una, e l'altra era particolare dello Studio Foucault, ſu cui ſi profeſſa d'avere molto ſtudiato. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.*

La Città d'Eraclea di Ponto, tra tutte le altre Eraclee, e ſono molte, è quella che ſegna la Medaglia preſente, perchè eſſa è l'unica che è Metropoli, e le altre nol ſono. Il ſegnare queſti Eracleenſi le loro Medaglie col Capo di Pallade, e più con una mezza Trireme disarmata, coteſto è un impronto affatto nuovo: ma è ciò per appunto che rende le Medaglie rare, ed uniche, degne affatto del Muſeo Farneſe che illuſtrano.

Per intelligenza di che deve ſaperſi ciò, che di queſti Eracleenſi narra Giuſtino, col dire, che i Popoli di Eraclea meſſi ſotto tributo dagli Atenieſi, riſolutamente negarono di pagarlo. Il perchè quei d'Atene fortemente irritati mandarono Malaco, o come altri dicono Lamaco lor Comandante ſopra Navi appoſta con Armi, ed Armati per eſtorcere con la forza ciò che gli Eracleenſi dar non volevano di buon patto. Ed ecco già Malaco alle Spiagge di Ponto, fatto lo sbarco laſcia le Navi al lido, s' inoltra con l' Eſercito verſo Eraclea; quando un vento furioſo eccitata orribile tempeſta in Mare, roveſcia, rompe, e sbanda tutte le Navi, che reſtate erano alla Spiaggia. Con che Malaco in Paeſe nemico ſenza ſperanza di poter riſarcire i Legni neceſſarj al ritorno in Atene, credendoſi vinto, e prigioniero, ricevè all' improvviſo un ambaſciata dagli Eracleenſi; che eſſi ſtimavano meglio guadagnare un Nemico co' beneficj, che l'abbatterlo colla vendetta; ſarebbono ben toſto alleſtiti nuovi Navigli alla Spiaggia per lo comodo ritorno ſuo, *Juſtin. Hiſtor. lib. XVI.*

e de'

Digitized by Google

e de' ſuoi Soldati, che di ciò che avevan patito le loro Campagne ſaccheggiate, non domandavano riſarcimento veruno, ſtimandolo anzi bene ſpeſo, qualor valeſſe a guadagnar loro la buona amicizia di Malaco, e di tutti gli altri Atenieſi.

Da queſto fatto memorabile, credo ſi poſſa trarre la ſpiegazione delle due Medaglie eſpoſte da me, e non interpretate ancor da veruno. La Pallade poſta nel Roveſcio della Medaglia terza, è Pallade la protettrice di Atene, al qual Nume non meno che a gli Atenieſi da Pallade protetti moſtrano d'aver portato riſpetto gli Eracleenſi. La Poppa della Nave ſenza ornamenti, ſenza Timone, e priva di Remi, moſtrando ſolo i tre ordini, o le impoſte de' Remi che mancano, indicano qual foſſe il mal governo, che delle Navi degli Atenieſi fece il vento, e la tempeſta.

Di queſta Città d'Eraclea di Ponto, è quiſtione appreſſo gli Autori, chi ne ſia ſtato il Fondatore. Alcuni con lo Spanemio, ſoſtentano eſſere ſtato Ercole dopo d'aver condotto il Cerbero dall' Inferno; altri preſſo Goltzio eſſere ſtato il Popolo di Beozia per preſtare ad Ercole onore, e riſpetto. In ogni maniera da Ercole ella è nominata Eraclea, e però in altre Medaglie, o Monete di queſta Città, è coſa aſſai frequente il vedere Ercole con la Clava, ed altre Arme, o Spoglie ad Ercole appartenenti.

Spanhem. Triſtan. cit. Liban. Nonius in Goltz.

Reſta a dire alcuna coſa dell' occaſione per cui quelli d'Eraclea batterono Monete a Trajano; e troveralla facilmente, chi ſi prenderà a riflettere quale per il Ponto, e per la Bitinia, ridotte già in una ſola Provincia, aveſſe conſiderazione Trajano. Egli fu, che deſtinò a quel governo abili, e perfetti Miniſtri, uno de' quali fu Plinio, come lo accennano le Lettere da lui ſcritte mentre era in quel governo a Trajano, e da Trajano ricevute in riſpoſta. Tanto più, che non in una ſola di tali Lettere, ma

Epiſtol. Plin. lib. X.

in

Digitized by Google

in molte ſi può vedere qual particolare penſiero degli Eracleenſi Plinio ſi prendeva, per eſempio in quella, in cui Plinio tratta con Trajano di un certo Legato, fatto da Largo a favore degli Eracleenſi, o Eracleoti, come Plinio li nomina.

E quì ſarebbe luogo a trattare una quiſtione, che trovo aſſai controverſa tra' Critici: di qual anno Plinio ſi portaſſe al governo della Bitinia. Il punto per verità reſta talmente incerto dopo il lungo dibattere che ne hanno fatto Autori di grido, che io ſino al dì d'oggi ho creduto non poterſene determinar coſa alcuna.

Il Pagi ſu' principj ſuoi de' Voti Decennali, ſoliti celebrarſi ſin dal tempo de' primi Imperadori, e prima di Antonino, e inoltre colle Lettere di Plinio al decimo Libro, ſi crede provveduto quanto baſta per poter dire, che del cento dieci della naſcita di Noſtro Signore arrivò Plinio al governo della Bitinia. Ma poichè i principj ſu cui ſi fonda il Pagi de' Voti Decennali, fatti dagli Imperadori prima del tempo degli Antonini, non paſſano, come coſa accettata da' buoni, ed intelligenti Scrittori; tutta la macchina del Pagi per mancanza di ſufficiente fondamento manca, e rovina. *Pag. Critic. in Annal. Baron.*

Alcuni credettero poterſi ſtabilire in queſto argomento, che certamente Plinio non andò al governo della Bitinia ſubito dopo il ſuo Conſolato, e formano propoſizione generale, che al governo della Bitinia non ſi andava da verun Uomo Conſolare ſubito dopo finito il Conſolato. Ma queſto è affatto falſo, e baſta vedere ciò che nelle ſue Epiſtole Plinio aſſeriſce di Clemente ſuo Congiunto, cioè, che fu da Trajano deſtinato per quel governo, acciò l'amminiſtraſſe ſubito dopo il ſuo Conſolato: oltre di che, come oſſerva il Pagi, chi avanzò queſta propoſizione, il fece per avventura, confondendo il governo della Bitinia e Ponto, col Proconſolato *Plin. Epiſt. lib. X.*

Digitized by Google

lato dell'Asia; e questo era quello, per cui quei, che stati erano Consoli, porgevano le principali loro suppliche, le quali poi si esaudivano, osservando per lo più l'ordine di chi era anteriore e nelle preghiere, e nel merito.

In questa stessa materia il Lloidio formò opinione, che del centotrè della nostra Salute Plinio si portò in Bitinia: Ma di questa opinione a me non piace il fondamento da lui recato. Si fonda il dotto Uomo sul credere, che Plinio dopo il suo Consolato si ritirasse dal trattare quelle cause, che chiamavansi centumvirali, riserbandosi a parlare in quelle sole, che si trattavano in Senato: onde poi asserisce, che di molte cose a Plinio accadute dopo la sua legazione si parla ne' primi nove Libri delle Epistole Pliniane, essendo il decimo scritto nel tempo di tal legazione, come ognun vede, e sa.

Ma tutte queste dal Lloidio asserite, sono cose, che non sussistono; e in prima si trova nei nove Libri delle sue Epistole, e in quelle scritte senza dubbio dopo il suo Consolato, assai frequente il promettere che egli fa l'ajuto suo in cause, che certamente al Tribunale de' Centumviri appartenevano; e poi il dire, che ne' primi suoi nove Libri scrive Plinio di molte cose, che da lui dopo il governo di Bitinia furono fatte, ciò pare incredibile a molti, e tra gli altri all'erudito Cardinal Noris, al qual sembra incredibile, che un Uomo cotanto vantatore di sè, e delle cose sue, come Plinio era, non abbia a fare nè pur una volta menzione del suo governo nella Bitinia; e pure in tutti que' nove suoi Libri, nè pur una volta si trova, che di questo faccia memoria, o registro.

Si sa bene di qual mese, anzi di qual giorno Plinio arrivasse in Bitinia, perchè ciò si ricava dalle Epistole di lui; ma a qual anno appartenesse quel mese, e quel giorno, la cosa fin quà resta incerta: tuttavia

Plin. Epist. lib. X.

tavia mi riſerbo a dirne alcuna coſa più determinata alla ſpoſizione della Medaglia decimaterza di queſta ſteſſa Tavola.

V.

ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝ. Γ. Δ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Queſta è l'Epigrafe, che gira attorno il Capo di Trajano impreſſo al Diritto della Medaglia preſente. ΠϵΡΙΝΘΙΩΝ – PERINTHIORUM. Queſta è l'altra Epigrafe, che ſi legge al Roveſcio, nel quale è impreſſa la Figura di Bacco, che ha il Tirſo nella ſiniſtra, nella deſtra un Vaſo ſuo proprio, chiamato Cantaro, a' piedi la Pantera, o Tigre, al fianco deſtro un Aſtro. Queſta è la vera deſcrizione della Medaglia ſtata già dello Studio Foucault, e non quella, che ne fa il Vaillant, che dice averla in quello Studio veduta. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.*

I Perintj erano gli abitatori di una Città, che reſta alla Propontide, e che è d'incontro a Bizanzio, chiamata ancora comunemente Eraclea di Tracia.

La vicinanza delle due Città Perinto, e Bizanzio ha per avventura dato occaſione alla Medaglia, che ſi vede in gran Bronzo nel Muſeo Farneſe, ſpettante a Trajano, con Epigrafe ΠϵΡΙΝΘΙΩΝ ΝϵΟΚΟΡΩΝ, e ſi vedono due Donne, l'una delle quali porge all'altra la deſtra, e ſignificano Giuochi, e Sacrificj, a fare i quali ſi unirono le due vicine Città Bizanzio, e Perinto. Ma quì che ha a fare Bacco in una Medaglia de' Perintj? non ſapendoſi per altro, che queſti Popoli adoraſſero una tale Deità, come particolare lor Nume. Io penſo, che la Medaglia foſſe ſcolpita in quell'anno, e tempo, in cui s'incamminò per le conquiſte dell' Oriente Trajano. Che però bene, e proporzionatamente il grande Conquiſtatore, e Domatore dell'Oriente Bacco

reſta ſegnato in una Medaglia di cotal alluſione; anzi per fare più proporzionato il riſcontro, per queſto, Bacco non è impreſſo nella Medaglia in qualunque maniera, ma con un Aſtro al fianco, ſegno, e aſteriſco ſolito metterſi nelle Medaglie, qualora in eſſe ſi vuole alludere al Sole, e all'Oriente.

V I.

Patin. Num. 2. & 3. mod. Vaill. in Num. Grec. Plotin. Nicol. Haim Teſor. Britan.

DI una Medaglia ſimile a queſta ſi fa menzione dal Patino, dal Vaillant, e da Nicolò Haim; ma di eſſa quale è quì delineata, e deſcritta, e come è nel Muſeo Farneſe, neſſuno ſin ad ora ne ha fatto la vera ſpoſizione.

Il Capo di Trajano è laureato, col mezzo Buſto paludato. ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙ. ϹΕ. ΓΕΡ. ΔΑ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: queſto è il Diritto. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΠΡΕϹ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ, e va interpretato IMPERATORIS CÆSARIS, vi ſi intende UXORI, SENIORES, o vogliamo dire LEGATI, o pure SENATORES PERINTHIORUM, con un mezzo Buſto di Donna, e rappreſenta Plotina Moglie di Trajano; queſto è il Roveſcio.

La conciatura del Capo, che ha queſta Donna impreſſa nel Roveſcio, è ben diverſa da quella ſuole vederſi nelle Medaglie, e Sculture rappreſentanti Plotina; ma io devo avvertire, che l'uſo de' Perintj era d'effigiare le Donne con queſta ſorta di abbigliamento; nel che mi confermai in vedere una Medaglia conſacrata da' Perintj a Sabina; ed ella, come vederaſſi nel Tomo ſeguente, con queſta conciatura compariſce adornata.

VII.

Digitized by Google

VII.

LE due Medaglie ſettima, e ſeguente, quali ſono nel loro Diritto, non ſono per anco ſtate pubblicate nette, e giuſte da veruno di quelli, che per altro ne fan menzione, come ſi può vedere in Vaillant, e in Patino. *Patin. ubi ſup. Vaill. in Num. Græc. Trajan.*

Il Capo di Trajano al Diritto è laureato, e l'Epigrafe, che gira attorno, dice: ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΤΤΟΚΡΑΤΩΡ ϵΔΩΚϵΝ – TRAJANUS IMPERATOR DEDIT, ovvero PERMISIT. Al Roveſcio ſi vede in queſta Medaglia ſettima ΣΕΠΦΩΡΗΝΩΝ – SEFFORENSIUM, ovvero SEFFORENORUM, ſcritto in una Laurea.

Quanto al Diritto è novità il vedere ſotto Trajano ſegnato nella Medaglia la Permiſſione data dall'Imperadore di batterla con tal privilegio, che per tutto il vaſto circuito dove ſtendevaſi l'Imperio di Roma aveſſe corſo, e valore. Tal permiſſione, come ſi è detto al Tomo nono, ſegnata nelle Medaglie, è facile a ritrovarſi accoppiata con Auguſto, e con Tiberio: il trovarla ſegnata ſotto altri Imperadori, quando alla permiſſione dapprima ſegnata ſupplivа il Capo dell' Imperadore impreſſo nella Medaglia, è rarità. Il diligente Spanemio potè oſſervarne una di Corinto battuta ſotto Domiziano nelle ſcelte Medaglie del Teſoro Mediceo; io quì ne noto due ſotto Trajano; da molti furon vedute, da neſſuno furono oſſervate, e devono averſi in conto di due pregiatiſſime rarità. *Spanhem. pag. mihi* 555.

La Medaglia, che quì eſpongo, è di Seffori Città della Galilea, poſta alle radici del Monte Carmelo. Di eſſa fanno menzione i Geografi antichi, e Gioſeffo in più d'un luogo di lei favella, e nella ſua vita, ſcritta da lui medeſimo, è chiamata *Galileæ maxima Civitas*. *Flav. Joſeph de Bell. Judaic.*

Digitized by Google

E' notabile lo ſcrivere, che ſi fa ΣΕΠΦ colle ΠΦ, e non colla doppia Φ, come per altro porterebbe il vocabolo Ebraico: ma queſta è la regola de' Greci, dove concorrono due aſpirate il cangiare la prima in una tenue, e queſta è la ragione per cui ne' Monumenti greci fatti in onore di Saffo, CAΠΦOC ſi legge, e così in altri caſi ſimili.

La Laurea, come a Vittorioſo, e come ad Imperadore conſacraſi a Trajano da' Sefforiti. Inoltre la permiſſione data a queſta Città da Trajano di battere Moneta, che aveſſe ſpaccio, e valore per tutto l'Imperio, come accenna l'Epigrafe del Diritto, fu occaſione a' Sefforiti di battere a Trajano la preſente Medaglia, e la ſeguente.

VIII.

Si veda il detto alla Medaglia VII. antecedente, dopo di che non reſta altro a ſpiegare, che la ragione per cui la Palma è ſegnata nella Medaglia. La Palma è arbore ſolito ſegnarſi nelle Medaglie di Paleſtina, a cui apparteneva la Galilea, e Seffori, che era Città della Galilea, come di ſopra ſi è detto. Di più la Palma, come ſimbolo eſpreſſivo di Vittoria, non ſenza gran convenienza a Trajano trovaſi conſacrata.

IX.

AT. NЄP. TPAIANON CЄ. ΓЄP. – IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM GERMANICUM, col Capo di Trajano al Diritto; e NAKPACITΩN – NACRASIORUM, dove va inteſo COMMUNITAS COLIT; colla Vittoria, geſtante nella deſtra la Laurea, nella ſiniſtra la Palma, al Roveſcio: queſta è la deſcrizione della Medaglia propoſta a queſto numero nono.

Se

Digitized by Google

Se alla Medaglia ſeguente, o pure a queſta ſia ſimile quella che è in Francia nello Studio, o Teſoro del Rè, non poſſo dirlo accertatamente, poichè il Padre Arduino, che ne fa menzione, non dice quale ſia la rappreſentanza del Roveſcio, regiſtrando ſolo l'Epigrafe NAKPACIΩTΩN. Il Vaillant delle due quì propoſte fa menzione eſattamente, e in tutte e due legge, come per appunto ſi legge da me, ed eſpone ciò, che per appunto da me in eſſe ſi riconoſce. Il Patino vuole, che ne reſti un qualche dubbio, ſe con queſte Medaglie de' Nacraſiti vada confuſa una, che egli annovera in Severo, che io ho il piacere di riſcontrare nel Muſeo Farneſe, ed ha un Eſculapio co' ſuoi attributi, e intorno AKPACIΩTΩN: ma, a mio parere, non può aver luogo queſta dubitazione appreſſo quelli, che ſanno, che ſpeſſo ſulle Medaglie d'altri Imperadori, ſenza dubbio di corroſione, o di sbaglio ſi truova impreſſa l'Epigrafe AKPACIΩTΩN. La mancanza della N in una Medaglia ſola, ſi potrebbe attribuire a qualche vizio, o di corroſione fatta dal tempo, o di disattenzione negli Inciſori; ma trovandoſi l'Epigrafe AKPACIΩTΩN ſchietto, e lampante ſu molte Medaglie, e di molti Imperadori, qual luogo reſta al dubbio, e come ſi può temere o di mancanza, o di abbaglio?

Hard. in Num. Popul. & Urb. Oper. ſelect.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Acraſio dunque, e Nacraſio due Città erano totalmente diſtinte, come vederaſſi ancora nel decorſo di tutta l'Opera nelle Medaglie appartenenti ad altri Imperadori, e alla ſeconda di queſte due Città appartiene la preſente Medaglia nona.

Se alla Lidia, o alla Caria vada ridotta la Città di Nacraſio, potrebbe diſputarſene, qualora Strabone togliendo il luogo alla quiſtione, non aveſſe già detto, che i Confini, e dirò così il Territorio di Caria, e di Lidia aſſai confondevanſi preſſo gli Antichi; onde chi la ſentiſſe o in una maniera, o in un altra,

Harduin. in Not. Plin.

Digitized by Google

tra, potrebbe appoggiarsi sopra assai buone autorità, e il punto resterebbe sempre indeciso.

Stephan. Bizant. de Urb. Questa Città di Nacrasio presso Stefano è nominata NAPKACIΩC: ma ciò non è, che per errore della stampa, come indica l'ordine con cui è posto il vocabolo. L'ordine dunque è questo. Il vocabolo NAPKACIΩC è collocato trammezzo a' due vocaboli NAIΣΣOΣ, e NAKOΛIA; or qual argomento più chiaro a chi sa l'ordine alfabetico, osservato da Stefano qual egli sia, che trammezzo a questi due vocaboli, che cominciano, uno colle lettere NAI, l'altro colle NAK, non poteva collocarsi un vocabolo, che cominciasse colle lettere NAP, ma sì bene altro, che cominciasse NAK, come NAKPACIΩC.

La Vittoria segnata nel Rovescio allude ad alcuna delle Vittorie riportate da Trajano ne' primi tempi, e quando a lui non conveniva ancora il Cognome di Dacico.

X.

Questa Medaglia essa pure fu battuta da' Nacrasiti. Il Rovescio, che rappresenta una Figura virile ignuda in piedi, colla Patera nella destra, rappresenta il Genio della Città, che sacrifica, e porge voti per la conservazione di Trajano.

X I.

AL Diritto il Capo di Trajano è cinto di Corona d'Alloro, con l'Epigrafe AT. KAICAP TPAIANOC CЄB. ΓЄPM., e vale IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un mezzo Busto di Pallade, con l'Epigrafe MЄIΛHTOΠOAITΩN – MELITOPOLITARUM.

Questa è Città dell' Elesponto, che ha per Capitale Cizico: vicino poi a Cizico dagli antichi Geografi è col-

Digitized by Google

è collocata la Città di Melitopoli: e ciò ſecondo Stefano, e Strabone, poichè Tolomeo un altra ne aſſegna al Boriſtene, la quale, ſecondo lui ſi noma Miropoli, e da Plinio chiamaſi Melitopoli. Fioriva aſſai in queſta Melitopoli d'Eleſponto il ſuperſtizioſo culto di Diana, e lo moſtreranno altre Medaglie: vi ſi eſercitava ancora il culto di Pallade, come ſi vede in queſta Medaglia, e vederaſſi a ſuo tempo in altra di Lucilla.

XII.

AVT. TPAIAN. CεB. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, così dice l'Epigraſe del Diritto, in cui ſi vede il Capo di Trajano laureato. ZεYC ΦIΛIOC – JUPITER AMICUS: queſta è l'Epigraſe del Roveſcio, in cui ſi vede il Capo di Giove barbato, e incoronato di Alloro, o d'altra fronda, non certamente di Diadema, come lo impreſſe il Triſtano. *Triſtan. in Trajan.*

Giove Amico, è queſto un titolo ſotto cui i profeſſori di buona amicizia adoravano Giove: dove è da ſaperſi, che ſecondo diverſi riſpetti, diverſamente lo ſteſſo Giove adoravaſi, e con titoli, e nomi diverſi appellavaſi. Io non dirolli quì tutti; ma facendo menzione d'alcuni, che forſe come più rari regiſtra il Rodigino, dirò, che *Jupiter Epheſtion* era chiamato Giove da quelli, che inſieme abitavano; che *Jupiter Heterius* era chiamato quel Giove, che s'invocava da quelli che erano della ſteſſa Decuria; che *Jupiter Aræus* chiamato fu da Sofocle quel Giove, avanti cui tutti ſpargevano preghiere; *Jupiter Xenius* intitolato era Giove dagli Oſpiti; *Jupiter Ortius* quello, avanti del quale ſi contraeva amiſtà giurando; *Jupiter Iceſius* quello, a cui ſi ricorreva pregando: e ſu queſta ſteſſa maniera *Jupiter Philius* chiamato era Giove dagli Amici. *Cœl. Rhodig. Lect. antiq. lib. XV. cap. 18.*

E que-

Digitized by Google

E queſto è ben tutto il miſterio della Medaglia: e la fecero incidere con queſto Roveſcio que' Popoli di Grecia, o d'Aſia, che con Trajano o ſtringere, o continuare volevano amicizia.

Triſtan. ubi ſup. Nell' eſpoſizione di una tale Medaglia Triſtano fa gran forza ſopra l'eſſer impreſſo queſto Giove con iſpida barba. Io dirò piuttoſto, che ſtà bene a Giove amico, e degli Amici protettore, che ſia effigiato con barba, per moſtrare, che tra' fanciulli, e giovani non naſce, nè ſi conſerva vera amicizia. Aggiungerò, che allo ſteſſo ſtà bene la Corona, poichè l'amor d'amicizia tra gli altri amori tutti, paterno, materno, figliale, fraterno, conjugale, porta corona; queſta poi può eſſere d'Alloro Corona di Vittorioſo, e può eſſere ancora di Quercia per la prontezza, che ha un Amico per ſalvar l'altro.

In Nicea, ed in Nicomedia di Bitinia era adorata qual Dea l'amicizia; ma meglio dell'amicizia protettore e Dio ſi conſidera Giove, che appreſſo i Mitologi a neſſun' altra Deità cedeva, non in autorità, non in forza, non in nobiltà.

Queſta maniera poi de' Greci, e Foreſtieri di procurare, e di vantare l'amicizia de' Romani, e degli Imperadori di Roma non è nuova, e ſulle Medaglie più d'una volta appariſce il titolo di *Philoromei*, o vogliam dire Amici di Roma.

XIII.

DAlla Medaglia veduta di ſopra, ed è aſſai rara, paſſiamo ad un altra, che è dello ſteſſo carattere. Ha per Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ ϹΕΒ. : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS : : : : :, e per Roveſcio ha una Celata, con l'Epi-

Digitized by Google

l'Epigrafe BYZANTIΩN ЄΠI TPAIANOY KAI TO. Γ. — BYZANTINORUM SUB TRAJANO CÆSARE ANNO TERTIO.

Vaillant, Patino, e Pirro Ligorio fanno menzione di una tale Medaglia; e i due ultimi ne eſpoſero ancora il diſegno con qualche varietà, non meno per quello appartiene a gli ornamenti della Celata, che per ciò concerne all'Epigrafe del Roveſcio. *Vaill. de Num. Græc.* *Patin. Num. med. & inf. modul.* *Pirr. Ligor. MSS. Farneſ.*

La rarità di queſta Medaglia conſiſte nel Roveſcio, che ha la Celata militare, con le Creſte, ed altri abbigliamenti, che l'adornano. Non era queſto coſtume de' Bizantini, ſegnare le Medaglie da eſſi ſtampate, con coteſte diviſe, e piuttoſto le ſegnavano co' Peſci chiamati Palamide, e col Delfino, o pure con la Luna creſcente, e con le Stelle d'attorno, o pure con due Fari, come in altre Medaglie vederemo. La ragione però del ſegnare i Bizantini ſotto Trajano le loro Monete con la Celata è coſa degna d'eſſere ricercata, e che rendendo rara la Medaglia, potrà rendere gradita ancora la eſpoſizione; giacchè i bravi Uomini, che ſin' ora propoſto hanno una cotale Medaglia, non ne hanno dato, che un conto aſſai digiuno.

Io ſtimo, che poſſano dar luce ſufficiente alla piena intelligenza di queſto enigma miſterioſo, e non ancora ſvelato, Plinio con una delle ſue Lettere, e il grande Spoſitore delle coſe militari antiche Vegezio in un ſuo paſſo, che citeremo. Plinio dunque, per impetrare a favore de' Juliopolitani la cuſtodia di un Centurione Legionario, adduce per argomento, onde facilitare la grazia richieſta da que' di Juliopoli, altra grazia fatta già a que' di Bizanzio. *Providentiſſimè Domine feciſti, quod præcepiſti Calpburnio Macro clariſſimo viro, ut legionarium Centurionem Byzantium mitteret; diſpice, an etiam Juliopolitanis ſimili ratione conſulendum putes.* Or queſta grazia conceduta a quei di Bizanzio, che aveſſero un *Plin. Epiſt. lib. X.*

Digitized by Google

Centurione Legionario per loro nobile forte difesa, viene contrassegnata dalla Celata, che comparisce nella Medaglia; e traggo la cosa da Vegezio, il quale esponendo le maniere, tenute da' Romani per evitare ogni disordine nelle loro Legioni, dice che ciò facevasi principalmente, comandando a' Soldati, che avvertissero bene a' Segni impressi nelle loro Insegne, e portati da' lor Condottieri; e discendendo a parlare de' Segni da' Condottieri portati quali fossero, e dove propriamente li portassero, dice, che il Centurione aveva il Segno, onde essere contraddistinto, nella Celata; che però doveva il Soldato riguardare *Non solùm Vexillum suum, sed etiam Centurionem, qui signum habebat in Galea;* e ciò dopo aver detto più sopra *Centuriones insuper, qui nunc Centenarii vocantur, transversis cassidum cristis, ut faciliùs dignoscerentur à suis.*

Veget. lib. II. cap. 13. & vid. Stewech in Comment. hujus cap.

In che consistesse poi questo Segno, che i Centurioni di diverse Centurie portavano tutti diverso nella loro Celata, è punto difficile da decidersi. Lo Stevechio nel luogo quì citato inclina a credere, che ciò consistesse in Caratteri, o Lettere numerali. Ligorio sopraccitato propone il disegno di questa Medaglia, o di altra assai somigliante a questa, e in essa dipinge sotto la Cresta, o Pennacchio dell' Elmo, un Animale quadrupede; da che forse trar si può, che ne' diversi Animali collocati a forma di sostegno sotto il Pennacchio, o Cresta dell' Elmo di ciascun Centurione, consistesse la diversa divisa.

Pirr. Ligor. MSS. Farnes. Medagl. spettanti alla Città di Bizanz.

Nella Medaglia del Museo Farnese scorgo una certa tal corrosione tra la Cresta per appunto, e la Celata, che non mi lascia giudicare, se l'Animale vi sia, e qual Animale sia egli. Dal che si comprende, che segnando i Bizantini la Celata nella Medaglia fecero grata memoria di un privilegio loro accordato da Trajano, di esser difesi, e custoditi da un Centurione Legionario.

Resta

Digitized by Google

Reſta a ſpiegare il numero Γ, che vale TERTIO, che ſi trova nella Medaglia. Queſto anno terzo, non è ſegnato nella Medaglia riportata da Patino, ed è notato in maniera aſſai diverſa da Ligorio, che regiſtra l'Epigrafe del Roveſcio ЄΠI TPAIANOT KAICAPOT TPITON. Che che ne ſia di ciò, la Medaglia noſtra, e quella di Ligorio moſtrano, che la grazia fatta a' Bizantini da Trajano fu fatta nell'anno terzo del di lui Imperio: il che ſe ſi vuole combinare con la Lettera ſcritta da Plinio a Trajano, da me in altro luogo citata, può dare per avventura un qualche nuovo lume, onde conghietturare di qual tempo Plinio ſi portò al governo della Bitinia, di che di ſopra abbiamo parlato ſenza venire a deciſione; poichè potrebbe dirſi così: Del terzo anno dell' Imperio di Trajano, cominciando il computo dal Settembre alla maniera de' Greci, fu fatta la grazia, di cui di ſopra, a' Bizantini, che vuol dire grazia tale fu fatta del cento e uno della noſtra Salute, nel qual anno corre il terzo dell' Imperio di Trajano, ſe gli anni del ſuo Imperio ſi computano dal Settembre, come ſopra. Or di queſto tempo arrivò nella Bitinia Plinio. Da una parte Plinio commemora il fatto ſopra allegato, come coſa o fatta di freſchiſſimo, o che allora allora facevaſi: dall' altra parte, prima del cento e uno Plinio non poteva eſſere nella Bitinia, poichè del cento diſſe il ſuo Panegirico in Roma, e amminiſtrò il ſuo Conſolato, che fu ſuffetto del meſe di Settembre del cento, come ſi vede ſu molti Faſti, e può vederſi in Goltzio; dunque non della fine del Settembre del cento, ma ſolo della fine del Settembre del cento e uno può intendere Plinio qualora dice, che al fine del Settembre ſi trovò all' amminiſtrazione della Bitinia.

Goltz. in Faſt.

Plin. Epiſt. lib. X.

V'ha un obbiezione tra le altre, che potrebbe farſi a queſto mio ſiſtema, che è aſſai nuovo. E come

Digitized by Google

(potrebbe dirſi) del cento e uno della noſtra Salute tutto queſto ſeguir poteva, e tra le altre coſe come di tutto queſto ſcrivere ſi poteva, e darne ragguaglio a Trajano, che buona parte del cento e uno, e del cento e due fu diſtante da Roma occupato nella guerra Dacica?

Queſto argomento fa una grande difficoltà a chi tiene, che le Lettere regiſtrate al Libro decimo di Plinio, ſiano ſtate ſcritte a Trajano mentre era di permanenza in Roma. Io però credo anzi, che molte Lettere, tra le quali queſta in cui ſi parla da Plinio della grazia conceduta da Trajano a' Bizantini, ſia ſtata ſcritta, mentre Trajano era in Dacia. Troppo ſarebbe, ſe gli Imperadori lontani da Roma, non aveſſero potuto ricevere Lettere, e troppo ſe gli iſteſſi lontani da Roma, non aveſſero potuto riſpondere. Le coſe dell'Imperio, molto più le amminiſtrate da' loro Legati, e che appartenevano a quelle Provincie che erano degli Imperadori (e una di queſte era la Bitinia) dovevano anzi comunicarſi loro da' Legati, e ciò o lontani, o vicini che foſſero a Roma gli Imperadori.

Nè alcuno quì mi ritorni a ricordare ciò che di ſopra ſi è detto, che queſti Miniſtri a' Governi lontani non ſi mandavano, nè ſi potevano mandare così immediatamente dopo i lor Conſolati, e queſto per la folla de' concorrenti che dovevano eſſere Conſolari con qualche riguardo alla anteriorità de' voti, e de' meriti loro. A queſto, di ſopra ho già riſpoſto, ma quì replicherò col Pagi, il quale in caſo ſimile oſſervò, che l'ordine di ſopra detto ſi teneva per li Proconſoli, i quali ſi ſpedivano dal Senato alle Provincie appartenenti alla Repubblica, e al Popolo Romano, come era l'Aſia, e l'Affrica: ma che un tal ordine non oſſervavaſi per quelle Provincie, le quali erano degli Imperadori, dove eſſi mandavano i loro Legati (una di queſte Pro-

vincie

vincie poi ſenza controverſia era la Bitinia, e il Ponto) e vi mandavano quelli, che ſtati erano Conſoli, i quali ſi chiamavano ancora Uomini Conſolari; ma il facevano ſenza altra legge, che quella che ad eſſi pareva la migliore, mandandone altri prima, altri più tardi, ſecondo il lor piacimento.

XIV.

ΑΥΤΤΟ. ΝΕΡΥΑC ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙCΑΡ – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR, col Capo di Trajano laureato, tutto queſto forma il Diritto della Medaglia decimaquarta; che per Roveſcio ha una Cerva, con l'Epigrafe ΕΦΕCΙΩΝ – EPHESIORUM; queſto è il Roveſcio della Medaglia, ſtampata dagli Efesj in onor di Diana, e di Trajano inſieme; e forſe fu fatto per accertare Trajano, che in Efeſo fioriva il culto ſuperſtizioſo di quella Deità.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

II

II

III

III

V

VI

VII

VIII

IX

X

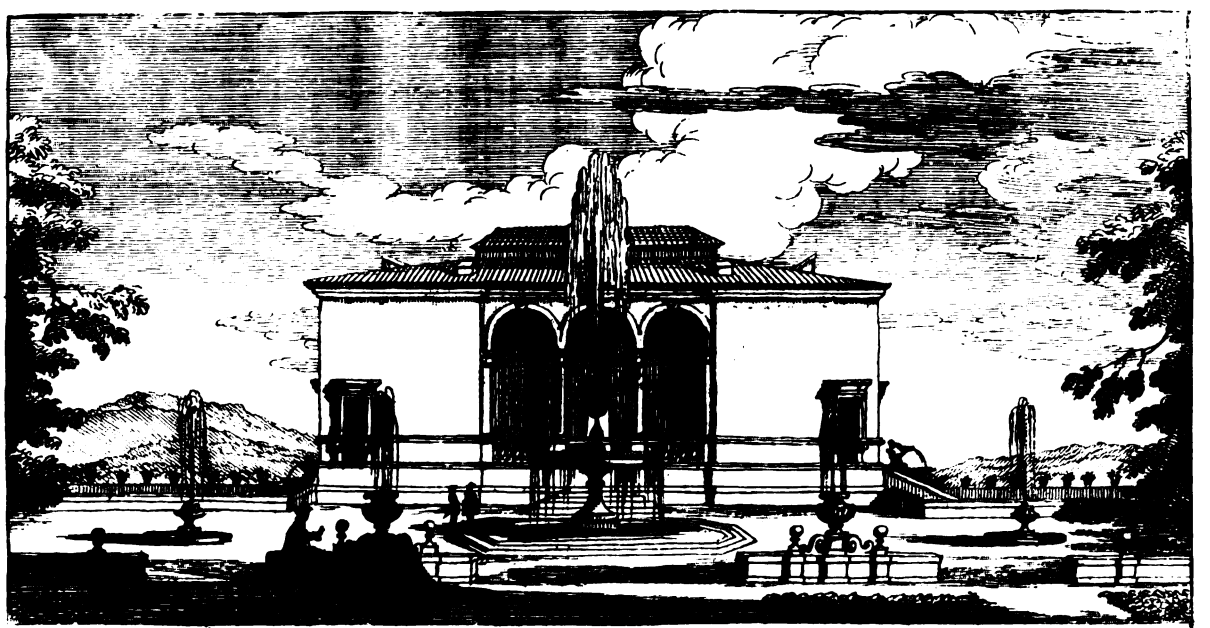
XI

XIII

XIIII

XIIII

Digitized by Google



Veduta del Palazzino delle Fontane dalla parte di dietro in Capranola.

TAVOLA DECIMATERZA.

TRAJANO.

I.

Mentre ſponeva le Medaglie della Tavola ſeconda inſerta in queſto decimo Tomo, promiſi al mio Lettore, che averei detto in decorſo alcuna coſa per dare un qualche compimento ad una quiſtione, moſſa colà ſopra il ſignificato di certi numeri greci, i quali s'incontrano ſulle Medaglie di alcuni Imperadori; ed hanno per Roveſcio la Laurea, con in mezzo due lettere latine S. C., con di più al di ſotto alcun numero greco, eſpreſſo con lettere proprie dell' Alfabeto greco majuſcolo, e comunemente per le ragioni altrove allegate, ſi credono

Digitized by Google

credono Medaglie battute da Antiochia di Siria. Ne abbiamo vedute alcune appartenenti a Nerva, quì ne vediamo altre appartenenti a Trajano, e così nelle une, come nelle altre non è poſſibile, che ſi parli in que' numeri degli anni dell' Imperadore, come per altro credeſi comunemente, qualora queſti caratteri numerali s'incontrano ſulle Medaglie; e nella ſteſſa Tavola ſeconda di ſopra citata ſi è reſa la ragione convincentiſſima del partirſi dal ſiſtema, o ſpiegazione ordinaria, parlando di cotali Medaglie.

Applicando però il detto in quel luogo a queſte Medaglie di Trajano, invito il mio Lettore a riflettere ſopra due Medaglie, poſte in queſta Tavola al numero XI. una, al numero XII. l'altra, nelle quali ſi ſegna il numero X., che appreſſo di me in queſto luogo vale un dieci romano, nè può intenderſi in altra forma, come diraſſi più ſotto. Or la diſcorro così.

Se queſto numero dieci, s'intende quì, come numero che ſegna gli anni dell' Imperio di Trajano, come può unirſi col cognome APICTOC – OPTIMUS, e con l'altro ΠΑΡΘ. – PARTHICUS, i quali ſi leggono al Diritto delle due propoſte Medaglie; mentre per altro ſi ſa, che non prima dell' anno diciaſſetteſimo del ſuo Imperio, e per alcuni non prima del diciotteſimo Trajano fu chiamato col cognome di Ottimo, e che dopo ancora, o più tardi fu chiamato col cognome di Partico?

Mi piace d'aggiungere, prima di fare altro paſſo, che ſe nelle Medaglie ſopraddette tanto di Nerva, quanto di Trajano, quelle note numerali s'intenderanno da me, non già come nota numerica, ſegnante anni, ma alcuna altra coſa, che anno non ſia, non v'ha nella Medaglia parola, o altro ſegno che impediſcano il farlo, e che faccia credere, che quì di anni piuttoſto, che di ogn'altra coſa ſi parli: come

Digitized by Google

me ſarebbe ſe nelle Medaglie vi foſſe la parola ЄTOTC – ANNO, ovvero la lettera L, la quale, come ſi diſſe diffuſamente al Tomo nono, è l'iniziale della parola LIKABANTOC, che vuol dire ANNO.

Il che ſtante mi ſi potrebbe dire, che ſin qua non vi ſarà dunque oſtacolo alcuno, per entrare nel ſiſtema dell'erudito Padre Arduino, e dire, che quelle note numeriche, le quali nè ſi poſſono, nè ſi devono, ſecondo il detto ſin'ora, intendere di anni, s'interpreteranno come note di meſi. Ma che ciò nè corra, nè poſſa correre, parlando di Nerva, l'ho già detto alla Tavola ſeconda di queſto Tomo. Or per quello appartiene a Trajano mi è d'un grande argomento a non accettare la ſpiegazione del P. Arduino, e che quì ſi parli di meſi, la Medaglia poſta al numero dieci della preſente Tavola, ſegnata col numero greco IΓ, e vale TREDICI.

Harduin. Hiſtor. Auguſt. in Nerv. & Ruſſ. in Trajan.

Queſta Medaglia con tal numero non fu avvertita da altri; lo ſo; e troppo è facile, che certe minutezze ſfuggano dagli occhi di chi poco conſidera le Medaglie, o di chi ſopra di eſſe ſcrive in compendio, e come in iſcappando; ma può eſſere avvertita da chi conſidera le coſe a bell'agio, come io pretendo di fare. La Medaglia dunque dice, e ſegna il numero IΓ. Si vorrebbe dal P. Arduino, che ciò s'intendeſſe di uno de' meſi, componenti l'anno trionfale di Trajano: ma come? al meſe decimoterzo dell'anno trionfale di Trajano? qual barbariſmo di Cronología è egli queſto? un anno di tredici meſi non ſi numera da noi, non ſi numerava da' Greci, nè numeravaſi da' Popoli di Antiochia di Siria; ſicchè non meno in Nerva, che in Trajano la coſa non può intenderſi, come ſe in que' numeri nelle Medaglie ſegnati ſi parlaſſe di meſi, come la inteſe il P. Arduino.

Hard. ibi ubi ſupr.

Ma quì ſiamo al paſſo duriſſimo, nè può ſoſpenderſi, dovendo dire una volta ciò, che penſi io ſu queſto argomento. So che il guado che tento è nuovo; ma mio penſiero ſarà di non avanzarmi fuor di regola, e di miſura. E per cominciare con buon ordine, dirò prima, che coſa ſia la Corona che ſi mira nelle Medaglie quì eſpoſte appartenenti a Trajano, come pure nelle altre eſpoſte alla Tavola ſeconda di queſto Tomo appartenenti a Nerva, e in quelle, che di mano in mano ſi anderanno vedendo, appartenenti a Trajano, o altri Imperadori.

Dico generalmente, che in una cotal Laurea ſi eſprime quell'oro, che o battuto, o fuſo a forma d'Alloro donavaſi a gli Imperadori dalle Città, o Provincie ſoggette: e che in queſte di Nerva, e di Trajano delle quali quì parlo, e ſegnate ſono con la S. C., ſi eſprime quell'oro formato in Laurea, che la Provincia di Siria, la quale aveva per capo Antiochia, trasmetteva a queſti Imperadori.

Roſin. lib. X. Cap. 27.

Queſto poi era quel fregio, che ſecondo i migliori intendenti delle antichità, e tra gli altri dell'Illuſtre Roſino, chiamavaſi *aurum coronarium*, e aggiungaſi, che il citato Autore parlando delle Corone, che a' Trionfanti ſi davano, *hæ*, dice, *antiquitùs è lauro erant, poſt fieri ex auro ceptæ*. Così egli, parlando della ſola Corona de' Trionfatori; ma aggiunſe il dotto Dempſtero, queſto oro, o Corona, o Laurea vogliamo dirla, fatta d'oro, non ſi tributava a' ſoli Trionfatori, ma per altre plauſibili congiunture ancora, che non avevano che fare col Trionfo, ſi mandava a gli Imperadori dalle Provincie ſuddite. Così egli, e bene, cavando la coſa dagli antichi approvati Scrittori, e tra gli altri da Elio Sparziano, ove dice che Antonino, con magnanimità di ſpirito da ſuo pari rinunciò alle Provincie d'Italia tutte le Corone d'oro, e alle Provincie ſtraniere la metà di queſte ſteſſe Corone, offertegli a cagione

Dempſter. in Roſin. loco cit.

Æl. Spartian. in Antonin.

Digitized by Google

ne della ſua adozione: *Aurum coronarium, quod adoptionis ſuæ cauſa oblatum fuerat, Italicis totum, Provincialibus medium reddidit:* onde per l'adozione ancora d'alcuno Auguſto Perſonaggio queſt'oro Coronario, o Corone d'Alloro, ſi approntavano, e ſi ſpedivano a Roma: e inoltre la cava ancora da Svetonio, il quale parlando di Nerone, dice, che richiamò a sè i premj di queſt' oro Coronario, o Corone d'oro, *Quæcumque ſibi in certaminibus, detuliſſent*, dalle quali parole ſi vede, che alla occaſione de' Certami, o Giuochi, le Corone d'oro ſi preſentavano a gli Imperadori. Ma qualunque ſi foſſe l'occaſione di preſentarle, di che già ho detto abbaſtanza, paſſo a dire, che le ſpedite dalle Provincie lontane a gli ſteſſi Imperadori erano molte di numero. Il Panvino parlando de' Trionfi Romani, dice che gli Imperadori trionfanti facevano tra le altre coſe ricca moſtra di molte, e molte Corone, e queſte raccolte in varie congiunture, nelle quali le Provincie le avevano lor tributate. Dove mi piace aggiungere, che così facendo ſi tenevano gli Imperadori al coſtume già praticato al tempo della Repubblica, di cui parlando Livio dice, che a Cneo Manlio le Città dell'Aſia mandarono molte Corone, ciaſcheduna Città la ſua, e ſecondo il proprio potere, *Ab Aſiæ Civitatibus ad Cneum Manlium legationes miſſas non gratulantum modò, ſed Coronas etiam aureas propriis quæque facultatibus offerentes:* e il medeſimo Livio in molti luoghi, ove riferiſce con qual pompa ſi celebravano gli antichi Trionfi in Roma, notò che il numero delle Corone d'oro oſtentate dal Trionfante, era aſſai grande, e copioſo: così parlando del Trionfo di Emilio Regillo, dice, che cinquanta furono le Corone d'oro da lui meſſe in moſtra; e in altro luogo narrando il Trionfo di Manlio Alcidino dice, che per fino cento venti furono quelle, che da lui furono in un tal tem-

Panvin. de Triumph. Romanor.

T. Liv. Dec. IV. lib. 8.

po portate in pubblica viſta. Le quali coſe eſſendo non ſenza il neceſſario fondamento, mi avanzo a dire, che queſto oro Coronario, o vogliam dire che queſte Corone d'oro, le quali tributate aveva la Provincia di Siria a Nerva, e a Trajano, ſono quelle, che ſi ſegnano in cotali Medaglie. La coſa dunque andava così; la Provincia di Siria tributava a Nerva, e a Trajano le Corone d'oro; con che lieta, e contenta d'averne fatto il ricco tributo, paſſava a farne onorata durevole menzione ſulla Medaglia; e ciò in modo, che non ſolamente la Medaglia parlaſſe delle Corone mandate, ma eſprimeſſe eziandío il numero delle Corone tributate, o pure il numero delle volte che ſi mandarono tali Corone, o ancora il numero delle libbre, o peſi, a' quali tali Corone d'oro aſcendevano: onde il vero ſenſo di coteſte Medaglie così marcate foſſe poi queſto, che Antiochia, o per sè, o per le altre Città delle quali ella era capo, mandato aveva a queſti Imperadori Nerva, e Trajano Corone d'oro in numero quante ne porta il numero nella Medaglia ſegnato; o pure, che Antiochia, come ſopra, mandò tante volte a gli ſteſſi Imperadori l'oro Coronario, quante ne dice il numero nella Medaglia eſpreſſo; o pure per ultimo, che Antiochia, come ſopra, mandò a queſti Imperadori Corone di tanto peſo, e tante libbre, quanto ne importa il numero nella Medaglia deſcritto.

Or venendo alle Medaglie particolari, eſpoſte alla Tavola ſeconda, ed appartengono a Nerva, e a queſta Tavola decimaterza, e appartengono a Trajano, concludo, e dico, che la Medaglia eſpoſta allo ſpazio quarto della Tavola ſeconda, ed ha al Diritto il Capo di Nerva laureato, al Roveſcio la Laurea, con entro le due lettere S. C. è certamente di fabbrica greca, benchè i caratteri tutti ſieno latini, e che appartiene alla Città di Antiochia di Siria,

Digitized by Google

Siria, la quale ſegnando la Laurea nel Roveſcio; lo fa in memoria dell'oro Coronario tributato a Nerva, e non ponendo alcun numero nel Roveſcio, come in altre Medaglie ſi vede, viene per avventura a ſignificare, che queſt'oro Coronario quì eſpreſſo fu o il primo, o l'unico, che per quella volta s'era preſentato a Nerva; quando anco non voglia dirſi, che quell'oro preſentato era d'una libbra, o forſe ancora di un peſo particolare, come ſarebbe di una Mna, miſura greca, che montava a dramme cento. Con queſta proporzione può il mio Lettore corteſe diſcendere alle altre Medaglie, eſpoſte a gli ſpazj V. VI. VII. della Tavola ſeconda ſopraddetta, e intendendo la coſa alla maniera di ſopra eſpoſta, riſparmierà a me la fatica di ripetere lo ſteſſo più volte.

Ed eccomi alla preciſa piena ſpiegazione della Medaglia prima, e ſeguenti di queſta Tavola decimaterza. Si vede dunque nella Medaglia prima il Capo di Trajano al Diritto con alcune lettere corroſe, che di Trajano fanno menzione, benchè l'Imperadore ſia reſo ancora più paleſe dalle ſue fattezze, e ſono quelle con cui lo effigiarono gli Antiocheni, come ſi vede dalle altre Medaglie in queſta ſteſſa Tavola regiſtrate. Sotto al collo dell'Imperadore è notabile la contrammarca di una Pallade in piedi, ornata delle ſue ordinarie diviſe. Al Roveſcio ſi mira una Corona d'Alloro, con le lettere S. C. nel mezzo.

Queſta, ed altre tali Medaglie alla loro fabbrica, e maniera di ſcolpire la S. C. in mezzo la Laurea ſono da' Profeſſori credute di Antiochia di Siria. Avverto però, che le lettere S. C. ſcolpite nella Laurea, non baſtano, perchè tali Medaglie credute ſieno d'Antiochia, vedendoſi negli Studj riguardevoli non poche Medaglie, ſegnate con le lettere S. C., che hanno unito il nome di alcuna altra Città,

Digitized by Google

tà, che non è Antiochia. Ciò che decide ſu queſto punto, è la fabbrica, o ſtruttura della Medaglia, e queſta unita con i caratteri S. C., fa riſolvere che la Medaglia è d'Antiochia di Siria, come io decido di queſta, e delle altre Medaglie eſpoſte in queſta Tavola ſino al numero di dodici.

Per la contrammarca che ſi ſcorge nella Medaglia, dico che ſarà un ſegno del culto profeſſato a Pallade in Antiochia; e aggiungo, che è coſa degna di rifleſſione, che con una tale contrammarca ſi trova una Medaglia di Tito in queſto Muſeo Farneſe, ed a queſta è affatto ſomigliante. La Corona quì impreſſa ſarà ſegno della Corona d'oro tributata da Antiochia a Trajano in occaſione forſe di ſua adozione.

II.

ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS : : : : queſta è l'Epigrafe la quale corre attorno al Capo laureato dell'Imperadore in una Medaglia, che ha al Roveſcio una Corona d'oro come ſopra, con la lettera Greca A, che quì vuol dire, a mio credere, *Primum aurum coronarium*, preſentato a Trajano, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano dalla Città d'Antiochia, compiva un peſo particolare di una Μνᾶ, che era peſo, come ho detto di ſopra, di cento dramme.

III.

LA Medaglia al Diritto è inſignita col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; al Roveſcio ha di parti-

Digitized by Google

particolare la Δ, che vale quattro, per cui va inteſo *Quartùm aurum Coronarium*, mandato a Trajano, o pure *Quatuor aureæ Coronæ*, o pure *Corona pondo quatuor librarum*, tributate a Trajano.

I V.

DOpo il numero Δ ſegue in queſta Medaglia poſta allo ſpazio quarto il numero ϵ, che vale cinque, e va inteſo proporzionatamente al già detto nella Medaglia di ſopra eſpoſta.

V.

IL numero ϖ in queſta Medaglia ſegnato, è uno de' molti, con cui i Greci ſignificavano il numero ſei, e che ſegnato nella Medaglia preſente, vuol dire che a Trajano mandate furono da Antiochia ſei Corone d'oro, o pure che la Corona d'oro mandata da Antiochia a Trajano, era di ſei libbre di peſo; o pure che queſto era il ſeſto tributo, con cui Antiochia riconoſceva l'Imperadore Trajano.

V I.

LA Z, eſprimente tra' Greci il numero ſettimo, va inteſa proporzionalmente a ciò che ſi è detto di ſopra.

Solo mi piace di riflettere di nuovo in queſte Medaglie, in cui i numeri ſono maggiori, che la Città d'Antiochia, come capo di Provincia poteva mandare Corone tali, e più in numero, e maggiori di peſo, poichè poteva farlo, concorrendo a queſto le Città Provinciali, e ſoggette. Di più aggiungo, che per mandare tali Corone non aſpettavano le Città d'aver avuto la novella di qualche ſtrepitoſa Vittoria, ma che in altre circoſtanze ancora, quali

erano

Digitized by Google

erano quelle di Giuochi, e Sagrificj, nuove Corone d'oro a gli Imperadori ſi alleſtivano, e a gli ſteſſi ſi ſpedivano: a Trajano poi che tanto vinſe, come ſi è veduto di ſopra, e che tanto ſi dilettò di Giuochi, e Spettacoli, come aſſeriſce Dione, per molti capi tributare ſi potevano queſte nuove, e diverſe Corone d'oro.

Dion. in Trajan.

VII.

ECco altra Medaglia contraddiſtinta con la H, o vogliamo dire otto, e per la intelligenza di queſta mi rimetto al detto di ſopra, e va inteſo quì con proporzione, come ancora nelle due Medaglie ſeguenti.

VIII. IX.

NElla prima delle quali è ſegnata la lettera numerale Θ, e vale nove; nella nona ſi vedono le lettere numerali A I, che vagliono undici.

X.

QUeſta Medaglia, come ho detto di ſopra, eſclude la ſpiegazione data a queſta ſorta di Medaglie dall'erudito Padre Arduino, il quale interpretò que' numeri, come ſe in eſſi ſi parlaſſe di meſi, conſtituenti l'anno trionfale di Trajano.

E torno quì a dire, che la coſa camminerebbe per avventura qualora dal primo numero A ſi progrediſſe nelle Medaglie al numero B I, che è il dodici, facendo che queſt'anno trionfale conſtituito foſſe di dodici meſi: ma trovandoſi Medaglia, come è la quì eſpoſta, in cui nettamente, e fuor di dubbio è ſegnato il numero I Γ, che vale tredici, ne viene, che l'anno trionfale di Trajano conſtituito foſſe di

tredici

Digitized by Google

tredici meſi, coſa affatto nuova, e che neceſſita, chi la conſidera, a ricorrere ad una nuova ſpiegazione.

Va dunque interpretata la Medaglia con proporzione alle altre già eſpoſte, e va detto, che la Provincia di Siria mandate aveva a Trajano tredici Corone d'oro, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano era di peſo di tredici libbre.

X I. X I I.

POco, o nulla ſono tra sè diverſe queſte due Medaglie, ed ho fatto incidere quì la duodecima, perchè s'intenda, che coſa ſia ciò che dalla undecima ha tolto la corroſione.

Trajano ſi mira al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CϵΒ : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS : : : : : così ſi legge nella Medaglia undecima, e lo ſteſſo ſi ripete nella duodecima, ſe non che, eſſendo più conſervata, ſeguita a leggerſi in eſſa ΓϵΡΜ. ΔΑΚ. ΠΑΡΘ. – GERMANICUS DACICUS PARTHICUS.

Al Roveſcio una Laurea con le lettere S. C., e con al di ſotto la lettera, o numero X, e ſignifica dieci, e così, e non altrimenti va inteſo in queſte due Medaglie. Poichè ſe non s'intendeſſe in queſta maniera, s'intenderebbe per avventura qual numero greco X, ed è il numero che ſeguita al numero greco Φ, onde il X preſo grecamente vale ſeicento: ed un ſeicento preſo in queſta maniera, non ſapreſte dire a qual coſa poteſſe avere riporto, non ad anni, o meſi, non ad un Epoca della Città d'Antiochia, non al numero delle Corone, o al peſo delle ſteſſe, tributate dalla Città d'Antiochia, mentre in tutte queſte coſe il ſeicento non dice bene, e forma anzi un ſignificato improprio, e mal adatto.

Digitized by Google

Varrà dunque per un dieci Romano, adoperato da' Greci in vece della nota I, che per eſſi è propriamente il ſegno del dieci.

E ciò non deve parere troppo nuovo, molte eſſendo quelle Medaglie greche, in cui di tali impreſtiti preſi da' Greci dalla lingua latina, e di Roma, compariſcono gli eſempj: nelle Medaglie poi d' Antiochia la coſa ancora più frequentemente appariſce, come ſi può vedere nella Medaglia ſeconda di queſta Tavola, e in altre eſpoſte alla Tavola ſeconda di queſto Volume.

Queſto numero poi da me in queſta maniera inteſo, ſignifica come ſopra, o il numero delle Corone, o il peſo delle libbre, a cui aſcendeva l'oro Coronario, mandato da Antiochia a Trajano in occaſione, per avventura, della Vittoria Partica da eſſo riportata.

Non laſcio quì d'avvertire di nuovo, che a queſta interpretazione mi porta tra gli altri motivi quello di non poterſi quì alludere all'anno decimo dell'Imperio di Trajano. Deve accordare nella Medaglia il Diritto col Roveſcio; ma e come lo può, ſe nel Diritto ſtanno ſcritti l'OPTIMUS PARTHICUS, due cognomi che Trajano non usò, per quello ne dica alcun approvato Scrittore, prima dell'anno decimoſettimo del ſuo Imperio, e nel Roveſcio ſi legge un dieci, che allude all'anno decimo dell'Imperio di Trajano? queſta è diſſonanza troppo enorme, come ognun vede, e ſi può intendere meglio da ciò che ho detto al principio di queſta Tavola, e quì baſti d'averlo di nuovo accennato.

XIII.

Digitized by Google

XIII.

AL Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, con attorno le parole NЄP. TPAIANOC KAICAP CЄB. Γ. Δ. – NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi mira una Clava, con una Serpe avviticchiata intorno la medeſima. La Clava è inſegna di Ercole, e la Serpe è inſegna d'Eſculapio, e di Igeja; che però alcuna delle Città Greche le quali adoravano Ercole, ed Eſculapio con Igeja, ponno aver impreſſa la preſente Medaglia.

Altro ſenſo può avere queſto Roveſcio, ed eſſendo la Clava ſimbolo di robuſtezza, e ſegno di ſalute la Serpe, ſi può dire che queſta Città Greca, la quale fece ſcolpire la Medaglia, preteſe di augurare a Trajano forza, e ſalute.

XIV.

AVTT. KAIC. NЄP. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS: queſte ſono le parole del Diritto, che rappreſenta il Capo di Trajano laureato. Nel Roveſcio ſi vedono tre Inſegne, la Clava, un Arco, un Ramoſcello, con Epigraſe ΔHMAPX. ЄΞ. ΠΠAT. B. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

Il Roveſcio di queſta Medaglia dal Beger fu eſpoſto, e ſpiegato in tal guiſa, che volle ſi credeſſe aver eſſo il ſolo, ed unico riporto alla divozione da Trajano ad Ercole profeſſata, che però interpreta le tre inſegne, come coſe tutte e tre proprie di Ercole; la Clava come arme ſua, e queſto ognuno lo ſa: come poi le altre due diviſe l'Arco, e il Ra-

Beger. Theſaur. Brandeburg. Vol. tert.

Digitized by Google

moſcello, che può crederſi o d'Ulivo, o d'Alloro, diviſe ſieno di Ercole, lo cava da ciò, che di Ercole ſi narra da' Mitologi, e da Pauſania. I Mitologi dicono, che Ercole non ſi ſerviva ſolamente della Clava per combattere, ma che una delle ſue arme era l'Arco, e ben lo provò Neſſo, che con l'Arco, e con una Freccia ſcoccata dall'Arco di Ercole fu ferito, e morto. Pauſania fa menzione di Ercole laurigero: ſiccome lo ſteſſo racconta, che da' Paeſi Iperborei Ercole riportò l'Ulivo: oltre di che dall'Oleaſtro, era formata la Clava, che Ercole portava qual arme ſua.

Pauſan. in Bœotic.

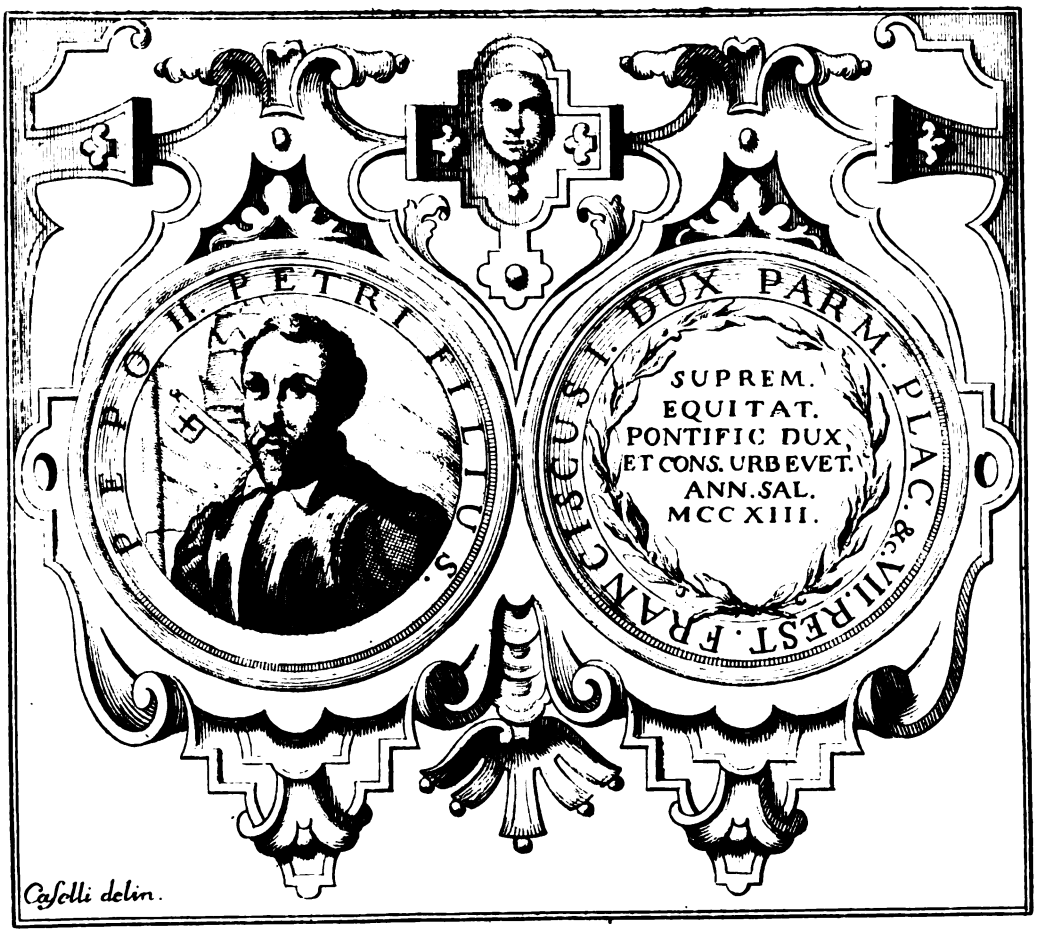
Idem in Æliac.

Tutto queſto dice il Beger dottamente, e con erudizione fondata. Ma io accettata queſta ſpiegazione per buona ad un altra ancora, come ad aſſai probabile mi appiglio, e dico, che queſte tre inſegne del Roveſcio, tre inſegne ſono di tre diverſe Deità dalla Città inventrice della Medaglia ugualmente adorate, di Ercole, di Apollo, di Pallade; e della prima era inſegna la Clava, diviſa della ſeconda era l'Arco, e contraſſegno della terza era il Ramoſcello, il quale deve crederſi d'Ulivo. E ciò tanto meno mi diſpiace, quanto che queſta maniera di così alludere nello ſteſſo Roveſcio a tre diverſe Divinità con tre diverſe inſegne, è coſa praticata ſulle Medaglie di Antonino, in cui al Roveſcio ſono ſcolpiti tre Augelli, il Pavone, l'Aquila, la Civetta, e tutti e tre con alluſione diverſa hanno il riporto a tre diverſe Divinità, di Giunone, di Giove, di Pallade.

E queſto ſia detto, non perchè io non iſtimi il Beger, e quanto egli dice in propoſito di queſta Medaglia. Il Beger è Autore, che appreſſo di me conta molto, e per la ſua erudizione, e per la ſua aſſai deſtra maniera in iſciogliere certi nodi, che e nelle Medaglie, e negli altri Monumenti antichi frequentemente s'incontrano, ed hanno la ſembianza di veri enigmi.

Digitized by Google

enigmi. Nella ſpiegazione poi di queſta Medaglia, ciò ch' egli pronuncia, e il fondamento ſu cui l'appoggia merita tutta la fede, e baſta ad acquietare ogni dubbio. Ma ſia lecito nelle coſe dubbioſe l'avanzare talora alcuna coſa di più di quello, che gli altri hanno detto; e queſto non per ſoddisfare alla neceſſità, ma per contribuire all'abbondanza, nella quale poi il Lettore può ſcegliere, ed appigliarſi a ciò, che giudica e crede migliore.



TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tauola Decimaquarta

I

II

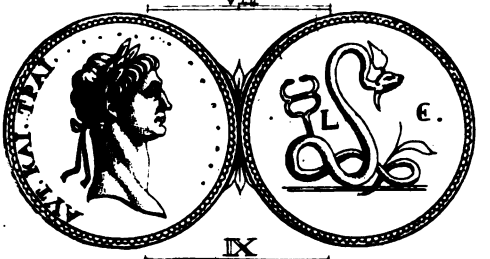
IIII

IIII

V

VI

VII



VIII

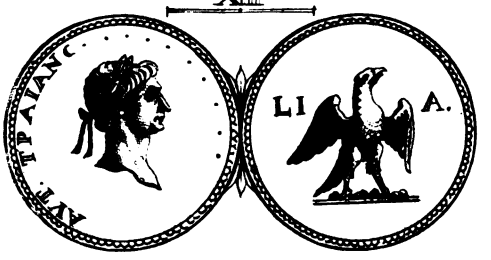
IX

X

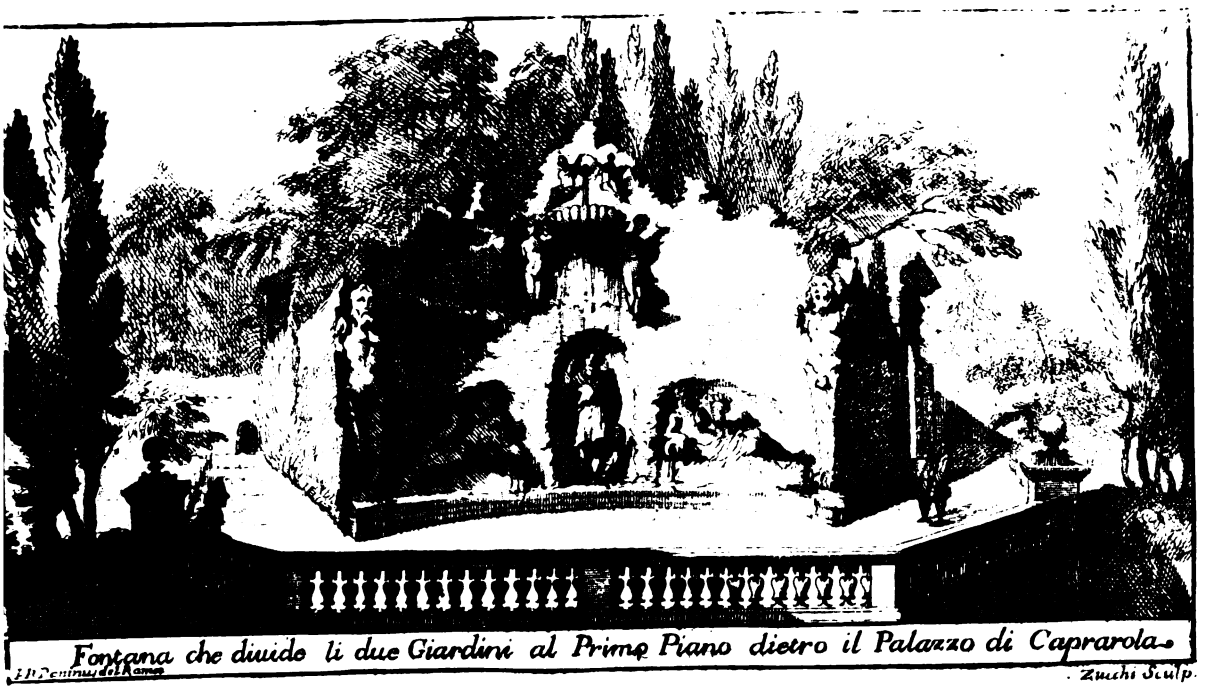
XI

XIII

XIIII



XIIII



Fontana che diuide li due Giardini al Primo Piano dietro il Palazzo di Caprarola.

Zuchi Sculp.

TAVOLA DECIMAQUARTA.

TRAJANO.

I.

BEllo è il vedere nelle Medaglie, tra le altre cose, l'esservi distribuite le imprese degli Imperadori secondo la serie degli anni, ne' quali imperarono; e questo è il diletto che il mio Lettore si potrà prendere, volgendo le poche pagine della Tavola presente.

In questa prima Medaglia si vede il Capo dell' Imperadore laureato, con Epigrafe ATTOK. KAIC. NЄP. TRAIANOC CЄB. ΓЄPM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, e questo al Diritto: al Rovescio poi si mira

Digitized by Google

mira una Corona d'Alloro, e ſcritto al di dentro ΔHMAPK. ЄΞ. ΤΠAT. B̄. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

La Corona d'Alloro quì impreſſa può ſignificare ugualmente e l'oro Coronario, donato da alcuna Provincia a Trajano nel ſuo avvenimento all'Imperio, e l'aſſunzione di lui alla Imperiale dignità ſimboleggiata con la Corona d'Alloro, la quale, come che ad altri Perſonaggi illuſtri per dignità, per armi, e per dottrina competeſſe, era il fregio particolare degli Imperadori, col quale contraſſegnavano e la eminenza della dignità, e la ſolennità de' Trionfi.

I I.

AVT. KAIC. NЄP. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; queſta è l'Epigrafe che corre intorno al Capo di Trajano, che nel Diritto compariſce laureato. ΔHMAPK. ЄΞ. ΤΠAT. B. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM; queſta è l'Epigrafe del Roveſcio, nel quale ſi dà a vedere un Caduceo alato.

Beger. Theſ. Brandeburg. Vol. III.

Propone una ſimile Medaglia il Beger, e dice ſtupirſi come queſto Caduceo, ſegno di pace, s'imprima in una Medaglia ſpettante al Conſolato ſecondo di Trajano; io però credo, che queſto ſtupore ſia fuor di luogo, mentre ſi ſa, che dopo l'adozione di Trajano ſi acquetarono i rumori, eccitati contro Nerva, e cagionati dalla ſoverchia dolcezza uſata nel governo da quell'Imperadore. Or a queſto raſſodamento, ed aſſettamento di coſe, introdotto nella Repubblica, allude queſta Medaglia, ſtampata al principio del novantotto della noſtra Salute, nel qual anno fu Conſolo per la ſeconda volta Trajano,

Digitized by Google

jano, e col Caduceo significa la pace donata al Pubblico, con le ali esprime la facilità, e prestezza, con cui le cose mutarono faccia in Roma all'esaltazione di Trajano all'Imperio.

III.

POco dissimile è la Medaglia presente all'altra collocata al numero primo, e tutta la lor differenza consiste nella grandezza.

IV.

AΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CϵΒ. ΓϵΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, ed il Capo dell'Imperadore laureato, questo è ciò che forma il Diritto in una Medaglia, che ha per Rovescio il Caduceo alato, con l'Epigrafe ΔΗΜΑΡΧ. ϵΞΟΥC. ΤΠΑΤ. ϵ. — TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM. E con ragione si osserva il titolo di Dacico, donato a Trajano nel Diritto, il Caduceo segno di pace scolpito al Rovescio, e tutto questo accoppiato al tempo del Consolato quinto di Trajano; quando Trajano vinti già per la prima volta i Daci, e finita la prima sua spedizione Dacica, venne a Roma per esser Consolo la quinta volta.

V.

AΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CϵΒ. ΓϵΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo dell'Imperadore laureato formano il Diritto della presente Medaglia, che ostenta nel Rovescio il Capo di Giove,

Digitized by Google

Ammone, con l'Epigrafe ΔHMAPX. ЄΞOTC. ΠΠAT. Є. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM.

Tutto che di queſto Giove Ammone ſe ne ſia fatta altrove menzione, mi piace quì d'aggiungere, che queſto Ammone, era il Dio degli Etiopi, degli Arabi, e degli Indiani, come dice Lucano:

Lucan. lib. IX.

Quamvis Æthiopum populis, Arabumque beatis,
Gentibus, ac Indis unus ſit Juppiter Ammon.

Onde non fia ſenza ragione il dire, che da alcuna Città dell' Arabia, che durante il lungo tempo, in cui fu chiamato Conſolo per la quinta volta Trajano ſi reſe ubbidiente, e tributaria a Roma, fu ſcolpita una tale Medaglia. Anzi di più rifletto per quello appartiene a queſto vocabolo *Ammon*, o *Hammon*, che gli Autori non concordano in quale di queſte due maniere il vocabolo vada ſcritto: altri volendo trar la parola dalla radice αμμὸν greca, e ſignifica lo ſteſſo che in latino *arena*; altri, volendo che un tal vocabolo venga dalla radice ebrea *Hammah*, che vale lo ſteſſo, che nel latino *calere*, adducendo queſti ſecondi per ragione l'epiteto cotanto replicato ſu' latini Autori *Corniger*. *Corniger Hammon*.

Per lo qual rifleſſo appreſſo di queſti, che nel ſecondo modo la diſcorrono, Giove Hammone non è altro che il Sole, il quale ancora appreſſo gli Orientali, non è altro che Giove, ſiccome appreſſo gli ſteſſi *Corniger* non è altro che *radians*. E ſembrano diſcorrerla aſſai bene, poichè come nota il dotto Cornelio a Lapide la parola *Cornu* ſi uſa metaforicamente per *radius:* onde poi, giuſta l'Autore citato, ſe nella Volgata, parlando di Mosè, ſi dice, *Quod facies ejus eſſet cornuta*, non v'è che ridire, nè ſi può riprendere una tal formola, come ſi fa da alcuni, che della Volgata ſono nemici: anzi di più a mio parere, va detto che la Volgata quì merita lode particolare, mentre così conſerva non ſolo il

Cornel à Lap. in Exod.

ſenſo,

Digitized by Google

ſenſo, ma, per quanto ſi può, il vezzo, e il garbo dell'ebrea favella, mentre, oltre il ſenſo, fa eziandío vedere la eleganza del *tropo*, con cui la parola fu nell'ebreo pronunziata.

V I.

ATT. KAI. NЄP. TPAIANOC CЄB. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; queſta è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto di queſta Medaglia; la quale ha il Capo di Serapide coronato di Diadema, col Moggio in Capo, con la nota L – ANNO, e numero Δ – QUARTO per Roveſcio.

Agli Imperadori Romani quei d'Egitto ſegnavano Medaglie col Capo di Serapide Nume loro principale, volendo per avventura accennare, che al Capo del primo, e principale degli Uomini, qual'era l'Imperadore di Roma, bene ſi congiungeva nella ſteſſa Medaglia il Capo di colui, che preſſo loro il ſommo era de' Dei.

V I I.

DI una Medaglia, che ha un Roveſcio a queſta ſomigliante, ho parlato in Domiziano al Tomo antecedente, alla Tavola quinta: Credo però che quì con proporzione vada inteſa la coſa, e che gli Egiziani a Trajano, e Plotina ſua Moglie facciano augurio di lieta fecondità. E' ſegnato nel Roveſcio l'ANNO QUINTO con le note L Є. Queſt'anno, che per Trajano fu un anno Vittorioſo, per la prima Vittoria ottenuta da'Daci, combina aſſai bene con l'augurio fatto di ſucceſſione, e di Prole; venendoſi in un certo modo a dire, che Trajano dopo d'aver fatto godere alla Repub-

Digitized by Google

blica il frutto della guerra, che è la Vittoria, ritorni in Patria per farle godere i frutti della pace, che saranno i suoi Figliuoli.

VIII.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΝϵΡ : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA : : : : Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio comparisce un Aquila con le ale raccolte, e le note L E. che vagliono ANNO QUINTO.

Secondo gli Egiziani, a' quali appartiene questa Medaglia, l' Aquila con le ale raccolte, e chiuse, significa una qualche grande impresa che si mediti, come fu detto da me nel Tomo nono di quest'Opera, allegando l'autorità di Pierio Valeriano. Posto questo principio, non è così facile l'intendere, come a Trajano competa questa Medaglia, segnata con l'anno suo quinto dell' Imperio, in cui finì la prima guerra Dacica; ma io credo che la Medaglia sia stata scolpita al principio dell'anno quinto di Trajano, e questo numerato alla greca, che vale a dire, con il suo cominciamento nell'Ottobre dell' anno antecedente a quello, in cui numeravano gli anni i Latini, cominciando dal Gennajo: che vale a dire in un tempo, in cui dopo i primi fatti d'arme, Trajano ne meditava alcun nuovo, da cui ne seguisse la totale disfatta di Decebalo.

IX.

Digitized by Google

IX.

TRajano ha il Capo laureato al Diritto, con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Roveſcio l'Imperadore trionfa in una Quadriga, e ſi leggono le note ΛϚ. – ANNO SEXTO.

Nell'anno ſeſto del ſuo Imperio trionfò Trajano, e trionfò de' Daci, quì inteſi per avventura ſotto il nome di Germani; potendoſi però ancora dire, che il titolo di Dacico dato la prima volta all'Imperadore Trajano non era ancora giunto all'orecchio, e alla notizia degli Egiziani lontani, e però ſeguitavano a chiamare Germanico quello, che era Germanico, e Dacico.

X. XI. XII.

QUeſte Medaglie tutte e tre hanno nel Diritto una particolarità, che m'ha indotto a porle ſeguitamente una dopo dell'altra, benchè a ragione del titolo ΠΑΡ. – PARTHICUS, che ſi legge nel Diritto dell'undecima, e de' due cognomi APIC. ΠΑΡ. – OPTIMUS PARTHICUS, che ſi leggono al Diritto della duodecima, e più per lo numero K – VIGESIMO, che ſi vede e nell'una, e nell'altra, doveſſero eſſere collocate aſſai più lungi, e più ſotto, lontane certamente dalla collocata allo ſpazio, e numero X., che regiſtra i ſoli titoli di ΓЄΡM. ΔΑΚΙΚ. — GERMANICUS DACICUS al Diritto, e che ha il numero I. – DECIMO al Roveſcio.

La particolarità, che ho detto di ſopra trovarſi in tutte tre queſte Medaglie, ella è l'Aſtro, in ognuna di eſſe ſegnato, il quale, coſa ſignifichi nelle Medaglie

daglie di Trajano, benchè io l'abbia accennato più ſopra, dirollo quì volontieri di nuovo, come a ſuo luogo.

S'incontrano dunque bene ſpeſſo Medaglie, ſegnate con uno, o più di queſti Aſtri, o al Diritto, o al Roveſcio, da quelli che maneggiano una tal ricca ed erudita ſuppellettile, nè ſempre ſignificare vogliono, o poſſono la coſa medeſima. In qualche Medaglia d'Auguſto, ſi vede ſegnato un Aſtro al Diritto, e ſignifica quella Stella, che alla morte di Giulio Ceſare fu creduta apparire di nuovo in Cielo, e la profana credenza di quei tempi fece, che il Figliuolo riſcontraſſe in lei l'anima di ſuo Padre convertita in quella ſplendida Apoteoſi.

S'incontra pure un Aſtro ſulle Medaglie de' tre Imperadori della Famiglia Flavia, Veſpaſiano, Tito, Domiziano: e poichè tali Medaglie alludono alla Giudea, viventi que' tre Perſonaggi, conquiſtata, bene ſi conclude, dicendo ſegnarſi in quelle Medaglie la Stella, di cui i Giudei facevano cotanto vanto, e di cui eſſi ſeguitavano ad aſpettar la levata, dopo che da gran tempo non ſolo era ſorta, ma tramontata morendo, quella Stella, dico, di cui già parlando il Profeta diceva, *Orietur Stella ex Jacob.*

Un Aſtro ancora ſi truova in molte, e quaſi tutte le Medaglie dell' Imperadore Elagabalo; e in queſte l'Aſtro ſegnato, ſignifica il Sole, che era quella Deità della quale l'Imperadore era pazzo adoratore.

Le Medaglie però ſulle quali più univerſalmente ſi ritrovano cotali impronte, ſono quelle, che battute furono al tempo di Galieno, e d'altri Imperadori del Secolo baſſo, nelle quali, che coſa dir voglia quell'Aſtro, lo indica l'Epigrafe che ſi legge al Roveſcio ORIENS AUGUSTI, per cui s'intende ſimboleggiato in quell'Aſtro, non ſolamente il Sole, ma l'Oriente, dove il Sole naſce, e dove tutto inſie-

Digitized by Google

insieme la virtù di quegli Augusti fece la parte migliore di sue conquiste.

Or ciò supposto, resta a vedere che cosa significhi l'Astro impresso in queste tre Medaglie di Trajano, e crederò di poter dire con molta congruenza, che si pretese in esse d'alludere alle conquiste da Trajano fatte nell'Oriente, e aggiungerò, che la Medaglia decima, che nota l'anno decimo dell' Imperadore ne indica il cominciamento, le altre due poste a i numeri seguenti, segnate col numero K — VIGESIMO, ne indicano il proseguimento, ed il fine.

Nè mi dica taluno, che propriamente parlando nessuna di quelle Provincie che conquistò Trajano, l'Armenia, l'Arabia, la Mesopotamia, la Partia, sono l'Oriente, poichè io rispondo, che queste parole *Oriente*, ed *Occidente*, si prendono rispettivamente, e aggiungo, che prese in questo modo nelle Medaglie a Trajano spettanti, Roma è Occidente, e l'Armenia, e l'Arabia, con tutte l'altre Provincie sopranomate, possono dirsi Oriente; anzi di più rifletto, sopra alcune Medaglie che hanno l'Astro segnato al Rovescio, e non ne feci di sopra menzione, poichè mia intenzione non fu di ritessere un catalogo di tutte le Medaglie, che con l'Astro erano segnate. Queste sono alcune Medaglie appartenenti a Gordiano Pio, che hanno per Rovescio il mezzo Busto d'un de' Re Abgari, o sia Abagari, e queste nell'Astro che portano impresso al Rovescio indicano certamente l'Oriente, e pure il Paese dominato dagli Abgari era Edessa di Soria, luogo che non è l'Oriente, strettamente detto: ma pure tale essendo, rispettivamente a Gordiano Imperadore di Roma, ciò bastò perchè convenientemente Edessa e il Paese dominato dagli Abgari si contraddistinguesse, e si segnasse con l'Astro indicante l'Oriente.

Or

Or venendo alla ſpoſizione delle tre propoſte Medaglie più preciſamente, e ad una per una. Nella decima ſi rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, avanti di eſſo un Aſtro, con l'Epigrafe ATT. K. TPAIA. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; e al Roveſcio ſi vede il Capo di Serapide, con Diadema, e Moggio in Capo, e con le note L I. — ANNO DECIMO. Queſta Medaglia, oltre il detto di ſopra, per eſpoſizione del Diritto, che quì non torno a ripetere, ſegna nel Roveſcio Serapide, prima, e principale Deità preſſo gli Egizj, e con ciò ſi eſprime, che quella conſiderazione in cui è preſſo gli Egizj Serapide, otterralla preſſo gli Orientali Trajano.

Nell' undecima ſi rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti un Aſtro, e attorno l'Epigrafe : : : : : TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. ΠAP. – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: nel Roveſcio ſi vede il Capo di Serapide come ſopra, ma ſenza Moggio in Capo, con le note L K. — ANNO VIGESIMO, dove è da notarſi, che in queſt' anno correva a Trajano il cognome di Partico, che a lui non competeva nell' anno decimo, ſegnato nella paſſata Medaglia. Non già che dell' anno vigeſimo d' Imperio, ed ultimo di ſua vita Trajano cominciaſſe a godere di un tal cognome, cavandoſi anzi con buone conghietture dall'erudito Cardinal Noris, che al fine dell' anno decimottavo del ſuo Imperio ebbe il cognome di Partico, ſegnato nelle Medaglie, e concedendo quelli, che non accordano a Trajano un tal cognome per l'anno ſuo d' Imperio diciotteſimo, che lo godè nell' anno diciannoveſimo del medeſimo Imperio.

Noris de Ann. Syromaced. Diſſert. III. Cap. 8. §. 2.

La Medaglia duodecima è ſegnata al Diritto col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti l'Aſtro,

Digitized by Google

l'Aſtro, e attorno l'Epigrafe : : : : TPAIAN. APIC. CEB. ΓEPM. ΔAKIK. ΠAP. – TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: e al Roveſcio è contraddiſtinta con la Figura dell'Equità, eſpreſſa nel proprio ordinario ſuo Tipo, con le note L K. – ANNO VIGESIMO. È quì per avventura inteſero quelli che impreſſero la Medaglia, che tra gli altri beni portati ſeco da Trajano in que' Paeſi d'Oriente che conquiſtò, uno fu quello della Polizía, regola della quale, è l'Equità. Delle altre coſe che appartengono al titolo di Ottimo ho parlato in altro luogo, e parleronne più di propoſito alla Tavola decimottava.

XIII.

TRajano in queſta Medaglia ha il Capo laureato, e le lettere che ſtanno attorno ſono, ATT. TPAIAN. C : : : : : — IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS : : : : Al Roveſcio ſi vede un Aquila con le ale ſpiegate, e numeri greci L I A. — ANNO UNDECIMO.

L'Aquila con le ale ſpiegate denota una qualche grande impreſa, già poſta ad effetto, come ſi diſſe al Tomo nono citando l'autorità di Pierio Valeriano. Quì poi intendendo di Trajano ſi può credere, che ſi alluda all'impreſa da lui cominciata della conquiſta dell' Armenia.

XIV.

IN queſta Medaglia ancora Trajano ha il Capo laureato, e l'Epigrafe che ſi legge al Diritto è la preſente: ATT. K. TPAIAN. CEB. ΓEPM. ΔAKIK. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio poi ſi mira la Figura della Speranza nell' or-

Digitized by Google

dinario ſuo Tipo, con le note L I A. – ANNO UNDECIMO.

La ſpiegazione del qual Roveſcio ſi può unire a quella della Medaglia proſſima antecedente, e poichè ſi è detto, che di queſt' anno l' Imperadore Trajano ſi accinſe alla conquiſta dell'Armenia, quì ſi può aggiungere, che con queſta Medaglia della impreſa ben cominciata ſe n'erano concepute ſperanze aſſai grandi, e ben fondate di vederla tra poco ridotta a fine.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Grottone della Pioggia nel Primo Piano del Giardino di Caprarola.

J.P. Parasini del. Roma

Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMAQUINTA.

TRAJANO.

I.

Continueremo a vedere nella Tavola corrente ciò, che veduto abbiamo nella passata, le imprese dell' Imperadore Trajano, distribuite per gli anni dell' Imperio del medesimo Imperadore.

In questa prima Medaglia si legge TPAIANOC CЄB. FЄPM : : : : : : – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS al Diritto, dove si vede il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio l' Aquila ha le ale stese, e al di sotto segnate sono le note L I A. – ANNO UNDECIMO. La Medaglia è poco dissimile dalla passata, e il Lettore cortese potrà di là trarne la spiegazione.

Digitized by Google

II. III.

LA Serpe impreſſa in tutte due queſte Medaglie ambe Egiziane, mi dà occaſione di unirne inſieme la ſpiegazione.

La Medaglia dunque poſta al numero II. ha al Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe ::: TPAIA. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. – : : : : TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio una Serpe, che dal ventre aſſai groſſo ſi conoſce per una di quelle, che Aſpidi ſi chiamano, e ciò a differenza delle altre, le quali non ſono di queſta groſſezza: queſta Serpe poi ſul Capo ha il fiore dell'erba, chiamata Loto, e ne' giri della coda dà a vedere un Baccillo, o Scettro, con alcune foglie di Loto: le note poi che ſi mirano in queſto Roveſcio ſono L. I A. – ANNO UNDECIMO.

L'altra poſta ſotto il numero III. rappreſenta il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤ. K. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi mira una Serpe in varj giri ritorta, che ha creſta in Capo, con le note L. I B. – ANNO DUODECIMO.

Ciò che pretendevano d'eſprimere gli Egizj in quelle Medaglie, nelle quali ſegnata era la Serpe, in molti luoghi ſi è detto. Or qui mi piace riflettere, che alle volte l'adulazione dell'Egitto eſprimeva con tale ſimbolo, che l'Imperadore era il Genio buono del loro Paeſe. Me ne ſomminiſtra l'argomento una nobile Medaglia, che truovaſi nel Muſeo Farneſe al preſente. Ella fu una volta di Monſieur Colbert, paſsò alle mani di Monſieur Foucault, ora ripoſa in queſto Muſeo divenuto oramai il centro di mille belle ricche, e rare conquiſte. La Medaglia che è Greca, o dirò meglio grecamente inſcritta,

Vide Seguin. Rec. impreſſ.

Digitized by Google

ſcritta, e di fabbrica Egiziana è di mezzano Bronzo, e appartiene a Nerone, come lo moſtrano la faccia di lui, e l'Epigrafe poſta al Diritto. Al Roveſcio ſi mira una Serpe attortigliata in varj giri, con l'Epigrafe NЄO ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ -- NOVUS BONUS GENIUS. Era queſta una opinione degli Antichi, e credevano ſuperſtizioſamente, che in qualche Serpe il Genio del Luogo, o Paeſe ſi rappreſentaſſe, o conteneſſe: onde poi allora che Enea al Tumulo del Padre faceva ſolenni Sagrificj, vedendo all'improvviſo ſortire una Serpe rimaſe, come dice il Poeta:

Incertus Geniumne Loci, Famulumne Parentis *Virg. Æneid. V.*
Eſſe putet.

Or ciò ſuppoſto, queſto nuovo buono loro Genio gli Egizj hanno potuto eſprimere in altre Medaglie, e ſotto altri Imperadori, che Nerone non erano. Nelle Medaglie di Nerone eſpreſſo l'hanno con l'Epigrafe a chiare note; in altre ad altri Imperadori indirizzate, ſi ſaranno contentati d'accennarlo nella Serpe, che nella Medaglia ſcolpirono: del reſto, che un tale ſtile ſiaſi quì ritenuto in queſte battute dall'Egitto ad onor di Trajano, non fia coſa fuor di ragione il penſarlo.

I V.

: : : : : : TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. -- TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; queſta è l'Epigrafe del Diritto, che ha inoltre la Teſta di Trajano laureata. Nel Roveſcio ſi mira un mezzo Buſto d'Iſide, col Capo adorno bizzarramente, e avente ſulla fronte due foglie di Loto, con nel mezzo un Globo. Nel campo poi dello ſteſſo Roveſcio ſi leggono le note L I B. -- ANNO DUODECIMO.

Queſta era coſa uſata aſſai dagli Egizj: porre nelle Meda-

Medaglie, battute per gli Imperadori, per Roveſcio il mezzo Buſto d'Iſide, o il Capo della ſteſſa: l'abbiamo veduto al Tomo nono nelle Medaglie di Domiziano, or quì lo vediamo replicato nelle Medaglie di Trajano in queſto Tomo decimo. E poichè in Medaglie di tal maniera ſegnate, non altro pretendevano gli Egizj, che di far onore alla Moglie di quegli Imperadori, a' quali dirette erano le Medaglie; conviene quì dire, che in queſte a Trajano conſacrate, di Plotina Moglie di Trajano abbiano voluto gli Egizj illuſtrare la memoria.

E' ben da notarſi che in queſta Medaglia, in cui è impreſſa l'Iſide (che era Deità preſidente all'anno, chiamato dagli Egiziani Anno grande) ſi ſegna il numero dodici: e ciò con particolare ragione, eſſendo il numero quattro, l'otto, il dodici, e così diſcorrendo di quattro in quattro ſino al numero mille quattrocento ſeſſantuno, punti notabili nell' Aſtrologia Egiziana. Poichè facevano bene gli Egizj l'anno di trecento ſeſſantacinque giorni, come facevano i Romani nell'anno chiamato Giuliano, ma con queſta differenza, che negli anni Giuliani era fiſſato l'anno Biſeſto, compoſto d'un giorno di più degli altri per pareggiare le coſe; il che non voluto dagli Egiziani ne veniva, che ad ogni quattro anni l'anno Egiziano perdeſſe un giorno; ma però con tal miſura, che ſeguitando ſempre a contare ſu queſte regolate diminuzioni, giunti poi gli anni Giuliani alla ſomma d'anni mille quattrocento ſeſſanta ſi pareggiavano le partite; poichè ſi trovavano arrivati gli anni Egiziani alla ſomma di anni mille quattrocento ſeſſantuno, ricominciando l'anno dal meſe Thot corriſpondente al ventinove del noſtro Agoſto, e ciò dopo le Epagomene, che appreſſo gli Egizj cominciando a' ventiquattro finivano a' ventotto del noſtro Agoſto: ma di ciò mi riſerbo a parlare altrove, e più di propoſito al Tomo

Digitized by Google

mo undecimo, dove tratteremo dell'Anno de'Gazzei, esponendo una famosa Medaglia di Adriano. Nè da questo deve inferirsi, che l'Iside su le Medaglie abbia sempre ad essere accoppiata col numero quattro, o pure con quei numeri, che il numero quattro più volte contengono. In Domiziano, come si è veduto, si ritrovano Medaglie, che hanno l'Iside al Rovescio, e in tali Rovesci si trovano le note greche, significanti *Anno secundo*, *Anno tertio*, *Anno quinto*, numeri, che non sono il numero detto, nè lo contengono, almeno compiutamente; dico però, che quando l'Iside è unita col numero quattro, o con altri numeri, che il numero quattro più volte contengono, la cosa merita il particolare riflesso che ho fatto di sopra.

V.

LA Medaglia è di Trajano, e il Capo di Trajano assai si appalesa alle fattezze del volto, benchè poi l'Epigrafe del Diritto non porti altri caratteri che i seguenti: : : : : : ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. – : : : : : CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Il Rovescio ha per impronto un Aquila con le ale raccolte, e per Epigrafe ΑΤΤΟΚΡΑ. – IMPERATOR, con le note greche L I Γ. – ANNO DECIMOTERTIO.

L'Aquila con le ale raccolte significa, secondo i principj da noi stabiliti di sopra, una qualche grande impresa che si mediti. E in questo luogo non sarà fuor di proposito il dire, che finita l'impresa dell'Armenia, pensasse Trajano all'acquisto della Mesopotamia, e che in tal mezzo di tempo impressa fosse la Medaglia quì esposta; il che tanto più mi piace, quanto che così dicendo si dà tutto il luogo alle due conquiste dell'Armenia, e della Mesopotamia; onde poi all'anno quindici di Trajano, e suo

Conso-

Digitized by Google

Conſolato ſeſto, ſi poteſſe imprimere la Medaglia, che ſi trova, e ſtima in gran Bronzo, nel Muſeo Farneſe conſervatiſſima, con l'Epigrafe ARMENIA, ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM POPULI ROMANI REDACTÆ.

V I.

L'Epigrafe ATT. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, unita al Capo di Trajano laureato, forma il Diritto della Medaglia. Al Roveſcio ſi mira una Donna veſtita di Stola, e Caſtula, con Celata in Capo, la cui ſiniſtra ſoſtenta uno Scudo, la deſtra ſoſtenta una piccola Vittoria: le note che nello ſteſſo Roveſcio ſi mirano ſono L I Δ. – ANNO DECIMOQUARTO. La Medaglia allude a qualche ſegnalato vantaggio, riportato da Trajano nell'Armenia, e Meſopotamia. Pallade, o dirò meglio Bellona vincitrice è la Donna che ſi mira al Roveſcio. Altre volte queſta Bellona ſi rappreſenta vibrante il Pilo con lo Scudo, e col crine diſciolto, come ſi è veduto nelle Medaglie di Domiziano, e allora ſi chiama Bellona combattente: quì ſi mira ſotto tali ſpoglie, e con tali attributi, che meritamente ſi chiama Bellona vittorioſa.

V I I.

:::::: TPAIAN. CЄB ΓЄPM. ΔAKIK. – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, così dice l'Epigrafe del Diritto, in cui ſi mira il Capo di Trajano laureato. Il Roveſcio è poco diſſomigliante dall'altro eſpoſto alla Tavola decimaquarta di queſto ſteſſo Volume. Ciò che ha di particolare, conſiſte nelle note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO. Che

Digitized by Google

Che in queſt'anno decimoquinto di Trajano, celebre per lo Conſolato ſuo ſeſto, ſi faceſſero nuovi augurj per la prole, e per la ſucceſſione, è molto probabile, ricorrendo un tempo, in cui convivere potevano aſſieme gli auguſti Conſorti. Si veda però il detto da noi altrove, non meno alla Tavola ſopraddetta, che al Tomo nono, e s'intenderà meglio ciò, che quì è ſolamente accennato.

VIII.

AYT. TPAIAN : : : ΔAKIK. – IMPERATOR TRAJANUS : : : : DACICUS, queſta è l'Epigrafe del Diritto, che oſtenta il Capo dell'Imperadore Trajano laureato. Si mira al Roveſcio un Canopo velato ſopra una Baſe, o Cippo, con le note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO.

Di queſto Canopo, come che molte coſe dette ſi ſiano ne' Tomi paſſati, mi piace dire coſa egli fu al principio. Rufino, che lo racconta, dice, che egli non fu al principio, che un Vaſo a forma d'Idria traforato d'intorno con piccoli minuti pertugi, e l'uſo di lui preſſo gli Egizj era di purgare, e colare con eſſo le acque del Nilo quando erano torbide. I Sacerdoti Egiziani per reſiſtere alla baldanza de' Caldei, i quali vantavano che il lor Ur, o Fuoco era il Dio vittorioſo di tutti gli altri, ſcelſero cotal Vaſo, riempiendolo d'acqua, e chiudendo i fori con cera; e perchè aveſſe miglior moſtra, e apparenza di Deità troncarono il Capo ad un certo Simulacro il primo in cui s'incontrarono, e dice l'Autore ſopraccitato, che rappreſentava Menelao condottiero famoſo, e queſto adattarono al collo, e bocca del Vaſo: indi un tal Dio, che eſſi chiamarono con propio vocabolo Canopo, miſero a confronto, e a cimento col Dio de' Caldei: quand' ecco dalle vampe dell'Ur, o Fuoco poſto ſotto a

Rufin. Hiſt. Eccl lib. XI. Cap. 26.

Digitized by Google

queſto Canopo, dileguata in un ſubito la cera, e aperti in un tratto gli ſpiragli, il fuoco che era al di ſotto reſtò eſtinto, e l'Ur de' Caldei per ſempre fu vinto. La coſa fu così memorabile, che baſtò per far aggiungere nel ſuperſtizioſo Egitto a molti ſuoi Dei una nuova Deità, che d'indi in poi fu chiamata col nome di Canopo, ed eſpreſſa con le fattezze, che in queſta, e in altre Medaglie ſi vede coll'aggiunta in Capo ora del velo, diviſa di Deità, ora del Loto, ornamento proprio delle Deità dell'Egitto.

Joann. Chiflet. Abrax.

Non laſcierò d'aggiungere che tra le pietre Abraxee, o Baſilidiane, regiſtrate dal Chifletio, una ſe ne vede di queſto Canopo, che a molti ſpilli tramanda acqua, e ciò non per altro, che per maggior eſpreſſione del fatto di ſopra narrato.

Le note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO non ſono per avventura ſenza miſterio. Certamente in queſt' anno decimoquinto, correndo il Conſolato ſeſto di Trajano, infierì più che mai la perſecuzione contro Criſtiani, come dice Idazio; onde più che mai fiorì il culto delle falſe Deità nel Gentileſimo; ſicchè l'Egitto potè, ſe mai in alcun altro tempo, far oſtentazione delle ſue profane Deità, in queſt' anno.

Idat. in Faſt.

Ant. Pag. Diſſert. Ipat.

Di queſta Medaglia nel ſuo ſiſtema fatto averebbe una gran pompa l'erudito Antonio Pagi, ſe veduta l'aveſſe. Opinione particolare di quell'Autore era, che prima ancora dell' Imperio di Antonino Pio, ſi celebraſſero dagli Imperadori i Decennali, e Quindecennali del loro Imperio; nè queſto ſolo, ma che prima ancora delle Medaglie Imperatorie, battute ſotto Antonino Pio, di tali feſtività traluceſſe qualche chiaro ſegno nelle Medaglie; aggiungendo che allora, come in tempo di maggior feſta ſi faceſſero più ſolenni i Sacrificj a' Dei, e che in conſeguenza le perſecuzioni contro Criſtiani ſi riac-

cendeſ-

Digitized by Google

cendeſſero con tutte quelle altre concluſioni, che vengono da tali principj. Queſto fu il particolare ſentimento del Pagi, in cui, come egli perſeverò ſempre non meno nel ſuo Volume, intitolato *Diſſertatio Ipatica*, che nell'altra ſua Opera più grande, che ha per titolo *Critica in Annales Cardinalis Baronii*, promovendolo alla maniera che fanno tutti gli Uomini d'ingegno le loro ſpeculazioni in tutte le occaſioni, e a tutto potere, giunto a Trajano, cita qual pruova della ſua concluſione una Medaglia addotta dall' Occone, in cui Trajano è chiamato *Tribunitia Poteſtate Conſul ſextùm*, ed ha nel Roveſcio l'Epigrafe VOTA PVBLICA. Or ecco, dice egli, canonizzate le Solennità Quindecennali, celebrate al ſeſto Conſolato di Trajano, che batte per appunto nell' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano.

Diſſert. Ipat. Cap. XI. ſub num. 13.

Ciò eſſendo, veduta il Pagi una Medaglia, come è la quì eſpoſta; or ecco, averebbe potuto ripigliare, confermato l'argomento con un altra Medaglia, da cui ricavaſi rifiorito in queſti Quindecennali il culto alle Deità de' Gentili, ed il Criſtianeſimo con nuova furia di perſecuzioni depreſſo.

Ma nè l'argomento da lui addotto ha giovato punto al ſuo intento, nè queſto nuovo argomento averebbe potuto contribuirgli forza veruna. Non ha giovato al ſuo intento l'argomento addotto: poichè troppo ſarebbe, ſe ogni qualvolta ſi trova ſegnata ſulle Medaglie l'Epigrafe VOTA PVBLICA ſi doveſſe ſempre intendere, come ſe parlaſſe de' Decennali, o Quindecennali degli Imperadori: che anzi molte volte queſta Epigrafe VOTA PVBLICA è unita con tali anni, o della Tribunizia Podeſtà, o de' Conſolati di un qualche Imperadore, che non può per verun modo accordare co' Decennj, o co' Quindennj dell' Imperio di lui: e poi quante ſorte di Voti pubblici ſi facevano per gli

Digitized by Google

Imperadori, e non erano i Voti chiamati Decennali, o Quindecennali? Voti pubblici, per figura, ſi facevano talora per la ſalute degli Imperadori; altri Voti pubblici s'inſtituivano a tempo de' Giuochi Secolari, non meno che d'altri Giuochi, o Certami; nè mai veruno dirà, che per tali Voti pubblici quì s'intendano, o poſſano intenderſi Voti Decennali, o Quindecennali. Alla forza di una tale riſpoſta non reſiſte l'argomento del Pagi, che anzi venendogli accennata dal ſuo Rivale in dottrina il Cardinal Noris, baſtò a farlo piegare, come ſi può vedere al luogo quì citato.

Pag. in Critic. Baron. Tom. 1. ubi de Trajan. Ann. quinto.

Ma neppure il nuovo argomento averebbe potuto contribuire alcun vantaggio all' aſſunto del Pagi. Poichè ritrovandoſi nella Medaglia il Canopo Dio dell' Egitto unito alle note indicanti l'anno decimoquinto di Trajano, e ſapendoſi per altro da Idazio, che d' un tal' anno infierì la perſecuzione contro i Criſtiani, val bene il dire, che di quella perſecuzione indicata da un Autore accreditato, la Medaglia noſtra dia indizio; ma che poi tali perſecuzioni infieriſſero a tempo, e in occaſione de' Decennali, e de' Quindecennali penerà a provarlo il Pagi; e certamente non potrà addurre verun Teſto, o altro documento fondato, ſu cui ſi appoggi la ſua aſſerzione; potendo eſſer vero, che dopo inventati, e ſegnati nelle Medaglie i Decennali, e Quindecennali, le perſecuzioni contro a' Criſtiani infieriſſero; ma che dalle perſecuzioni contro a' Criſtiani inaſprite, s'argomenti la celebrazione de' Decennali, o Quindecennali, molto più poi ſi deduca, che i Decennali, e Quindecennali ſi ſegnaſſero ſulle Medaglie prima ancora della loro invenzione, o dell' uſo introdotto di ſegnarli ſulle Medaglie, chi può aſſerirlo?

IX.

Digitized by Google

IX.

LE lettere ATT. TPAIAN. CεB. ΓεPM. ΔAKIK. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo di Trajano laureato, formano il Diritto della Medaglia, nel cui Roveſcio ſi mira un Aquila con le ale raccolte, e le note greche LIϛ. – ANNO DECIMOSEXTO.

Non mi parto dal principio ſtabilito al Tomo nono, che con le Aquile aventi le ale raccolte eſprimeſſero gli Egiziani alcuna impreſa, che ſi meditava da qualche gran Perſonaggio; e dico, che in queſta Medaglia ſi ſegna l'impreſa che Trajano meditava di fare contro de' Parti; e queſta impreſa ridotta a fine del diciotto per alcuni, del diciannove dell' Imperio di Trajano per altri, era ben tale, che poteva eſſere ideata da Trajano nell' anno ſedici del ſuo Imperio.

X. XI.

DElle Medaglie di Trajano, ſegnate coll'Aſtro, ho già parlato di ſopra, eſponendo le Medaglie di altre Tavole componenti queſto Volume. Al preſente due ne vengono, ſegnate ambe al Roveſcio LIH. – ANNO DECIMO OCTAVO, ambe portanti al Roveſcio il Capo barbato, e diademato di Serapide, Giove degli Egiziani. Per l'Aſtro, che in tutte e due le Medaglie contemplaſi, ſempre più mi confermo, e dico, intenderſi le conquiſte fatte da Trajano nell'Oriente; e poichè elleno da gran tempo erano cominciate, quì ſe ne ſegna il proſeguimento, alludendo al tempo in cui Trajano s'inoltrò nella Parthia.

Sono notabili queſte Medaglie, le quali eſſendo tutte due

due ſomigliantiſſime nel Diritto, hanno la differenza del cognome API., che compiuto forma la parola APICTOC – OPTIMUS, uno de' cognomi di Trajano, come più volte ſi è detto, e leggeſi nella Medaglia poſta allo ſpazio undecimo, non trovandoſi nell' altra poſta allo ſpazio decimo. So che i cognomi dati agli Imperadori talora nelle Medaglie ſi pongono, talora ſi laſciano, e ciò con tal arbitrio, e frequenza, che dal non leggerſi un tal cognome in queſta, o quell'altra Medaglia, non ſi può trar conſeguenza, che evidentemente convinca circa il tempo, in cui tali cognomi ſi cominciarono ad uſare da queſto, o quell' altro Imperadore: Tuttavia ſe ponno aver luogo le conghiettu-re, il trovare Medaglie, ſegnate coll'anno di Trajano diciotto, una volta con l'APICTOC – OPTIMUS, un altra ſenza queſto cognome, e queſte per altro della ſteſſa fabbrica, e conio, credo poſſa eſſere un probabile argomento, da cui poſſa trarſi ſufficiente barlume, onde dire, che nel diciotto del ſuo Imperio cominciò ad uſare, come ſuo cognome, il titolo d'Ottimo l' Imperadore Trajano: ſicchè la Medaglia poſta allo ſpazio decimo, ſi poſſa dire ſtampata nell' anno diciotto di que' giorni ne' quali Trajano non aveva per anco preſo come proprio il cognome di Ottimo, dove che l'altra, poſta allo ſpazio undecimo, ſi deve dire ſegnata dello ſteſſo anno diciotto dell' Imperio di Trajano, di que' giorni, ne' quali il cognome di Ottimo era già ſtato ammeſſo dal medeſimo Imperadore. Ma di ciò, oltre il detto, è pregato il Lettore dar un occhiata a quanto aggiungerò alla Tavola decimottava di queſto Volume.

Mi piace ben di riflettere, che trattandoſi quì d'una Medaglia ſtampata in un Paeſe foreſtiero, e lontano, come era l'Egitto, ſi può dire, che la prima di tali Medaglie fu impreſſa nell' anno diciotto in-

que'

Digitized by Google

que' meſi, ne' quali non era ancora arrivata la notizia, che Trajano aveva preſo il cognome di Ottimo per ſuo, dove che la ſeconda fu battuta nello ſteſſo anno in que' meſi, ne' quali era già arrivata in Egitto una tale notizia.

XII.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑ. ΑΡΙ. Δ. CЄΒ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS DACICUS AUGUSTUS, queſta è l'Epigrafe del Diritto, in cui ſi mira il mezzo Buſto dell' Imperadore Trajano, che in Capo ha la Corona d'Alloro. Nel Roveſcio ſi mira una Donna veſtita di Stola, e Caſtula, col Capo coperto d'Elmo, che con la ſiniſtra ſoſtenta uno Scudo, nella deſtra porta una Vittoria, con la nota L – ANNO, e numero E N : : : : : ΔЄΚΑΤΟΥ, e va letto ΕΝΝЄΑΚΑΙΔЄΚΑΤΟΥ, o pure ЄΝΝЄΑΔЄΚΑΤΟΥ – DECIMONONO; e non ΕΝΔЄΚΑΤΟΥ – UNDECIMO, come ſe corroſione alcuna non vi foſſe.

La ragione che a ciò mi muove è la ſeguente. Il titolo, o dirò meglio il cognome di Ottimo da Trajano non fu uſato, come io credo fermamente, che all' anno diciotto del ſuo Imperio, che però, ſe la Medaglia diceſſe ANNO UNDECIMO, queſto titolo, e cognome di Ottimo ſarebbe ſtato uſato da Trajano ſette anni prima di quello, che ſi crede da' più, e da' migliori Autori. Or ciò non potendo eſſere in verun modo l' ΕΝΔЄΚΑΤΟΥ che apparisce, va inteſo in maniera, che tra la N, e la Δ vi ſia corroſione, la quale poi vada ſupplita come ſopra.

La Bellona vincitrice, ſegnata al Roveſcio, allude alle Vittorie riportate da Trajano nella Parthia.

XIII.

ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ ΑΡ. CЄ. ΓЄΡΜ. ΔΑ. – IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM; con queſta Epigrafe, e

col

Digitized by Google

col Capo di Trajano laureato ſi forma il Diritto di queſta Medaglia: queſta Epigrafe poi, da che è poſta nel quarto caſo, uniſce certamente il ſenſo con alcun' altra coſa, nè con altro può unirſi, che con l'Epigrafe del Roveſcio CЄBACTH – AUGUSTA: onde poi la Medaglia va inteſa tutta intiera così: IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM AUGUSTA COLIT; che ſe ſi cerca, qual ſia queſta Auguſta, di cui ſi parla: io credo doverſi intendere una delle tre Donne, che a Trajano avevano relazione, o Plotina, che era Moglie di Trajano, o Marciana, che di Trajano era Sorella, o Matidia, che di Marciana era Figlia, e di Trajano era Nipote, e tutte tre queſte Donne nelle Medaglie chiamate ſono Auguſte. Qualunque poi di queſte tre ſia quella, di cui ſi favella nella Medaglia, ella è eſpreſſa nella figura di Cerere velata, che nella ſiniſtra ha l'Aſta pura ſegno di Divinità, o pure la Face, diviſa ſolita di Cerere, che con due Pini acceſi andò già in cerca della Figlia ſmarrita, nella deſtra ha i Papaveri, diviſa ſolita denotante l'abbondanza.

X I V.

IL Capo di Trajano al Diritto di queſta Medaglia è laureato, con l'Epigrafe ATT. NЄP. TPAIANOC APICTOC KAICAP CЄB. ГЄP. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Una Vittoria nel ſolito Tipo compariſce al Roveſcio, con Iſcrizione NЄIKH CЄBACTH AA, che io interpreto VICTORIA AUGUSTA MAGNITON. In queſto Roveſcio i Popoli della Magneſia eſaltano la Vittoria riportata da Trajano, e probabilmente fanno plauſo a quella, che Trajano riportò contro de' Parti,

Digitized by Google

ti, parlandoſi quì di quella Vittoria da Trajano ottenuta dopo di avere uſato il titolo d'Ottimo per cognome.

Può reſtare più di dubbio, come vada interpretata l'abbreviatura, o Siglo AA che compariſce nel campo della Medaglia: ed io col Padre Arduino ho letto di ſopra MAGNITON, aſſerendo con lo ſteſſo, che da' Popoli di Magneſia a Trajano la Medaglia era indirizzata. La coſa però non è così certa, che non poſſa avere altra ſpiegazione la Medaglia, e il Siglo altra lettura: una delle quali ſarebbe il dire, che quì ſi fa plauſo alla Vittoria di Trajano, ottenuta contro a' Parti, chiamandola maggiore di tutte l'altre da Trajano ottenute, VICTORIA AUGUSTA ΜΕΓΙCTH -- MAXIMA: e ſe queſto foſſe, di quà averebbe radice il trovarſi, come vederemo poi nelle Medaglie di Settimio, e del ſuo Figliuolo Antonino, chiamata la Vittoria, ottenuta da eſſi contro de' Parti VICTORIA PARTHICA MAXIMA, e il chiamarſi lo ſteſſo Settimio in altre Medaglie PARTHICUS MAXIMUS. *Harduin. Hiſtor. Aug.*

Altro dubbio può ſorgere, quando s'interpreti l'abbreviatura, o Siglo col Padre Arduino MAGNITON, a quale delle Magneſie la Medaglia appartenga; poichè tre Magneſie ritrovo, citate ſu' buoni Autori. La prima è una delle tredici Città dell' Aſia, ed è la ſettima, come ſi cava dall' autorità d'una Medaglia appartenente a Gordiano, di cui parleraſſi a ſuo luogo, e ne fa menzione l'Arduino, ed il Patino, ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΕΒΔΟΜΗ ΤΗC ΑCIAC. La ſeconda è una Città della Lidia, e ſta vicina al Monte Simpilo, onde poi nelle Medaglie greche ſi trova diſtinta col vocabolo ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ. La terza appartiene alla Teſſaglia, e di queſta parla Plinio, e a queſta ſpetta per avventura la Medaglia, citata dall' Arduino ΑΡΓΩ ΜΑΓΝΗΤΩΝ, e ſpetta a Giulio Maſſimo. *Diction. Car. Steph. à Lloid. Correct. Harduin. de Num. Popul. & Urb. Oper. Select. Hard ubi ſup. Patin. Num. med. & inf. modul. Plin. Hiſt. lib. IV.*

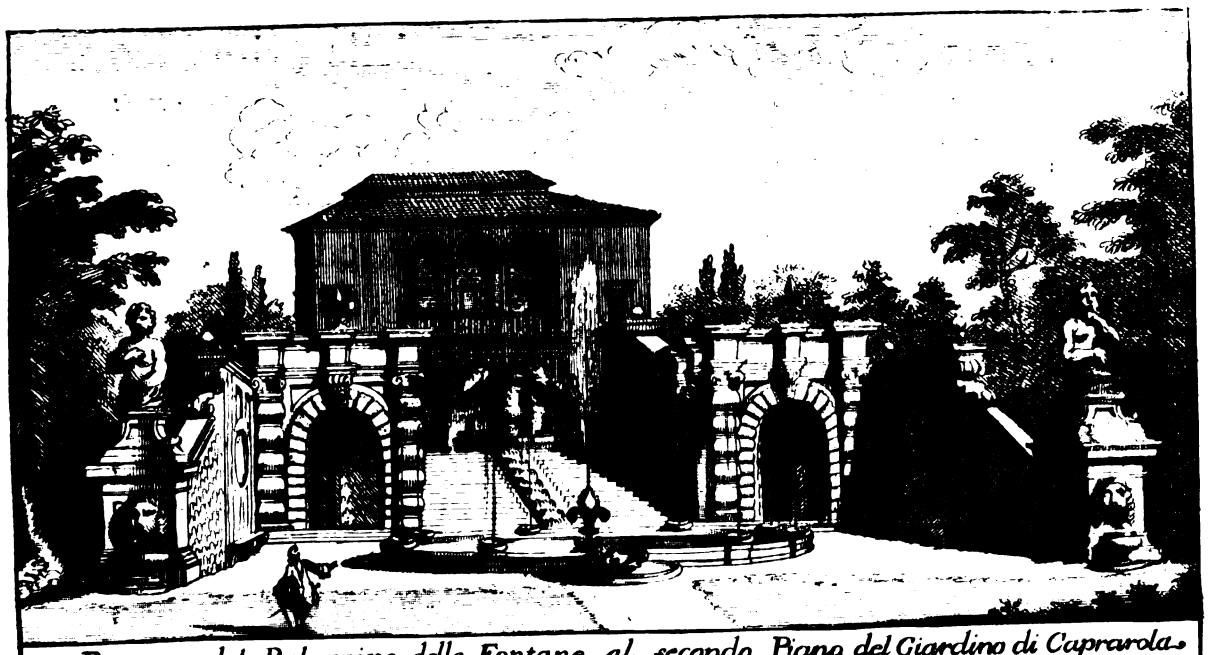
Or come che a ciaſcheduna di queſte tre Città poſſa ridurſi la Medaglia citata, ed eſpoſta, mi piace d'intendere, che appartenga alla ſeconda, ancora perchè l'abbreviatura AA meglio le ſi adatta, potendoſi in lei riconoſcere buona parte de' caratteri, componenti le due parole ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Prospetto del Palazzino delle Fontane al secondo Piano del Giardino di Caprarola.

I.P.Panini dis. et Roma

Zucchi Scul.

TAVOLA DECIMASESTA.

TRAJANO.

I.

El Diritto di queſta Medaglia ſi vede il Capo dell' Imperadore Trajano laureato, e ſi legge l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙCΑΡ CΕΒ. Α : : : : : - IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS OPTIMUS. Al Roveſcio ſi mira il Capo d' un Uomo barbato, e turrito, con l' Epigrafe ΜΗ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC ΚΑΙ ΠΟΝΤΟΥ ΚΑΙ ΒΕΙΘΥΝΙΑC - METROPOLIS, ET PONTI, ET BITHYNIÆ, non eſſendo che un mero ſconcio ſucceduto per inavvertenza di chi battè la Medaglia l'impreſſione delle prime lettere

Digitized by Google

MH, e non è che una repetizione delle prime lettere del vocabolo ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC. Nella piazza poi, o largo della Medaglia ſi legge in abbreviatura, o Cifera il nome di ΝΙΚΟΜЄΔΙΑ, come può oſſervare ognuno che conſidera la Medaglia, eſaminando que' ſegni d' abbreviatura con qualche diligenza.

E' ben d'avvertirſi, che eſſendo così Nicea, come Nicomedia, chiamate tutte due Metropoli di Ponto, Nicomedia era la maggiore, e la prima; e a ciò per avventura allude quel Capo, che nel Roveſcio ſi mira non ſolo turrito, ma che inoltre è virile, e barbato.

Si noti, che aſſai diſſomiglianti da queſta ſono le Medaglie di Nicomedia riferite da Vaillant, e da Patino, ſe pure eſſi riferiſcono la Medaglia loro con quella fedeltà, con cui io ſono certo di riferire la quì deſcritta.

Vaill. Num. Græc. Patin. in Num. med. & inf. modul.

II.

LA Teſta che è al Diritto, rappreſenta l'Imperadore Trajano laureato: nell'Epigrafe conſunta non ſi legge che la ſillaba NЄP.–NERVA, ed era uno de' nomi uſato da Trajano, come preziosa eredità ottenuta dal Padre. Al Roveſcio in una Corona d' Alloro è ſcritto ΦΛΑΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡ. L E I. – FLAVIÆ NEAPOLIS SAMARIÆ, vi ſi intende TRIBUTUM, ANNO DECIMOQUINTO.

E io credo, che queſta ſia una di quelle Corone d'oro, che le Città greche mandavano in tributo agli Imperadori; e quì la Città Flavia Neapoli, o Città nuova di Samaria, dopo d'aver avuto l'onore di tributare uno di queſti ori Coronarj a Trajano, ne ſegna l'atto ſulla Medaglia.

La Città Flavia Neapoli, prima che aveſſe queſto nome

Digitized by Google

me era chiamata Maborta, overo Mamorta, come ho già detto al nono Tomo; siccome oggi mutato l'un' e l'altro de' nomi viene detta Naploſa. Il nome poi di Flavia, fu coſa a lei pervenuta da' Flavj, e come dice, eſaminando il punto il Cardinale Noris, ciò fu dopo la devaſtazione di Geruſalemme, e della Giudea: e allora entrato il terrore ne' petti de' Samaritani, e di quei di Maborta in particolare, ſi rivolſero a Veſpaſiano per implorarne pietà, e perdono; e volendo uſare dell'arti più dolci, inſieme e più forti per ottenerlo, gli domandarono grazia, perchè ſi degnaſſe, che col nome di ſua Famiglia la Città loro Flavia foſſe chiamata; dopo di che, con queſto nome chiamarono la loro Città ſu' pubblici monumenti, e ſegnarono ſulle Medaglie l'Epoca chiamata Flaviana. E ciò mi baſti per ora d'aver accennato, non trovandoſi nella Medaglia che io eſpongo ſegnata altra ſorta d'anni, che quella dell'Imperio di Trajano, e ſono gli anni quindici.

Noris Epoch. Syro-Maced. Diſſert. V. Cap. 5.

Noto, che queſta Città fu ſempre molto ſtudioſa in procacciarſi il favore degli Imperadori: e vederemo nelle Medaglie di Antonino, ſoprannomato Caracalla, che queſta Città oltre il nome di Flavia aſſunſe quello ancora d'Aurelia.

III.

L'Epigrafe ATT. NEP. TPAIANOC APICT. CEB. ΓEPMAN. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS, e il Capo dell'Imperadore laureato formano il Diritto di queſta Medaglia, la quale poi ha per Roveſcio una Laurea, con l'Iſcrizione nel mezzo KYPPHCTΩN A. – CYRRHEORUM A. Queſto numero poi non unito con la ſolita nota L, nè con altro vocabolo greco, il quale indichi che

in

in queſta Medaglia ſi parli d'anni, mi laſcia luogo a fermarmi ſempre più nell' opinione da me più ſopra eſpoſta, e dire, che quì ſi tratta dell'oro Coronario tributato da que' di Cirro all' Imperadore Trajano, interpretando la nota numerale A. PRIMUM AURUM CORONARIUM, o pure AURUM CORONARIUM PONDO MNA.

Certamente, che per un tal numero A, non s' intenda, nè ſi poſſa quì intendere degli anni dell' Imperadore Trajano, come ſe ſi diceſſe ANNO TRAJANI PRIMO, lo moſtra chiaramente il cognome APICTOC--OPTIMUS, che ſi vede al Diritto della Medaglia; eſſendo già ſtabilito, e dovendoſi confermare tra poco alla Tavola decimottava di queſto ſteſſo Volume, che prima dell' anno diciotteſimo del ſuo Imperio Trajano non usò il titolo d'Ottimo per ſuo cognome, e che però prima di un tal tempo, nè ſi trova, nè può trovarſi ſcritto al Diritto delle Medaglie dello ſteſſo Imperadore.

I V.

QUeſta Medaglia, che a prima veduta ſembra la ſteſſa, che la paſſata collocata al numero III, ha una particolarità per la quale reſta molto contraddiſtinta, e conſiſte nell' ultima ſillaba che ſi legge al Diritto ΠΑΡΘ.--PARTHICUS.

Le due Medaglie, la preſente, e la paſſata furono per avventura battute nell'anno medeſimo, ma la precedente fu battuta in que' giorni, ne' quali a Cirro non era giunta ancora la notizia del nuovo cognome di Partico accordato a Trajano; dove che queſta fu battuta di quel tempo, in cui a Cirro notizia tale era già pervenuta.

V.

Digitized by Google

V.

AL Diritto della Medaglia ſi legge ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; ed allo ſteſſo Diritto ſi mira il Capo di Trajano cinto d'Alloro. Al Roveſcio Giove in figura ſeminuda, barbato, ſedente, tiene il Fulmine nella deſtra, l' Aſta pura nella ſiniſtra, con l' Epigrafe ΔΙΟϹ ΚΑΤΑΙΒΑΤΟΥ ΚΥΡΡΗϹΤΩΝ – JOVIS DESCENSORIS, o come altri, FULMINATORIS CYRRHEORUM. La lettera, o nota che reſta al di ſotto Λ, può eſſere anche creduta un A, accadendo ſpeſſo, che per incuria dell' inciſore l' A reſti ſcritta come la Λ: a che vaglia poi queſta nota, qualunque ella ſi ſia, non potendoſi per la ragione detta nella eſpoſizione della Medaglia quarta intenderſi degli anni dell' Imperio di Trajano, qualora s' interpreti ANNO PRIMO, nè potendoſi intendere degli anni dell' Imperio del medeſimo qualora s' interpreti ANNO TRIGESIMO, eſſendo Trajano mancato nell' anno vigeſimo dell' Imperio ſuo, non è così facile a dirſi, e ſolo mi contenterò d' accennare, che qualche lume darà a queſto la ſpoſizione delle Medaglie che ſono poſte ſotto numeri ſeguenti.

L'epiteto, o cognome dato quì a Giove ΚΑΤΑΙΒΑΤΟΥ, che riſcontrato nelle Medaglie ſi ſpiega ordinariamente *Fulmina jacientis*, o pure volgarmente *Fulminatoris* dal Giraldi, che eſamina il vocabolo ſecondo la greca etimologia, meglio è interpretato *Deſcenſoris*, onde ſecondo lui tanto compete queſto cognome a Giove allorachè ſdegnato diſcende in fulmini, quanto allo ſteſſo ſi appropia, allora-quando benefico diſcende in pioggia, o ſotto qual-

Lil. Gyrald. de Diis gent. Syntag. 2.

che

che figura (ſecondo le tante commemorate da'Poeti) diſceſe in Terra: in ſomma ogni volta, che dal Cielo ſi muove verſo la Terra, ſia poi per nuocere, o per giovare, di Giove è propio il KATAIBATOY, o KATЄBATOY, o KATABATOY, che in ciaſcheduna di queſte tre maniere ſi trova letto queſto cognome ſopra i monumenti, e i buoni Autori.

V I. V I I. V I I I. I X. X.

PEr l'intelligenza di queſte cinque Medaglie appartenenti a Trajano, è da ſaperſi, che di eſſe parlano diverſamente que' Medagliſti, ſotto gli occhi de' quali paſſate ſono.

Triſtan. Hiſt. Imperat. Il Triſtano non può tollerare, che ſi legga nella Medaglia, e ſuo Roveſcio CЄΛЄΥΚΕΩΝ ΠΥЄΡΙΑC ZЄΥC KACIOC – SELEUCIENSIUM PIERIÆ JUPITER CASIUS, e la difficoltà conſiſte nel ΠΙЄΡΙΑC, che egli vuole ſi legga per ogni modo Π. CΥΡΙΑC, con la quale opinione moſtra d'accordare il Patino, benchè poi dimentico per avventura d'aver interpretato una volta il Π. CΥΡΙΑC ΠΙЄΡΙΑC CΥΡΙΑC, in altro luogo da me quì citato in margine lo interpreti ΠΡΟΤΙC CΥΡΙΑC; nel che come prenda abbaglio, ſi vederà nel decorſo di queſta ſteſſa ſpoſizione.

Patin. Num. med & inf. modul. in Trajan.

Idem ibid. in Num. Caracall.

Vaill. Num. Græc. in Trajan. Per lo contrario dal Vaillant queſte parole, e lettere ſono rilevate, e lette, come io le riferiſco nella Medaglia; e tali le ritroverà chiunque vederà le Medaglie noſtre; non negando, che altre ſe ne poſſano trovare ſcritte alla maniera aſſerita dal Triſtano, e dal Patino, ma ſoſtenendo fortemente, che quelle del Muſeo Farneſe ſono ſcritte, come quì ſono impreſſe, e da me ſono eſpoſte.

Altra difficoltà ſopra queſte medeſime Medaglie viene non più dalla lettura, ma dalla interpretazione, e naſce

Digitized by Google

e naſce dalle note numeriche, le quali ſi leggono a lato del Tempio tetraſtillo, o ſia di quattro Colonne. Il Beger, trovata in una Medaglia ſimile a quella, che da me è collocata allo ſpazio VI., CЄΛЄΥΚЄΩΝ ΠΙЄΡΙΑC A., interpreta SELEUCENSIUM, o pure, HABITANTIUM SELEUCIÆ PRIMÆ CIVITATIS PIERIÆ. Ma queſta è una aſſerzione che non può ſoſtenerſi, in prima, perchè ha contro di sè il ſeguito di tutte le altre Medaglie ſeguenti, eſpoſte da me a gli ſpazj VII. VIII. IX. X., nella prima delle quali è impreſſo il numero B. *due*, nella ſeconda il numero Є. *cinque*, nella terza, e nella quarta le note ϛ ϟ, alle quali corriſponde il numero ſei, come ognuno intelligente delle noſtre materie ſa, e conoſce. E poi l'aſſerire, che Seleucia era Città la prima del Paeſe, chiamato Pieria Siria, non accorda col vero.

Beger Theſaur. Brand. p. 1. in Trajan. Num.

Perchè conviene ſapere, che la parte di Siria chiamata Pieria, era ancora nomata Tetrapoli; e queſto per le quattro Città, che in lei numeravanſi, Antiochia, Apamea, Seleucia, e Laodicea, nomi tutti noti nelle Storie, non meno che negli altri antichi monumenti, e ſulle Medaglie. Or di queſte quattro Città, la principale non fu mai Seleucia, ma ſtata è ſempre Antiochia, la quale non ſolo di queſta parte di Siria detta Pieria, ma, e di queſta, e di tutto il reſto della Siria ſempre è chiamata Metropoli.

Il che premeſſo, come per appianamento di ſtrada alla ſpiegazione delle cinque Medaglie eſpoſte, dico, che le parole della Medaglia impreſſa allo ſpazio ſeſto, ſi leggono al Diritto così: AΥTOKP. KAI. NЄP. TPAIANΩN CЄB. – IMPERATOREM CÆSAREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM, eſſendo corſa la lettera Ω, in vece dell' O nella parola TPAIANΩN per isbaglio dell' Inciſore: queſte parole poi integrano il ſenſo con le

altre del Roveſcio CЄΛЄΥKЄΩN ΠIЄPIAC – SELEUCIENSIUM PIERIÆ, vi s'intende CIVITAS COLIT: le altre parole ZЄΥC KACIOC – JUPITER CASIUS, dichiarano che coſa ſia quel Tempio, il quale ſi vede nella Medaglia ſoſtentato da quattro Colonne, ed è il Tempio, per cui ſi ſimboleggiava l'adorazione del Giove chiamato Caſio. E nel Monte che ivi ſi vede è eſpreſſo il Monte Caſio, e tutto inſieme il Giove Caſio, che non erano preſſo que' ſuperſtizioſi adoratori due coſe altrimenti, ma una coſa medeſima *Giove Caſio*, e *Monte Caſio*; non eſſendo vero, ciò che alcuno ideoſſi, che ſopra il Monte Caſio foſſe edificato un Tempio a Giove Caſio dedicato: ma è ben certo, che Giove Caſio, e Monte Caſio erano la ſteſſa coſa preſſo i Mitologi, e mi piace citare ſopra di queſto l'autorità di M. Tullio: *Quomodo autem placebit tibi Jovem lapidem jurare*; dalle quali parole ſi vede, che il Giove Caſio era quel Saſſo, di cui formata era la Montagna.

Cic. Epiſt. ad Trebat.

Oſſervo inoltre, eſſer da porſi ben mente, a quale de' Monti Casj ſi riferiſca l'impreſſo ſulla Medaglia: e deve dirſi certamente eſſere quello in cui adoravaſi Giove, e che Giove Caſio appellavaſi. Anzi tra gli Autori di conto, di due Monti Casj ſi fa menzione (non mancandone ancora di quelli, che ne numerano ſino a tre, come accenna lo Stefano) uno vicino a Seleucia di Siria, l'altro a Peluſio ne' confini della Siria, e appartiene propriamente all' Egitto; nel che convengono Plinio, e Tolomeo, non eſſendo vero ciò che diſſe Patino, che Tolomeo abbia poſto il Monte Caſio nella Meſopotamia; così pure in amendue queſti Monti riconobbe Mela la proprietà di vedere il Sole alla vigilia quarta della notte, coſa che propiamente Plinio non riconobbe, che nel Caſio vicino a Seleucia; ma per tutti è certo, che in un ſolo di queſti Monti,

Steph. Diction. cum Lloid.

Plin. Hiſt. lib. V. Ptolem. pag. mihi 132. e 192. Patin. Num. med. & inſ. mod. in Trajan.

e che

Digitized by Google

e che non altrove, che in quello di Peluſio riconoſcevaſi il Giove nomato Caſio.

Sicchè in vedendo, che la Medaglia ſtampata in Seleucia di Pieria di Siria così francamente ſegna non il Caſio, alle falde del quale ella ſtava, ma il Caſio di Peluſio ZEYC KACIOC, ſono entrato in opinione, che oltre il Caſio vicino credeſſe Seleucia d'avere alcuna ragione nel Caſio lontano, il quale poichè in confine tra l'Egitto, e la Siria, così l'Egitto egualmente che la Siria pretendevano di poterſelo attribuire.

Or dopo tutto queſto rimane una grande, e aſſai rimarcabile difficoltà, e queſta naſce dalle note numeriche A. B. Є. ϛ. ϛ. adjacenti a quelle parole ZEYC KACIOC, poichè non è che di una grande malagevolezza il dire accertatamente, che ſignifichino, e a qual coſa abbiano riporto que' numeri, e note greche diverſe, che nelle Medaglie eſpoſte ſi ritrovano, e in altre a queſte ſomiglianti ritrovare ſi poſſono.

Se ve ne foſſe di una ſola maniera, come di una maniera ſola ne vide il Beger, e foſſe per avventura come la prima delle cinque, che quì eſpongo ſegnata con la nota A. che vale PRIMO, non avrei difficoltà d'intendere, che ſi parli dell'anno primo dell'Imperio di Trajano in una Medaglia in cui non ſi fa menzione dell'OPTIMUS, anzi nè pur del DACICUS, nomi tutti adottati da Trajano nel decorſo del ſuo Imperio; ma il trovare altri numeri come la B. *due*, l'Є. *cinque*, l'ϛ. l'ϛ. *ſei*, e tutto queſto in Medaglie, nelle quali è eſpreſſo il cognome *Optimus*; queſto è ciò, che all'intelligenza della Medaglia porta difficoltà ſempre nuova, e maggiore; lo ſcioglimento della quale, nè ſi trova, nè fu mai tentato da veruno, intendo ſempre per quello che io ne ſo, e ſia pervenuto a mia notizia per via di lettura.

Digitized by Google

Credo però che poſſa dar luce a tutto Spartiano, e più il ſuo illuſtratore Salmaſio, il quale facendo menzione della pietà di Trajano, e de' ſegni ſuperſtizioſi dati della medeſima pietà in varj luoghi, ed incontri, dice che dopo la guerra Dacica, e prima d'intraprendere la guerra Partica, mandò alcuni doni al Giove nominato Caſio. E la verità è, che queſti furono così conſiderabili, che meritarono di riſvegliare la Poeſia dell' Imperadore Adriano, il quale ne fè la deſcrizione in un Epigramma greco riferito dal citato Salmaſio ſopra Spartiano. Or ciò ſuppoſto, non fia fuor di ragione il conghietturare, che a queſto Giove Caſio faceſſero nuovi, e poi nuovi Sagrificj quei di Seleucia, ora per qualche Vittoria di Trajano, ora per la conſervazione dello ſteſſo, ora per la piena conquiſta della Parthia tutta: onde poi in que' numeri ſegnate ſieno le fiate diverſe, che al Giove Caſio nuovi ſi porſero i Sagrificj: ſicchè nella collocata allo ſpazio VI. la nota A. s'intenda, come ſe diceſſe, che a Giove Caſio fatti s'erano i Sagrificj per la prima volta: nella poſta allo ſpazio VII. s'intenda che tali Sagrificj, e ſuppliche ſi replicarono per la ſeconda volta, e così diſcorrendo delle altre ſegnate con l'ϵ., e con le ϭ. ϛ. e vogliono ſignificare, che e per la quinta, e per la ſeſta volta i Sagrificj a Giove Caſio ſi replicarono.

Salmaſ. in Spartian. ubi de Hadrian.

Salmaſ. ibi.

Il che tutto tanto più vale, quanto che è coſa ſolita l'imprimerſi nelle Medaglie i Sagrificj fatti per gli Imperadori; ed ora ſi promettevano, così moſtrandolo le parole che trovanſi ſu molte Medaglie VOTA SVSCEPTA; ora ſi adempivano, e così in altre Medaglie leggiamo VOTA SOLVTA. Molto più poi che il numero delle volte, in cui i Sagrificj ſi replicavano, ſi vede ſegnato nelle Medaglie, e in quelle principalmente, che dalle Città greche battute ſono. Certamente in molte di eſſe ſi legge

ora

Digitized by Google

ora B., ora Γ., ora Δ. NϵOKOPΩN, e ciò non per altro, che per ſegnare le volte diverſe, in cui quelle Città dovettero far Giuochi pubblici, o inſtituire ſolenni Sagrificj per la ſalute, e proſperi ſucceſſi degli Imperadori, come accorda Spanemio, con tutti quelli, che delle Medaglie hanno intelligenza erudita: or per me credo che ciò appunto che intendeſi con quelle parole, e note B. Γ. &c. NϵOKOPΩN, lo ſteſſo ſi debba intendere in queſte note numeriche diverſe delle Medaglie quì eſpoſte, con queſta ſola differenza, che in quelle della prima ſorta reſta notato un numero di coſe, accordato loro per pubblico privilegio; in queſte ſeconde ſi ſegna un numero di coſe dalla Città di Seleucia fatte per propria divozione: per altro e in quelle, e in queſte, le coſe che ſi indicano ſono le ſteſſe.

XI. XII. XIII. XIV.

QUeſte quattro Medaglie ſono inſignite al Diritto col Capo laureato dell' Imperadore Trajano. Non laſciano le corroſioni così facilmente decidere, ſe in tutte e quattro la lettura dell' Epigrafe al Diritto ſia la ſteſſa, potendoſi al più credere, che l' Epigrafe della Medaglia poſta allo ſpazio XIII., ed è la più ſana, e più conſervata, poſſa dar norma alla lettura delle altre, ed ella è la ſeguente: AYTOK. KAIC. NϵP. TPAIANOC APICT. CϵB. ΓϵPM. ΔAKI – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio di ciaſcheduna è ſcolpita una Laurea, dentro la quale ſi legge BϵPOIAIΩN – BEROÆNSIUM, *ſive habitantium in Beroæa;* nella poſta al numero XI. ſi legge aggiunta la nota A. ſegno di unità; nelle collocate a' numeri XII., e XIII. ſi legge

la

la B., che è nota eſprimente due, e nell'ultima poſta allo ſpazio XIV. ſi trova la Γ. che vale tre.

Si è detto in quēſto Volume più d' una volta, che trovandoſi tali Roveſcj con Lauree, poteva crederſi, che la Medaglia alludeſſe all' oro Coronario, tributato all' Imperadore, al quale la Medaglia appartiene; e che de' numeri greci, i quali in tali Medaglie ritrovanſi, valere ci potiamo ad intendere, quante furono le Corone d'oro, o pure per quante fiate le Corone d'oro ſi tributarono ad un Imperadore. Or ecco quì di nuovo in queſte Medaglie di Beroea di Siria la Laurea al Roveſcio, e ſegnato nella Laurea alcun numero greco; che doveremo dunque dire? Sul ſiſtema fermato ſinora, doveremo concludere, che i Popoli di Beroea ſegnarono nelle Medaglie le Corone d'oro da eſſi tributate a Trajano, o pure quante furono le fiate, in cui un tal oro Coronario fu da eſſi a Trajano indirizzato.

A Siria era ſpettante la Beroea, di cui favella la Medaglia, ed è Città oggi ancora eſiſtente, e riconoſciuta ſotto nome di Aleppo.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

I

II

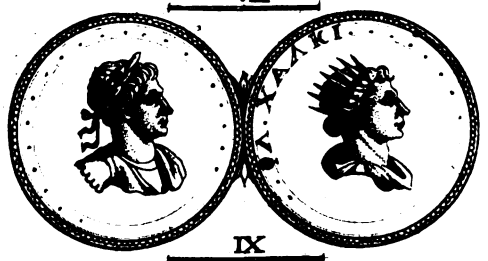
III

IIII

V

VI

VII



VIII

IX

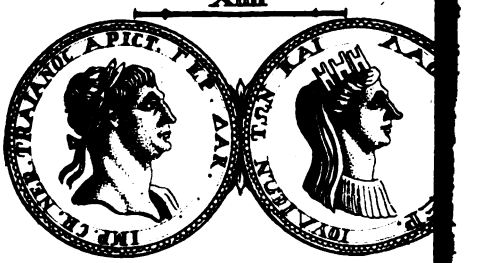
X

XI

XII

XIII

XIIII



Digitized by Google

Prospetto della Fontana Grande sotto il Palazzino al 3.° Piano del Giardino di Caprarola.

P. Palmirus del. Roma. Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMASETTIMA.

TRAJANO.

I. II.

EU per avventura al Lettore motivo di erudita curiosità l'aver veduto citate alla fine della passata Tavola Medaglie di Beroea segnate con la Laurea nel Rovescio, e marcate con numeri diversi fino all' H, che vale otto. Se così fu, ecco appagato il desiderio del mio Lettore con le Medaglie quì esposte a gli spazj I., e II., nelle quali, secondo il detto, si esprime, che per ben cinque, e per fino per ben otto volte fu tributato da quei di Beroea l'oro Coronario a Trajano.

III.

Digitized by Google

III. IV. V. VI.

LE quattro quì propoſte Medaglie rappreſentano al Diritto il Capo di Trajano cinto d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CЄΒ. ΓЄΡΜΑΝ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Roveſcio di tutte compariſce ſopra una Tavola il Fulmine di Giove, con l'Epigrafe CЄΛЄΥΚЄΩΝ ΠΙЄΡΙΑC – SELEUCENSIUM PIERIÆ. A – PRIMO, così è ſcritto, e notato nelle due, poſte a gli ſpazj III., e IV.; CЄΛЄΥΚЄΩΝ Δ, così ſi legge nella poſta allo ſpazio V.; CЄΛЄΥΚЄΩΝ ΠΙЄΡΙΑC Δ, così è impreſſo nella collocata allo ſpazio VI.

Quattro Medaglie ſon queſte appartenenti a Seleucia di Siria, e a quella parte di Siria, che appellata era Pieria. Sono elleno conneſſe di ſignificato con le altre già eſpoſte alla Tavola proſſima paſſata, e ſe quelle, eſſendo di Seleucia di Pieria, avevano Figure, e coſe a Giove appartenenti ΖЄΥC ΚΑCΙΟC, con quel di più che là ſi è veduto: queſte portano, anzi oſtentano l'Inſegna principale di Giove, che è il gran Fulmine a Giove ſolo appartenente, e queſto poſato ſopra una Tavola.

Di coteſte Medaglie, le quali hanno ſcolpito al Roveſcio il gran Fulmine di Giove, ſe ne vedono molte, e appartengono a diverſi Imperadori, e ſempre ſignificano la potenza di Giove, invocata in ſoccorſo di quell'Imperadore, a cui la Medaglia è indirizzata.

Quì il Fulmine ha per avventura lo ſteſſo ſignificato, con queſto di più, che i numeri greci ſignificano le molte fiate, nelle quali i Seleucenſi invocarono, e ſi perſuadevano di avere ottenuto a favore di Trajano l'aſſiſtenza di Giove, per la guerra che allora

Digitized by Google

lora occupava l'Imperadore, e quella doveva eſſere della Parthia, così portando il cognome dell'Imperadore ſegnato nel Diritto APICTOC – OPTIMUS; e, come ſi è detto, fa, che la Medaglia appartenga a coſe ſuccedute nel diciotto dell'Imperio di Trajano, ed anni ſeguenti.

Poſto ciò, il numero A – PRIMO ſignificherà la prima volta, in cui s'invocò, e ſi credette d'aver ottenuto un tale ajuto; il numero Δ – QUARTO ſignificherà la quarta volta, in cui l'ajuto medeſimo fu, e chiamato, e ottenuto.

Nelle due Medaglie III. e IV. il vocabolo ΠЄΙЄΡΙΑC ſcritto, e non ΠΙЄΡΙΑC come nella VI., leggeſi così chiaro, e a caratteri così tondi, che il dubitarne ſarebbe un far torto manifeſto alla luce del vero. Di più l'aver due Medaglie ſomigliantiſſime in queſto (e a bella poſta tutte e due ſi ſono fatte incidere in queſta Tavola) indica che il così ſcrivere non fu altrimenti per iſcorſo di conio, o per imperizia del Coniatore.

Ma quì naſce dubbio ragionevole, e di ſoluzione non così obvia, a chi vuole cercare qual ſia il miſterio vero, e ragionevole di una tale ſcrittura.

Certamente la parola ΠЄΙЄΡΙΑC ſcritta così come è nella Medaglia, non laſcia luogo alla lettura del Triſtano, quaſi che la Π faccia claſſe da ſua poſta ſignificante ΠΙЄΡΙΑC, e che tutto il reſto vada letto CIPIAC; nel che, e qual violenza converrebbe fare a molte lettere rivolgendo l'Є in C? e qual torto ad altre ommettendole? E poi ſe la Medaglia così ſcritta ΠЄΙЄΡΙΑC foſſe una ſola, ſi potrebbe, torno a dire, ricorrere alla oſcitanza degli Impreſſori; ma le Medaglie così ſegnate ſono più, e due ne conta il Muſeo Farneſe, come ſi vede nella Tavola eſpoſta: non è da credere, che in una pubblica Officina foſſe adoperato Impreſſore di così facile, e cotanto frequente sbadiglio.

Triſtan. T. 1. ubi de Trajan.

Digitized by Google

Dirò una mia riflessione, alla quale il Lettore erudito egualmente, che benigno potrà dare quel peso, che giudicherà migliore. Credo siasi scritto ΠΕΙΕΡΙΑC, acciò che con l'aggiunta d'una sola lettera, che è l'Є, posta nella seconda sede di quella parola, con poca aggiunta si rilevi un grande, e nobile concetto, onde si esprima la pietà che a Giove, e ciò in favor di Trajano, professano que' di Seleucia di Pieria; e dico, che a questa alterazione, o alliterazione concettosa somministrò occasione la radice della parola greca ΠΕΙΟC, che vale *Pius*: il che se vale, si riscontri in ciò l'utilità, e sapore di quell' innesto lodato ne' vocaboli da Orazio:

Horat. Art. Poet.

. . . . . si notum callida verbum
Reddiderit junctura novum.

VII.

LA Testa del Diritto, benchè senza Epigrafe, si dà a conoscere per la Testa di Trajano. Nel Rovescio si vede un Capo cinto di Corona radiata, nella quale senza dubbio si pretende rappresentare il Sole, con l'Epigrafe : : : ΦΛ. ΧΑΛ-ΚΙ : : : : e vorrà dire, FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Questa Calcedone è Città della Bitinia, fabbricata sopra il Bosforo, dirimpetto a quella Spiaggia appunto, su cui dappoi fu fabbricato Bizanzio. I Popoli che là abitarono i primi da Plinio sono chiamati Ciechi; e bene sta loro un tal nome ancora perchè, come dice Carlo Stefano, in vece di scegliere per fabbricare l' ottimo aspetto di Bizanzio, fabbricarono nell' opposto assai infelice; onde si può dire, che alla cieca fabbricassero.

La corrosione dell' Epigrafe non lascia ben distinguere, se di Calcide, o di Calcidonia pur ora detta nella Medaglia si parli. Ma il titolo ΦΛ. – FLA-VEN-

Digitized by Google

VENSIUM, moſtra, che quì ſi parla di Calcidonia di Bitinia, e non di Calcide di Eubea.

Dove è degno da ſaperſi, che al tempo in cui dominò la Famiglia Flavia, le Città che adottarono il nome de' Flavj aggiungendolo al proprio lor nome, furono quelle di Bitinia dell' Aſia; e ciò dopo che avevano udito vicino lo ſtrepito dell' armi, e la fama della bravura di Veſpaſiano, e di Tito, allora che vinſero la Giudea, ed a' Giudei portarono l' eſtremo danno. *Noris Epoca Syro-Maced. diſſer. 2. cap. 4. Hard. de Num. Popul. & Urb. Operib. ſelect.*

Che abbia a fare in queſto Roveſcio la Teſta del Sole, cinta di Corona radiata, ſarebbe, a dir vero, più facile il dirlo, ſe la Medaglia a Calcide appartenesſe, di cui ſi ſa che era ornata d'un Tempio magnifico, lavorato da Dedalo, e conſacrato a Febo, come cantò Virgilio, parlando di Dedalo da Creta fuggito:

Calcidicaque levis tandèm ſuper aſtitit arce. *Virgil. VI.*
Redditus his primùm terris tibi, Phœbe, ſacravit
Remigium alarum, poſuitque immania Templa.

Ma appartenendo la Medaglia indubitabilmente a Calcidonia, come ſi è detto, credo che ſi debba far ricorſo a ciò che in altro luogo ſi è eſpoſto, e credere, che quì ſi rappreſenti il Sole, non come una Deità di Calcidonia (il che però non ſarebbe così ripugnante, ritrovandoſi in altri Nummi di Calcidonia alcuna coſa ad Apollo appartenente, ed io ne avrò da ſpiegare alcuni in Commodo) ma come il ſimbolo, e la figura dell' Oriente, alludendo, come in più d'un luogo ſi è ſpiegato, all' Oriente, verſo del quale Trajano indirizzava le ſue conquiſte.

Digitized by Google

VIII.

QUeſta Medaglia è Sorella della paſſata, e però tutte e due ſi danno convenientemente la mano. Il Capo di Trajano laureato è quello ſi vede al Diritto, con l'Epigrafe ATT. KAI. NЄP. TPAIANOC APICT. CЄB. ΓЄPM. ΔAK. = IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi vede una Figura virile in piedi, col Capo cinto di Corona radiata, nella deſtra ha una Palma, colla ſiniſtra ſoſtenta uno Scudo; l'Epigrafe che gira d'intorno dice, ΘЄOCЄIPOΥ ΦΛ. XAΛKIΔЄΩN - DEI SANCTI FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Dove è neceſſario notare, che IЄPOC ugualmente che IPOC ſcrivevaſi da' buoni Greci; e che ciò che voleva eſprimerſi col titolo *Sanctus* ſi chiamava ancora col nome IЄPOC, che vale *Sacer*: il che eſſendo, ſarebbe ſtata queſta quell' Epigrafe, che per ventura aperto avrebbe l'adito all' Epigrafe ſuperſtizioſa da vederſi in decorſo APOLLINI SANCTO.

Vide Steph. Diction. Græc.

Mediobarb. in Peſcen. Num. Argent.

La Figura che ha in Capo la Corona radiata è Apollo, preſo quì per l'Oriente, come ſi è detto nella Medaglia teſtè ſpiegata. Che ſe mi ſi domanda, coſa ſignifichino le diviſe che ha nella deſtra, e nella ſiniſtra; dico, che la Palma ſoſtentata colla deſtra va preſa qual ſimbolo dell' Ilarità, come ſi vede nelle Medaglie di Marco Aurelio, di Commodo, di Lucilla, di Criſpina, e d'altri Auguſti, e Auguſte, e che lo Scudo indica difeſa, e ſicurezza: onde ſi viene a dire, che le conquiſte, le quali ſi fanno da Trajano nell'Oriente, recano a Calcidonia ilarità, e dalle ſteſſe i Calcedoneſi ſi promettono ſicurezza.

IX.

Digitized by Google

IX. X. XI.

IN tutte tre queſte Medaglie il Diritto è lo ſteſſo, e ſi mira in ciaſcheduna d'eſſe il medeſimo Capo di Trajano laureato, con la medeſima Epigrafe ΑΤΤ. ΚΑΙ. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ϹϵΒ. ΓϵΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio parimente di tutte tre ſi rappreſenta una Laurea, nel mezzo della quale ſi vede impreſſo ΦΛ. ΧΑΛΚΙΔϵΩΝ – FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM; e tutta la lor differenza conſiſte ne' numeri greci, che al di ſotto ſi mirano, mentre nella IX. è ſegnato B:::; nella X. il numero Λ, che vale *trenta*; nell' XI. un doppio numero K ϵ, che vale *venticinque*.

Or queſta così piccola aggiunta, che mette in queſte tre Medaglie la differenza, porta a chi vuol bene elucidare la materia un ſoggetto di gran quiſtione.

Poichè è da ſaperſi, che dalle grandi impreſe, fatte dalla Famiglia Flavia nella Giudea, e ſi può aggiungere ancora, da qualche particolare beneficio dalla Famiglia de' Flavj ricevuto, moſſe molte Città, non ſolo aggiunſero al nome loro il nome de' Flavj, ma ſegnarono di più il tempo, in cui coſe tali accadettero; e aggiunſero ne' loro monumenti un Epoca, che ſi chiamò Flaviana.

Sin qua tutto è certo, ed è coſa confeſſata, e paſſata per vera da ogni intelligente di Cronologia. Il dubbio grande che naſce, egli è, qual ſia il tempo di una tal Epoca, o ſia quando l'Epoca Flaviana, di cui quì ſi parla, principj.

E il dubbio lo fa naſcere in parte ancora la Medaglia eſpoſta allo ſpazio XI., in cui è ſegnato il numero greco K ϵ, *venticinque*.

La verità è, che queſt' Epoca, conſiderata dal Vaillant,

Digitized by Google

lant, eſaminata dal Cardinal Noris, e ſpecolata dal P. Arduino importa punti, e computi così diverſi, che fia difficile ſenza molta fatica lo ſtabilire coſa certa.

Vaill. Num. Græc. Trajan. Noris Epoc. Syro-Maced. Diſſert. 2. cap. 4. Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Seleƈt.

Il Vaillant ſopra una Medaglia in tutto ſimile alla quì eſpoſta allo ſpazio XI., che riconobbe, dice egli, nel Gabinetto del Re di Francia Lodovico XIV. pronuncia, che il principio di una tal Epoca Flaviana fiſſar ſi deve all'anno ottocento venticinque di Roma; e dice di ſentirla col Cardinal Noris. Ma che che ſe ne dica il Vaillant, il Cardinal Noris non eſamina per nulla queſta Medaglia, qualunque poi ſia la ragione di queſto, che io non la cerco: ma ne eſamina ben un altra, che egli dice eſſergli ſtata mandata dal Toinard di Francia in un diſegno che aveva ricavato dallo Studio di Monſieur Drom, da quello Studio, dico, che colato una volta nello Studio di Foucault, oggi è traſportato in un con eſſo in queſto Muſeo Farneſe: dove prendendomi il piacere di riconoſcere la Medaglia citata, la trovo per appunto quale da queſti due Valentuomini è allegata. Al Diritto il Capo di Adriano laureato, con l'Epigrafe AΔPIANOC CƐBAC. ƐT. Ƶ, che vale HADRIANUS AUGUSTUS ANNO SEXAGESIMO: e che queſta ſia l'Epoca Flaviana, lo moſtra aſſai chiaro il Roveſcio, ΦΛ. CAMO. MƐTPO. KOM. – FLAVENSIS SAMOSATE METROPOLIS COMAGENES.

Noris, ubi ſup.

E queſta è tal quale la Medaglia, che, come diceva, nel Muſeo Farneſe ſi vede, ed è tra le Medaglie di Adriano metallo mezzano, e piccolo, che da me ultimamente ſono ſtate eſpoſte, ordinate, ed aggiunte all'antico, e primo Muſeo Farneſe.

Or ſopra queſta, conſtituendo il ſuo ſiſtema l'erudito Noris, conta la Medaglia, come fabbricata all'anno decimoquinto dell'Imperio di Adriano, da cui ſorgendo all'insù nel computo l'Epoca Flaviana

viene

Digitized by Google

viene per appunto a cominciare nell'anno quarto dell' Imperio di Veſpaſiano all' ottocento venticinque di Roma, che aggiunti a' ſeſſanta notati nella Medaglia, formano per appunto l'ottocento ottantacinque di Roma, in cui corre l'anno quindici dell' Imperio di Adriano.

Tale è il ſiſtema del Noris da me creduto ottimo, come dirò più ſotto. Ma come ardì mai di dire il Vaillant, che egli ſi teneva a queſto ſiſtema, ſe pur l'inteſe, interpretando la Medaglia di Trajano impreſſa da' Flavj Calcidonj, ſegnata col numero K Є — *venticinque*, ſe diſcendendo dall' ottocento venticinque di Roma, e contando ſino al venticinque, appena arriviamo al governo di Trajano? Ma pure coll'ajuto degli Autunni, da cui ſi devono cominciare, e co' quali ſi devono finire gli anni computati alla greca, ci arriveremo: ma come può ſtar queſto con ciò che dice la Medaglia al Diritto, la quale attribuiſce a Trajano il cognome di APICT. — OPTIMUS, e queſto titolo, come cognome, nel Diritto delle Medaglie non ſi truova, che al diciotto dell' Imperio di Trajano, come più volte ſi è detto, e confermeraſſi più ſotto?

Queſta indiſſolubile difficoltà non l' ha a ſciogliere, che il Vaillant, poichè il Cardinal Noris non fa menzione di queſta Medaglia de' Calcedoneſi, molto meno ſopra eſſa ſi fonda per promovere il ſuo ſiſtema.

Vengo per ultimo a ciò, che ſpeculò ſopra di queſt' Epoca il P. Arduino. Riconobbe egli l' Epoca Flaviana nel numero $\overline{K}\ \overline{\Gamma}$, e nella Medaglia di Calcedone quì regiſtrata, ma egli fiſsò un Epoca tale a gli anni ottocento quarantacinque di Roma, di modo che venendo in giù numerando, la Medaglia ſi trovi battuta all' anno di Roma ottocento ſeſſantanove, e ſin qua anderebbe la coſa bene, prendendo il principio alla maniera greca, cioè dall'

Autun-

Digitized by Google

Autunno; per l'Arduino poi anderebbe più che bene, trovandoſi, come egli dice, una Medaglia di Adriano, ſegnata con la ſteſſa Epoca, e numero K ϵ, e non può intenderſi, dice egli, d' altra maniera la coſa, ſe non dicendo, che quella la quale ſpetta ad Adriano, e quella di cui quì ſi parla, ed è di Trajano, battute furono nell'anno medeſimo, e fu l'ultimo di Trajano, il primo di Adriano.

Ma che? Queſta Medaglia di Adriano con i numeri K ϵ veramente ſi ritrova; anzi di più era una volta nello Studio Foucault, oggi riſplende nel Muſeo Farneſe: tuttavia ella non può intenderſi, come la interpretò aſſai ingegnoſamente, e a ſuo propoſito l' Arduino, e ciò per le ragioni che ſi vederanno di ſotto; ſiccome quale ſpiegazione poi meriti una tale Medaglia, lo vederà chi ſi compiacerà d' intendere ſu qual ſiſtema io ſpieghi la Medaglia quì eſpoſta, e le altre a queſta ſomiglianti.

Così per ora relativamente alla Medaglia di Adriano, ſulla quale l' Arduino ſi fonda principalmente.

Dico principalmente, poichè non diſſimulerò che lo ſteſſo porta due altre Medaglie, una di Marco Aurelio, ſegnata B O, e vale, come egli dice, ſettantadue, e un altra di Commodo, ſegnata con l'Ч, e vale novanta. Ma di queſte ne converrà parlare in appreſſo, e in progreſſo dell'Opera; per ora baſta dire, che la prima di M. Aurelio, e ſegna il ſettantadue, come dice l' Arduino, nè a lui, che pone il principio dell'Epoca Flaviana all'ottocento quarantacinque di Roma, nè al Cardinal Noris, che la ſegna dell'ottocento venticinque di Roma, è eſplicabile una tale Medaglia, quando ſi voglia credere che in quelle note ſi eſprima l'Epoca Flaviana, e che la Medaglia ſpetti a M. Aurelio: onde anderà detto, o che la Medaglia appartiene ad Antonino, o ſe appartiene a M. Aurelio, quelle due lettere B O, le quali per altro non hanno

verun

Digitized by Google

verun determinativo, onde eſſer credute appartenenti a numero d'anni, come ſarebbe, ſe foſſero precedute dalla L, o pure dall'Є, o pure dalla parola ЄTOTC, averanno altro ſignificato; e per dirne uno, dirò che ponno eſſere lettere iniziali della parola BOTLH, ſignificante *Senato*.

Quanto poi alla ſeconda di Commodo, ſegnata Ч, accetto che quella ſia nota di numero, e ſignifichi novanta; ma poi nel ſiſtema del Noris, ponendo l'Epoca Flaviana all'ottocento venticinque di Roma, la coſa cammina ottimamente, e in modo che viene a battere in punto nell'anno ſecondo di Commodo; di che è facile prendere l'eſperienza col computo ſenza sbagliare d'un jota.

Il che tutto premeſſo, coſa dovrà deciderſi e in prima ſopra l'Epoca Flaviana, e poi ſopra le Medaglie quì eſpoſte.

Per quello appartiene all' Epoca Flaviana, il ſiſtema ſeguitato dal Cardinal Noris di porre il punto, e principio di lei a gli anni di Roma ottocento venticinque, mi pare il migliore. In prima perchè fa cominciare l' Epoca Flaviana da un punto più degno, qual è l'anno quarto di Veſpaſiano, l'anno del Trionfo Giudaico, in cui per ciò appunto dovevano farne gli applauſi per intereſſe le Città della Giudea, e le altre circonvicine per allegrezza: Altrimenti detta Epoca comincierebbe dagli anni di Domiziano malvagio Imperadore, e alle Città eſtere poco accetto; e poi perchè con queſto ſi ſpiegano, ed accordano i numeri notati dalle Città, che ſegnarono nella Medaglia una tal Epoca, come a dire da Flavia Neapoli di Paleſtina, e in M. Aurelio ſegnò l'Є T. – ANNO, Π – OCTOGESIMO, e l'Є T. – ANNO, Π A – OCTOGESIMO PRIMO, da Flavia Samoſata Metropoli di Comagene, e in Adriano ſegnò il numero Ξ – SEXAGESIMO, come in progreſſo di queſta ſpiegazione ſi è veduto. Che ſe poi da un altra

Digitized by Google

Medaglia pure di Adriano, e di Samoſata, citata dal Noris qual corroſa, ſi rileva il numero quindici (come io, che ho queſta Medaglia ſotto degli occhi nel Muſeo Farneſe, dopo l'eſame fatto col giudicio di ottimi vetri, inclino a credere) queſto per il ſiſtema quì lodato, è un vero Trionfo. Poichè le due Medaglie di Adriano battute in Samoſata concorrono nello ſteſſo punto, e vengono a dire mirabilmente la ſteſſa coſa, benchè per iſtrade diverſe, e una battendo gli anni ſeſſanta, che ſono gli anni dell'Epoca, l'altra prendendo di mira gli anni quindici, e ſono gli anni dell' Imperio di Adriano, concludono, che tutte due battute furono dell'ottocento ottantacinque di Roma. E per ultimo la coſa è confermata da Flavia di Calcidonia, dove veramente ſi ſegnò Epoca ſotto Commodo. Dico, veramente ſi ſegnò Epoca, poichè quì è dove mi trovo in termine di giudicare delle Medaglie eſpoſte nella Tavola, delle quali quì principalmente ſi ragiona.

Queſte dunque ſegnano bensì numeri, ma i numeri non ſegnano Epoca di ſorta veruna.

Chi ſi è preſo l'impaccio di leggere quanto ſinora ho dovuto eſporre, ha veduto come la concluſione è buona, e cammina a dovere.

Pure riandando la coſa in breve dirò, che i numeri ſegnati nelle Medaglie ſono B : : : : e ſupplendo alla corroſione meno impropriamente che ſi può, potrebbe ancor eſsere B K, che vale ventidue, Λ che vale trenta, K ϵ che vale venticinque: or tutti queſti numeri, ſecondo l' eſigenza del Diritto delle Medaglie, nelle quali è ſegnato APICT. — OPTIMUS, devono avere il loro compimento, e terminare a gli anni che corſero dopo il diciaſsette dell' Imperio di Trajano, dopo de' quali viene il diciotto, che fu l'anno primo, in cui Trajano adoperò il titolo d'Ottimo per cognome. Ma quì naſce

il dop-

Digitized by Google

il doppio aſſurdo, o che l'Epoca Flaviana ſi comincierà dagli anni ottocento venticinque di Roma, come deve veramente cominciarſi, e allora il ventidue, il trenta, il venticinque ſi compiſcono aſſai prima dell' anno diciotteſimo di Trajano; o pure ſi fa compiere la numerata del ventidue, trenta, venticinque dopo il diciotteſimo dell' Imperio di queſto Imperadore; ed eccoci all'altro intollerabile aſſurdo, di dover cominciare l'Epoca Flaviana da punti che non ſono mai ſtati da veruno penſati, e che non combinano con i numeri che ſi trovano ſulle Medaglie degli altri Imperadori, e ſegnano indubitabilmente l'Epoca Flaviana.

Non dico di più, perchè ſarebbe un riteſſere il già detto in queſta medeſima ſpiegazione, e un non finirla mai più.

E paſſerò a dire ſopra ciò che reſta: che coſa dunque ſignificano le Medaglie eſpoſte nella Tavola preſente, con que' loro numeri, che non ſono ſegno d' Epoca alcuna.

Non partendomi dal ſiſtema già ſopra, e in altri luoghi di queſto Volume ſtabilito, dico, che la Città Flavia Calcedone in queſte Medaglie, nelle quali è ſcolpita la Laurea, ha ſegnato l'oro Coronario tributato da lei, e da' ſuoi Calcedoneſi a Trajano: onde que' numeri ſegnano il numero delle Corone d'oro in più volte tributate allo ſteſſo Trajano, o pure il numero delle volte, in cui tributarono a Trajano queſt'oro Coronario, o pure il peſo diverſo che aveva l'oro Coronario in più volte tributato a Trajano.

Non replicherò ciò che in queſto propoſito ſi è detto altrove, maſſimamente alla Tavola decimaterza, dove rimetto il Lettore.

Digitized by Google

XII.

ATT. KAI. TPAIANOC AP. CεB : : : : : : — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS : : : Queſta è l'Epigrafe del Diritto, marcato col Capo di Trajano. L'Epigrafe IOTΛIεΩN TΩN KAI ΛAOΔIKεΩN — JULIENSIUM LAODICENSIUM, corre intorno al Roveſcio, in cui è improntata una Donna ſtante, veſtita di Stola, con Caſtula, geſtante colla deſtra il Timone: e credo che in queſto Tipo figurata ſia la Fortuna.

I Laodiceni al Libano, chiamati ancora Julienſi, come ſi è detto al Tomo IX., ſcolpiſcono queſta, e alcune altre delle ſeguenti Medaglie.

La loro Fortuna, o la Fortuna dell' Imperadore, è quella, che nella preſente Medaglia è ſegnata.

In queſto Roveſcio s'incontra una contrammarca che io credo una abbreviatura greca, di cui non è poſſibile accertare interpretazione che ſia ſicura: mi piace però riflettere, che queſta Città più di verun' altra Città greca abbonda di queſte abbreviature, e le varia. Ne abbiamo veduto alcune in Domiziano al Tomo IX., ne vediamo quì delle altre in Trajano, e delle altre ne vederemo in Antonino.

La vera chiave di queſte cifere non ſi ſa; ſe elleno ſono abbreviature, come io inclino a credere, reſta a dubitare inoltre quali ſiano i ſoggetti, ſopra cui tali abbreviature cadono, e che coſa propiamente dicano. Ho detto alcuna coſa di quelle in cui mi ſono imbattuto, ſpiegando le Medaglie da me raccolte nel Tomo IX, e più per non laſciare digiuno il Lettore, che per opinione d'aver trovata coſa accertata, o per impegno contro ciò, che ad altri poſſa meglio parerne, dirò alcuna coſa ſopra ciò, che non ſolo quì nella Medaglia preſente, ma e in queſta,

Digitized by Google

queſta, e nell'altra Tavola che ſegue ſi riſcontra. Quelle dunque che ſi trovano nelle due Medaglie collocate a gli ſpazj XII. XIII. io le credo abbreviature, in cui la Λ, l'A, la Δ, lettere principali in queſta parola ΛΑΟΔΙΚΕΙΑ, formino il compoſto, di cui è formata queſta abbreviatura; la poſta allo ſpazio I. della Tavola decimottava, da me fu già creduta al Tomo IX. una abbreviatura di quelle due parole ΠΡΟC ΛΙΒΑΝΩ. Della nota, che è nella Medaglia III. della Tavola ſeguente, ſtimo che queſta ſia la iniziale della parola ΙΟΥΛΙΕΩΝ. E per ultimo delle due lettere, che ſono nella Medaglia quarta della medeſima Tavola decimottava, e ſono KO, io credo poterſi dire, che ſiano due lettere iniziali di due parole greche, ΚΛΕΙΟ, che vale CLAUDO, e ΟΡΟΝΤΗ – ORONTES, nome di Fiume; onde appropiando alla Medaglia l'abbreviatura, venga ella a dire CLAUSA ORONTE, con aſſegnare un diſtintivo di quella Città, che per appunto era poſta vicina al Fiume, chiamato Oronte.

XIII. XIV.

TRajano in queſte due Medaglie ſi vede al Diritto ornato di Corona d'Alloro, con attorno Epigrafi aſſai diſſimili, e nella decimaterza ſi legge ΑΥΤΟΚΡ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. ΚΑΙC. CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; nella XIV. con rara novità, poichè con tramiſchiamento di vocaboli, e di lettere, parte greche, parte latine ſi legge così: IMPER. NER. TRAIANOC ΑΡΙCΤ. ΓΕΡ. ΔΑΚ. : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio di tutte due rimiraſi il Capo di Donna velata, e turrita, con Epigrafe ΙΟΥΛΙΕΩΝ ΤΩΝ ΚΑΙ ΛΑΟΔΙ-

Digitized by Google

ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ Β Ξ Ρ. - JULIENSIUM LAODICENSIUM, CENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO, coll'aggiunta nella XIII. dell'abbreviatura, di cui ho parlato di ſopra.

Queſte ſono Medaglie di Laodicea, le quali appartengono alla Laodicea di Siria poſta al Libano, ed all' Oronte. *Laodicea Urbs ampla Syriæ*, viene ella chiamata dallo Stefano, a differenza dell' altra, poſta al Mare, ed è propriamente di Fenizia, coſe tutte, che mi confermano nell'opinione, che la Città di Laodicea, a cui s'allude nelle Medaglie, ſegnate ΙΟΥΛΙЄΩΝ ΛΑΟΔΙΚЄΩΝ, è la Laodicea di Siria, e non l'altra al Mare, del che ſe vuol eſſere meglio informato il Lettore potrà dare una ſcorſa a ciò che più diffuſamente diſſi al Tomo IX. del Muſeo Farneſe.

Carol. Steph. à Lloid. correct.

Ma veniamo alla ſpoſizione de' numeri, che ſono il meglio di queſte Medaglie: ancora perchè ſervono di un paragone per provare, ſe il detto da me al Tomo nono citato regga, e ſuſſiſta.

Si diſſe dunque, parlando di Domiziano, e d'una Medaglia di Laodicea, ſegnata Β Λ Ρ - CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO, che in eſſa ſegnavaſi l'Epoca Giuliana, cominciante dagli anni ſettecento cinque di Roma, e ſi aggiunſe, che tirando giuſto il computo veniva ad eſſer battuta quella Medaglia all' ottocento trentaſei di Roma, ottantatrè della noſtra Salute, prendendone il cominciamento ſul ſiſtema dell'Era Dioniſiana già ſtabilita, onde veniva ad eſſere battuta la Medaglia all' anno terzo dell' Imperio di Domiziano.

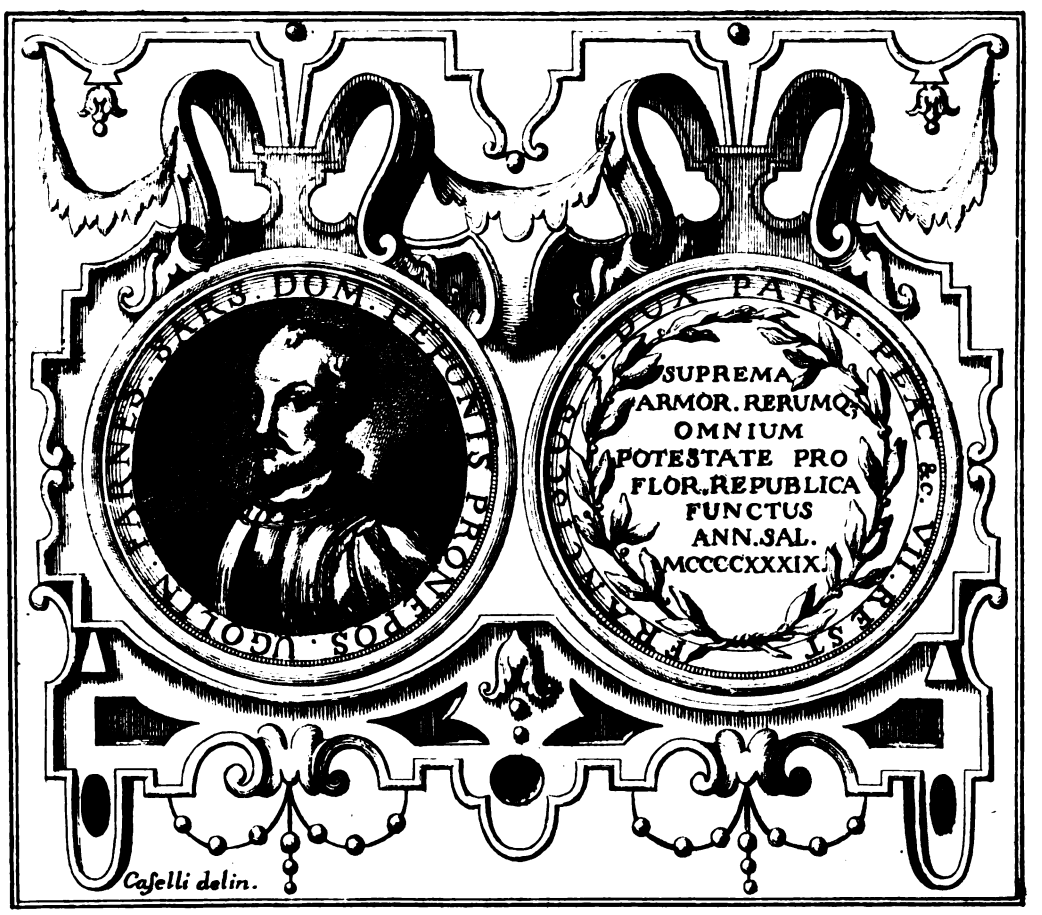
Or quì è dove rifacendomi ſopra il già detto, mi ſo luogo a ſpiegare con tutta coerenza l'Epoca ſegnata ſulle due Medaglie cento ſeſſantadue, e dico, che quì ſeguitano i Laodiceni a numerare gli anni dell'Epoca Giuliana, cominciante a gli anni ſettecento cinque di Roma: onde tirando il computo,

gli

Digitized by Google

gli anni, che ſi ſegnano in queſto numero, ſono di Roma ottocento ſeſſantotto, della noſtra Salute cento quindici, diciotto dell' Imperio di Trajano.

Può chi ſi diletta della noſtra profeſſione, accertarſi della fedeltà del computo, e trovato, che cammina il tutto felicemente, venerare quella antichità, e verità tutto inſieme, che nelle Medaglie ſi racchiudono.



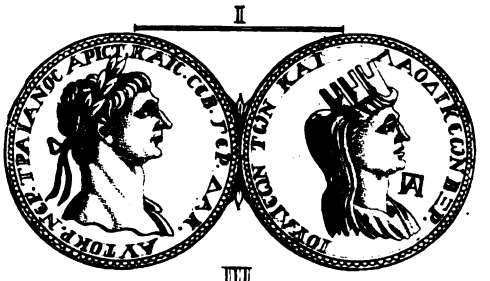
TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

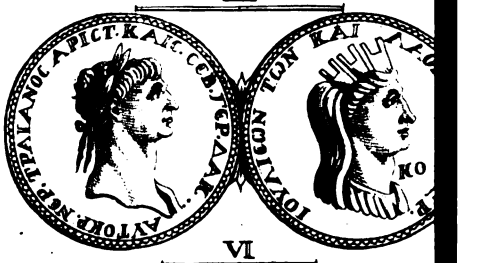
II



II

IIII

IIII



V

VI

VIII

VIII

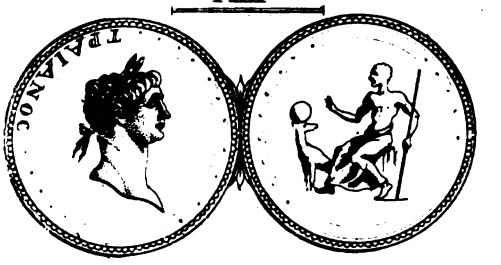
IX

X

XI

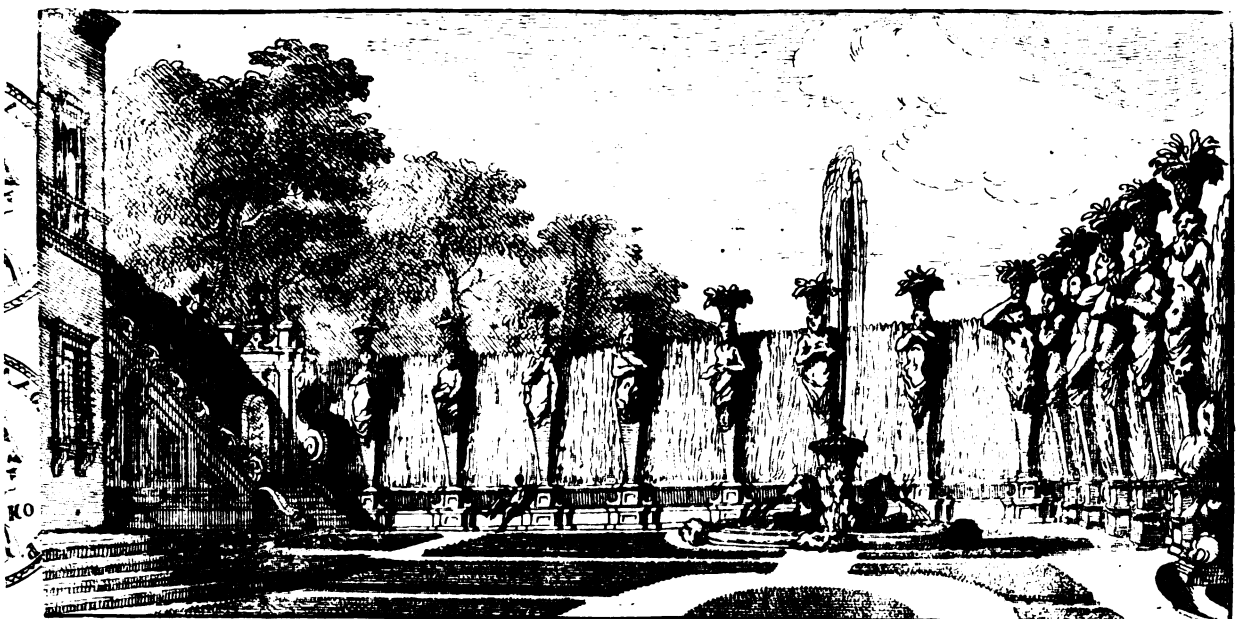
XIII

XIII



XIIII

Digitized by Google



Veduta di fianco del Teatro sotto il Palazzino al 4.° Piano del Giardino di Caprarola.

TAVOLA DECIMOTTAVA.

TRAJANO.

I.

VEdute le Medaglie poſte a gli ſpazj XIII. e XIV. della Tavola proſſima paſſata, e loro ſpiegazioni, ſi ha baſtante lume per l'intelligenza di queſta Medaglia prima, come pure della

I I.

LA quale però ha un diſtintivo particolare, conſiſtente in una contrammarca, la quale reſta nel collo di Trajano, e rappreſenta un Capo d'Uomo cinto di Laurea: credo che non ſi appor-

rebbe ſe non bene, chi diceſſe, che in quella ſi ſia inteſo d'effigiare il Senato, o di Roma, o de' Laodiceni.

III. IV.

RImetto il corteſe Lettore al detto ſinora in propoſito delle Medaglie di Laodicea, e troverà ogni coſa meſſa aſſai bene in chiaro per la ſufficiente intelligenza di queſte due Medaglie ancora, che da' Laodiceni, a Trajano, come le altre fin quì eſpoſte, furono battute.

V.

AΥTOK. TPAIANOC : : : : : : : : ΛεOC, queſte ſono le lettere, e le parole che reſtano patenti a gli occhi d'ognuno, che miri la preſente Medaglia al ſuo Diritto, ma coll'ajuto di buoni vetri ſi ſcopre aſſai di più, e ciò che baſta a formare ſenſo intiero, e compiuto; poichè ſi legge: ΑΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟC CΩΤΗΡ ΤΗC ΠΟΛΕΟC - IMPERATOR TRAJANUS SERVATOR CIVITATIS, e così leſſero queſta Medaglia il Morelli, che cita queſta ſteſſa, e l'Arduino, che ſe non cita queſta, ne cita un altra affatto ſimile. Il Roveſcio rappreſenta una Vittoria nel proprio ordinario ſuo Tipo, con l'Epigrafe ΝΕΙΚΟΠΟΛΙC - NICOPOLIS.

Morelli Specim. Rei numar. Harduin. de Num. Popul. & Urb. Oper. ſelect.

La Nicopoli della quale quì ſi parla, è quella che in molte altre Medaglie vederemo nominata *Nicopolis ad Iſtrum*: ΠΡΟC ICT. come ſi trova in una Medaglia di Severo; ΠΡΟC ICTPΩ, come ſi trova in altra di Giulia Domna; ΠΡΟC ICTPΩN, come ſi vede in altra di Geta.

Il che mi è piaciuto notare, perchè con la ſcorta delle Medaglie quì citate ſi può, e ſi deve correggere

gere l'errore che è corso facilmente, prima per imperizia degli Scrittori, e poi per irrifleſſione de' Lettori nel Libro di Giornande, ove parlando di queſta Nicopoli, dice: *Nicopolim, quæ juxta Jatrum eſt conſtituta notiſſima;* il che ſe aveſſe oſſervato il dotto Ortellio, non averebbe fatto tante volte correre il Jatro per le ſue Carte, e per tutto, là dove correre doveva il Fiume Iſtro.

Jornand. de Reb. Getic.

Hortell Theatr. Orb. Terr.

La ragione che ebbe queſta Città di dedicare a Trajano Medaglie è aſſegnata da Ammiano *Nicopolim indicium Victoriæ contrà Dacos Trajanus condidit;* ma meglio, e chiaro ugualmente quanto detto l'abbia Ammiano, lo dice il Diritto della Medaglia, che chiama Trajano non KTICTHC – FUNDATOR, titolo più volte uſato nelle Medaglie in riconoſcimento de' loro Fondatori, ma CΩTHP – CONSERVATOR, come ſi è veduto di ſopra.

Ammian. lib. XXX.

Trajano dunque con le Vittorie, con cui ſoggiogava la Dacia, metteva in ſicuro Nicopoli, e obbligava ſempre più queſta Città ad una grata riconoſcenza, che però in onor di lui battè la Medaglia.

Di queſte Nicopoli altra ne è vicina al Fiume Meſto, e ſi trova ſegnata nelle Medaglie di Commodo, e di Caracalla ΠΡΟC MЄCTΩ – AD MESTUM, e queſta è di Tracia: altra pure ſe ne trova nell' Epiro, ed ha per Fondatore Auguſto, come ſi vede nelle Medaglie di queſto Imperadore, nelle quali è ancora intitolata IЄPAC NAΥAPKIΔOC – SACRÆ CLASSICÆ. Di queſte due Città poi, non può eſſere la Medaglia quì eſpoſta, non ſapendoſi alcuna coſa, per cui alcuna di queſte due Città poſſa riconoſcere Trajano per loro Conſervatore.

Il Genio, che altri diſſe eſſere nella Medaglia quì eſpoſta, non può chiamarſi propriamente Genio della Città, quando per Genio, la Città di Nicopoli, che ſi chiama così da NIKH – VICTORIA, non aveſſe riconoſciuto la Vittoria nel proprio ſuo Tipo, il

Digitized by Google

che però non si trova detto da veruno, nè chi citò questa Medaglia lo disse: onde concludo, che chi asserì che questa Medaglia aveva per Rovescio il Genio della Città, non riconobbe la Medaglia qual era, e prese abbaglio in esporla.

V I.

AL Diritto di questa Medaglia si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΑΤΤ. ΚΑΙC. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CЄΒ. ΓЄΡΜ. -- IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio si vede un Ara, sopra l'Ara una Serpe, con l'Epigrafe ΝЄΙΚΟΠΟ : : : : -- NICOPOLIS M B.

Resta incerto a quale delle tre Nicopoli, di cui abbiam parlato di sopra, appartenga questa Medaglia. Il Vaillant citandola, e dicendo d'averla veduta nello Studio Foucault, sentenzia, che ella è di Nicopoli dell'Epiro. Può ancora essere che ella appartenga a Nicopoli della Tracia, poichè Nicopoli di Tracia dalla Famiglia Ulpia trasse il nome, onde ΟΥΛΠ. ΝΙΚΟΠΟΛΙC ΠΡΟC ΜЄCΤΩ -- ULPIA NICOPOLIS AD MESTUM, ella è una Epigrafe da vedersi nelle Medaglie di Caracalla.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Ciò non ostante, credo che la Medaglia veramente appartenga alla Nicopoli, di cui di sopra allo spazio V. abbiamo parlato, ed è quella che era vicina all' Istro.

La ragione poi di così credere, me la dà per una parte ciò che abbiamo veduto nella Medaglia passata, dove Trajano dagli abitanti di questa Nicopoli era chiamato CΟΤΗΡ ΠΟΛЄΟC -- SERVATOR CIVITATIS; per l'altra, ciò che nel Rovescio di questa Medaglia si mira, ed è la Serpe sopra d'un Ara. Poichè sopra le due dette cose discorrendola, rifletto, che nella Serpe riconoscevasi comunemente la Salute,

Digitized by Google

te, e ciò così da' Greci, come da' Latini; da' Greci, e questi ponevano la Serpe a fianco d'Esculapio, ed ora al fianco, ora in mano ad Igeja, che presso loro erano i Dei della Salute; da' Latini, e questi nelle Medaglie, segnate con l'Epigrafe SALVS AVG. -- SALUS AUGUSTI, imprimono la Serpe, come si può vedere nelle Medaglie di molti Imperadori.

Or posto ciò, facendo que' di Nicopoli breve passaggio dalla Salute a chi l'aveva loro recata, ed era Trajano, da essi chiamato COTHP -- CONSERVATOR, riconobbero lui nella Serpe, e però a lui come a Conservatore l'Ara consecrarono, e questo con autorità di pieno Senato: che per avventura è il senso delle due lettere iniziali M B, e la prima può essere iniziale di MϵCTOC -- PLENUS, la seconda iniziale di BOTΛH -- SENATUS, onde seguendo una tale lettura si venga a dire, che l'Ara fu eretta a Trajano loro Conservatore, e che un tale onore fu a lui decretato in pieno Senato: quando pure queste lettere non indicassero piuttosto il luogo dove un Ara tale fu collocata, e dir volessero, che fu eretta in mezzo al Senato, prendendo la M per l'iniziale della parola MϵCOC, che in greco significa MEDIUM, il che ancora più mi piace, essendo questo vocabolo uno di quelli, con cui i Greci solevano formare le loro parole composte, come si vede nel vocabolo MϵCOTPANHMA = MEDIUM CŒLI.

Digitized by Google

VII.

AL Diritto ſi legge ΑΥΤ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓϵΡ : : : : : : – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS : : : : , e queſta Epigrafe unita al Capo laureato di Trajano forma il Diritto di queſta Medaglia, nel cui Roveſcio ſi mira un Uomo armato d'Aſta, e Clipeo in atto di combattere, con l'Epigrafe ΓΟΡΤΤϹ – GORTINA.

Quì ſi parla d'una Città di Creta, chiamata da' Greci Gortina, e da' Latini Cortina, o ſia Gortina, poichè appreſſo gli antichi Latini, come oſſervano quelli che più eſattamente ſcriſſero ſopra l'uſo de' caratteri antichi Latini, non vi era la lettera G, onde quelle parole che per Γ ſi ſcrivevano in greco, ſi voltavano in C dagli antichi Latini, onde ΓΑΙΟϹ ſcrivevaſi da' Greci, quella parola, che *Cajus* ſcrivevaſi da' Latini, e *Cneus* in que' primi tempi ſi ſcriveva, e leggeva, e non *Gneus*: in decorſo di tempo i Latini ad imitazione de' Greci adottarono la G, e dove ne' Greci ritrovavaſi la Γ, ſoſtituirono i Latini la G, che però da tal tempo, e non prima i Latini uſar dovevano il vocabolo *Gortina*, avendo letto, e ſcritto ſino allora *Cortina*.

La Figura eſpreſſa nel Roveſcio, benchè rozzamente, è di Marte in atto di combattere, o ſia che queſti Popoli aveſſero con quel Nume una qualche particolar relazione, forſe perchè dal loro Paeſe ſi procuravano le Saette migliori, e più adatte all'uſo delle Battaglie: onde *Cortynia ſpicula* ſpeſſe volte ſi trova ſu gli antichi Poeti, e Lucano

Luc. lib. 6. *Dictæa procul ecce manu Cortynis Arundo*
Tenditur in ſcævam.

e in altro luogo:

Idem lib. 3. *. . . . . nec Eois pejor Cortyna Sagitis.*

O ſia

Digitized by Google

Ó sia che questi stessi Popoli mostrar volessero la loro prontezza per unirsi alle Truppe di Trajano, e far pruova del loro valore, e fedeltà al cimento delle Battaglie.

VIII.

TRajano ha il Capo coronato d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΤΤΟΚ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙC. CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: questo è il Diritto della Medaglia, che per Rovescio ha una Figura virile, in cui si rappresenta il Genio della Città, con Patera nella destra, e con Epigrafe ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ ΚΑΤΑ ΙCCON ΕΤΟΤC ΑΠΡ — ALEXANDRINORUM AD ISSUM ANNO CENTESIMO OCTOGESIMO PRIMO.

Alessandria vicina al Fiume Isso, è Città della Cilicia, e questa con le altre Città della medesima Provincia contrassero amistà co' Romani dall' anno della fondazione di Roma seicento ottantasei, i quali anni uniti al cento ottantuno segnato nella Medaglia, formano per appunto gli anni ottocento sessantasei della fondazione di Roma, cominciando dall' Autunno d'un tal anno; onde nell' ottocento sessantasei di una tal fondazione, battuta fu la Medaglia, che è quanto a dire, per chi comincia a contare gli anni della nostra Salute dal settecento cinquantaquattro di Roma, del cento tredici della nostra Salute, che è l'anno sedici dell' Imperio di Trajano.

Questa Medaglia dal Padre Arduino è riferita con un Epigrafe al Diritto (e pretende di riferire quella da lui veduta nello Studio Foucault, che è quanto a dire, questa stessa quì espolta, e spiegata) assai diversa dalla registrata di sopra, e la legge così:

AYT.

Digitized by Google

Vide Harduin. Chronol. vet. Teſtament. ad ann. U. 686.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙC. CϵΒ. ΓϵΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, e riflette che cade nell' anno decimoſeſto dell' Imperio di Trajano, nel quale cominciò ad adoperare Trajano il cognome di APICTOC – OPTIMUS, e non aveva ancora quello di PARTHICUS.

Venero quanto dice il P. Arduino, ed i ſuoi ſentimenti a me ſono a guiſa di Oracoli; ma io non devo diſſimulare due difficoltà; la prima è, che la lezione vera dell'Epigrafe del Diritto non è quella che egli eſpone, ma sì bene quella che di ſopra ſi è eſpoſta da noi, e che da noi ſi è fatta incidere nella Medaglia: la ſeconda è, che il cognome di Ottimo foſſe da Trajano uſato nell' anno decimoſeſto dell' Imperio ſuo. Già di ſopra ſi è detto più volte, che un tal cognome del diciaſſette per alcuni, per li più, del diciotto dell' Imperio ſuo ſi usò da Trajano.

E perchè dal maggiore ſtabilimento di queſto punto molte coſe dipendono, meritano d'eſſer veduti ſopra di eſſo l'erudito Fabretti, e il dotto Cardinal Noris, non già perchè eſſi levino ogni dubbio, e recitino, come ſi ſuol dire, il foglio della Sibilla; ma la loro induſtria, e ſottigliezza in eſaminare il punto è coſa degna d'eſſer lodata, non meno che imitata dagli Studioſi. Ciò che eſſi fanno dunque ſu queſto punto, è procurare di ſoſtituire alcuna coſa a quello, che per una piena cognizione del punto ci manca; poichè per ſapere fondatamente di qual anno ſia ſtato chiamato col cognome di Ottimo Trajano, darebbono gran lume le Medaglie latine, le quali ſegnaſſero la Tribunizia Podeſtà di Trajano, onde poi trar ſi poteſſe, di qual anno della Tribunizia Podeſtà ſua ſi cominciaſſe a trovare ſulle Medaglie l'uſo di coteſto cognome; ma queſte Medaglie latine di cotal ſorta ſono per appunto quelle, che mancano.

Fabr. Syntag. Col. Trajan. Cap. IX. Noris de Epoc. Syro-Maced. Diſſer. 3. Cap. 8. §. 2.

Or

Digitized by Google

Or ad una mancanza tale per ſupplire con alcuna coſa di autentico, ricorſero queſti due Autori alle Lapide, e alle Medaglie greche.

Di certe Lapide, per verità, il Fabretti ſteſſo, che per altro in eſſe fa maggiore la forza, e più che non ne fa il Cardinal Noris, ſi fida aſſai poco, e con ragione, mentre ſi trova in una d'eſſe il titolo di Partico unito alla Tribunizia Podeſtà decimaquinta di Trajano, nel qual' anno il titolo non può competere in verun modo, poichè *Nimis præcox*, come lo chiama il Fabretti. Oltre di che il titolo di OPTIMO PRINCIPI nella maggior parte delle Lapide ſi porta a guiſa d'encomio, come ſi è veduto in molti Roveſcj di Medaglie, e non come cognome, onde neſſuna pruova da eſſe ſi può trarre per la quiſtione, come ognun vede. Di ſei Iſcrizioni che apporta per queſto argomento il Fabretti, una merita, a mio credere, particolare eſame, ed è quella che è allegata ancora dal Reineſio, ed è citata dal Donati. Io eſporrolla quì, ancora per dare un eſempio del quando poſsa crederſi veramente, che in una Iſcrizione l' OPTIMUS ſia ſcritto qual cognome, e non uſato per mero encomio.

Reineſ. Claſſ. 1 num. CV. Donat. Rom. Antiq. lib. III. Cap. 13.

NVMINI . DOMVS. AVGVSTAE. ET . SANCTI . SILVANI. SALVTARIS . SACRVM

IMP. CAES. NERVAE . TRAIANI . OPTIMI . AVGVSTI . GERMANICI . DACIC. IMAGINES . ARGENT

PARASTATICAS . CVM . SVIS . ORNAMENTIS . ET . REGVLIS . ET . BASIBVS . ET . CONCAMERATIONE . FERREA

Donat. leg. *CONCAMARATIONE.

C. IVLIVS . NYMPHIVS . SVA . PEC. POSVIT . DONVMQVE . DEDIT

IN . TEMPLO . SANCTI . SILVANI . SALVTARIS . QVOD . EST . IN . AVENTINO . ET . PRAEDIO . SVO . DEDICAVITQVE

IDIBVS . IANVARII . L. VIPSTANO . MESALA . *M.* PEDONE . COSS

Or in queſta Lapida v' ha bene qualche corroſione ſupplita dal Fabretti, e dal Donati diverſamente, ma da tutti due chiaro ſi vede l'OPTIMO collocato a poſto, nel quale non ſi può dubitare che ſia cognome; poichè tramezzo a gli altri cognomi di Trajano è inſerito, per lo Fabretti, prima del cognome AUGUSTUS, e per lo Donati, prima del cognome DACICUS. Da eſsa poi aſsai bene ſi cava, che del cento quindici della noſtra Salute uſaſse Trajano l'OPTIMUS per ſuo cognome; poichè l'Iſcrizione è fatta del meſe di Gennajo, eſsendo Conſoli Lucio Vipſtano Meſala, e Quinto Pedone, che ſono ne' Faſti correnti i Conſoli ordinarj dell'anno cento quindici della noſtra Salute.

Delle Medaglie greche per queſto affare fa conto aſſai maggiore il Cardinal Noris, ed allega due Medaglie greche, le quali a ſuo parere ſono di Tiro; in una è ſcritta la Tribunizia Podeſtà XVII. di Trajano, ΔHMAPK ЄΞ IZ, e nel Diritto è mancante del cognome OPTIMUS – APICTOC, nell' altra è ſcritto al Diritto il cognome APICT., e nel Roveſcio ha regiſtrata la Tribunizia Podeſtà decimottava ΔHMAPK ЄΞ IH; e anderebbe forſe bene la illazione, che ne cava l'erudito Cardinale, che dunque dell'anno decimottavo cominciò a chiamarſi Trajano col cognome OPTIMUS, qualora non ſi trovaſsero Medaglie greche, che alla Tribunizia Podeſtà decimaſettima non uniſsero il titolo APICTOC. Ma di queſte non una ſola, ma più di una ne allega il Goltzio, alcune coll' APICT., e ſegnate col ΔHMAPK ЄΞ IZ, altre coll' APICT., e nel Roveſcio marcate L IZ, delle quali il Cardinale doveva fare qualche menzione, poichè il dire d' alcuni, che le Medaglie addotte dal Goltzio ſono ſoſpette è un torto manifeſto che ſi fa a quell' Autore, del quale ſi accorgono a lungo andare tutti quelli che maneggiano Medaglie molte, e diverſe, come fanno

princi-

Digitized by Google

principalmente quelli, che a gran forte hanno in cura i Gabinetti de' Principi.

Io però ſono con queſti due Autori di opinione, che Trajano ſi cominciò a chiamare *Optimus* di cognome del centoquindici di noſtra Salute, nell' anno diciotto del ſuo Imperio. E quanto alle Medaglie del Goltzio, e altre ſimili, che rinvenire ſi poſſono, tengo opinione, che in molti luoghi la Tribunizia Podeſtà decimottava di Trajano ſia chiamata Tribunizia Podeſtà decimaſettima, e ciò non computando, come proprio di Trajano quell' anno, in cui imperò Collega di Nerva.

I X.

AT. K. TPAIANOC CЄB. FЄP. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, queſta è l' Epigrafe del Dritto, in cui ſi mira il Capo di Trajano laureato. Nel Roveſcio ſi legge KTZIKHNΩN ΓΛΑΥΚΟΥ – CYZICENORUM SUB GLAUCO PRÆTORE, con la Lira ſcolpita nel mezzo.

Altra Medaglia con queſta ſteſſa Iſcrizione, e con l' inſegna del Caduceo alato al Roveſcio, citano in Trajano il Vaillant, e il P. Arduino, e ſarà un altra Medaglia differente dalla noſtra, nella quale chiaramente, non il Caduceo, ma la Lira è ſcolpita, con quella eſattezza, che era propria delle Monete di Cizico; onde poi andò in proverbio, come nota Suida, *Cyzicini ſtateres*, per eſprimere coſa ad una eſquiſita diligenza ridotta.

Cizico era Città della Miſia, preſſo alla Propontide, ed era una delle più ampie Città che ſi trovaſſero nell' Aſia, celebre per tre grandi Arſenali, uno di Arme, il ſecondo d' Iſtromenti d' ogni qualità, e appartenenti a qualſiſia profeſſione, il terzo di grani.

Digitized by Google

Colla Lira impreſſa ſi allude per avventura ad Apollo. Quando pure dir non ſi voglia, che queſto delicato Iſtromento ſignifichi la vita dilicata, e molle, a cui dediti erano i Cizicèni; e in queſto ſecondo ſenſo preſa la Lira ſegnata nella Medaglia, può ancora ſignificare, che i Cizicèni s' eſibivano col lor canto a render famoſi i fatti illuſtri di Trajano, e le ſue Vittorie.

Vide Cauſab. in lib. XII. Strabon.

X.

AVT. KAI. NЄP. TPAIANOC API. CЄB. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS; queſta è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto della Medaglia preſente, la quale ha per Roveſcio un Tempietto, o come io credo meglio un Piedeſtallo, o Baſe, fatto a forma di piccolo Tempio, con al di ſotto ΔIOC.

Queſta parola appreſſo Greci vale per DIVUS, e però ſi può credere, che queſto piccolo Tempio a Trajano foſſe eretto, e conſecrato da qualche Città greca; onde poi così preſo queſto vocabolo, la Epigrafe del Diritto deve leggerſi unitamente con ciò che è ſcritto al Roveſcio: IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS DIVUS.

Ma avendo queſto vocabolo appreſſo i Greci altro ſignificato, e trovando io che ſi prende il vocabolo ΔIOC per Giove, e per quel Giove principalmente, che è Nume dell' Aria, e del Cielo (onde poi da' Latini ancora il ritrovarſi all' Aria, e allo ſcoperto ſi chiama ſtarſene *ſub Dio*) mi ſo lecito dire che la figura ſcolpita al Roveſcio è bene di un Tempietto, ma che un cotal Tempio è come Piedeſtallo, e Baſe, la quale forma ſoſtegno non a qualche Statua, che quì vi ſia, o vi ſi veda, ma a Giove,

Digitized by Google

ve, e a quel Giove, che inviſibile riempie l'Aria, ed il Cielo.

XI.

CTNKΛHTOC – SENATUS. Queſta è l'Epigrafe del Diritto, in cui è ſcolpito un Capo coronato d'Alloro. OPΘΩCIЄΩN – ORTHOSIENSIUM, con la Figura di un Sacrificulo, veſtito con Tonica talare, che nella deſtra ha un Lituo, nella ſiniſtra un Caduceo; queſto è ciò che forma il Roveſcio.

La Medaglia è da me aſſegnata a Trajano, perchè le fattezze del Capo, impreſſo nella Medaglia a me ſembrano proprie di quell' Imperadore: e non è coſa nuova, che in una Medaglia rappreſentante il Senato di alcuna Città foreſtiera, impreſſo ſia il Capo d'alcun Imperadore, come di colui, che in quel Senato fa figura di Genio, o di Preſidente.

Due Città chiamate Ortoſia, nomina Plinio, una appartenente alla Caria, l'altra alla Siria. Quale di queſte due nella Medaglia che eſpongo ſia propiamente ſegnata, non è facile a deciderlo. Se aveſſe tutto il fondamento, ciò che ſi legge nell'Arduino, e certa Medaglia da lui addotta, ſegnata da una parte OPΘΩCIЄΩN, dall'altra parte IЄPA BOYΛH, appartenente certamente ad Ortoſia di Caria, e non all'altra di Siria: da queſta maniera di ſegnare il Senato, che ſi ritrova, e in quella, e nella noſtra Medaglia, non ritrovandoſi nelle Medaglie di Siria altrettanto, potrebbe conghietturarſi che in Ortoſia di Caria, e non in Ortoſia di Siria, foſſe la Medaglia battuta. Aggiungerò bene, che m'inclina aſſai a dire, che queſta Medaglia appartenga ad Ortoſia di Caria una particolarità che ſi trova nel Roveſcio della Medaglia, ed è il Lituo augurale, che ha nella deſtra il Sacrificulo impreſſo al Roveſcio,

Plin. Hiſt. lib. V.

Digitized by Google

veſcio, ſapendoſi che Care Re, da cui Caria fu nominata, inventò primo gli augurj che ſi prendevano dagli Uccelli: il che eſsendo, ſi può fare facile paſsaggio ad interpretare, che ſignifichi il Caduceo dallo ſteſso Sacrificulo, o Sacerdote portato nella ſiniſtra, e può dirſi, che ſia augurio della Pace, che dopo le molte Vittorie ottenute da Trajano contro Daci poteva prometterſi la Repubblica, e il Mondo.

XII.

AL Diritto l'Epigrafe che corre attorno al Capo di Trajano, dice KAICAP TPAIANOC - CÆSAR TRAJANUS; al Roveſcio altra Epigrafe ſi legge ΘϵCCAΛONIKϵΩN - THESSALONICENSIUM, con la Vittoria, che nella deſtra ha la Laurea, nella ſiniſtra la Palma, e avanti la Luna creſcente.

Vaillant. Num. Græc. in Trajan. La Medaglia è riferita dal Vaillant, e il ſolito ſuo precipizio con cui la vide, e la deſcriſſe, non gli laſciò oſſervare la Luna creſcente, che la Vittoria ha all' innanzi.

La Città di Teſſalonica, che oggi è chiamata Salonicchi, applaude in queſta Medaglia alle Vittorie di Trajano; ed è da oſſervarſi, che cotali Vittorie, alle quali quì ſi allude, erano probabilmente le prime da Trajano riportate: e per queſto il nome di Trajano ſi legge nella Medaglia ſenza i cognomi di Germanico, e di Dacico; e quì è da rifletterſi, che bene ſta ſegnata nella Medaglia la Luna che creſce, e ciò per ſimboleggiare, che come la Luna creſce a gli occhi noſtri, e ſi perfeziona, così Trajano creſcerebbe nelle ſue glorie, e ſi farebbe vie più colle ſue Vittorie glorioſo.

XIII.

Digitized by Google

XIII.

TPAIANOC :::::: - TRAJANUS :::::: queſto è tutto quello reſta in una Epigrafe aſſai corroſa al Diritto, nel quale ſi mira il Capo di Trajano laureato. Il Roveſcio è aſſai conſunto, ma per quello ne appariſce, credo poterſi riſcontrare nella Figura ſedente Roma, con a' piedi la Lupa, e a lato il Mondo.

XIV.

NЄP. TPAIA. CЄB. Γ. Δ. - NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; queſta è l'Epigrafe del Diritto, che ha il Capo di Trajano laureato. Al Roveſcio ſi rimira il diſegno d'una Trireme, con l'Epigrafe ΔΩPA IЄPA POЄ - DORA SACRA CENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO: così va letto col Padre Arduino queſto numero, e non col Morelli POP, ed è una combinazione di numeri, che non fanno ſenſo veruno, quando pure la citata da lui non ſia una Medaglia differente dalla noſtra, la quale ſana portaſſe il numero POB -- CENTESIMO SEPTUAGESIMO SECUNDO, e poi corroſa pareſſe impreſſa nell' ultimo luogo del numero, colla P. *Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Select.* *Andr. Morell. ſpecimen Rei Numar.*

La Medaglia di Dora ſegnata con la Trireme, è preſtantiſſima. Molte Medaglie ſi vedono di queſta ſteſſa Città ſegnate al Roveſcio col Capo di Giove con l'Acroſtolio al finimento del collo; e di cotali Medaglie due ne adduce, tratte dal Teſoro Mediceo l'erudito Cardinal Noris, una ſpettante a Trajano, l'altra ad Adriano; e ſegnano nell' Epigrafe IЄP ACIA ATT NATAP - SACRA ASILLUS SUIS LEGIBUS UTENS CLASSICA, o ſia, CLASSE POTENS, tutti cognomi, e vocaboli inſigni, che

che includono pregi particolari, riſcontrati nella Città di Dora. La Medaglia del Muſeo Farneſe, della quale io quì ragiono, porta uno di queſti vocaboli, o cognomi eſpreſſo in caratteri IЄPA, ſimboleggiandone un altro in figura; e la Trireme della Medaglia ſignifica per appunto, che queſta era Città potente in Mare, e che teneva nel Mare Navi, ed Armati.

L'Epoca ſegnata dalla Città di Dora, è l'Epoca chiamata Pompejana; che però comincia Dora a contare queſti ſuoi anni (e ſaranno quelli dell'Autonomía) dal ſeicento novantuno di Roma, i quali uniti al cento ſettantacinque, formano l'ottocento ſeſſantaſei, con che per me, che comincio a contare gli anni della noſtra Salute dal ſettecento cinquantaquattro di Roma, l'anno ſegnato nella Medaglia ſarà il cento quattordici della noſtra Salute, diciaſſetteſimo dell'Imperio di Trajano.

La ragione del ſegnare l'Epoca Pompejana, ſi deve trarre dall'Iſtoria di Roma; e troveraſſi, che dell'anno ſeicento novantuno della fondazione di una tale Città, eſſendo Conſolo Cicerone, Pompeo vittorioſo, riduſſe il Paeſe, che prima obbediva a' Seleucidi, e a i Re della Siria, e lo fe divenire Provincia obbediente al Popolo Romano, nel qual tempo, pregato Pompeo da quei di Dora, conceſſe loro l'Autonomía, che val a dire la libertà di ſervirſi delle proprie loro leggi, come notano con l'Arduino graviſſimi Autori.

Harduin. Chronol. vet. Teſt.

La Città di Dora appartiene alla Fenicia, ed è celebre nelle Sacre Carte ancora, e in Gioſuè tra' Re da lui vinti, ſi nomina quello di Dora: *Rex Dor, & Provinciæ Dor unus;* e ne' Macabei: *Et applicuit Antiochus ſuper Doram*, e nello ſteſſo luogo, *Antiochus autem Rex applicuit Caſtra in Dora*. E queſti due paſſi de' Macabei meritano bene tutta la rifleſſione, perchè da eſſi s'impara, che dal tempo del Re Epifane

Joſue Cap. XII. 23.
Machabeor. lib. 1. Cap. XV.
Ibid. v. 25.

Digitized by Google

fane Dora fu aggiunta al Regno de' Seleucidi; per altro la Fenicia anticamente numerava tanti Re quante aveva Città. Dopo la morte di Aleſſandro per un pezzo la Fenicia, con tutte le Città poſte al Mare, una delle quali era Dora, a' Tolomei Re dell' Egitto preſtarono obbedienza pacificamente, e ciò ſino al tempo d' Antioco il grande, che a Dora poſe l'aſſedio, e fu dell' anno di Roma cinquecento trentaſette, ma indarno: ben è vero, che ciò che non riuſcì ad Antioco nominato il grande, ſi fe da un altro, cognominato Epifane, il che fu nell' anno di Roma ſeicento quindici; e d'indi in poi ſeguitò Dora ad obbedire a' Seleucidi, e ad eſſer conſiderata, come una parte del Regno loro; ſinchè Pompeo ſteſe avendo le ſue grandi Vittorie per la Fenicia ancora, e per la Siria, della Fenicia col reſto del Regno de' Seleucidi, fece una Provincia ſoggetta, e tributaria al Popolo Romano.

L'occaſione nella quale queſti Popoli di Dora (ora Doriei, ora Doriti, chiamati dagli Autori, tra' quali merita d'eſſer conſiderato Flavio Gioſeffo) batterono Monete a Trajano, fu per avventura allora quando Trajano, dopo d'aver ſottomeſſa del tutto l'Arabia, ſi rivolſe alle conquiſte dell' Armenia, e della Meſopotamia, nel qual tempo in vicinanza di Dora fece ſuo paſſaggio. *Flav. Joſeph. lib. XIX. Cap. 6. Antiq. Judaic.*

Delle Città chiamate Navarchidi, o ſia Claſſiche, o potenti in Mare è opinione di molti che foſſe un titolo, il quale non ſi uſaſſe altrimenti, che accordato dalle altre Città, le quali in Mare tenevano Armata: anzi alcuni diſcendendo più al particolare ſono di parere, che ſe una Città non poteva mettere in Mare un cotal numero di Legni armati non conſeguiva coteſto titolo. Io ſono di parere, che ogni Città ſe la faceſſe a ſuo modo, ſicchè per eſſer nomata Navarchide non aſpettaſſe il ſuffragio di verun' altra Città, e non

Digitized by Google

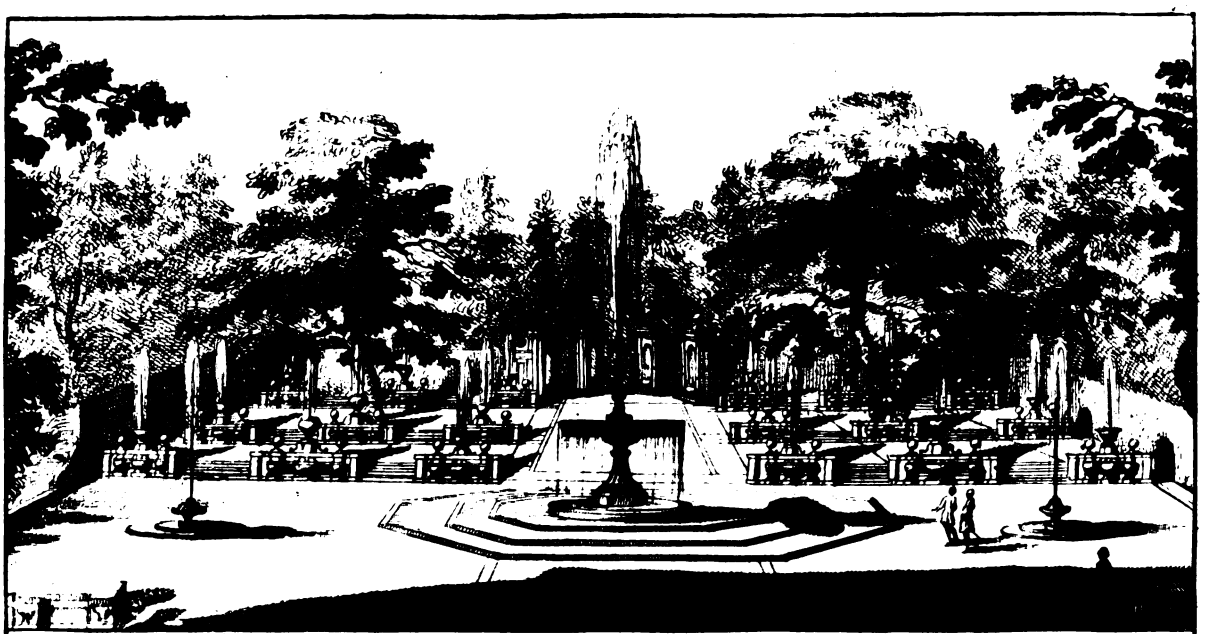
conſultaſſe prima il numero de' ſuoi Legni, ſe foſsero tanti, o quanti: Aveſse pur ella Porto, e Spiaggia onde ſpediſse, o dove riceveſse Legni, tanto baſtava a fare sì che ſi credeſse Navarchide, e Navarchide ſi nomaſse.

TAVOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Teatro dietro al Palazzino, al quinto Piano del Giardino di Caprarola.

Zucchi Sculp

TAVOLA DECIMANONA.

TRAJANO.

I.

Abala Città della Siria, vicina a Laodicea, è quella che battè la Medaglia collocata in queſta Tavola allo ſpazio I., e rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe AT. KAIC. TPAIA : : : : – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS : : : : Al Roveſcio ſi mira una Figura donneſca in piedi, ornata di Stola, e Caſtula, che nella ſiniſtra ha un Aſta pura, nella deſtra ſteſa ha per avventura alcune Spighe, o Papaveri, con l'Epigrafe ΓΑΒΑΛΕΩΝ BNP – GABALENSIUM CENTESIMO QUINQUAGESIMO SECUNDO.

Digitized by Google

Queſta Città della Siria ſegna Epoca, come ſi vede da' numeri impreſſi nella Medaglia, e per un pezzo è rimaſto dubbio tra' buoni Autori qual ſia il punto del tempo in una tal Epoca notato; e pareva che la miglior parte inclinaſſe a credere che l'Epoca foſſe Pompejana; ma poi eſaminate le coſe meglio, oggi ſi crede che l'Epoca uſata da que' di Gabala ſia Giuliana. Il Cardinal Noris, che tratta il punto di propoſito, ne adduce varie conghietture; ma la più convincente ella è: che con l' Epoca Pompejana non ſi trova il giuſto conto de' numeri nelle Medaglie di Gabala impreſſi, e ſpettano a diverſi Imperadori; dove che un tal computo batte giuſtiſſimo con l'uſo dell' Epoca Giuliana. Neſſuno potrà moſtrare quanto ſia vera tal coſa meglio di noi, che nel Muſeo Farneſe e vediamo la Medaglia da' Gabalenſi impreſſa per Diadumeniano, e produrremo a ſuo tempo dello ſteſſo Muſeo altre Medaglie da' Gabalenſi battute, e tutte inſieme ſono deciſive della verità ſopraddetta.

Card. Noris de Epoc. Syro-Maced. Diſſert. 3. Cap. VIII. §. 3.

Il che poſto, deve dirſi, che gli anni ſegnati nella Medaglia, che quì ſi ſpiega, ſono gli ottocento cinquantaſette di Roma, che battono ne' centotrè della noſtra Salute, ſeſto dell' Imperio di Trajano. Il che tutto ſegue con giuſta illazione per chi comincia a contare l'Epoca Giuliana dal ſettecento cinque di Roma, come conviene. E quì mi piace notare la coerenza, che ha queſta Medaglia con altra da me eſpoſta ſotto Domiziano al Tomo IX. Ella è di Laodicea, e ſegna l'Epoca Giuliana col numero B L P – CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO. Or ſiccome quella ſegnata fu dell' anno terzo di Domiziano, come là ſi diſſe (s'intende ſempre cominciando dall' Autunno) così queſta, vent' anni dopo ſegnata, batte per appunto nell' anno ſeſto di Trajano: il che è ben da notarſi, poichè, come ho detto di ſopra, neſſuna coſa concorre

Digitized by Google

corre meglio allo ſtabilimento d'un Epoca, quanto il trovare, che eſſa all'incontro delle Medaglie diverſe, riſponde ſempre con la ſteſſa eſattezza.

II.

QUeſta Medaglia ancora è di Gabala, e ſegna la ſteſſa Epoca che la paſſata. E' però da notarſi in eſſa una doppia diverſità; una al Diritto, nel quale porta l' Epigrafe ΝΕΡ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑΝ. CΕΒ. ΓΕΡΜ. – NERVA CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; l'altra al Roveſcio, nel quale ſi vede una Deità ſedente, con Calato in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, o Baccillo, nella deſtra Spighe, e Papaveri, a' piedi due Leoni, accanto un Aſtro. L' Epigrafe poi nello ſteſſo Roveſcio è bene la ſteſſa che ſi leſſe nella paſſata Medaglia, ma diverſamente diſtribuita, con al di ſotto l'aggiunta di due lettere greche C Ω, e rifletto, che queſta lunga deſcrizione è tutta neceſſaria anche per convincere quelli, i quali altramente deſcriſſero una tale Medaglia; come il Vaillant, e il Noris, che, o non la videro che mal copiata, o di fuga.

Vaill. Num. Græc. Trajan. Card. Nor. loco ubi ſuprà.

La Figura ſedente è propiamente un Panteo, o ſia un compleſſo di coſe molte, rappreſentanti molte Deità. Ella è Cibele, e tale ſi conoſce per i Leoni che ſtanno a' piedi; ella è Aſtarte, e Venere, la quale ancora chiamavaſi la Dea di Siria, e come tale ſi appaleſa con la Stella che ha a fianco, e col Calato che porta in Capo; e per ultimo è Cerere, e tale ſi fa conoſcere colle diviſe delle Spighe, e de' Papaveri che porta in mano.

Da un tal compleſſo i Popoli di Gabala riconoſcere dovevano la loro Salute, e l'eſprimono con quelle due lettere C Ω, che ſono le iniziali della parola CΩΤΗΡ – SALVATOR.

III.

Digitized by Google

III.

L'Epigrafe KAICAP TPAIANOC – CÆSAR TRAJANUS, con la Teſta dell' Imperadore laureata formano il Diritto della preſente Medaglia, che ha per Roveſcio una Figura equeſtre in atto di vibrare un Pilo, e ſi legge l'Epigrafe ΔIOCЄIPЄITΩN – DIOSERITARUM.

La Città di Dioſera è nell'Ionia, e là ſi trova collocata da Stefano Bizanzio. La Figura impreſſa al Roveſcio è dell' Imperadore, e l'atto in cui ſi mira, ſignifica l'impreſe ſue, fatte inſeguendo i ſuoi Nemici. E' da notarſi, che queſta Città fu ſempre addittа a gli Imperadori ſino al tempo d'Auguſto, e lo moſtrano le Medaglie battute ſin di quel tempo, e più d'una ſe ne vede nel Muſeo Farneſe. Le Medaglie poi de' Dioſeriti in Trajano ſono rare, e tutto proprie del noſtro Muſeo.

Steph. Bizant. de Urb.

IV.

LA Medaglia è di Trajano, ed ha per Diritto il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe TPAIANOC KAICAP – TRAJANUS CÆSAR. Nel Roveſcio ſi mira un Tempio di ſei Colonne, con Epigrafe aſſai conſunta.

Il Vaillant cita una Medaglia di queſto Imperadore, che ha per Roveſcio un Tempio ſomigliante, ed è, come egli dice, del Comune di Galatia, con Epigrafe in cui ſi fa chiara menzione del Pretore di quel tempo, in cui battuta fu la Medaglia, che era Pomponio Baſſo. La noſtra Medaglia può eſſere dello ſteſſo Comune, ma ſegnata col nome di diverſo Pretore.

V.

Digitized by Google

V.

LA Teſta di Trajano è laureata al Diritto, con l'Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ – TRAJANUS CÆSAR. Al Roveſcio ſi mira Pallade veſtita di Stola, e Caſtula, con Celata in Capo; ſoſtenta con la deſtra la Vittoria, nella ſiniſtra ha l'Aſta con la punta poſata ſopra d'un Teſchio, con l'Epigrafe ΜΑΓΙΔϵΩΝ ΙΔ – MAGIDENSIUM ANNO DECIMOQUARTO.

Si avverta prima di tutto, che ſe queſta è la Medaglia (ed io inclino a credere, che non ve ne abbia altra che queſta) citata dal Vaillant, e dal P. Arduino, da neſſuno di queſti due la Medaglia è citata giuſtamente, e come ella è. La Medaglia dunque è rara, anzi unica, ſpettante alla Città di Magide, della quale non fa menzione altro Geografo, che Tolomeo, che la numera tra le Città della Panfilia. *Ptolem. Geograph. pag. mihi 167.*

Il Teſchio ſu cui l'Aſta, o Pilo di Pallade appoggia colla punta, è per avventura il Teſchio dell'ucciſa Meduſa; ma quì nella Medaglia può eſſere in eſſo ſimboleggiato il Capo di Decebalo vinto, e ucciſo da Trajano.

V I.

QUeſta Medaglia aſſai erudita, e rara, che ha al Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΤΤΟ. ΚΑΙ. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹϵΒ : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS : : : :, ha per Roveſcio una Figura di Donna ſedente ſopra alcuni Monticelli, da' quali ſcaturiſcono acque, e che nella deſtra ha una Serpe, cui dà a mangiare ſopra una Patera da lei ſoſtentata nella ſiniſtra, con l'Epigrafe

grafe TIBЄPIOΠOΛЄITΩN:::: ЄT. AΠ – TIBERIOPOLITARUM : : : : : ANNO OCTOGESIMOPRIMO, dove è da notarſi, che la corroſione va ſupplita con la parola KΛAΥΔIO, onde poi ſi formi il compoſto CLAUDIO–TIBERIOPOLITARUM.

La Figura del Roveſcio rappreſenta la Dea della Salute, chiamata ancora Igeja; dal Monticello, ſu cui ſiede, ſcaturiſce acqua, e denota i bagni caldi, e ſalutari, i quali ſi godevano in vicinanza di Tiberiade, di cui parlando Plinio, diſſe, *Tiberiade aquis calidis ſalubri*. Ciò che più d'ogn'altra coſa merita rifleſſione nella Medaglia ſono que' numeri A Π – OCTOGESIMOPRIMO, che ſegnano l' Epoca di Tiberiade; ſopra il principiare della quale, molte coſe ſi riferiſcono dagli Autori, principalmente dall' erudito Cardinal Noris.

Plin. Hiſtor. lib. V.

Noris de Epoc. Syro–Maced. Diſſert. quint. Cap. VI.

Con queſto io convengo, e dico, che il computo di una tal Epoca, non ſi può prendere dal ſettecento ſeſſantanove di Roma; e nol vuole per appunto queſta Medaglia di Trajano ſegnata ottantuno; poichè queſti anni nella Medaglia notati, o ſi cominciano dalla Primavera del ſettecento ſeſſantanove alla maniera degli Ebrei, o dall' Autunno alla maniera de' Greci, ſempre reſta compito il loro computo in un modo, e in un tempo, in cui Trajano non poteva ancora eſſere adottato da Nerva, dovendoſi porre una tale adozione, come altre volte ſi è detto, non prima del Novembre inoltrato dell' anno ottocento cinquanta di Roma, che è il novantaſette della noſtra Salute.

Dico *dovendoſi porre*, poichè col beneficio del tempo a' noſtri giorni, credo ſi ſiano meſſi abbaſtanza in chiaro due punti, che per un pezzo ſtati ſono in oſcuro. Primieramente credo baſtantemente deciſo, che Plinio, ove parla del ſuo Conſolato, che fu certamente ſuffetto, e del meſe di Settembre, e dice,

Digitized by Google

dice, *Nam quòd eum potiſſimùm menſem attribuiſti* (vuol dire per eſſer Conſolo) *quem tuus natalis exornat, quàm pulchrum nobis, quibus ſpectaculo celebrare continget diem illum triplici gaudio lætum, qui Principem abſtulit peſſimum* (intende di Domiziano) *dedit optimum*, cioè Nerva, *meliorem optimo genuit*, cioè Trajano; credo, dico, baſtantemente deciſo contra quello diſſe il Panvino, e dopo lui il Riccioli, che quì non parli Plinio del natale di Trajano all' Imperio, ma sì bene del ſuo primo naſcere, e ſortire alla luce. *Plin. Paneg. Trajan. dict.*

Il Cardinal Noris impegnato in queſto punto in due luoghi ne parla con quel calore, che ſi uſa da' Letterati, quando credono d'avere dalla loro parte la ragione, e tra le altre coſe, che meritano rifleſſione cita un Calendario antico, che ſi trova appreſſo il Lambecchio, e mette la naſcita di Trajano alla luce del Mondo del meſe di Settembre. Or non è da crederſi, che dello ſteſſo meſe correſſe la naſcita di queſto ſteſſo Imperadore all' Imperio. E ſe ciò foſſe ſtato, come di coſa notabile ſe ne troverebbe fatta menzione, ſe non da altri, certamente da Plinio; e dove egli nelle ſue Lettere riferiſce a Trajano, che all'arrivo ſuo in Bittinia ſi fece Sacrificio per celebrare l' anniverſario del giorno ſuo natalizio, direbbe, che il Sacrificio colà fatto non fu un ſolo, ma doppio, uno per lo giorno natale della vita, l'altro per lo giorno natale dell' Imperio; giacchè non meno l'uno, che l'altro celebravaſi di quei tempi, trattandoſi de' Perſonaggi dominanti. *Noris Diſſert. de Vot. Decenn. Cap. 2.* *Idem de Epoc. Syro-Maced. ibi ubi ſuprà.* *Plin. Epiſtol. lib. X.*

L'altro punto reſo aſsai chiaro ne' giorni noſtri è, che paſsato l'Ottobre ſolamente Trajano fu adottato da Nerva; ſopra di che hanno ragionato con molta forza il Noris ne' due luoghi ſopraccitati, e l'erudito Fabretti, e appreſso tutti due queſti Autori trovo valere molto l'autorità di Aurelio Vittore, il quale dice, che tre meſi dopo fatta l'adozione *Fabrett. Syntag. Column. Trajan. Cap. IX. in princip.*

zione di Trajano Nerva morì: non già che l'autorità di queſt' Uomo, come ſi è detto altrove, ſia baſtante da sè; ma, come dice il Cardinal Noris al luogo citato, troppo bene uniſce col reſto delle congruenze, le quali a queſto Autore in queſto luogo danno quel peſo, che per altro non averebbe. Oltre di che, ſecondo me, i paſſi di Plinio, e del ſuo Panegirico in queſto modo meglio ſi ſpiegano.

E quì mi ſia lecito di fare un piccolo paſſo non affatto fuori dell'argomento, e dire, che mi ſottoſcrivo bene a quanto in queſto propoſito diſſero i due Autori ſopra allegati, ma non già ad una interpretazione da eſſi data ad un paſſo del Panegirico Pliniano, per cui vogliono, che Trajano viveſſe lontano da Roma per tutto il tempo del ſuo Conſolato ſecondo, e quando Nerva morì.

Angelon Iſtoria Auguſta.

Non mi prendo a ſoſtenere ciò che l'Angeloni ſu queſto punto, a parere del Fabretti, ha favoleggiato, dicendo del venire, che ſe Trajano a Roma, e come affrettaſſe il cammino, allora quando inteſe che Nerva moriva: nè pur mi prendo ad eſaminare quanto giuſtamente argutò il Fabretti, qualora diſſe, che ſopra queſto punto un certo Riformatore, intendendo del Riccioli, fu riformato dal Noris. Io non mi appoggio, nè ſu le aſſerzioni, nè ſu le ragioni addotte da queſti due, o da altri chi che ſia; ma dico bene, che e l'Angeloni, e il Noris, e altri diſſero vero, qualora diſsero, che Trajano al tempo del ſecondo ſuo Conſolato fu in Roma: poichè veniamo al paſso di Plinio, che è l'unica coſa, che faccia difficoltà a chi ſoſtiene queſta opinione.

Ricciol. Chronolog. Reform.

Plinio dunque (come ho detto di ſopra in queſto ſteſſo Volume, trattando delle Medaglie appartenenti al Conſolato ſecondo di Trajano) parlando del Conſolato ſecondo di Trajano: *Geſſiſti*, dice, *alterum Conſulatum ſcio: illum Exercitibus, illum etiam cæteris gentibus*

Digitized by Google

gentibus poteris imputare, non nobis: audivimus quidem te omne Conſulis munus obiiſſe, ſed audivimus. Or queſto teſto, come di ſopra ho detto, ha tutta la verità, e il ſuo vero legittimo ſenſo, ſe s'intenda, che Trajano per i due primi meſi del novantotto di noſtra Salute dimorò in Roma, e che dopo queſti due meſi paſsò alle guerre della Germania, vivendo colà per lo reſto del novantotto, e più oltre. Il ſuo Conſolato del novantotto fu ordinario: era però di neceſſità, che colui, il qual era Conſolo foſſe in Roma, benchè ſolamente per i due meſi primi dell'anno, nei quali indiſpenſabilmente doveva amminiſtrare il Conſolato: per lo reſto del tempo non era tenuto a riſedervi chi era Conſolo ordinario; dava bensì il nome all'anno tutto, e in modo, che egli, e non altri, il Conſolo di quell'anno era chiamato; come ſi vede nelle Iſcrizioni, nelle Medaglie, e appreſſo tutti quelli, che ſcrivono delle coſe di Roma. Ciò ſuppoſto, Plinio, parlando come ſopra, non inteſe de' due primi meſi dell'anno Gennajo, e Febbrajo per lo ſpazio de' quali ſi trattenne in Roma Trajano, il quale fu così religioſo oſſervatore di queſta legge della Repubblica, che rifiutando il Conſolato per l'anno ſeguente novantanove, allegò per ragione neceſſaria, e convincente la ſua aſſenza da Roma da lui determinata per proſeguire, e finire la guerra della Germania, come ſeguita a dire Plinio poco dopo il paſſo citato. *Plin. Paneg. ibi ubi ſupra.*

Ma tornando al noſtro propoſito di prima: L'Epoca, o Era di Tiberiade, non può per verun modo cominciare del ſettecento ſeſſantanove di Roma, in ciò convengo col Cardinal Noris. La ſento ancora con lui, e dico, che una tal Epoca ha avuto il principio del ſettecento ſettanta di Roma. Dallo ſteſſo poi io mi parto, e aſſeriſco, che non cominciò già dalla Primavera, ma bensì dall'Autunno di

un tal anno, e dall' Autunno contavano gli anni gli Ebrei ancora ne' loro contratti, e nelle coſe, che avevano relazione a' Paeſi, che fuori della Giudea erano; una delle quali coſe era certamente la Moneta, e ciò che nella Moneta ſi ſegnava, e ſcolpiva. Così lo confeſsa lo ſteſso Cardinal Noris, e ſe diverſamente la ſentì in queſto caſo, ve lo portò un altra Medaglia di Tiberiade ſuppoſta dal Patino qual Medaglia di Trajano: ella ha per Roveſcio la Dea Aſtarte, o Dea di Siria, che dir vogliamo, in Tonica ſuccinta, che nella deſtra ha il Capo d'Oſiride, e con l'Epigrafe TIBEP. ΚΛΑΤΔ. L. AP. — TIBERIO CLAUDIOPOLITARUM ANNO CENTESIMOPRIMO. Or trovando in una Medaglia di Trajano queſto numero cento e uno, che comunemente ſi trova nelle Medaglie di Adriano appartenenti a Tiberiade, il Noris la diſcorre così. *Abbiamo il ſeguito di molte Medaglie di Tiberiopoli, ſpettanti ad Adriano, ſucceſſore di Trajano, colle note L. AP. – CENTESIMOPRIMO, e queſte cominciando il computo dal ſettecento ſettanta dell' Autunno, fanno sì che l' Epoca, la quale ſegna il cento e uno, cominci nell' Autunno dell' ottocento ſettanta di Roma, che è l' anno cento diciaſſette della noſtra Salute: ma e come può ſtare in Trajano Medaglia, che ſegni queſto numero cento e uno, ſe ſi cominci a numerar dall' Autunno? mentre ſi ſa, e ſi conviene da tutti, che Trajano morì dell' Agoſto, che vale a dire, prima che cominciaſſe l' Autunno. Si faccia dunque in queſto modo* (la ſeguita a diſcorrere il Noris) *l' anno di Tiberiopoli ſi faccia cominciante dalla Primavera del cento diciaſſette di noſtra Salute: ed ecco ſalvato il tutto; perchè di queſta maniera, corrente l'Epoca cento e uno, ſi potè battere Medaglia per Trajano, che era ancora vivo, e ſi potè battere ad Adriano, che in quell' anno era già ſucceduto a Trajano morto.*

Ma non aveva più luogo tutta queſta ſua ſpecolazione, quando il Noris aveſſe potuto aſſicurarſi, che quella

quella Medaglia, di cui di ſopra, con Aſtarte, e l'Epoca L. AP. al Roveſcio, era bene dal Patino attribuita a Trajano, ma che per verità ad Adriano apparteneva, e di Adriano era. La Medaglia è oggi nel Muſeo Farneſe, e ſi eſporrà nel Tomo ſeguente, in cui ſi tratterà di Adriano, e ſi ſpiegheranno le ſue Medaglie; intanto io ſon contento, che il mio Lettore accompagni queſta notizia con un rifleſſo; che chi eſponendo Medaglie ſtampa i Roveſcj ſoli di eſſe, come ſi fa comunemente, non ha altro vantaggio, che quello del riſparmio, il quale quando impediſce vantaggi maggiori, che ne verrebbono da un intiera eſpoſizione del Diritto, e del Roveſcio, è una dannevole mendicità.

Stante dunque tutto queſto l'Epoca di Tiberiade reſti fiſſata del ſettecento ſettanta di Roma, diciaſſette della noſtra Salute, e ciò cominciando dall' Autunno; onde la Medaglia di Trajano, che nella Tavola al numero VI. è impreſſa, e ſegna il numero AΠ. ottantuno, apparterrà all' anno ſecondo di Trajano, che è l'ottocento cinquantuno di Roma, novantotto della noſtra Salute.

VII.

L'Imperadore in queſta Medaglia ſettima, è col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe ΑΥ-ΤΟ. ΚΑΙCΑΡ ΝϵΡΟΥΑ ΤΡΑΙΑΝΟΣ CϵΒ. ΓϵΡΜ. ΔΑΚΙ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi mira la Fortuna ſedente ſopra il Timone, con l'Epigrafe ΑΡΑΔΙΟΝ ΒΞΤ. – ARADIORUM TRECENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO.

Mi conviene per la ſpoſizione di queſta Medaglia, e ſeguenti, rimettere il Lettore a ciò che diſſi al Tomo nono, parlando dell' Epoca degli Aradj, e vederà

derà il Lettore, che ivi laſciai indeciſo, ſe l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciaſſe dell' anno quattrocento novantatrè, o pure dell' anno quattrocento novantacinque di Roma, e diſſi che del primo parere era l' Arduino, del ſecondo era il Vaillant, ſoſtentato dal Noris. La preſente Medaglia per ora non mi mette in neceſſità di dire altro, ſe non che è ſtampata dieci anni dopo l'altra ſtampata per Domiziano, ed eſpoſta al Tomo nono, e dodici anni prima dell' altra che ſeguita in queſta ſteſsa Tavola, in cui ſi legge altro numero appartenente a queſt' Epoca medeſima, come potrà vedere il Lettore alla ſpiegazione della Medaglia ſeguente, ed è la

Noris Epoch. Syro-Maced. Diſſert. quarta Cap. V. §. 3.

VIII.

NElla quale noterà ciò che è diverſo dall' eſpoſta di ſopra, e v' ha diverſità primieramente al Diritto, la cui Epigrafe è la ſeguente, ΑΤΤΟΚΡ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. ΚΑΙ. CΕΒ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS: ſecondariamente v'ha diverſità nel Roveſcio, dove la Figura della Fortuna ha ſopra la fronte una Luna creſcente, e l'Epoca ſegnata nel campo della Medaglia, dice, ΔΟΤ. – TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUARTO. Il conſiderabile di cotali differenze, è la parola ΑΡΙCΤ. – OPTIMUS, unito all' Epoca ΔΟΤ. *trecento ſettantaquattro*, per cui la Medaglia non può eſsere battuta, che dell' anno cento quindici di noſtra Salute; non prima, come è certo, perchè prima non fu chiamato Trajano col cognome OPTIMUS; non dopo, come è probabile, perchè ſe foſſe battuta del cento ſedici di noſtra Salute, porterebbe, oltre il cognome di ΑΡΙCΤ., quello di ΠΑΡΘ. – OPTIMUS PARTHICUS, giacchè per molti è vero, che

al

Digitized by Google

al fine del cento quindici, per la maggior parte è certo, che al principio del cento ſedici della noſtra Salute cominciò a chiamarſi *Partico* Trajano. Dico probabilmente, ſapendo beniſſimo, che de' cognomi degli Imperadori ſi laſciava di fare ſpeſſe volte menzione ſulle Medaglie, e ſu altri Monumenti in tempo, nel quale indubitabilmente gli Imperadori gli uſavano, e poſſedevano.

Or poſto ciò, non rimango più ſoſpeſo; e dico, che l'Epoca degli Aradj, inſinuata dal P. Arduino è la vera, e la buona; onde l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciò al quattrocento novantatrè di Roma, tempo, in cui cavati ſi erano dalla ſoggezione de' Re d' Egitto, e di Siria, dopo avere, e a gli uni, e a gli altri lungamente ſervito, e ſi poſero ſotto il governo de' Romani col privilegio della Autonomía, e concorrerà in queſto mio ſentimento chi dando addietro un occhiata al già detto la diſcorrerà così.

Qualora di un Epoca ſi vuol trarre giuſta, ed accertata la pruova, la regola vera, e più indubitabile ella è queſta. Si veda ſe eſſa ſia quella, che ſalvi i punti diverſi, che ſu diverſe Medaglie, in diverſi riſcontri, e ſotto diverſi Imperadori ſi trovano. Or da queſto principio, al quale ogni profeſſore di Medaglie e di Cronología deve ſottoſcrivere, ſi paſſi avanti così: l' Epoca degli Aradj, inſegnata dal Padre Arduino è quella, con cui ſi ſalvano i numeri diverſi, ſu diverſe Medaglie, in diverſi incontri, ſotto diverſi Imperadori ſegnati; dunque l' Epoca eſpoſta, e promoſſa dal Padre Arduino va creduta la vera, e la buona.

Il moſtrare una tal verità, producendo ad una ad una le Medaglie tutte ſegnate con Epoca degli Aradj, è meſtiero troppo lungo, e che non è proprio di queſto tempo, promettendo per ora di farlo di mano in mano, quando verrà l' occaſione

nella

Digitized by Google

nella lunga ſerie che eſpongo: per ora, mi contenterò di farne l'eſperimento ſu le Medaglie di Domiziano, che ho eſpoſto, e di Trajano, che eſpongo: e per verità queſto non è così poco, che non concluda moltiſſimo.

Cominciamo da queſta, che ora è ſotto l' eſame, e da eſſa caviamo un computo, ſalendo all'insù. La preſente Medaglia dunque nota il cognome di Trajano APICT., non porta l'altro di ΠΑΡΘ.: queſta poi ſegna il numero ΔOT. *trecento ſettantaquattro:* dunque in Trajano del cento quindici della noſtra Salute ſegnata fu la Medaglia; prima della quale dodici anni avanti, eſſendone ſtampata altra, e queſta pure a Trajano appartenente, che porta il numero BΞT. *trecento ſeſſantadue*, ne verrà, che con buon ordine una cotale Medaglia ſi dica ſtampata del centotrè della noſtra Salute: or ſeguitiamo dunque a ſalire all'insù, e da Trajano mettiamoci in Domiziano. In queſto Imperadore, come ſi è detto al Tomo nono, due Medaglie battute furono dagli Aradj, una col numero BMT. *trecento quarantadue*, altra con numero BNT. *trecento cinquantadue:* ecco dunque di dieci in dieci anni ſegnate le Medaglie dagli Aradj a gli Imperadori, e ciò per ben tre volte, la prima nella Medaglia eſpoſta al numero VII. di queſta Tavola, e appartiene al centotrè di noſtra Salute, come ſi è detto, la ſeconda nella Medaglia di Domiziano, ſegnata *trecento cinquantadue*, e apparterrà al novantatrè di noſtra Salute, la terza nell'altra ſopraddetta di Domiziano ſegnata col numero *trecento quarantadue*, e viene ad eſſer impreſſa dell'ottantatrè della noſtra Salute. Così procede giuſto il computo nel ſiſtema del P. Arduino, il quale come cammini, o dirò meglio, zoppichi nell' altro ſiſtema del Vaillant, brevemente l'eſamino.

In queſto ſiſtema la Medaglia di Domiziano, ſegnata

trecento

Digitized by Google

trecento quarantadue, apparterrà all' ottantacinque di noſtra Salute, e al novantacinque di noſtra Salute la ſegnata *trecento cinquantadue*: così ſarà delle Medaglie di Domiziano in queſto ſiſtema: di quelle poi, che a Trajano ſpettano, la ſegnata *trecento ſeſſantadue* apparterrà all' anno cento cinque di noſtra Salute; ſicchè per ultimo la ſegnata *trecento ſettantacinque* ſarà battuta all'anno della noſtra Salute cento diciaſſette, in cui Trajano non ſi chiamava ſolamente APICTOC – OPTIMUS, ma ΠΑΡΘΙΧΟC – PARTHICUS ſu le Medaglie.

So che il Cardinal Noris dice, trovarſi una Medaglia tra' Nummi Medicei degli Aradj; ella ſpetta a Trajano, e nel Diritto di lei ſi legge il doppio cognome APICT. ΠΑΡΘ., leggendoſi nel Roveſcio il numero che ſi vede nella Medaglia, che attualmente eſpongo Δ O T. *trecento ſettantaquattro*. A dir vero, una tale Medaglia in queſte circoſtanze meriterebbe d' eſſere veduta, ed eſaminata; pure io la vo' credere legittima, e di eſatta conſervazione, onde il Noris abbia potuto trarne la lettura intiera, quale da lui ſi eſpone: ciò non oſtante non parto dal mio ſiſtema formato di ſopra; e credo di eſporre la coſa meglio aſſai di quello la eſponga il Cardinal Noris, e dico, che quella Medaglia che è ſegnata col ΠΑΡΘ. – PARTHICUS, fu battuta eſſa pure dell'anno cento quindici di noſtra Salute, con queſto, che la quì da me eſpoſta e ſpiegata, battuta fu al cento quindici della noſtra Salute, diciottesimo di Trajano, al principio, quando cominciò Trajano a chiamarſi *Ottimo* di cognome, dove che l'altra prodotta dal Noris dovette batterſi alla fine del cento quindici, al diciotteſimo dell' Imperio di Trajano, quando, ſecondo la ſentenza di molti, e dello ſteſſo dotto Cardinale, che altrove inclina a così credere, cominciò Trajano a chiamarſi col cognome di *Partico*.

Noris ubi ſup.

Digitized by Google

IX.

NElla ſentenza poi, che ho detto di ſopra, mi riconferma la Medaglia impreſſa quì allo ſpazio IX., al cui Diritto ſi vede un Capo donneſco con capelli raccorciati, ed acconci in maniera, che non è di Donna Romana, ma Foreſtiera, e comunemente ſi crede di Iſide, con a lato il Capo dell' Imperadore laureato. Il Capo d' Iſide è aſſai grande a proporzione di quello dell' Imperadore, ed è aſſai piccolo. Al Roveſcio ſi mira un Bue eſultante, o Cornupeta, con l'Epigrafe APAΔIΩN EOT. – ARADIORUM TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO.

Ho detto di ſopra, che queſta Medaglia mi riconferma nell' opinione ſtabilita nella ſpoſizione della paſſata Medaglia; poichè proſeguendo nel computo cominciato di ſopra, e ſul ſiſtema del P. Arduino, queſta Medaglia può, e deve appartenere a Trajano; onde ſiccome l'allegata di ſopra ſi calcola battuta del cento quindici della noſtra Salute, la preſente battuta ſarà dell' anno ſeguente cento ſedici della noſtra Salute.

Nel ſiſtema del Vaillant non ha luogo queſto regolamento, ma ricorrere conviene ad altro molto diverſo, così che riconoſcendo la Medaglia poſta di ſopra al numero VIII. qual coſa appartenente all' anno cento diciaſſette della noſtra Salute, la preſente debba appartenere all'anno cento diciotto di noſtra Salute, che è quanto a dire, ad un anno, in cui Trajano non governava più, ma morto lui imperava Adriano ſuo ſucceſſore.

Noris ubi ſup. E' vero che al Noris difenſore del ſiſtema del Vaillant non dà pena veruna una tal conſeguenza; che anzi apportando egli due Nummi ſimili al quì impreſſo da lui veduti, come dice egli, uno preſſo Apol-

lonio

Digitized by Google

Ionio Baſſetti Segretario del G. Duca Coſimo III. in Firenze, l' altra in Venezia appreſſo il N. H. Giandomenico Tiepolo Senatore ampliſſimo, e che tra' Profeſſori delle Medaglie merita luogo, e commemorazione diſtinta, decide, che tali Nummi, e quelli di ſimil ſorta ſpettino ad Adriano, e non a Trajano. Veramente la Medaglia priva d' Epigrafe al Diritto laſcia noi pure privi d' un gran lume per decidere ſe la Medaglia a Trajano, o pure ad Adriano appartenga. Io credo però, che le fattezze di quella Teſta per altro piccola ſiano tali, che ad Adriano non poſſano competere in verun modo: la Medaglia, che è in queſto Muſeo, oltre all' eſſere di buon conio, è conſervatiſſima, e tale, che ſe vi foſſe quella maggior pienezza di volto, e nel volto vi foſſe quel principio di barba, che ſuol vederſi in Adriano, ſi ſcoprirebbe. Onde e per queſto, e perchè per altro non appariſce neſſuna neceſſità di ammettere il ſiſtema di Vaillant, ne' Nummi degli Aradj, anzi le coſe meglio camminano nel ſiſtema del Padre Arduino; la Medaglia ſi giudica da me di Trajano, e appartenente all' anno cento diciaſſette della noſtra Salute.

Devo aggiungere, che citandoſi queſta Medaglia al Tomo nono è corſo uno sbaglio, e in vece del numero EOT., che è il numero vero della Medaglia, ſi è ſcritto altro numero BOT., e ciò ſia detto, e per avvertenza, e per correzione.

X.

AΥTO. NϵP. TPAIANOC : : : : : : IMPERATOR NERVA TRAJANUS : : : : : : con la Teſta di Trajano laureata, ſono quel tutto che forma il Diritto della preſente Medaglia decima. ΣIΔΩNOΣ NAΥAPXIΔOΣ LZKΣ. – SIDONIÆ CLASSICÆ ANNO DUCENTESIMO VI-

Digitized by Google

GESIMO SEPTIMO, con una Donna ſeminuda gradiente ſopra un Roſtro di Nave, queſto è ciò che ſi vede nel Roveſcio. Oſſervando, che merita di eſſere conſiderata particolarmente la delineazione della Medaglia che io eſpongo, col rifleſſo, che ella è la ſteſſa, la quale una volta era preſſo Monſieur Drom, e nello Studio di lui famoſiſſimo per la raccolta del Metallo mezzano, e piccolo, e però quella medeſima, che in diſegno mandò quel famoſo Letterato all' erudito Noris, il quale per formare la ſua Opera dell' Epoche da lui chiamate de' Siro-Macedoni, non avendo quello baſtava all' erudito ſuo aſſunto nel Teſoro Medici, lo ricercava da' Muſei più famoſi di Francia, e da quelli, che ſono fortunatamente colati nel Muſeo Farneſe. Queſta Medaglia adunque fatta da me delineare, ed imprimere così come è, non è ella poco differente dalla deſcritta, e delineata nelle Opere del Noris. La riſcontri il mio Lettore, e confeſſi, che oltre il piacere, grande è il vantaggio di chi fa tirare la delineazione delle Medaglie, il poterla trarre dalla Medaglia medeſima originale.

Noris Epoch. Syro-Maced. Diſſert. quarta Cap. V. §. 1.

La Figura che è ſopra la Prora della Nave in atto di gradiente, ſi crede dal Noris la Fortuna eſſere de' Sidonj, la Città de' quali, poichè è chiamata Navarchide, o ſia potente in Mare, è per avventura nelle impreſe del Mare chiamata Potente, e Fortunata.

L'Epoca di queſti Popoli comincia a gli anni ſecento quarantatrè di Roma: e ſe il Cardinal Noris aveſſe veduto la Cronologia del Vecchio Teſtamento, Opera conſumata dell' erudito P. Arduino, non averebbe avuto più occaſione di dire tante coſe di lui, ſopra il pigliare che fa il principio di una tal Epoca da un punto diverſo da quello, che ſi è di ſopra allegato: L' Arduino dunque in tal Opera, che è poſteriore alla citata

Hard. Chronolog. Veter. Teſtam.

dal

Digitized by Google

dal Noris, con tutta l'eſattezza deriva la doppia Epoca de' Sidonj, la prima in cui ſegnavano gli anni de' Greci, l'altra, con cui partendoſi dall' uſo di ſegnare l'Epoca con gli anni de' Greci, ſegnarono quelli, ne' quali cominciarono a vivere dipendenti da' Romani: e queſta ſeconda Epoca, che è quella ſi ſegna da' Sidonj nelle Medaglie Imperatorie, ha il ſuo principio dal ſecento quarantatrè di Roma: così chiaramente l'Arduino. Stabilito il qual punto ne viene a dirittura, che l'anno, in cui ſcolpita fu la Medaglia di Trajano, di cui quì ſi favella, fu l'anno di Roma ottocento ſettanta, che è quanto a dire il cento diciaſſette della noſtra Salute, l'ultimo della vita, e dell' Imperio di Trajano. Così per tutti, e per l'Arduino ancora.

Conviene però, che reſti avvertito il Lettore, che troppo facile è l'ingannarſi a chi bada a certe Medaglie che ſi apportano de' Sidonj, e ſono ſegnate con l'Epoca, ma queſta mal inteſa, e peggio riferita. Una ſe ne cita del Teſoro Regio di Francia ſpettante a Trajano con Epoca H K C. – DUCENTESIMO VIGESIMO OCTAVO; altra è citata da Scaligero, che la traſſe dall' Occone, ſpettante ad Adriano, con Epoca Z K C. – DUCENTESIMO VIGESIMO SEPTIMO: nè l'una, nè l'altra di tali Medaglie può ſuſſiſtere nel vero ſiſtema del fine della vita di Trajano, del principio dell' Imperio di Adriano, e del cominciamento dell'Epoca de' Sidonj dal ſecento quarantatrè di Roma: ma in realtà cotali Medaglie non devono ſpaventare veruno, perchè in realtà non vi ſono. Che non vi ſia la prima, citata come ſe foſſe nello Studio Regio, entra mallevadore il Noris, e giura, che per diligenze fatte fare da dotti Uomini intelligenti della materia in Francia, non ſi è trovata tale Medaglia appartenente a Trajano, e che quelle, che ſegnate ſono con l'Epoca H K C. – DUCENTESIMO VIGESIMO

Digitized by Google

GESIMO OCTAVO ſono di Adriano; e che ſia così vederallo nel Tomo ſeguente il mio Lettore là dove addurrò più d'una Medaglia conſacrata da' Sidonj ad Adriano. Non la ſeconda, e l'autorità dell'Occone in addurre Medaglie, maſſimamente greche, è ſoſpetta di molto, e qualora (come nel caſo noſtro) non ſi trovino da qualche altro accreditato Autore citate, nè pur meritano di eſſere ammeſſe.

Ma queſt'Epoca de' Sidonj ha la ſfortuna di eſſere citata male da quelli ancora, che tra' Medagliſti ſono riputati i migliori. Monſieur Patin riferiſce una Medaglia con queſti numeri IZ KE, dove chi non vede che queſto è un allegare vizioſamente la Medaglia da noi quì eſpoſta, e la ſua Epoca LZKΣ, pigliando la prima nota, che è un L per una I, e l'ultima, che è una Σ per un E? Monſieur Vaillant, che cita giuſtamente la noſtra Medaglia nel corpo dell' Opera da lui fatta ſopra le Medaglie greche, nell' Appendice chiamata da lui *Appendix Iconum*, due ne diſegna, una con l'Epoca ZK, l'altra, come ſopra nel Patino IZ KE. Tutti ſono sbagli, de' quali deve eſſere avvertito l' erudito Lettore per non incappare, e mettere le difficoltà, dove certamente non ſono.

Patin. Theſaur. Mauroc. in Trajan.

Vaill. de Num. Græc. impreſſ. Amſtelædam. 1700.

X I.

ΑΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟC : : : : : : : – IMPERATOR TRAJANUS : : : : : : ; queſta è l'Epigrafe del Diritto, la quale corre intorno al Capo di Trajano laureato. ΘЄAC CΥPIAC IЄPOΠΟΛ. A. – DEA SYRIA JEROPOLITARUM, e ciò in una Laurea: queſto è il Roveſcio.

La Jeropoli, che ha ſcolpito la Medaglia, è quella di Siria, come lo dà a vedere l'Iſcrizione del Roveſcio, e ciò a diſtinzione dell'altra Jeropoli, la quale era

Città

Digitized by Google

Città di Frigia. Queſta poi, che a Siria appartiene, Jeropoli Bambyce è chiamata da Plinio. E' citata nell' Iſcrizione la Dea Siria, e queſta è creduta comunemente Cibele; ma per molti la Venere chiamata Aſtarte era la Dea della Siria; anzi è da ſaperſi, che preſſo alcuni, due Dei avevano i Sirj, Aſtarte, e Baalim; e per la prima, che ancora nelle Sacre Carte Aſtharot è chiamata, s'intendevano tutte le Deità femminili, ſiccome per la ſeconda, che Baal, e Baalim ſi chiama da' Sacri Scrittori, tutte le Deità venivano maſcoline. Il numero A, ſignifica l'oro Coronario tributato a Trajano, e voleva dirſi, o che quella era la prima volta, che quei di Jeropoli facevano a Trajano il tributo dell'oro Coronario, o che il peſo dell'oro tributato a Trajano era un peſo determinato come quello della Mna greca, come ſi è detto più ſopra.

Plin. Hiſtor. lib. V.

PLOTINA.

XII.

A Plotina Moglie di Trajano, è dedicata la preſente Medaglia, la quale ha per Diritto il Capo di quell' Auguſta Conſorte, con l'Epigrafe CЄBACTH ΠΛOTЄINA. Al Roveſcio ha una Laurea, nella quale leggeſi l'Epigrafe ΦΙΛΑΔЄΛΦЄΙΩN.

Queſto piccolo raro Nummo può eſſere battuto da' Popoli di Filadelfia; e poichè delle Filadelfie due ſe ne regiſtrano nelle Medaglie, una appartenente alla Siria, l'altra alla Lidia, dall' una, e dall' altra di queſte Città la Medaglia può dirſi ugualmente che ſia battuta. In queſta ſuppoſizione poi l'Epigrafe della Laurea s'interpreta PHILADELPHENSIUM,

Digitized by Google

SIUM, e la Laurea ſignifica una Corona d'oro, donata da quei di Filadelfia a Plotina.

Altro ſenſo però, e queſto più recondito, può avere l' Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ, e può ſignificare CERTANTIUM CERTAMINA PHILADELPHIA, e allora la Medaglia ſarà di que' Popoli, nelle Medaglie de' quali ſpeſſe volte s' incontra impreſſa l' Urna de' Giuochi, con l' Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ, e principalmente de' Perintj, i quali, come ſi è veduto di ſopra in altra Tavola di queſto ſteſſo Volume, erano aſſai additti a queſta Auguſta Principeſſa, onorandola però ſulle Medaglie. I Perintj poi nello ſteſſo tempo eran quelli, che, quanto altri Popoli, e più d' ogn' altro, dediti erano a queſta ſorta di Giuochi, o Certami, chiamati Filadelfi, come lo moſtrano molte Medaglie di Perinto, tra le altre alcune dedicate a Geta, alcune, e a Geta, e a Caracalla, ſegnate ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ. I quali Giuochi poi a chi foſſero dedicati, e che ſignificaſſero, tutto che ſia coſa aſſai controverſa tra gli Autori, io credo che non ſi apporrebbe male, chi diceſſe, che dedicati erano a Caſtore, e Polluce. Da una parte ſapendoſi, che queſti due Fratelli, o vogliam dire queſte due Deità da' buoni Autori chiamate tante volte Fratelli, erano quelli, che appreſſo molti Popoli, e principalmente appreſſo i Perintj erano in onore, imprimendoli in ſegno ancora di venerazione ſulle Medaglie; dall' altra, parendo proprio il vocabolo di ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ ad eſprimere Giuochi, o Certami, dedicati a quelle due Deità conſiderate a maniera di due Fratelli amanti. Di queſta maniera poi preſa la Medaglia, la Corona, o Laurea in eſſa ſcolpita può ſignificare, o la Corona che ſi donava a' Vincitori di tali Giuochi, overo la Corona tributata in occaſione di tali Giuochi pubblici a Plotina; giacchè, come ſi è detto di ſopra, queſto era il coſtu-

Digitized by Google

il coſtume di quelli che facevano Giuochi ſolenni il preſentare in quel tempo a' Perſonaggi Auguſti, e principali alcuna Corona d'oro.

XIII.

ΠΛΟΤЄΙΝΑ CЄΒΑCΤΗ – PLOTINA AUGUSTA; queſta è l'Epigrafe del Diritto, nel quale ſi vede il Capo di Plotina con conciatura aſſai particolare. Al Roveſcio poi ſi mira una Figura equeſtre, con Epigrafe aſſai corroſa, la quale però può per avventura ſupplirſi con una citata dal Vaillant CAPΔIANΩN ΠЄΔΟΥ – SARDIENSIUM SUB PEDO, o come dice il Vaillant, SUB PEDUCIO. *Vaill. Num. Græc. Plot.*

Se così è, la Città di Sardi di Lidia conſacra queſta Medaglia a Plotina, anzi non a Plotina ſola, ma a tutti due gli Auguſti Conſorti; poichè ſe nel Diritto va riconoſciuta Plotina, nel Roveſcio deve riſcontrarſi Trajano a Cavallo.

MATIDIA.

XIV.

A Matidia Nipote di Trajano, poichè Figlia di Marziana, la quale era Sorella di Trajano, è conſacrata queſta non ſolo rara, ma unica Medaglia, propria una volta dello Studio Foucault, oggi prezioſo acquiſto del Muſeo Farneſe. Al Diritto ſi vede il Capo di Matidia coperto di barbaro, e bizzarro ornamento, con Epigrafe MYTI. MATIΔIA – MYTILENENSIUM MATIDIA. Al Roveſcio, che che ne dicano altri, ſi vede la Dea Igeia, che la Dea è della Salute, la quale con Patera in mano paſce un Serpente, con l'Epigrafe

Digitized by Google

ΠΑΝΚΡΑΤΙΔΕC - PANCRATIDES. Mitilene, chiamata oggi Metelino, era Città principale dell' Iſola di Lesbo; queſta non ſolo ad Imperadori, ma eziandio a molte Donne Illuſtri, cominciando da Livia, e poi diſcendendo a Giulia conſacrò Medaglie, come ſi può vedere in queſto Muſeo Farneſe. Il nome che ſi legge al Roveſcio deve eſſere di un qualche Pretore.

IL FINE.

INDICE

Digitized by Google

INDICE DELL' OPERA.

A

ABbondanza del Frumento goduto a Roma sotto Trajano. Medaglia a questo alluſiva, che ſi accorda col paſſo famoſo del Panegirico di Plinio. Pagina 68.

L' Acqua Trajana ſegnata in Medaglia. 58. Pareri degli Autori ſopra di eſſa *ivi*. e ſeg.

Acque diverſe di Roma e loro condotti. 59. 60.

Acroſtolio al finimento del Collo di Giove in Medaglie di Dora. 279.

Aleſſandria vicina al Fiume Iſſo. 271. Sua Epoca. *ivi*.

ALIMENTA ITALIÆ, cagione di una tale Epigrafe. 61.

A. Greco in Medaglia di Trajano. 198.

Amaltea in Medaglia di Creta. 158.

Amicizia adorata qual Dea. 184.

Amor d' amicizia tra Fanciulli, e Giovani non aver luogo. 184. Lo ſteſſo eſſere quell' Amore che d' ogn' altro è maggiore. *ivi*.

Anemurio Città di Cilicia. 172.

Antiochia rappreſentata in Medaglia di Trajano. 171.

Antioco il grande. 281. Antioco nomato Epifane. *ivi*.

Apollini Sancto, origine di queſto titolo. 252.

Aquila Legionaria in mano di una Figura eſprimente la Dacia. 107.

Aquila con ale raccolte. 212. 224. 229. Con ale ſpiegate. 217.

Aquila col Fulmine nelle unghie in Roveſcio di Medaglia di Trajano. 138.

ARABIA ADQUISITA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 97. Tempo della conquiſta dell' Arabia. 97. e ſeg.

Aradj loro Medaglie a Trajano. 293. Loro Epoca 293. e ſeg. ſino al 299.

Arco con Iſcrizione I. O. M. creduto da alcuni un Tempio. 92.

Aſpide in Medaglia di Trajano. 220.

Aſtarte. 303.

Aſtro ſegnato in Medaglie. 214. Che ſignifichi in alcune Medaglie di Trajano. 215. e ſeg. 229. e ſeg.

B

Baalim. 303.

Bacco ſegnato in Medaglie di Creta

Creta. 164. In Medaglia de' Perintj. 177.
Bellona, o Pallade in Medaglie. 224. 231. 287.
Beritto Colonia ſua Medaglia a Nerva. 23. Medaglia a Trajano. 150.
Beroea ſegna Medaglie a Trajano. 245. 247.
Bizanzio, e Perinto ſegnate nella ſteſſa Medaglia. 177. Sua Medaglia con Celata ſe ne procura la ſpiegazione. 185.

C

Cabiri. 114.
Caduceo alato in Medaglia di Trajano. 208. 275.
Calcedoneſi ſegnano Medaglie a Trajano. 250. e ſeg.
Canopo in Medaglia di Trajano. 225. E origine di queſta Deità. 226.
Care Re. 278.
Caſtore, e Polluce chiamati Cabiri. 115.
Cavallo alato in Moneta di Corinto. 147.
Centurione Legionario cercato per cuſtode da' Juliopolitani, e Bizantini. 186. e ſeg.
Centurioni loro ſegni diverſi per eſſere contraddiſtinti. 186.
Cerato Fiume di Creta. 165.
Cerere in Medaglie di Trajano. 86.
Cibele in Medaglia ſcolpita da' Cretenſi. 163. Deità e di Grecia, e di Roma. *ivi*.
Ciclopi ſeguaci del Dio Vulcano preſi per Cabiri. 115.
Cirrei ſegnano Medaglie a Trajano. 237. e ſeg.
Ciziceni loro Medaglie a Trajano. 275. *Cyzicini ſtateres*, Proverb. *ivi*.
Clava in Medaglia 203. La ſteſſa con Arco, e Ramoſcello, ſua interpretazione. 203.
Claudia deſtinata all' ufficio di ricevere la Dea Cibele in Roma. 163.
Cneo Manlio, Corone d' oro da lui riportate. 195.
COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS, in Medaglia di Trajano. 148. 149.
COLONIA TROADENSIS, in Medaglia di Trajano. 149.
Colonna Trajana che coſa in eſſa foſſe effigiato. 116. 126. Chi la faceſſe ergere propriamente 117. Sua Iſcrizione alla Baſe. 117. Sua grandezza, Figura, &c. 117. e ſeg.
Cornelio Scipione deſtinato per accogliere in Roma il Simolacro della Dea Cibele. 163.
Cornucopia, o Corno di dovizia ſua origine. 158.
Corona di Quercia in Medaglia di Trajano. 99. 135. 136.
Corona d' Ulivo in Medaglia di Trajano. 138.
Creta. Comune di Creta ſtampa Medaglie a Trajano. 155.

Col

Digitized by Google

Col Roveſcio della Vittoria che corona l'Imperadore. 156.
Medaglia ſegnata dal Comune di Creta, ed è d' una particolare rarità. 157.
Cuma, tre Città nomate con tal vocabolo. 27.

D

Dacia in mezzo Buſto. 76. Dacia genufleſſa. 77. Dacia in un Tipo affatto nuovo. 88. In altro Tipo. 103. Quando fu dichiarata Provincia. 106.
Dacico, titolo di Trajano. 51.
Dardanici chi foſſero, e a qual Provincia ſpettanti quelli che nominati ſono nella Medaglia di Trajano. 137. Di queſti ſteſſi e d' una Medaglia ſegnata DARDANICI, ma con altro Diritto. 146.
Decebalo in mezzo Buſto ſegnato in Roveſcio di Medaglia di Trajano. 100.
Δ in Medaglia di Trajano. 199.
Dialetto Dorico uſato nella parola ΜΑΤΡΟΠΟΛΕΙΤΑΝ. 172.
Diana in varie maniere effigiata ſulle Medaglie battute da' Cretenſi. 159. e ſeg. Diana Dittinna. 160. Diana in gemma del Muſeo Farneſe. 162.
ΔΙΟC, preſſo Greci ſignificato di una tal voce. 276.
Dioſeriti loro Medaglie a Trajano. 286.
Dodici numero ſegnato in Medaglia Egizia di Trajano. 222.
Donna giacente con Ruota, e Ramo alle mani in Medaglia di Trajano. 122.
Donna ſedente ſu due Cornucopie, s' interpreta queſto Roveſcio. 33.
Dora, ſue Medaglie a Trajano. 279. Sua Epoca. 279. 280.

E

Efesj, loro Medaglie a Trajano. 189.
Equità nelle Medaglie di Nerva, ſuo Tipo, e come da quello della Giuſtizia diverſo. 7.
Eraclea di Ponto. 173. Chi ne ſia ſtato il Fondatore. 174. Per qual cagione battuto abbia Medaglie a Trajano.
Ercole del Palazzo Farneſe. 119. Come e da chi foſſe trovato il Capo di lui. *ivi*.
Ercole, ſua Clava, col Teſchio, e Spoglie del Leone ſegnate nella Medaglia di Trajano. 65. Suo mezzo Buſto in Medaglia di Trajano al Roveſcio. 85. In Figura intiera. 113.
Eſculapio con Igia nel Roveſcio di una Medaglia conſecrata a Trajano da' Cretenſi. 156.
Euſebio come debba intenderſi nel ſuo Cronico dove parla delle Vittorie di Trajano e le aſſegna all'anno quinto di un

Digitized by Google

tale Imperadore. 69.
EXVLES ROM. RED., Epigrafe d'una Medaglia di Nerva ſi eſamina. 8.

F

Felicità ſuo Tipo. 125.
Fenicia, ſuoi Re. 281. Sotto a' Tolomei Re dell'Egitto. *ivi*.
Filadelfia, ſuoi Nummi a Plotina. 303. e ſeg. Certami Filadelfi. 304.
Flavia, cognome adottato da varie Città di Bitinia dell'Aſia. 251.
Flavj, Epoca Flaviana, quiſtione ſopra una tal Epoca. 253. e ſeg.
Foro di Trajano, e ſuoi abbellimenti. 120.
Fortuna in Medaglia de' Laodiceni. 260.
Fortuna in Medaglia degli Aradj. 294. e ſeg.
FORTUNA POPULI ROMANI, in una Medaglia di Nerva il Tipo di tale Fortuna. 3. Altro Tipo in una Medaglia Suggellare. 20. Altro Tipo in altra Medaglia. 66. Altra Medaglia della Fortuna in Trajano. 83. Fortuna Reduce. 112. 124.
Frontone, o Frontino quale di queſti due foſſe il Collega di Trajano nel Conſolato ſuo terzo. 39. e ſeg.
Fulmine di Giove in Medaglia de' Seleucenſi.

G

G Lettera appreſſo gli Antichi come ſcritta e pronunciata. 270.
Gabala Città di Siria ſtampa Monete a Trajano. 283. e ſeg. Sua Epoca. 283. 284.
Genio del Paeſe come ſimboleggiato. 221.
Giove varj titoli con cui è chiamato. 183.
Giove Ammone in Medaglia di Trajano. 210. Lo ſteſſo Dio degli Etiopi, ed Arabi. 210. Origini di queſto vocabolo Ammon diverſe. 210.
Giove Caſſio. 240.
Giove deſcendente. 239.
Giove Fanciullo in Medaglie battute in Creta. 159. Lo ſteſſo in età adulta in altre Medaglie di Creta. 167.
Giudei loro tumulto ed inſurrezione al fine della vita di Trajano. 134.
Gladio Dacico in Medaglia di Trajano. 64.
Gortina in Creta ſegna Medaglie a Trajano. 270.

I

Jeropoli loro Medaglie a Trajano. 302.
Igeia in Roveſcio di Medaglia conſecrata a Matidia 305. e ſeg.
IMPERATOR QUARTUM, titolo

Digitized by Google

titolo dato a Trajano ſu le Medaglie. 52. 55. e ſeg.
Impreſe dell' Imperadore Trajano diſteſe e diſtribuite per gli anni dell' Imperio di lui. 211. e ſeg. 219. e ſeg.
Inſegne Militari in Medaglia di Trajano. 62.
Iſide in Roveſcio di Medaglia di Trajano. 221.
Iſtro, non Jatro come fu ſcritto da Giornande, ed Ortelio. 267.
ITALIA RESTITUTA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 102.
Juliopolitani per ottenere la cuſtodia di un Centurione Legionario. 185.
JUPITER AMICUS, o ſia ΖΕΥΣ ΦΙΛΙΟΣ. 183.

K

K. Greco ſegnato in Medaglia di Trajano. 217.

L

L. In Medaglia Greca, o Egizia. 193.
Laodicea preſſo il Libano. 261. E vicina al Fiume Oronte. 261. Sua Epoca. 262.
Laodiceni Julienſi ſegnano Medaglie a Trajano. 260. e ſeg.
Laurea in Medaglia eſprime l'oro battuto, o fuſo a forma d' Alloro. 194. e ſeg.
Libertà pubblica ſegnata in una Medaglia di Nerva. 4.
Lira in Roveſcio di Medaglie. 276.
Lupa in Medaglia di Trajano. 143.

M

Magide ſua rara Medaglia. 287.
Magneſia, e ſuoi Popoli ſegnano Medaglie a Trajano. 233. Diverſe Magneſie. 233.
Malaco, o Lamaco. 173. Sotto Eraclea. *ivi*. Sforzato a ritirarſene, e trattato con corteſia dagli Eracleenſi. 174.
Mamorta, o Maborta. 237.
Mani unite in fede nelle Medaglie di Nerva e loro ſignificato. 26.
Manlio Alcidino, Corone d'oro da lui ricevute. 195.
Marte in Medaglie di Gortina. 270.
Matidia ſuo Nummo. 305.
Melitopoli ſue Medaglie. 182.
Mitilene ſtampa Medaglie a Matidia. 305.
Mna ſuo peſo. 238.

N

Nacraſio confuſo con Acraſio e malamente. 181.
Nacraſio ſua ſituazione. 182.
Nacraſiti, loro Medaglie. 181.
Navarchide, titolo dato a Città, e che coſa ſi richiedeſſe per eſſere così nomata. 281.
ΝΕΟ ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ — NOVUS BONUS GENIUS, Iſcrizione che ſi trova in Medaglia

daglia di Nerone. 221.
Nerva, ſua età quando fu aſſunto all' Imperio. 1. Suo ſecondo Conſolato di qual tempo. 2. Suo terzo Conſolato deſignato. 5. Sua Tribunizia Podeſtà ſeconda quando incominci. 9. Conſolato ſuo quarto. 10. Se rinunziaſſe l' Imperio a Trajano, ſi tratta la quiſtione e ſi riſolve. 11. e ſeg. Se aveſſe Moglie, e Figliuoli. 17. e ſeg.
Nicomedia, ſua Medaglia a Trajano. 235.
Nicopoli ſegna Medaglie a Trajano. 266. e ſeg. Città diverſe chiamate con queſto nome. 267.
Numeri Greci ſegnati ſulle Medaglie, e che non ſi ponno appropriare a gli anni della vita degli Imperadori, come vadano interpretati. 24. e ſeg. 190. e ſeg.
Numeri Greci diverſi ſegnati in Medaglie di Trajano. 192. e ſeg. ſino al 200.

O

OPTIMO PRINCIPI, detto per elogio di Trajano e ſegnato nel Roveſcio di molte Medaglie. 57. Queſto ſteſſo OTTIMO adoperato da Trajano per ſuo cognome, e non per elogio ſolamente. 124. e ſeg. 230. 272. e ſeg.
Oro Coronario, o Corone d'Alloro in oro. 194. e ſeg. 236. 238. 246. 259.
Ortoſia, ſue Medaglie a Trajano. 277. Ortoſie diverſe. *ivi.*

P

P. P. ſegnato ſu le Medaglie di Trajano. 35.
Pace, ſuo Tipo in Medaglia di Trajano. 62.
Pace, ſuo ſimbolo in Medaglia di Trajano. 83.
Pagi, ſuo ſiſtema ſopra i Decennali, e Quindecennali degli Imperadori. 226. e ſeg. Quanto ſuſſiſta. 227.
Pallade col Capo Galeato in Medaglia degli Eracleenſi. 173.
Palma ſimbolo dell'Ilarità. 252.
Partico, cognome di Trajano. 129. e ſeg. 295. e ſeg.
Pedo, o Peducio Pretore. 305.
Pegaſo alato in Medaglia di Trajano. 82.
Pergameni con Cumei entrano in lega e ſegnano in memoria di ciò la Medaglia. 27.
Perintj ſegnano Medaglie a Trajano. 177. Segnano Medaglie con l'impronto a Plotina. 178.
Perſecuzione contro Criſtiani infierì più che mai all' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano. 226.
Pietà di Trajano verſo i Dei ſimboleggiata ſu una Medaglia. 34.

Digitized by Google

Pileo Dacico. 86.
Plinio quando recitò il ſuo Panegirico a Trajano. 39.
Plinio di qual anno ſi portaſſe in Bitinia. 175. 187.
Plinio con Trajano, e Trajano con Plinio loro carteggio. 121.
Plotina con la conciatura del Capo fatta da' Perintj. 178. Suoi Nummi. 303. e ſeg. Altra conciatura di Capo di Plotina. 305.
Ponte del Danubio ſegnato in Medaglia, e quiſtione degli Autori ſopra una tale Medaglia, ſe in eſſa ſia ſegnato il Ponte del Danubio, o il Porto d'Ancona. 63. e ſeg. 96.
Providenza, in Medaglia di Trajano. 121.

Q

Quadrighe Trionfali ſegnate in Medaglia di Trajano ſotto il Conſolato ſuo quinto, a quale de' due Trionfi di Trajano ſpettino ſe al primo, o al ſecondo. 71.
Quinquennali celebrati in Roma. 140.

R

Roma ſedente, in Medaglia di Trajano. 70. Altro ſuo Tipo. 279.

S

Salute, ſuo Tipo ſegnato in Medaglia di Trajano. 68. 168. Rappreſentata nella Serpe. 288.
Sardi Città ſuoi Nummi a Plotina. 305.
Scudo Germanico in Medaglia di Trajano. 64. 77.
Seffora, e Sefforeni. 179.
Sei, o pure ϛ in Medaglia di Trajano. 199.
Seleucia, ſue Medaglie a Trajano. 241. e ſeg. 248. e ſeg.
Serapide ſuo Capo in Medaglia di Trajano. 211. 229.
Serpi diverſamente ſegnate in Medaglia di Trajano. 168. 220.
Sidoni loro Medaglie a Trajano. 299. e ſeg. Loro Epoca. *ivi*. La ſteſſa mal riferita. 301. e ſeg.
Siria e Comunità di Siria in Medaglia Greca di Trajano. 152. Varie ſignificazioni della Donna turrita eſpreſſa in quel Roveſcio. *ivi*.
Sole ſua Teſta in Medaglia di Calcedone. 251.
Spedizione prima Dacica di Trajano a qual tempo debba aſſegnarſi. 45. e ſeg.
Speranza nell' ordinario ſuo Tipo. 218.
Statua che era ſopra la Colonna di Trajano. 118. Sua grandezza, e conghietture di ciò. 118. e ſeg.
Suggellare Medaglia di Nerva. 17. Altra pur Suggellare di Nerva. 22. Altre di Trajano. 138.

Digitized by Google

138. e ſeg. Altre di Trajano con fattezze d' Ercole. 144. 145.

T

Tempio d' Ercole eſpreſſo in Medaglia di Trajano. 64. Tempio con Biblioteca a lato. 89. e ſeg.
Terene Fiume di Creta. 164.
Teſori di Decebalo ſcoperti. 108. e ſeg.
Teſſalonica, ſue Medaglie a Trajano. 278.
Teſta Tutulata. 107.
Tiberiopoli, ſua Medaglia a Trajano. 288. Sua Epoca. *ivi*. e ſeg.
Torace ſegnato in Roveſcio di Medaglia di Trajano. 78.
Trajano, ſua Medaglia cava, o incuſa. 31. Suo ſecondo Conſolato 32. 290. e ſeg. Suo Conſolato deſignato terzo. 36. e ſeg. Suo Conſolato terzo. 39. Suo Conſolato deſignato quarto. 44. Suo Conſolato quarto. 45. Suo Conſolato quinto. 51. e ſeg. A qual anno di noſtra Salute appartenga, *ivi*. Che conculca il Nemico. 88. 101. Coronato dalla Vittoria. 103. Suo Conſolato ſeſto. 105. Sua Tribunizia Podeſtà vigeſima. 132. Suo natale come vada inteſo. 289. Sua Adozione fatta da Nerva. 289.
Trionfo Dacico di Trajano non bene aſſegnato da Euſebio, e dal Cardinale Baronio. 45. 47.
Trionfo doppio di Trajano. 71.
Trireme in Medaglia di Dora. 279.
Trireme in Medaglia degli Eracleenſi. 173.

V

Venere in Medaglia di Creta. 166.
Venere Paſia, e ſuo Simolacro. in Medaglia Greca. 169.
Veſſillo, o Labaro in una Medaglia di Troade Colonia. 150.
VIA TRAIANA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 122. E queſta Via Trajana qual foſſe. 123.
Virginio Ruffo Collega di Nerva nel Conſolato, e ſuo Elogio cavato da buoni Autori. 10.
Vittoria ſedente in Medaglia di Trajano. 44. Come chiamata da Apulejo. 63. Altra Vittoria in Medaglia di Trajano. 69. Col Papavero in mano. 84. Altro Tipo di Vittoria. 232. Vittoria Partica. 233.
VOTA PVBLICA, ſegnato nelle Medaglie. 228.

X

X. Tutto che in Medaglia Greca preſo per dieci. 201. e ſeg.

Z

Z. Greco in Medaglia di Trajano. 199.

Digitized by Google

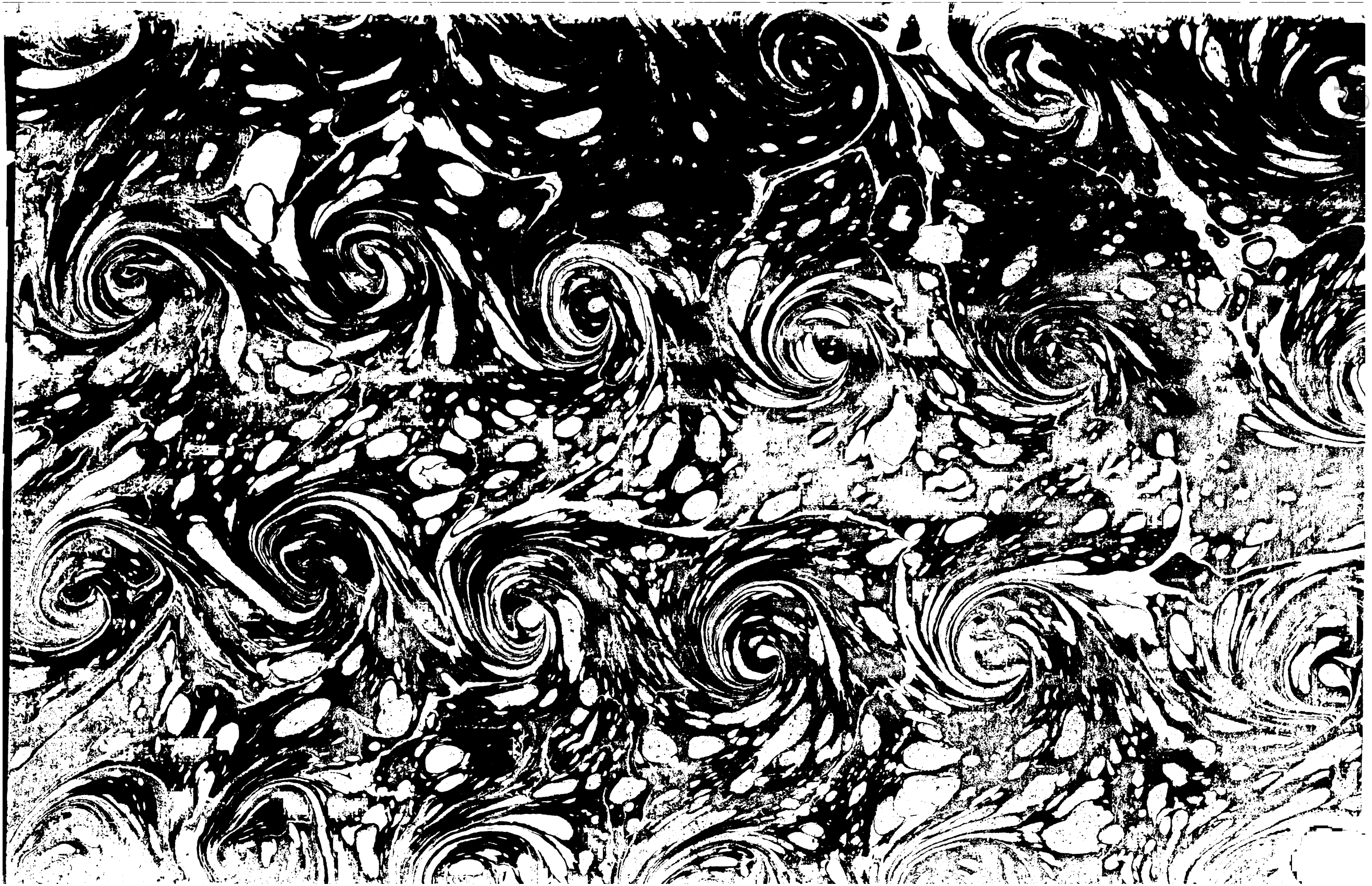
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google